

AEGYPTUS

RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

PUBBLICATA DALLA
SCUOLA DI PAPIROLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



ANNO XL

GENNAIO-GIUGNO 1960

FASC. I-II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PIAZZA S. AMBROGIO N. 9 - MILANO

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbon. postale (Gruppo IV)

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

AEGYPTIACA

Vedi *Aegyptus* (1959), p. 290 sgg.

IV

L'EGITTO E IL MONDO MICENE0

Mentre a Creta, nell'Egeide e nel continente greco fioriva la civiltà micenea, in Egitto tre principesse straniere, divenute regine d'Egitto, svolgevano a Corte un'azione politico-religiosa tale da influire sugli eventi venuti poi a maturare in piena età amarniana. Mitannica era la prima, Mutemuia, madre di Amenhophis III; cretese la seconda, Tiy, moglie di Amenhophis III; pure mitannica Nefertiti la terza (dal nome primitivo Taduḥepa), che sposò Amenhophis IV, il grande riformatore religioso. Non è dubbio che più rilevante si presenti la figura di Tiy, moglie del costruttore di sontuosi templi e palazzi e illuminato protettore di elementi culturali stranieri. Noi pensiamo che risponda ad una reale condizione di fatto il considerarla quale tipica rappresentante di un collegamento ideale quanto mai atto ad unire l'Egitto e il mondo miceneo. Del resto la struttura del nome Tiy concorda con quella di altri minoico-egei, in particolari del nome cretese *Ti-ja*, che compare in una tabella della lineare B di Knossos (KN Dg 1278): esso appartiene alla serie minoica *tj-*, resa dagli Achei con *ki-* (1). Si

(1) Il segno minoico L 37 è interpretato con la sillaba *ti*, che corrisponderebbe al termilico *ci-*, secondo HANS L. STOLTENBERG, *Altminoische Lautzeichen*, in *Minoica*, p. 388 sgg. È nota la parentela del termilico col cario oltre che col minoico, come dimostrano le ricerche, talora alquanto soggettive, dello STOLTENBERG, *Deutung Karischer Inschriften*, in *Archiv Orientalni* 27 (1959), p. 1 sgg. ;Id., *Etruskischer Wortschatz*, 1957-1959; cfr. *Beitr. z. Namenf.* 10 (1959) p. 238 sgg. Cf. OL. MASSON, in *Kratylos* 3 (1958), p. 49 sgg. Ritroviamo? *I.ti.fa* in due tabelle di Knossos (KN F 841 + 867.1). Per il minoico rimandiamo agli studi di P. MERIGGI (*Zur Lesung des Minoischen*, in *Minoica*, p. 232 sgg.), J. Sundwall, A. Furumark, G. Pugliese Carratelli, Ol. Masson, Vl. Georgiev, M. Pope, Cyr. H. Gordon, G. F. Goold, E. Peruzzi, J. Chadwick (in *Antiquity* 33 (1959), pp. 43-60), S. Davis.

noti che anche l'altra trascrizione *Teje* viene ad allinearsi col primo membro del nome cretese della lineare B *Te-ja-ro* (KN V 479.63; $\times 5525.1$) e con *Te-ja-re* della lineare A, oltre che col nome pylio (Fr 1202) *Teija*, proprio di una hierodula che offre unguento profumato forse « alla madre del dio Methwoneus » (1). Soltanto tenendo conto di tale origine cretese, sarà possibile spiegare certe tendenze innovatrici in materia di religione, cultura e politica, di codesta intraprendente regina, che ebbe notevole importanza intervenendo nella direzione degli affari di Stato. Per farle cosa grata il Faraone ordinò di costruire un lago. Accanto alla rappresentazione di una sfinge, che, in atto di calpestare due prigionieri, raffigura la regina Tiy (al pari di Hatshepsut), si legge l'iscrizione augurale: « La grande sposa reale, la molto amata, Tiy; che ella viva, sia stabile, sempre giovane, calpestando tutti i paesi montani » (2). In altra tomba, dietro il re Amenophis III che fa offerte a Djed, Tiy appare drappaggiata con leggiadra veste quasi trasparente, cintura alla vita e sandali (3).

Non sorprende che il fasto della Corte egiziana sotto Amenophis III, che fece costruire un grande tempio perfino a Soleb nel Sudan, e si vantò di avere ucciso un centinaio di leoni in dieci anni (1411-1402) (4), sia stato favorito da Mutemuia e da Tiy, che divenne madre, oltre che di Amenophis IV - Akhnatòn (1370-1352) — l'audace riformatore religioso a tendenza monoteista e fondatore della nuova capitale Akhet-Atòn « Orizzonte del dio solare » (l'od. Tell el-'Amârnah) — anche di Nefertiti, Semekhkharē e Tutānkhamon. Giova risalire alquanto addietro. In precedenza Thutmosis IV, per stabilire un'amicizia difensiva contro la crescente potenza militare

(1) C. GALLAVOTTI, *I documenti unguentari e gli dei di Pilo*, in *La parola del passato* 65 (1959), pp. 87 sgg., 103; E. PERUZZI, *Il minoico è indoeuropeo?*, *ibid.*, pp. 106 sgg., 109.

(2) J. LEIBOVITCH, *Une nouvelle représentation d'une sphinge de la reine Tiy*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 43 (1943), p. 93 sgg.

(3) AHMED FAKHRY, *A Note on the Tomb of Kheruef at Thebes*, in *Annales Serv. Ant. Ég.* 43 (1943), p. 499 sgg. Si osservi la raffigurazione delle otto graziose principesse (p. 479, tav. LI), che lasciano il Palazzo per la purificazione, tenendo in mano vasi di unguenti profumati da offrire in occasione della festa di *Heb-sed*. Cf. AL. BADAWEY, in *Chronique d'Égypte* 34 (1959), p. 215 sgg.

(4) G. BOTTI, *Scarabeo commemorativo della caccia ai leoni del Faraone Amenophis III nel Museo Egiz. di Firenze*, in *Atti e Mem. Accad. Toscana La Colombaria* 17 (1951-52), p. 93 sgg.

e politica degli Hittiti (sarebbe più esatto chiamarli Etei, col nome biblico, come preferisce il Meriggi, o Nesii), che in Asia lo preoccupavano, aveva chiesto al re asiano dei Mitanni, Artatâma (si noti il nome Nuzi Artamna (*Ar-ta-amna*) corrispondente all'iranico 'Αρτάμνης e poi ottenuto, dopo parecchie ambascierie, la mano di sua figlia, forse identificabile con Mutemuia. Fu l'inizio di una serie di proficui contatti politici e culturali tra la Corte egiziana e il mondo mitanno-iranico e della introduzione di nuove concezioni religiose e politiche orientali: prima fra tutte la nozione della indipendenza ed autorità della regina (1) e della sua conseguente attività nella direzione degli affari di Stato nel mondo hittita e nel minoico. In questo 'Αριάδνη (= 'Αριδήςλη) e Πασιφάη sono epiteti di divinità solari, in armonia con l'espressione « Sole mio », dato al Faraone e ai Sovrani mesopotamici già nel III millennio (cfr. Bossert). Poco importa che nelle tabelle micenee giunte fino a noi non figurino mai il nome della *Φάνασσα*. L'ascendente di Mutemuia, dotata di raffinata cultura asiatica, oltre che di eccellenti qualità naturali, su Amenhophis III fu tale da indurlo negli ultimi anni di regno a chiedere in isposa al re mitannico Sutarna la mano di sua figlia Kiluḥepa. Non basta. Più tardi, quando il Faraone era giunto quasi al termine della vita, fu mandata in Egitto al medesimo scopo da *Tušratta* (*Tu-uš-rat-ta*, anche *Tu-iš-e-rat-ta* (2)), successore di Sutarna e alleato dell'Egitto contro gli Hittiti, poco prima della sua sconfitta da parte di Suppiluliuma, l'altra giovane principessa Taduḥepa, che sposò poi Amenhophis IV, regnando a Tell el-'Amârnah col nome di Nefertiti. Allorchè una penosa malattia colpì Amenhophis III, fu chiesto appunto a Tušratta l'invio di una preziosa statua guaritrice: quella della dea Ishtar di Ninive, nono-

(1) Cf. M. WERBROUCK, *La déesse Nekhbet et la reine d'Égypte*, in *Archiv Orientalní* 20, *Diatribae Lexa*, Prague 1952; C. J. BLEEKER, *The position of the Queen in Ancient Egypt*, in *Atti VIII Congr. I. Storia delle Relig.*, Roma 1955, p. 227 sgg.; P. FRONZAROLI, *L'antefatto indeuropeo nella civiltà ittita*, in *La parola del passato* 67 (1959), p. 279.

(2) Nel nome Tušrata (*Dur-*, che suona *tu-uš-rat-ta* (con diverse interpretazioni) nelle tavolette di El-'Amârna (J. A. KNUDTZON, *Die El-Amarna-Tafeln* I (1915), nr. 19.3; 20.3 *du-uš-rat-ta*) si nota la voce aria *râtha*, av. *raṭa* 'carro da battaglia', che compare in ai. Cf. M. MAYRHOFER, *Zu den arischen Sprachresten in Vorderasien*, in *Die Sprache* 5 (1959), p. 77 sgg. Su Tušrata e l'invasione del suo regno da parte degli Hittiti cfr. A. GOETZE, *Der Hethiterreich* (1928), p. 26 sgg.; THOMAS O. LAMBDIN, *The Mišî-people of the Byblian Amarna Letters*, in *Journ. Cuneif. Stud.* 6 (1952), p. 75 sgg.

stante la proverbiale abilità dei medici egiziani (1), alla quale allude pure Elena nell'*Odissea* (δ 231 sg.): ἱητροὺς δὲ ἕκαστος ἐπιστάμενος περὶ πάντων | ἀνθρώπων· ἧ γὰρ Παιήονός εἰσι γενέθλης.

Siffatta statua fu accompagnata con una lettera scritta in caratteri cuneiformi, rinvenuta nell'Archivio di el-'Amârnah (2). Data co-desta parentela, per di più confermata da relazioni quanto mai amichevoli, non pare dubbio che nel quadro della grande e audace riforma religiosa abbiano acquistato speciale importanza tali dinamiche regine, che contribuirono indirettamente alla introduzione del culto di Atôn « il disco solare », già in onore nel loro paese d'origine, oltrechè a Nimrud. Negli scavi condotti da M. E. L. Mallowan in questa città vediamo rappresentato su un avorio inciso un leone assiso incoronato dal disco solare (3). La Koinè orientale-mediterranea, sulla quale giustamente hanno richiamato l'attenzione gli studiosi della civiltà micenea (4), dovrà tener conto del fattore egiziano intervenuto a Creta nell'età minoica, ma più ancora nella micenea, come documentano la tipologia e la tecnica della ceramica, oltre che le rappresentazioni di Haghia Triada, per ricordare soltanto un aspetto caratteristico dell'arte cretese. Quando Amenhophis IV decise di trasferire la capitale dei Due Egitti da Tebe a Tell el-'Amârnah, cioè in località nuova « che non appartenesse nè a un dio, nè ad una deà, nè ad un principe, nè a una principessa », fu una ventata inno-

(1) Si verificò pure il caso inverso, quando un principotto mitannico, Shama Adda, ammalato, pregò Amenhophis III o IV di mandargli un medico egiziano a Shamahuna. S. A. B. MERCER, *The Tell el-Amarna Tablets*, Toronto 1939, I, pp. 220 sgg., lett. 49; FR. JONCKHEERE, *Médecins de cour et Médecine Palatine sous les Pharaons*, in *Chronique d'Égypte* 27 (1952), pp. 51 sgg., 61; Id., *Les médecins dans l'Égypte Pharaonique*, Bruxelles 1958.

(2) S. A. B. MERCER, op. cit., p. 93, lett. nr. 23. Oltre che all'opera ben nota sulla medicina dell'età faraonica di GUST. LEFEBURE, rimandiamo alle ricerche di FR. JONCKHEERE e di H. GRAPOW. Cf. in *Chronique d'Égypte* 34 (1959), p. 250 sgg.

(3) M. E. L. MALLOWAN, in *The Illustr. London News* del 30 nov. 1957, p. 936, fig. 6. Cf. CONST. DE WIT, *Le rôle et les sens du lion dans l'Égypte ancienne*, Leyden, Brill 1951; GEORG KARO, *Greifen am Thron*, Baden-Baden 1959.

(4) L. R. PALMER, in *Trans. Philol. Soc.*, Oxford 1958, p. 27; L. A. STELLA, *La religione greca nei testi micenei*, in *Numen* 5 (1958), p. 19; S. A. IMMERWAHR, in *Archaeology* 13 (1960), p. 4 sgg.; M. JAMESON, *ibid.*, p. 33 sgg.; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Aspetti e problemi della monarchia micenea*, in *La parola del passato* 69 (1959), p. 405.

vatrice (che rende Atòn il « dio del Re »), che va bensì considerata quale naturale risultato della convergenza di concezioni religiose orientali di portata più universale che non quella del culto di Amon, di tipo schiettamente egiziano, ma anche ispirata da una speciale psicologia innovatrice favorita da uno stato di debolezza quasi femminile del Faraone (1). L'immagine della figliolletta Bakit-Atòn fu scolpita nel nuovo Palazzo reale dallo scultore Iuti per ordine della regina Tiy — il cui trono è rappresentato al pari di quello di Amenhophis III — chiamata « la grande sposa reale », quando venne ad inaugurare la nuova capitale. Anche Nefertiti, moglie del Faraone riformatore, ebbe una parte assai decisiva e, ciò che più conta, continuativa nella grande impresa religiosa, che tendeva ad attuare nuovi concetti ed ideali morali di autonomia politica, di libertà, di individualismo e di spontaneità creatrice. Ebbe anzi il coraggio di separarsi dal marito ritirandosi nel « Castello di Atòn (*Hut Iten*), quando il Faraone cercò di abbandonare la linea della sua politica religiosa (2). Dal punto di vista artistico, molto interessanti sono i rilievi di El-'Amârnah, in cui vediamo rappresentate, con squisita delicatezza di tocco e sentimentalità espressiva di linee, la figura di Amenhophis IV, quella ormai famosa di Nefertiti (Museo di Berlino), di Akhnatòn e Nefertiti insieme, oltre allo « studio » dello scultore Thutmes. Jean Capart ha messo bene in rilievo i pregi artistici di codeste figure (3). L'audace riforma religiosa investì la Valle del Nilo durante un tempo inferiore al trentennio, nemmeno quanto il regno del Faraone riformatore, senza apportare alcun frutto rilevante, ma cagionando soltanto torbide discordie nel seno stesso della famiglia reale (4). Assunsero il nome di Atòn tanto

(1) P. GHALIOUNGUI, *A medical study of Akhenaten*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 48 (1948), pp. 29 sgg., 31, fig. 1; 36, fig. 8.

(2) DRIOTON-VANDIER, *L'Égypte*³, p. 346 sgg.; ENGELBACH, in *Ann. Serv. Antiq.* 40 (1940), p. 133 sgg.; S. DONADONI, *Ekhнатon e il suo dio*, in *Studi Class. e Or.*, Pisa, 1 (1951), pp. 19 sgg., 23 sgg., 32.

(3) JEAN CAPART, *Dans le studio d'un artiste*, in *Chronique d'Égypte* 32 (1957), p. 199 sgg., figg. 46, 47, 50 (p. 204), 53, 56, 60.

(4) N. G. DAVIES, *The Rock Tombs of el-Amarna* V, pp. 19-34; J. D. S. PENDLEBURY, *Les fouilles de Tell el-Amarna* (1936), pp. 38 sgg., 56 sgg., 62 sgg.; H. GAUTHIER, *Le Livre des Rois d'Égypte*, Le Caire, II, pp. 343-361; J. VANDIER, in *Mon. Piot* 40 (1944), p. 5 sgg.; JOACH. SPIEGEL, *Soziale und weltanschauliche Reformbewegungen im Alten Aegypten*, Heidelberg 1950; DRIOTON-VANDIER, *L'Égypte*³, p. 374 sgg.; Id., *Die Entwicklung der Opferszenen in den Thebanischer Gräbern*, in *Mitteil. d. deutsch. Arch. Inst., Abt. Kairo*,

la moglie Merit-Atòn, quanto la figlia, Anches-en-pa-Atòn, che appare rappresentata con una figliolina sopra uno dei blocchi di Hermopolis (1). In essi, fedele al nuovo dogma, Nefertiti si nomina al pari di Hatschepšut « la Signora del Doppio Paese »; così pure Tiy in El-Amàrnah; Akhnaton compare come « il bel bambino di Atòn vivente »; è il « dominatore di tutto il Paese », il Signore del *rht*: a lui « vengono i paesi stranieri con gli Haunebut portando tributi sulle spalle », come si legge in un'iscrizione (2). I tributari delle « isole del centro del Gran Verde » (cioè il Mediterraneo), apportanti regali, vengono ricordati dopo quelli della Siria, della Nubia, dei paesi occidentali, orientali e di tutti i paesi stranieri riuniti. Se non compare menzione dei capi di Keftiu, che pur erano presenti nelle iscrizioni sotto Thutmosis III, ciò si deve al fatto che ormai la potenza egiziana era alquanto in declino e che all'Egitto (3) si chiedeva soltanto una certa libertà di commercio. L'espressione « isole del centro del mare », che equivaleva al mondo minoico agli inizi della XVIII dinastia, passò più tardi a designare quello dei Micenei soltanto: nella tomba di Rekhmarē (tra il 1470 e 1450) figurano ben distinti i Cretesi dai Keftiu e dai Preelleni delle isole. Non sarebbe però esatto intravedere nella prima metà del secolo XV una contrapposizione tra Minoici e Micenei. Noi pensiamo che l'espressione « navi Keftiu » si riferisca a navi dell'Egitto viaggianti *κατὰ πρῆξιν* a Creta, non già navi di Creta dirette in Egitto, e neppure costruite in Egitto su modello cretese. Così erano egiziani i battelli « Giblyti » (*Kpnt*) diretti a Byblos, come ha osservato il Vercoutter (4). I tributari effigiati nei freschi di Useramon provengono dalle stesse isole di quelli di Senmut, che rappresentano

Wiesbaden 14 (1956), p. 190 sgg.; GÜNTHER ROEDER, *Amarna Blöcke aus Hermopolis*, *ibid.*, p. 160 sgg., tav. XI-XII; Id., I. *Die Aegyptische Götterwelt*; II. *Mythen und Legenden um ägyptische Gottheiten und Pharaonen*; III. *Kulte, Orakel und Naturverehrung im alten Aegypten*; IV. *Ausklang der ägypt. Religion mit Reformation*, Artemis Verlag, Zürich u. Stuttgart.

(1) GÜNTHER ROEDER, l.c.

(2) M. SANDMAN, *Texts from the Time of Akhenaten*, Bruxelles 1938, pp. 38, 13, 61, 4; ERIK HORNING, *Zur geschichtlichen Rolle des Königs in der 18. Dynastie*, in *Mitt. d. deutsch. Aegyptol. Inst., Abt. Kairo*, Wiesbaden 15 (1957), pp. 120 sgg., 132 sgg.

(3) SANDMAN, *Texts* 196, 1; 110, 7 sgg.; E. HORNING, op. cit., l.c.; W. HELK, *Inschriften Amenophis III*, Berlin 1957-58.

(4) G. A. WAINWRIGHT, *Asiatic Keftiu*, in *Am. Journ. Arch.* (1952), pp. 196-212; Id., *Keftiu and Karamania*, in *Anatol. Stud.* (1954), p. 33 sgg.; Id., *Captor-Cappadocia*, in *Vetus Testamentum*, 1956, pp. 199-210; CYR. H. GORDON,

un'ambasceria cretese arrivata in Egitto. D'altra parte occorre distinguere i Keftiu dai Kaphtōri anatolici della Bibbia (*Kaphtōr*, *Kaptra*), i quali nell'età di El-'Amārnah erano già entrati nell'area dei Canaanei (1): essi sono attestati dalla ceramica sub-micenea in Palestina e nella valle del Giordano, mentre tra gli dei di Ugarit figura un dio Kaphtōrio (2).

* * *

Se l'orizzonte religioso si era allargato sotto Amenhopis IV, Akhnatōn in corrispondenza delle innovazioni, dovute alla penetrazione di correnti culturali dall'Egeide, dalla Siria e in genere dall'Asia Anteriore, esso tornò a restringersi per la malcelata insofferenza e la pronta reazione dei circoli aristocratici, e più ancora della casta sacerdotale dei devoti di Amon: la quale ebbe il sopravvento, che riuscì decisivo e risolutivo (3). Tanto più che la potenza dei Mitanni declinò rapidamente col successore di Tušratta, cioè Mattiwaza (4), costretto ad accettare la sovranità di Suppiluliuma sul suo territorio verso il 1350. D'altra parte anche in piena sfera hittita penetrarono

Homer, *Caphtor and Canaan*, in *Journ. Kleinass. Forsch.* 3 (1955), p. 139 sgg.; J. VERCOUTTER, *Essai sur les relations entre Égyptiens et Préhellènes*, Paris 1954, p. 134 sgg. Per gli scavi di Byblos cf. M. DUNAND, *Rapport sur les fouilles de Byblos en 1955*, in *Bull. du Musée de Beyrouth* 13 (1956), p. 79 sgg.; Id., *Les Fouilles de Byblos II*, 2 (1959).

(1) Cf. F. M. ABEL, *La géographie de la Palestine*, II, p. 358; A. POHL, in *Orientalia* 21 (1952), p. 374, n. 2, e le ricerche di W. F. Albright, di S. Yeivin, Yig. Yadin, J. M. A. Janssen. Cf. G. E. WRIGHT (*Biblical Archaeology*, 1957), J. SIMONS, *The Geographical and Topographical Texts of the Old Testament*, Leiden 1959.

(2) H. TH. BOSSERT, *Alt Kreta*³, p. 67; A. POHL, o. c., p. 383; H. G. BUCHHOLZ, *Zur Herkunft der kretischen Doppelaxt*, 1959, pp. 26 sgg., 33; M. L. ERLÉNMEYER-H. ERLÉNMEYER, *Ueber Philister und Kreter*, in *Orientalia* 29 (1960), p. 121 sgg.; DORO LEVI, *Per una nuova classificazione della civiltà minoica*, in *La Parola del Passato* 71 (1960), p. 81 sgg.

(3) G. LEFEBURE, *Histoire des grands prêtres d'Amon de Karnak jusqu'à la XXI dynastie*, Paris 1929; DRIOTON-VANDIER³, pp. 93, 120; S. DONADONI, *Eckhnaton*, I. c.; H. KEES, *Das Priestertum in ägyptischen Staat vom Neuen Reich bis zu Spätzeit*, Leiden 1953; S. SAUNERON, *Les prêtres de l'ancienne Égypte*, Paris 1957, p. 169 sgg.; FR. DAUMAS, *La mammisis des temples égyptiens*, in *Annales de l'Univ. de Lyon*, Paris 1958; ABD EL-HAMID ZAYED, *Le Tombeau d'Akhti-Hotep à Saqqara*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 55 (1958), p. 127 sgg.; EBERH. OTTO, *Das Verhältnis von Ritus und Mythos im Ägyptischen*, Heidelberg 1958.

(4) Cf. H. BRUNNER, *Mitanni in einem ägyptischen Text vor oder um 1500*, in *Mitt. Inst. f. Orientf.* 4 (1956), p. 323 sgg.; ED. PORADA, *The Near East and Egypt*, in *Archaeology* 12 (1959), p. 280 sgg.

poco dopo alcuni culti di divinità currite, sotto i regni di Hattušiliš III e di Tudḫaliyas IV, dalla regione di Kizzuwatna per opera della regina Puduḫepa (1).

Non è dubbio che l'influsso delle cerimonie dei culti e riti egiziani abbia avuto riflessi più o meno diretti su quelli cretesi e minoico-micenei talora attraverso Cipro e Rodi. Osserviamo che anche in Egitto gli officianti dei templi di grado più elevato erano chiamati « servi di dio » (come il *te-o-jo do-e-ro* = δεοῦ δοῦλος) del miceneo: erano gli *uābu*, capi dei sacerdoti. In sottordine stavano i servi addetti ai servizi materiali, riservati nel mondo minoico e miceneo alle serve cosiddette, « serve del dio » (2). È vero che questa categoria di persone era considerata quale prestatrice di un servizio religioso, ma nello stesso tempo essenzialmente civile, cioè di una « liturgia », per usare il termine consacrato dai testi degli autori classici e da quelli conservati nei papiri. Non deve poi stupire la quantità di codeste serve del dio menzionate nelle tabelle micenee, trattandosi di numerose registrazioni minute di offerte rituali fatte a santuari dedicati soprattutto alla Potnia Athena (*Atana potinija* 'la Signora del Palazzo') e in genere ad altre divinità femminili (in un mondo di comunità matrilineare) (3), oppure a dignitari, funzionari e sacerdoti. Grande mediatrice fu Creta, che non veniva sempre raggiunta con navigazioni dirette, poichè i venti etesii soffiavano in senso contrario, bensì percorrendo un lungo itinerario marittimo attraverso i porti principali della Fenicia, della Siria (Byblos e Minet

(1) A. GOETZE, *Kizzuwatna*, p. 80 sgg.; Id., *Kleinasien*², München 1957; L. LAROCHE, *Le Panthéon de Yazilikaya*, in *Journ. Cuneif. Stud.* 6 (1952), p. 115 sgg.; *Études sur les hiéroglyphes hittites*, in *Syria* 35 (1958), p. 252 sgg.; Id., *Dictionnaire de la langue louvite*, Istanbul-Paris 1959; P. FRONZAROLI, *Contributo alla definizione dialettale dell'ittita*, in *Atti e Mem. Acc. Tosc. La Colombaria* 22 (1958), p. 127 sgg.; I. SORDI, *L'ittito e le lingue ie. occidentali*, in *Rend. Ist. Lomb.*, 1959, pp. 203 sgg., 218 sgg.

(2) M. LEJEUNE, *Textes Mycéniens relatifs aux Esclaves*, in *Historia* 8 (1959), p. 129 sgg.; E. L. BENNETT, *Slavery*, in *Nestor* (1959), p. 73 sgg.

(3) E. SITTING, *Methodologisches zur Entzifferung der kretischen Silbenschriften Linear B*, in *Minos* 3, 1 (1954), p. 10 sgg.; Id., *In wie weit haben Plätzen des ägäischen Raumes als Achaisch-griechisch zu gelten*, in *Acta Congressus Madvigiani*, Kopenhagen 1 (1958), p. 93 sgg.; L. R. PALMER, *Methodology in Linear 'B' Interpretations*, in *Die Sprache* 5 (1959), pp. 128-142; SP. MARI-NATOS, Αἱ मुखναῖκαὶ πινακίδες εἶναι ἑλληνικαί, in 'Η Καθημερινή, 10-11 giugno 1959; FR. SCHACHERMEYR, *Die Erforschung der in Linear B abgefassten Schriftdenkmäler*, in *Anzeiger f. d. Alt.* 11 (1958), pp. 193-213; CL. GALLINI, *Potinija Dapuritoio*, in « *Acme* » 12 (1959), p. 149 sgg.

el-Beida, per i quali si vedano le ricerche di P. Montet e R. Dussaud), e soprattutto Cipro, dove si nota una uniformità culturale e religiosa con Creta. Serviranno inoltre i porti della Cilicia, della Pamphylia, della Licia e della Caria (*Karkiša*) all'espansione commerciale egiziana nella prima metà del 2° millennio. All'Egitto vuolsi far risalire l'origine del motivo artistico prediletto delle processioni di adoranti in lunghe vesti, effigiati su alcuni vasi minoici e micenei. Sono devoti che si dirigono solennemente verso un personaggio importante, spesso una divinità assisa in trono. Siamo però anche con queste rappresentazioni lontani dalla solennità di quelle egiziane, con cui vengono presentate, per esempio, le « divine adoratrici » tebane, caratterizzate dall'epiteto « dalle belle mani portanti i due sistri » (1). Particolare interessante nelle figure micenee è la veste lunga fino ai piedi, secondo la foggia egiziana ed orientale. Va ricordata la rappresentazione sopra una delle facce di un cratere con la scena di omaggio, scoperto ad Aradippo di Cipro (ora al Louvre), mentre sull'altra faccia si vedono invece sfilare altri uomini nudi. Una processione consimile è rappresentata sul castone di un anello di Tirinto, illustrato dal Furumark: su di esso ha richiamato l'attenzione V. Karageorghis (2). Quantunque l'uso delle vesti lunghe nelle processioni sia proprio degli orientali, tuttavia nel caso specifico dei vasi micenei del secolo XIV si deve ricercarne l'origine (con R. Barnett) in Egitto (3). Sui monumenti egiziani i Semiti sono appunto rappresentati con vesti lunghe (4): lunghi chitoni erano portati nelle grandi feste religiose ce-

(1) Cf. VL. VIKENTIEFF, *Les divines adoratrices de Wadi Gasus*, in *Annales Serv. Antiq. d'Égypte* 52 (1954), p. 150 sgg.; JAN. MONNET, *Un monument de la corégence des divines adoratrices Nitocris et Ankhnesneferibré*, in *Rev. d'Égyptologie* 10 (1955), p. 37 sgg.; J. LECLANT, *Tefnout et les divines adoratrices thébaines*, in *Mitt. d. deutsch. Arch. Inst.*, 15 (1957), p. 166 sgg.

(2) A. FURUMARK, *The Mycenaean Pottery*, Stockholm 1941, p. 444; J. V. KARAGEORGHIS, *Les personnages en robe sur les vases mycéniennes*, in *Bull. Corr. Hell.* 83 (1959), p. 193 sgg.; cf. p. 336 sgg.

(3) R. D. BARNETT, *A Catalog of the Nimrud ivories*, London 1957, p. 57. Cf. A. LUCAS, *Ancient Egyptian Materials and Industries*³, pp. 52 sgg., 120, 172; HEL. J. KANTOR, *Ivory Carving in the Mycenaean Period*, in *Archaeology* 13 (1960), p. 14 sgg.

(4) Cf. J. M. A. JANSSEN, *Fonctionnaires sémites au service de l'Égypte*, in *Chronique d'Égypte* 26 (1951), p. 53 sg.; Id., in *Orientalia et Biblica Lovaniensia*, 1957, pp. 26-63; W. K. SIMPSON, *Reshep in Egypt*, in *Orientalia* 29 (1960), p. 63 sgg. Si veda inoltre CYR. H. GORDON (*Égypto-Semitica*, in *RSO* 32 (1957), p. 269 sgg.; Id., *Semitic Factors in the Minoan-Mycenaean Sphere*, in *III. Int. Congr. Class. St.*, London 1959.

lebrate a Creta, come appare dalla rappresentazione sul Sarcofago di Haghia Triada. In realtà erano micenei gli artisti al tempo del secondo Palazzo, stabiliti a Cipro. Essi adottavano nelle loro rappresentazioni vascolari la moda vigente in Egitto e in Siria: le incisioni su pietra dura stanno a provarlo (1). Poco conta che nel secolo XIII codeste vesti appaiano raccorciate, come si vede nella figura riprodotta in un frammento vascolare di Ras Shamra: ciò si spiega col fatto che in tale abbigliamento i due personaggi possono avanzare più spediti poichè portano le armi (2). Per risalire all'origine di certi usi e costumi egiziani passati a Creta, attraverso i porti di Byblos, Ugarit, Minet el-Beida e Cipro, occorre rifarsi al tempo in cui numerosi profughi del Delta si erano rifugiati nell'« isola in mezzo al Gran Verde » — così era chiamato il Mediterraneo (*W3 d-wr*) — cioè a Creta, in séguito alla conquista di Nâri-ba-thai mâba, nome vero di Nârmer (3). L'influsso egiziano sulla forma dei vasi cretesi è più decisivo a partire dalla VI dinastia, quando le necropoli egiziane vennero saccheggiate e la suppellettile esportata. I vasi di pietra dura esportati dall'Egitto a Creta furono quivi imitati, a partire dal Minoico Antico II, continuando fino al Minoico Medio III. Si può fissare al periodo degli Hyksôs la cronologia del vaso egiziano rinvenuto a Knossos insieme con vasi del Minoico Medio III. Quali intermediari sono ammissibili i Keftiu, abitanti di Creta (4), ma diffusi pure ἐπὶ πρῆξις

(1) A. EVANS, *The Palace of Minos at Knossos* IV, figg. 339, 351; H. L. LORIMER, *Homer and the Monuments*, p. 391 sgg.; M. P. NILSSON, *The Minoan Mycenaean Religion*², p. 158 sgg.; CEDR. H. WHITMAN, *Homer and the Heroic Tradition*, Harvard Univ. Press, Cambridge Mass. 1958, pp. 22 sgg., 87, 154, 249 sgg.; MICH. JAMESON, in *Archaeology* 13 (1960), p. 33 sgg.

(2) F. GRAY, *Linear B and Archaeology*, in *Bull. Inst. Class. Stud. London* 6 (1959), pp. 47-57; Ò. KARAGEORGHIS, *op. cit.*, p. 201.

(3) Il nome vero è Nâri-ba-thai-mâba, come ha osservato VL. VIKENTIEFF, in *Annales Serv. Antiq. Égypte* 54 (1957), p. 295 sgg.

(4) Non è dubbio che dall'Egitto sia derivata la tecnica cretese dell'incisione su metallo, quale si riscontra sulla coppa di Dendra (sec. XIV) e sulle lame di spade. Inoltre sono falchi di Horus, non colombe, gli uccelli delle anse della cosiddetta Coppa di Nestore. L'osservazione è di SP. MARINATOS (in *Festschr. B. Schweitzer* 11). Cf. T. B. L. WEBSTER, *From Mycenae to Homer*, London 1958, pp. 65, 128 sgg., 178. Per le relazioni cretese-egiziane rimandiamo in generale a J. D. S. PENDLEBURY, *The Archaeology of Crete*, p. 89; Id., *Aegyptiaca*. Per altre analogie rinviando alla sintesi di HEL. J. KANTOR, *The early relations of Egypt with Asia*, in *Journ. Near East. Stud.* 1 (1942), pp. 172-213; *The Aegean and Orient in the second Millennium*, in *Am. Journ. Arch.* 51 (1947),

nelle regioni costiere dell'est anatolico, specie della Cilicia, in comunicazione con Byblos e Ugarit. Interessa notare che a Byblos il materiale archeologico egiziano è risultato analogo a quello di Creta. Le figure dei tributari egei rappresentati negli affreschi della tomba di Useramon (inizio del regno di Thutmosis III) presentano gli stessi caratteri degli abitanti del paese di Keftiu. Sono ambasciatori cretesi quelli effigiati nella tomba di Senmut (1). Eguali sono quelli della tomba di Rekhmirē: in un'iscrizione di essa è detto che gli abitanti del paese di Keftiu e delle isole « in mezzo al mare » sono venuti a portare i loro regali, avendo inteso parlare delle vittorie di Thutmosis III su tutti i paesi stranieri, « per ottenere il soffio di vita ». Nella strofe IV della Stele trionfale sta scritto: « Sono venuto e ti ho permesso di abbattere la terra d'Occidente e di tenere i Keftiu e Aśy (Cipro) sotto il tuo timore » (2). La sua signoria s'era infatti estesa sull'Ovest lontano, sulle isole del mare, la Libia e le isole degli Ugenti.

In realtà questo Faraone in sole dieci campagne delle diciassette, cioè nel ventennio che va dall'anno 22 al 42 di regno, riuscì a riportare in patria più di 11.500 kg. di oro (*d'm*), (3). Anche i disegni dei sigilli cretesi del Minoico Antico II riproducono quelli usati in Egit-

pp. 17 sgg., 21, 28; J. VERCOUTTER, *Essai sur les relations*, p. 127 sgg.; NIC. PLATON, *La chronologie minoenne*, in CHR. ZERVOS, *L'Art de la Crète*, Paris 1956, p. 519 sgg. (cf. a p. 17 sgg. le relazioni tra Creta e l'Egitto); A. C. VAUGHAN, *The House of the Double Axe*, New York 1959; M. S. F. HOOD *Archaeological Survey of the Knossos Area* in *Ann. British School Athens* (1959) pp. 1 sgg., 23; TER. WRONKA, *Pour un Atlas archéologique de la Crète minoenne: Sitia I*, in *Bull. Corr. Hell.* 83 (1959), p. 523 sgg.; J. WALTER GRAHAM, *Mycenaean Architecture*, in *Archeology* 13 (1960), p. 46 sgg.; EM. TOWN. VERMEULE, *The Fall of the Mycenaean Empire*, *ibid.*, p. 66 sgg. Si vedano le esplorazioni di DORO LEVI, in *Annuario Scuola Archeologica di Atene* 35-36 (1957-58); *Id.*, *Excavations at Gortyna in Crete*, in *Illustr. London News* 235 (1959), p. 946 sgg.; 236 (1960), pp. 16-18; *Id.*, *Per una nuova classific. della civiltà minoica*, l. c.; *Id.*, *Immagini di culto minoiche*, *ibid.*, 68 (1959), pp. 377-391; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Nuove epigrafi minoiche di Festo*, in *Annuario Sc. A. di Atene*, 1957-58, pp. 366, 388.

(1) G. A. WAINWRIGHT, *Asiatic Keftiu*, l. c.; J. VERCOUTTER, *Essai*, p. 130; SCHARFF-MOORTGAT, *Aegypten und Vorderasien*², 1959.

(2) Cf. SIEG. SCHOTT, *Die Schrift der verborgenen Kammer im Königsgräbern der 18. Dynastie*, in *Nachr. Ak. d. Wiss. Göttingen*, 1958, p. 347.

(3) A. DESSENNE, *Des ateliers de pierres gravées à Mallia*, in *Comptes-R. Ac. J. B.-L.* (1957), p. 123 sgg.

to (1): così si dica per l'origine di certi ornamenti a spirale, a meandro e a svastica, che occorrono frequenti nei disegni minoici e nelle pietre incise di Mallia appartenenti alla prima età del Palazzo, cioè al Minoico Medio I° e II°. Nello strato inferiore del Minoico Antico III di Mallia l'« atelier » non esisteva ancora. Le rappresentazioni di codeste gemme si riferiscono ad animali e scene della vita quotidiana, soprattutto di mestieri (vasai, pescatori), oltre a battelli: è istruttivo notare che una di esse è fornita di una vela straordinaria a foggia di un paio di ali, come la descrive lo scopritore A. Dessenne (2). Questi ha pure il merito di avere messo in efficace rilievo le modalità del funzionamento di siffatti « ateliers », provvisti di abbondanti riserve di materie prime: blocchi di steatite tenera, nuclei di cristallo di rocca, ossa che potevano sostituire talora l'avorio. Gli artigiani adoperavano lame di ossidiana a guisa di rasoi: più agevole si presentava la lavorazione dei prismi. Conviene segnalare per l'arte di Creta una certa originalità: infatti si riscontra una notevole differenza con la Siria e l'Egitto. Il lusso e l'eleganza delle principesse di Ugarit poteva gareggiare con quello delle egiziane. Lo dimostra la « corbeille » nuziale della regina Aḥatmilku con la sua ventina di lussuosi costumi ispirati alla moda dei Curriti, con le stoffe, i veli ed i gioielli (3).

I dati riferentisi al culto, che è consentito dedurre dalle cifre assai modeste contenute nelle tabelle minoiche e micenee, non reggono certamente al paragone di quelli offerti dalle rappresentazioni del-

(1) LOUIS-A. CHRISTOPHE, *Notes géographiques. À propos des campagnes de Thoutmosis III*, in *Rev. d'Égyptol.* 6 (1951), pp. 89 sgg., 93-110; SETHE, *Urkunden IV*, pp. 155-176, 763 sgg., 833 sgg.; BREASTED, *Ancient Records*, II, p. 341. Si vedano i saggi di P. LACAU, in *Catal. gén. du Musée du Caire*; DRIOTON-VANDIER³, pp. 388 sgg., 371.

(2) La qualità dell'oro detta *s'wy* è paragonata all'« orizzonte del cielo ». Rinviamo al saggio di P. LACAU, *L'or dans l'architecture égyptienne*, in *Annales Serv. Antiq. Ég.* 50 (1950) pp. 221 sgg. 229. Una rinomata « montagna dell'argento e dell'oro » era situata nel deserto orientale nella zona di Wadi Hammamat ad ovest dell'odierno Kosseir. Essa è descritta nel *Papiro di Torino*, portato in Italia dal console Drovetti. G. GOYON, *Le papyrus de Turin dit « des mines d'or » et le Wadi Hammamat*, in *Annales Serv. Antiq. Ég.* 49 (1949), pp. 337 sgg., 363, 375; Id., *Nouvelles Inscriptions rupestres du Wadi Hammamat*, Paris 1957, p. 116 sgg.

(3) F. MATZ, *Die frühkretischen Siegel*, tav. XI 25. Cf. HAG. BIESANTZ, *Kretisch-Mykenische Siegelbilder*, 1954.

l'Egitto Faraonico, in cui la raffigurazione delle feste religiose assume aspetti e forme di incomparabile grandiosità.

Basta pensare ai sacrifici di interi gruppi di bovi grassi con le teste adorne di pennacchi simbolici, rappresentanti il trionfo dell'Egitto (1), per formarsi un'idea adeguata del fasto delle cerimonie rituali egiziane.

* * *

Riteniamo opportuno avanzare una nuova ipotesi, anche se postulabile con una certa riserva per mancanza di documenti specifici, nei riguardi dei santuari minoico-micenei. Siamo cioè del parere che questi, non meno degli altri assai più grandiosi dell'Egitto faraonico, fossero messi in condizioni economiche tali da mantenersi agiatamente con l'usufrutto di parecchie e svariate «fondazioni», intese ad assicurare loro, mediante una dotazione permanente, designata in Egitto col nome di *ḥtip-ntr*. Il gesto di presentazione dell'offerta era detto in Egitto *k ḥ*. Il godimento dell'usufrutto di codesti fondi per la manutenzione dei templi e le celebrazioni delle feste, già nella prassi amministrativa dell'Antico Impero, continuata poi fino all'età dei Lagidi, era riservato alle caste sacerdotali, che alla loro volta avevano facoltà di devolvere a terzi l'importo delle rendite templari (designate *wdb-ḥt*) (2), senza alcuna resa di conti. Esistono numerosi contratti riguardanti la trasmissione dei «benefici del tempio» detenuti dai sacerdoti di ordine superiore, ai quali erano devolute molteplici mansioni, anche politiche: alle rendite loro si aggiungevano pure cospicui valori immobiliari. Il trasferimento dei 'benefici' avveniva tanto per vendita quanto per ordine ereditario: infatti i sacerdoti potevano disporre e trasferire i 'benefici' ai loro discendenti a titolo di pensione (3). Assai estese erano le funzioni dei Gran Sa-

(1) Cf. J. NOUGAYROL, *Palais Royal d'Ugarit*, III, pp. 178, 182 sgg.; Id., in *Comptes R. Ac. J. B. L.* (1957), p. 77 sgg.; CL. F. A. SCHAEFFER, in *Les Annales archéol. de Syrie*, in *Syria* 8-9 (1958-59), p. 133 sgg.

(2) J. LECLANT, *La 'mascarade' des boeufs gras et le triomphe de l'Égypte*, in *Mitt. d. deutsch. Arch. Inst.* 14 (1956), p. 128 sgg.

(3) Cf. E. JELÍNKOVÁ-REYMOND, *Quelques notes sur la pratique du revirement des offrandes (wdb-ḥt)*, in *Rev. d'Égyptol.* 10 (1955), p. 33 sgg.; J. SAINTE FARE GARNOT, *L'offrande musicale dans l'ancienne Égypte*, in *Mél. d'hist. et d'esthétique musicales*, Paris 1955. Si designava con la voce *s'nḥ* la 'rendita' di codeste offerte.

cerdoti di Sekhmet, la dea leontocefala, compagna di Ptah. Esse sono confermate da un monumento assai tardo, ma eloquente. Infatti appartiene al IV sec. av. C. la tomba del capo dei codesti sacerdoti di Sekhmet, quel Petosiris « Grande dei Cinque »: le pareti contenenti una ricca serie di iscrizioni, disegni e pitture molto interessanti, sono illustrate dal fortunato scopritore, il compianto egittologo Gustavo Lefebure. Non sappiamo se anche nel mondo miceneo come in Egitto (Herod. II 37) (1) la trasmissione delle funzioni sacerdotali avvenisse di padre in figlio. Sarà lecito ammettere un ordinamento analogo per i santuari minoici e micenei assai più modesti, per l'amministrazione delle loro terre (κτοῖναι κτιμένα e *kekemena*) per i 'benefici' (*onata*), nonchè per gli scopi e le assegnazioni delle offerte rituali in natura. Il che viene in parte a spiegare il procedimento contabile contenuto nelle tabelle della Lineare B (2) e la menzione di sacerdotesse e più spesso ancora delle « schiave del dio » (3), espressione che riporta direttamente all'Egitto e all'Oriente. Che il Palazzo stesso prendesse parte a offerte rituali e sacrifici per i santuari è dimostrato da numerose tabelle di Pylos (Fn 187, Fr, Tn 316, Un 718) e di Knossos (serie Fp, F, Gg, V). Con maggiore frequenza e misura figurano in codeste tabelle registrazioni e liste di tributi versati ad autorità politiche e civili, ai *wanaka*, *basilēfes* e *telestai*. Le funzioni ufficiali erano riservate ai *koretere*, *porokoretere*, *opisuko* e *opikapewe*. Così leggiamo che tanto a Creta quanto a Pylos alcuni appezzamenti di terreno (κτοῖναι) erano riservati ad uso sacrale, senza rimanere incolti, come potrebbe far intendere la voce *eremo*

(1) B. KEES, *Kultgeschichte*, p. 249; Id., *Das alte Aegypten*², 1958; E. JELINKOVA-REYMOND, *Gestion des Rentes d'Offices*, in *Chronique d'Égypte* 28 (1953), pp. 228 sgg., 236 sgg.; S. SAUNERON, *Les prêtres de l'Ancienne Égypte*, Paris 1957; FR. DAUMAS, *Les mammisis des temples égyptiens*, in *Annales Univ. de Lyon*, 1958.

(2) Sarebbe più esatto considerare le tabelle come appartenenti alla Lineare B, invece di chiamarle col termine generico di 'micenee'. Cf. STERLING DOW, *The term Mycenaean*, in *La parola del passato* 66 (1959), p. 161 sgg.

(3) M. LEJEUNE, *Textes mycéniens relatifs aux Esclaves*, l. c.; Id. *Comptabilité de Pylos*, in *Rev. ét. anc.* 61 (1959), pp. 5-14; Id., 'Présents' et 'absents' dans les inventaires mycéniens, in *La parola del passato* 70 (1960), pp. 5 sgg., 11 sgg.; STERLING DOW, *Mycenaean arithmetic and numeration*, in *Classical Philol.* 53 (1958), p. 32 sgg.; H. WIESLER, *Die Statistik im Altertum*, Zürich 1958, p. 19 (per l'Egitto); W. HELK, *Die Verwaltung des Mittleren und Neuen Reichs*, Leiden 1958.

(ἐρῆμος) applicata a *worokijnejo* (Er 312 = Φοργιόνειον) (1). Apprendiamo che il *wanaka* (ῥάναξ) di Pylos accentrava il potere politico e quello religioso e possedeva un τέμενος (*temeno* tre volte maggiore di quello del capo degli armati, cioè del *rawaketa* (λαφαγέτας). Responsabile verso il *wanaka* era il *qasireu* (βασιλεύς): capo di comunità gentilizie e probabilmente di casta sacerdotale, egli era autonomo e va considerato soltanto quale capo di una comunità distrettuale, investito pure di cariche sacerdotali, come ha bene prospettato il Pugliese Carratelli (2). Nelle deliberazioni era assistito da un Consiglio di capi di famiglia detra *kerosija* (γερονσία). Quanto alla classe dei τελεσταί, denominata dal tributo versato (τέλος), essa comprendeva tutti i liberi che esercitavano una notevole attività professionale, rappresentando l'organismo del δᾶμος — formato dai *tereta*, τελεσταί e dai κτεινοόχοι — cui erano riservate funzioni ancora non bene definite. I *damiourgoi* comprendevano le categorie degli artigiani, dei possidenti, pastori e scribi. Sta di fatto che i τελεσταί erano responsabili verso il λαφαγέτας, un principe reale residente nel capoluogo, oppure nominato tra la classe dei feudatari guerrieri. Nella sua qualità di capo dei λαφός, cioè dei nobili guerrieri, egli era il duce degli armati, obbligati ad un tributo aureo al *wanaka*. Che gli fosse assegnata qualche funzione cultuale è documentato dalla tabella pylia Un 718, in cui figura come primo tra gli offerenti di un δοςμός a Poseidon. Invece per l'esecuzione formale di ordini superiori vigilavano e controllavano i *koretere* ed i *porokoretere* sui proprietari fondiari (κτεινοόχοι possessori di κτοίνα κιτιμένα = *kotona kitimena*) e dei 'benefici' dei santuari, anche su quelli di proprietà regia. Codesto controllo si estendeva a maggior ragione ai possessori di 'benefici' onata (ὄνατά) e di κτοίνα kekemena.

(1) F. ADRADOS, *El culto real en Pilos y la distribucion de la tierra en época micénica*, in *Emérita* 24 (1956), pp. 353 sgg., 370, 384; C. GALLAVOTTI, *Appunti sul lessico miceneo*, in *Paideia* (1958), p. 329 sgg.; M. D. PETRUSEVSKI, *Mykenaiika*, in *Zivn Antika* 8 (1958), pp. 265-278; 9 (1959), pp. 56, 84, 104, 154, 172, 230, 252.

(2) G. PUGLIESE CARRATELLI, in *Studi Classici e Orientali*, Pisa, 6 (1956), p. 66; Id., *Aspetti e problemi della monarchia micenea*, in *La Parola del Passato* 69, (1959), p. 425; A. AMARASCHI, *Terminologia della regalità a Micene*, in *Atti e Mem. Acc. Toscana La Colombaria* 23 (1958-59), p. 133 sgg. Cf. S. DONADONI, *Il Re d'Egitto*, in *La Parola del Passato* 4 (1949), p. 5 sgg. Per il mondo semitico cf. P. FRONZAROLI, in *Arch. glott. ital.* 45 (1960).

Secondo L. R. Palmer (1) i *tereta*, quando possedevano terre *kitimena*, erano tenuti a servire il *wanax*, donde il nome *wanakatero*; quando invece coltivavano terre *kekemena* 'distribuite', assumevano il nome di *kotonooko* e dovevano rispondere davanti l'autorità del *damos*. Una categoria a parte è formata dai χαλκῆες 'bronzisti', che esercitavano funzioni abbastanza elevate non solo nelle fabbriche d'armi e nei depositi militari, ma in tempo di pace anche quali esattori, godevano l'esenzione dai tributi e potevano possedere servi. Siffatta condizione privilegiata si comprende facilmente quando si pensi che in una società essenzialmente agricola i lavoratori del bronzo dovevano costituire una classe particolare. D'altro canto crediamo difficile che alcuni nomi appartenenti a codesta categoria e menzionati nelle tabelle della serie Jn siano identificabili, come pensa il Risch, con altri omofoni (2), che figurano come propri di ufficiali di parecchie *okades*. All'amministrazione dei beni della casa reale attendeva uno speciale dignitario che portava il nome di *wanakatero* (Φανάκτηρος); invece a quella del capo degli armati il cosiddetto *rawakesijo* (λαΨαγέσιος). Inutile sarebbe poi insistere sul concetto di una stretta connessione, comune ai paesi dell'Oriente, tra le funzioni del *wanaka*, in onore del quale si celebrano le feste dette appunto *wanasoi*, e quelle del supremo capo religioso, in realtà rappresentate nella medesima persona. È nozione ormai acquisita che nel mondo minoico e miceneo, a somiglianza di quelli orientali, il re interveniva direttamente per vigilare e controllare in ogni fase lo svolgersi della vita economica e spirituale dei santuari principali e delle feste religiose, creando la scelta dei membri dei collegi sacerdotali, dei *tereta* (τελεσταί) e soprattutto degli *eqeta*, assegnati a reparti militari in partenza per qualche spedizione.

Molto si è discusso intorno ai *kotona* = κτοῖναι 'tipi speciali di possessi o concessioni fondiari' ricordati da Esichio: κτύναι ἢ κτοῖναι · χωρήσεις (l. χωρίσεις) προγονικῶν ἱερειῶν (ἱερῶν Martha) ἢ δῆμος μεμερισμένος. Il dato storico che siffatto organismo, ricolligato quasi sempre ad un santuario, esisteva a Kamiros (a Karpathos e Syme), dove i μαστροί controllavano (I G XII I, 694)

(1) L. R. PALMER, *Kekemena and Tereta*, in *Third J. Congress of Class. Stud.*, 1959; cf. *Nestor*, p. 77.

(2) Cf. Jn 310.11 sgg.; 431.11; 710.13. E. RISCH, *L'interprétation de la série des tablettes caractérisées par le mot o-ka*, in *Atti 2° Colloquio*, Pavia 1958, p. 58 sgg.

τὰ ἱερὰ τὰ Καμιρέων [τὰ δαμο]τελῇ πάντα, come da tempo ha rilevato il Pugliese Carratelli, induce a rafforzarci ancor più nella convinzione basilare tendente ad ammettere una grande *koinè* orientale-mediterranea a sfondo egiziano.

Perciò gli egittologi sono invitati a portare il loro contributo, che dovrebbe rendersi indispensabile: non basta quello dei puri orientalisti. In realtà la traiettoria Egitto-Creta-Rodi-Pylos, agevolando lo sviluppo economico e sociale dei singoli paesi, si dimostrò vitale e operante non solo durante le fasi storiche della seconda metà del II millennio, ma pure della prima metà del seguente, senza togliere o menomare le caratteristiche peculiari della civiltà di ciascun paese toccato dalla grande via marittima. Se si vuole procedere a possibili raffronti, in parte indicativi ma tutt'altro che impegnativi, mancando ancora molti elementi determinanti col mondo egiziano, tenendo presente il carattere tradizionalmente conservatore dei sistemi amministrativi impiegati in Egitto per l'usufrutto dei terreni, demaniali e del principe (*Rp3* 't) coltivati a grano o ad olivo — metodi e sistemi che con qualche modifica si mantennero quasi inalterati dal periodo dei Ramessidi fino a quello dei Lagidi (1) con certe norme feudali — si potrebbe risalire a considerazioni di speciale rilievo anche per le funzioni amministrative del mondo cretese-miceneo, in cui il commercio tanto del grano quanto dell'olio era in parte monopolizzato (2). Venendo al caso specifico, sarebbe istruttivo porre il problema se e fino a che punto sia consentito raccostare la funzione del χαλκεὺς delle tabelle micenee quale 'esattore' e 'magazziniere' dei θησαυροὶ dei *wanakes* e dei *basilēFes*, a quella del πράκτωρ ξενικῶν e βασιλικῶν nell'Egitto dei Lagidi (3). In tal caso andrà tenuto presente, in via

(1) J. BINGEN, *Sammelbuch*, 1, Göttingen 1952, coll. 38-72; F. M. HEICHELHEIM, *Recent Discoveries in ancient economic History*, in *Historia* 2 (1953), p. 129 sgg.; CL. PRÉAUX, *Sur les origines des monopoles Lagides*, in *Chronique d'Égypte* 27-28 (1954), p. 312 sgg. Cf. in generale PAHOR LABIB, *Feudalism in der Ramessidenzeit*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 48 (1948), pp. 467 sgg., 476; MARY FR. GYLES, *Pharaonic Policies and Administration*, 663 to 323 B. C., Univ. North Carolina Press 1959, pp. 60 sgg., 75 sgg.

(2) B. G. U. V 1, p. 89; SCHUBART, *ZAS* 56, pp. 83-95; E. JELÍNKOVÁ-REYMOND, *Recherches sur le rôle des « gardiens des portes » ('iry-c3) dans l'administration générale des temples égyptiens*, in *Chronique d'Égypte* 28 (1953), p. 39 sgg.

(3) Cf. J. D. THOMAS, *The Office of Exaction in Egypt*, in *Chronique d'Égypte* 34 (1959), p. 124 sgg.

preliminare ma essenziale, il dato fondamentale della tenace persistenza di usi e istituzioni egiziane fino dal tempo del Medio Impero, s'intende con le opportune modifiche, apportate assai tardi dal fattore persiano e poi da quello greco. Data codesta premessa, si rende utile ricercare se sia ammissibile anche a Creta e nel regno miceneo di Pylos l'esistenza di βασιλικὸι γεωργοί, di una ἱερὰ γῆ e di γῆ ἐν ἀφύψει come nell'Egitto tolemaico. Codeste espressioni tecniche ed altre consimili sono ben note ai papirologi. Orbene, noi riteniamo possibile che per i santuari minoici e micenei prendessero parte all'amministrazione quei cosiddetti « guardiani delle porte » (i-i-rj. w. c3), che in Egitto formavano una corporazione di officianti (w n. w), costituita da personale laico subalterno con funzioni analoghe a quelle dei sacerdoti (w' b). Essi esaminavano gli atti di donazione di terreno e le offerte ai santuari ed avevano funzioni analoghe a quelle dei παστοφόροι di cui parla il *Gnomon d'Idios Logos* (§§ 82, 83, 94) (1), titolo associato a quello di ἱερεύς. Non va però escluso che più che ai παστοφόροι i « guardiani delle porte » avessero le funzioni dei θυρωροί greci, almeno sotto qualche aspetto della loro attività. L'influsso culturale egiziano si affermò a Creta soprattutto a partire dal Minoico Antico II (2).

Nuove conferme alla premessa sopra accennata circa la persistenza ed il conservatorismo di istituti, di condizioni sociali ed economiche dell'Egitto, a partire dal Nuovo Impero fino all'età ellenistica, sono attestate da alcuni fatti linguistici.

In realtà ricorrono nelle tabelle creto-micenee espressioni e voci attinenti alla gestione dei domini rurali, che si risconteranno soltanto molto tempo dopo, cioè nel IV e III sec. a.C. Giustamente Cl. Préaux ha criticato le obiezioni del Beattie (3) sulla grafia, che sarebbe poco soddisfacente in documenti riferentisi a conti pubblici e circa

(1) E. JELÍNKOVÁ-REYMOND, *op. cit.*, l. c.; H. DE MEULENAERE, *Pastophores et Gardiens des Portes*, *ibid.* 31-32 (1956), pp. 299, 302. Rimandiamo in generale per le funzioni tanto estese dei sacerdoti egiziani all'opera di S. SAUNERON, *Les prêtres de l'ancienne Égypte*, *op. cit.*

(2) J. VERCOUTTER, *Essai*, pp. 61 sgg., 93 sgg.; SCHARFF-MOORTGAT, *op. cit.*; R. D. BARNETT, *The Aegean and the Near East*, in *Journ. Near Eastern Stud.* 19 (1960), p. 227 sgg.; DORO LEVI, *Per una nuova classificazione della civiltà minoica*, l. c., p. 117 sgg.

(3) ARTHUR J. BEATTIE, in *Journ. Hell. St.* 76 (1956), pp. 1-17; *The Cambridge Review* 78 (1957), p. 568 sgg.; *The 'spice' Tablets of Cnossos, Pylos and Mycenae*, in *Minoica*, p. 6 sgg.; CL. PRÉAUX, *Du 'lineaire B' créto-mycénien*

abbreviazioni, che invece sono segnate — osserva Cl. Préaux — nei papiri e negli ostraka Tolemaici: registrazioni non destinate al popolo ma soltanto ai contabili dell'amministrazione. Codeste abbreviazioni delle tabelle creto-micenee riguardano in particolare le quitanze di ricevitori, l'omissione della seconda consonante delle sillabe chiuse (*ka-ko* provocherebbe confusione tra *κακός* e *χαλκός*), la mancanza delle consonanti finali nella flessione dei nomi, la confusione tra *λ* e *ρ*, e, ciò che più conta, certi mutamenti perfino in parecchie basi onomastiche (1). Occorre rispondere che in parecchi casi certe forme abbreviate non sono molto notevoli: così si trova *ko-ti-ro* per *ko-ti-ra-wo* (2). Il raffronto con certe abbreviazioni usate nei papiri e negli ostraka tolemaici, destinati non al pubblico ma ai funzionari amministrativi, serve a controbattere efficacemente la tesi del Beattie, che aveva detto irricognoscibile e illeggibile il greco delle tabelle e chiamato un 'mostro' la voce *re-wo-pi* (= *λέοντι*). Singolare portata assumono alcuni termini creto-micenei opportunamente citati dalla Préaux: sta di fatto che essi ricompaiono dopo un millennio nell'età ellenistica. Troviamo infatti che *ko-wi-ro-wo-ko* (Ventris-Chadwick, *Documents*, nr. 48, p. 180 (in KN B 101) corrisponde a *κοιλουργός*, 'fabbricante di piatti' in metallo o ceramica (3); *pu-ra-u-to-ro* (PY Ta 709 + 712) è l'equivalente di *πύραστρον* opp. *πύραυστρον* 'tenaglia da fuoco', voce che si riscontra nelle iscrizioni (IG II² 48, 7)

aux ostraka grecs d'Égypte, in *Chronique d'Égypte* 34 (1959), p. 79 sgg. Cf. J. CHADWICK, *The Decipherment of Linear B*, Cambridge 1958, p. 6 sgg.; VENTRIS-CHADWICK, *Documents in Mycenaean Greek*, 1959, p. 223 sgg.; A. CARNOY, *Substrat et adstrat en Grèce. Noms grecs d'aliments végétaux d'origine orientale*, in *Orbis* 8 (1959), pp. 425-35; EMM. L. BENNETT, *Anonymous Writers in Mycenaean Palaces*, in *Archaeology* 13 (1960), pp. 26, 28, fig. 6. In Egitto la funzione degli scribi era equivalente a quella degli alti funzionari di Stato.

(1) VL. GEORGIEV, *La valeur phonétique de quelques signes du syllabaire créto-mycénien*, in *Études Mycéniennes* (1956), pp. 51 sgg., 60 sgg.; M. LEJEUNE, *Mémoires de philologie mycénienne*, Paris 1958; Id., *De quelques idéogrammes mycéniennes*, in *Rev. Ét. Gr.* 72 (1959), pp. 123-48; S. DAVIS, *Some ideograms in Linear A and Linear B*, in *Class. Philology* 55 (1960), p. 114 sgg.

(2) VENTRIS-CHADWICK, *Docs.*, pp. 146 sgg., 155 sg.; A. HEUBECK, *Zu mykenischen Namen und Titeln*, in *Indog. Forsch.* 64 (1959), pp. 119, 121; Id., *Bemerkungen zu den myken. Personennamen*, in *Beitr. z. Namenf.* (1960), p. 1 sgg.

(3) Codesta sopravvivenza fu notata da P. KATZOUROS, *Ἡ λέξις 'κοιλουργός' ἐν πινακίδι Κνωσοῦ καὶ Ζηγωναίῳ παπύρῳ*, in *Neon Athenaiion* 1 (1955), p. 7 sgg.; CL. PRÉAUX, l. c.

e nel IV mimiambo di Eroda (v. 62). Troviamo per di più le voci ῥάπτῃς e ῥάπτρια (1), che occorrono dopo un vuoto di lunghi secoli.

Tutto ciò è sintomatico e prova se non una continuità, almeno un ripristino lessicale ormai obliterato.

Per la tecnica della lavorazione dell'avorio (*e-re-po*, cioè ἑλέφας, nelle tabelle creto-micenee) gli Achei hanno molto derivato dall'Egitto, dalla Siria e mediatamente dalla « Valle dei due fiumi » (2). Nella serie Ta delle tabelle di Pylos, dov'è menzionato l'avorio per la confezione di oggetti di mobilio, sedie, tavolini, 'tabourets', la voce *e-re-po* (3) si trova accompagnata dagli epiteti *qe-qi-no-me-no* e *qe-qi-no-to*. Voci queste interpretabili, piuttosto che come 'scolpito', nel senso di 'placcato', cioè in placche rettangolari, non lavorate al pari di quelle di Delos (Gallet de Santerre-Tréheux). A siffatta interpretazione è giunto P. Chantraine esaminando la tabella V 482 (*Docum.* 249) (4): la lavorazione avveniva più tardi, poichè alcune delle dette 'paia di difese' figurano 'ricurve', cioè *ro-i-ko* (= ῥοικοί). Vien fatto di ricordare le spade finemente lavorate scoperte durante gli scavi di Pylos a Myrsinochorion. È evidente che la loro lavorazione si riallaccia strettamente al tipo della tecnica orientale, come del resto si desume da certe descrizioni dell'epos omerico (Ψ 561 sg.) θ ὥρηκα χάλκεον, ᾧ πέρι χεῦμα φαεινοῦ κασσιτέροιο | ἀμφιδεδίνηται. — θ 403 sgg. ἄορ παγχάλκεον, ᾧ ἐπι κώπη | ἀργυρέη, κολεόν δὲ νεοπρίστου ἐλέφαντος | ἀμφιδεδίνηται. Si raffronti inoltre nell'*Odissea* l'espressione (ο 46) χρύσειον ὄρμον ἔχων · μετὰ δ' ἡλέκροισιν ἔεργετο. Terremo ben presente il fatto che nei tempi più

(1) P. CHANTRAINE, *Sur les noms d'agent féminins en mycénien*, in *Études Mycén.*, p. 101 sgg.

(2) VENTRIS-CHADWICK, *Docs.*, pp. 351 sgg., 360 sgg.; G. CONTENAU, *L'incrustation sur métal et l'orfèvrerie cloisonnée en Mesopotamie*, in *Syria* 32 (1956), p. 58 sgg.

(3) A. HEUBECK, *Poseidon*, in *Indog. Forsch.* 64 (1959), p. 237.

(4) P. CHANTRAINE, *Termes mycéniens relatifs au travail de l'ivoire*, in *Comptes-R. Ac. J. B. L.* (1957), p. 241 sgg.; Id., DESSENNE, in *Rev. Ét. Gr.* 70 (1957), pp. 301 sgg., 308; HEL. J. KANTOR, *Ivory Carving in the Mycenaean Period*, l. c. Altro termine usato nella lavorazione dell'avorio è *a-ja-me-no* 'incrostato', voce che sembra raccostarsi alla nostra 'ageminare', che deriva dal semitico. Sarà possibile stabilire una connessione? Secondo D. M. JONES (*Notes on Mycenaean Texts*, in *Glotta* 37 (1958), p. 112 sgg. *qe-qi-no* significherebbe 'incidere' e *a-ja-me-na* indicherebbe la materia 'avorio, oro' su cui si incide.

antichi l'argento, essendo metallo assai raro, aveva maggior pregio dell'oro. E questo prima che la penisola iberica esportasse a Creta i prodotti delle sue ricche miniere argentifere. Continuando sul piano archeologico, occorre osservare che a Creta non si riscontra frequente il tipo di quei vasi antropomorfi che in Egitto rappresentano con un certo realismo la figura di una madre col bimbo lattante ritto e adagiato in seno (1). Si tratta di figurazioni ispirate, in piena età matriarcale a remoti concetti magico-religiosi, che attribuivano speciali virtù guaritrici al latte di donna che avesse appena dato alla luce la sua creatura. Tali vasetti erano destinati a contenere codesto latte ritenuto miracoloso: vi si leggono scritte parecchie ricette assai istruttive in proposito. Purtroppo non soccorrono per Cipro, Creta e Rodi tutti i tipi di vasi usati in Egitto fin dall'Antico Impero per gli incensi e le diverse qualità di olii profumati, balsami e unguenti: tuttavia non mancano quelli che presentano con gli egiziani perfetta somiglianza (2). Nel campo della statuaria egiziana appaiono notevoli i riflessi che essa esercitò sui canoni dell'arte arcaica dell'Egeide e dei Keftiu asiani. Statuette egiziane erano esportate dagli inizi del II millennio nelle isole dell'Egeo e ad Occidente, oltre che nell'Anteroasia. Citeremo soltanto quella del Museo della Valletta rappresentante un uomo ritto con lunga veste, cioè Nefer 'aby, che sorregge un gruppo seduto composto di Rē-Haraklesi e Ma'et con un *wraeus* in mezzo. Nel tardo periodo del bronzo I e II cominciano a rivelarsi cospicui gli apporti dell'Egeide allo sviluppo delle diverse arti dell'Egitto e dell'Anteroasia. Sta di fatto che azioni, reazioni e intersezioni di correnti culturali e commerciali tra il Delta egiziano e l'Egeide divennero frequenti a partire dal sec. XVII, pur risalendo addietro di qualche secolo. Sono postulabili infiltrazioni di gruppi mercantili e artigiani (3) e di individui isolati nell'Egitto della XII

(1) CHRIST. DESROCHES NOBLECOUTT, *Pots anthropomorphes et recettes magico-médicales dans l'Égypte Ancienne*, in *Rev. d'Égyptol.* 9 (1952), p. 58 sgg. Rimandiamo alle ricerche di FR. JONCKHEERE ed all'opera poderosa di H. GRAPOW.

(2) H. BALCZ, *Die Gefäßdarstellungen des Alten Reiches*, in *Mitt. d. deutsch. Arch. Inst.* 5 (1934), pp. 45 sgg., 76 sgg. Si veda la ricca collezione di vasi di alabastro uscita negli scavi di Helwan eseguiti da ZAKI YOUSSEF SAAD, *Royal Excavations at Helwan* (1945-47), in *Suppl. aux Annales Serv. Antiq. de l'Égypte*, Le Caire 1951, tav. XXXIV, XL, LII, LV, XVI sgg.

(3) ROSAL. MOSS, *An Egyptian Statuette in Malta*, in *Journ. Egypt. Arch.* 35 (1949), p. 132.

dinastia da Creta, dall'Egeide, specie da Cipro (*Ásy*), comunque si creda di identificare gli *Haunebut* con la ' gente del mare ' o ' delle navi '. In una tomba di tale età, scoperta ad Abydos nel Medio Egitto, fu rinvenuto da J. Garstang un superbo esemplare di vaso Kamares di tipo schiettamente egeo, che documenta la penetrazione commerciale cretese, la quale si estese all'Alto Egitto fino alla Nubia. Va notato d'altra parte un nuovo dato significativo: conosciamo un alto funzionario del governo egiziano, che durante la XII dinastia si vantava di essere in grado di parlare e di scrivere la lingua degli *Haunebut*. Ciò sta a indicare che se non proveniva direttamente da famiglia dell'Egeide, per lo meno era vissuto a lungo a contatto con gente di tale ambiente. Inoltre sotto il Medio Impero il Cancelliere Henu dichiara di avere debellato gli *Haunebut* in una iscrizione fatta incidere nel deserto orientale, ad Uadi Hammâmât (1), che costituiva il punto di partenza consueto delle spedizioni organizzate verso il ricco Paese di Punt nel Mar Rosso. È noto che il dio di Koptos, donde partivano codeste carovane, era Min, considerato come il primo esploratore delle regioni orientali (2). Verso Oriente conducevano pure le piste dirette alle miniere metallifere (3), come quella di piombo ad Um Huetat (4). Gli *Ahhijawā* erano sbarcati a Creta alla fine

(1) DRIOTON-VANDIER³, p. 244; COUYAT-MONTET, *Les inscriptions du Wadi Hammamat*, n. 114, l. 10, tav. 31. Dalla *Pietra di Palermo* apprendiamo che durante la XI dinastia, sotto Sahuré, partì una spedizione verso Punt per riportarne incenso fresco. P. LACAU, *Deux magasins à encens du temple de Karnak*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 52 (1952), p. 185 sgg.

(2) J. YOYOTTE, *Une épithète de Min comme explorateur des régions orientales*, in *Rev. d'Égyptol.* 9 (1952), p. 125 sgg.; H. GAUTHIER, *Le personnel du dieu Min*, p. 97 sgg. Rinviamo alle osservazioni intorno alla regione di Wadi Hammamat e alla sua ' montagna dell'argento e dell'oro ' di G. GOYON, *Le Papyrus de Turin dit « des mines d'or »*, l. c. Id., *Nouvelles Inscriptions rupestres*, l. c.

(3) Cf. A. LUCAS, *Ancient Egyptian Materials and Industries*³, pp. 228 sgg., 249, 268; HERM. JUNKER, *Die Hieroglyphen für ' Erz ' und ' Erzarbeiter '*, in *Mitt. d. deutsch. Arch. Inst.* 9 (1952), p. 89 sgg.

(4) Questa miniera fu scoperta da una spedizione mandata dal governatore di Tebe, Mentiemhet, quarto profeta di Amon-Ra. Le iscrizioni quivi rinvenute sono illustrate dal professore dell'Università Egiziana del Cairo VL. VIKENTIEFF, *Les trois inscriptions concernant la Mine de plomb d'Oum Huetat*, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 54 (1957), p. 179 sgg.

del sec. XVI, stanziandovisi definitivamente (1). Parecchi insediamenti loro funzionavano sulle coste meridionali e occidentali dell'Asia Minore, e tosto si spingevano fino alla lontana regione dei Danūna (Danai?), confinante con quella di Ugarit, per mediazione di Cipro (dove migrarono alla fine dell'età del bronzo) (2) e della Cilicia. Da questa gli Achei attinsero e poi assimilarono a poco a poco alcune delle più antiche tradizioni mitiche intorno a Kronos-Kumarpi, a Typhaon-Ullikummi e al sacerdote di Apollo Mopsos (*Mpš - Muški - Mukšaš*), introducendo però per ogni figura dati differenziali e originali. La figura di Typhaon-Thyphon in Egitto, conosciuta come babuino, cioè Bebon, identificato talora con Osiris e con Seth in lotta con Rē (3), sarebbe divenuta re d'Egitto a dispetto degli dei, che deposero le loro corone, come osserva Ellanico di Lesbo (FHG, I, fr. 150) τοὺς στεφάνους ἀπέθεντο οἱ θεοὶ ἐν Αἰγύπτῳ ποθήμενοι βασιλεύειν τὸν Βάβυν, ὅς ἐστι Τύφων.

Sul piano linguistico si nota appunto che il territorio cilicio nel tardo hittita la *-ḫ-* è passata regolarmente nel *-k-* dei Greci, sicchè *Ḫilakku* è divenuto *Kiliki* e *Ḫattušili Katarzili*. Fonemi, morfemi e « lexeis » passarono facilmente da lingue orientali al cretese.

(1) FR. SCHACHERMEYR, *Zur Frage der Lokalisierung der Achiawa*, in *Minoica*, p. 365 sgg.; Id., *Die Erforschung der in Linear B abgefassten mykenischen Schrift Denkmäler*, in *Anzeiger f. d. Altert.* 11 (1958), p. 193 sgg.; J. WOLSKI, *L'état des Achéens et son expansion dans la deuxième moitié du II millénaire av. n. è.*, in *Eos* 49 (1957-58), pp. 5-34; S. A. IMMERWAHR, *Mycenaean Trade and Colonization*, in *Archaeology* 13 (1960), p. 4 sgg.

(2) ELN. GJERSTAD, *The colonisation of Cyprus in Greek Legend*, in *Opuscula Archaeologica*, III, p. 101 sgg.; CL. F. A. SCHAEFFER, *Ugaritica*, I, p. 48 sgg.; H. L. LORIMER, op. cit., pp. 55 sgg., 88 sgg.; B. ISSERLIN, *Place Names Provinces in the Semitic-speaking Ancient Near East*, in *Proceedings Leeds Philos. Soc.* (1956); D. A. HESTER, *Pregreek Place Names*, in *Rev. Hitt. et Asian.* (1957), p. 110 sgg.; A. GOETZE, *Kleinasien*² (1957); Id., in *Journ. Cuneiform Stud.* 11 (1957), p. 53 sgg.; J. J. RABINOWITZ, *Semitic Elements in the Egyptian Adoption Papyrus*, in *Journ. Near East. Stud.* 17 (1958), p. 145 sgg.; SAB. MOSCATI, *Le antiche civiltà semitiche*, Bari 1958; Id., *The Semites in Ancient History*, Cardiff 1959; Id., in *Rend. Linc.* (1960), p. 79 sgg.; VYR. H. GORDON, *The Case for Semitic Connections*, in *Third Int. Congr. Class. Stud.*, London 1959; Id., *Semitic Factors*, I. c.; Id., *Egypto-Semítica*, in *R.S.O.* 32 (1957), pp. 269-277; W. VYČICHL, *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichen*, I. c.

(3) Cf. PHIL. DERCHAIN, *Bébon, le dieu et les mythes*, in *Rev. d'Égyptol.* 9 (1952), pp. 23, 43. Di questo dio si è occupato pure W. FR. VON BISSING; F. JESI, *Bès initiateur*, in *Aegyptus* (1958), p. 171 sgg.

Per citare un esempio, dall'ugaritico *šmo-m* 'uva passa' (ebr. *šimmūq-īm*, plur.) deriva la voce *satmu-ku* di Haghia Triada (34.6) col segno Lc 51 (1). In linea di massima può ritenersi vera la constatazione che la Siria, la Cilicia e Cipro hanno operato quali tramite dinamici di sfere culturali e linguistiche tra l'Egitto, la Valle dei due fiumi, l'Egeide e il continente greco.

Singolare rilievo assumono i contatti religiosi tra il pantheon di Siria e quello d'Egitto. Durante la XVIII dinastia assunse speciale importanza in Egitto il culto di Ba'al al tempo del sacerdote Hori, figlio del Gran Sacerdote Khamuias. Nell'età successiva a quella di El-'Amārnah codesto culto trionfò a Memphis.

Conosciamo pure un altro dio proveniente dalla Siria, Hurun. Anche Isis sembra provenisse da Byblos (2). È probabile che il culto di Ba'al sia stato importato dagli Hyksōs asiatici verso la metà del sec. XVIII: sotto Thutmosis III esso ebbe un tempio a Tebe. Nei testi alfabetici di Ras Shamra egli compare come fratello e paredro di Anat: un sacerdote di Ba'al è ricordato in una stele aramaica rinvenuta in Egitto (3). Più tardi si considerò Anat figlia di Rē e sposa del dio Seth, quando la mitologia egiziana volle farne una dea indigena.

Accenneremo soltanto che se nei poemi omerici la peste viene personificata e descritta con le «mani βαρεῖαι» (A 97 οὐδ' ὁ γε πρὶν λοιμοῖο βαρείας χεῖρας ἀφ' ἑξεί (4) ciò avviene perchè si rispecchia una tradizione accadica ed egiziana (5). Infatti in UL 81 si accenna alla «mano della malattia», mentre nelle lettere di

(1) E. PERUZZI, *Note Minoiche*, in *Minos* 6 (1958), p. 13. Si veda in generale G. P. FRONZAROLI, *Contributo alla definizione dialettale dell'ittita*, in *Atti e Mem. Acc. Toscana* 22 (1958), pp. 27-80; I. SORDI, *L'ittita e le lingue ie. occidentali*, in *Rend. Ist. Lomb.* (1959), p. 203 sgg.

(2) J. LEBOVITCH, *Un nouveau dieu égypto-canaanéen*, in *Annales Serv. Antiq. Ég.* 48 (1948), p. 454; S. HERMANN, *Isis in Byblos*, in *Zeitschr. f. ägypt. Sprache* 82 (1957), pp. 48-55.

(3) A. DUPONT-SOMMER, *Une stèle araméenne d'un prêtre de Ba'al trouvée en Égypte*, in *Syria* 32 (1956), p. 79 sgg.

(4) Non v'è ragione di emendare con *Rhianus* (Massal., Arist.) la lezione dei codd. e sostituirla con l'espressione *Δαναοῖσιν ἀεικέα λοιγὸν ἀπώσσει* (adottata dal Mazon).

(5) FR. DIRLMEIER, *Homerisches Epos und Orient*, in *Rhein. Mus.* (1955), pp. 24 sgg. Ci riferiamo alle dotte ricerche di ALB. LESKY. Cf. A. HEUBECK, *Mythologische Vorstellungen des Alten Orients im archaischen Griechentum*, in *Gymnasium* 62 (1955), pp. 508-525; L. A. STELLA, *Il poema di Ulisse*, Firenze 1955, p. 157 sgg.; *La religione greca nei testi Micenei*, in *Numen* 5 (1958), p. 5 sgg.;

El-'Amârnah è parola della «mano di Nergal»: Nergal equivale a Rašap del paese currita (1). La tradizione epica attinge dunque anche per questa immagine a fonti orientali, che conservano la consistenza e validità originarie. Siffatto procedimento fu seguito in altri casi. Al pari di Kumarpi, che ordina a Mukisanu di prendere la verga, infilare i calzari veloci e di partire, così nell'*Odissea* (ε 44 sgg.) Zeus incarica Hermes di mettersi i calzari e di correre ἄμα πνοιῆσ' ἀνέμοιοι. Non pare lecito dubitare che l'espressione dell'epica ῥοδοδάκτυλος ἠώς corrisponda per il concetto a quella egiziana geroglifica *šau gorek* 'crepuscolo purpureo'; infatti la voce egiziana *šay* significa 'porpora', adoperata non solo per tingere, ma anche per scrivere. Sarebbe superfluo insistere su parallelismi intercedenti fra il mondo miceneo, l'epos ed i poemi orientali; segnaleremo soltanto le similitudini del leone (2): ad es. in Σ 318 sgg., allorchè Achille piange Patroclo

FR. DORSEIFF, *Antike und Alter Orient*, Leipzig 1956; T. B. L. WEBSTER, op. cit., p. 84 sgg.; Id., *Homer and Eastern Poetry*, in *Minos* 4 (1956), pp. 104-116; C. H. WHITMAN, op. cit., pp. 154 sgg., 285 sgg., 353 sgg.; J. HARMATTA, *Der alte Orient und das Klassische Altertum*, in *Acta Antiqua Ac. Sc. Hungaricae* 7 (1959), p. 29 sgg. Per le risonanze bibliche di immagini, concetti e termini egiziani cf. B. COUROYER, *Le doight «de Dieu», Exode VIII 15*, in *Rev. Biblique* 63 (1956), p. 481 sgg.; Id., *Quelques égyptianismes dans l'Exode*, *ibid.*, p. 209 sgg.; J. M. A. JANSSEN *À travers les publications égyptologiques concernant l'Anc. Test.*, in *Orientalia et Biblica Lovaniensia*, Louvain 1957, pp. 26-63; R. DE LANGHE, *La Bible et la littér. Ugaritique*, *ibid.*, pp. 65-87; P. MONTET, *L'Égypte et la Bible*, Neuchâtel 1959. In generale si veda JAMES B. PRITCHARD, *The Ancient Near East. An Anthology of Texts and Picture*, London-Oxford 1959; SAB. MOSCATI, op. cit.; Id., in *Rend. Linc.*, 1960, p. 79 sgg.

(1) J. NOUGAYROL, *Nouveaux textes d'Ugarit en cunéiformes babyloniens* (20^e campagne 1956), in *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1957), p. 83; CL. F. A. SCHAEFFER, *Nouvelles découvertes de Ras Shamra*, in *Les Annales archéol. de Syrie* 8-9 (1958-59), p. 133 sgg.

(2) Ci limitiamo a citare oltre a G. P. SHIPP, T. B. L. WEBSTER, *Early and Late in Homeric Diction*, in *Eranos* 54 (1956), pp. 34 sgg., 41 sgg.; Id., *From Mycenae to Homer*, p. 178 sgg., oltre a CYR. H. GORDON, *Homer and the Bible*, Ventnor N. Y. 1955; L. A. STELLA, *Il poema di Ulisse*, p. 165; C. M. BOWRA, *Homer and his Forerunners* (1955), p. 18 sgg.; Id., *Glossai κατά πόλεις*, in *Glotta* 38 (1959), p. 43 sgg.; Sir JOHN FORSDYKE, *Greece before Homer. Ancient Chronology and Mythology*, London 1956; CED. H. WHITMAN, *Homer and the Heroic Tradition*, op. cit., pp. 22, 33, 46; P. MONTET, *L'Égypte et la Bible*, Neuchâtel 1959; G. CAPOVILLA, in *Aegyptus* (1959), p. 303, n. 1; D. J. N. LEE, *Some vestigial Mycenaean words in the Iliad*, in *Bull. Inst. Class. St.* 6 (1959), pp. 6-21; E. PULGRAM, in *Glotta* 38 (1960), p. 171 sgg.; T. B. L. WEBSTER, *ibid.*, p. 251 sgg.

πυκνά μάλα στενάχων ὥς τε λίς ἡυγένειος, | ᾗ ῥά θ' ὑπὸ σκύμνους
 ἐλαφηβόλος ἀρπάσῃ ἀνὴρ κτλ. Volendo precisare ancor più, conviene
 tenere presente che per le numerose trasmissioni dalla 'Valle dei due
 fiumi' ai lidi micrasiatici occidentali servirono sia le valli dell'Hermos
 e del Maiandros, sia le vie carovaniere assai frequentate sullo scor-
 cio del secondo millennio. Oltre che con Cipro i Cretesi iniziarono,
 e ben presto intensificarono, le relazioni con Byblos per il commercio
 del rame, soprattutto quando furono messe in attività le miniere di
 rame scoperte nella regione di Kesrwan in prossimità di Byblos (1).
 I Keftiu ed i Kaphtōri servirono quali dinamici ed esperti interme-
 diari. Orbene, non sorprenderà che nel ritmo degli scambi commer-
 ciali tra l'Egitto, la Siria, Creta e il Peloponneso ben prima della
 caduta di Micene fosse in vigore l'importazione di merci varie, vassel-
 lame di alabastro oltre che di argilla (2), erbe e sostanze aromatiche
 (cf. *Tu-we-ta* nella tabella pylia PY 267.2; PN forse Θυφέστας,
 Θυέστα B 107; cf. δ 517), poco adatte al clima ed ai terreni del
 Peloponneso (alludiamo al κάρδαμον, al κορίαννον, oltre che al
 κύμινον, al κύπαιρος e al κνῆκος), più di quanto sembri ammettere
 A. J. Beattie nel suo dotto saggio (3). Nel periodo Medio Elladico

(1) Cf. G. A. WAINWRIGHT, in *Journ. Egypt. Arch.* 20 (1934), p. 29 sgg.;
 H. L. LORIMER, op. cit., l. c.

(2) J. VERCOUTTER, *Essai*, p. 47 sgg.

(3) Non possiamo accettare l'ipotesi di A. J. BEATTIE (*The 'Spice' Tablets of Knossos, Pylos and Mycenae*, in *Minoica*, pp. 6 sgg., 31), quando osserva che non v'è alcun serio motivo per supporre che i porti della Siria e dell'Egitto nel periodo della Lineare B abbiano fornito il κάρδαμον e il κορίαννον. Si vedano le considerazioni di E. PERUZZI, l. c. Id., *Recent interpretations of Minoan (Linear A)*, in *Word* 15 (1959), p. 313 sgg.; M. VENTRIS-J. CHADWICK, *Documents*, p. 275 sgg.; C. GALLAVOTTI, *I documenti unguentari e gli dei di Pilo*, in *La parola del passato* 65 (1959), pp. 87, 93; M. LEJEUNE, *Études de philol. mycénienne*. IV. *Comptabilité de Pylos*, in *Rev. Ét. anc.* 61 (1959), pp. 5-14; O. HAAS, *Das Öl und die ersten Indoeuropäer Griechenlands*, in *Lingua Posnamiensis* 7 (1959), p. 54 sgg. Oltre alle critiche del BEATTIE al sistema del Ventris (cf. in *Nestor* (1959), p. 61; Id., in *Mitt. d. Inst. f. Orientforsch.* 6 (1958), p. 3 sgg.; E. GRUMACH, in *La nouvelle Clío* 7-9 (1955-57), p. 487 sgg.; A. BARTONĚK, in *Sborník P.F.F. Brněnské University* (1959), p. 95 sgg.; A. P. TREWEEK, in *Bull. Inst. Class. St. Univ. London* 4 (1957), p. 10 sgg.; L. R. PALMER, in *Gnomon* 31 (1959), p. 430 sgg.; F. SCHACHERMEYER, *Die Entzifferung der Mykenischen Schrift*, in *Saeculum* 10 (1959), pp. 48-72. Per l'uso di alcune erbe, sostanze e condimenti in uso nell'Egitto faraonico rimandiamo ai saggi degli egittologi SAMI GABRA, *Drugs of ancient Egypt*, in *Cahiers d'Histoire Égypt.* 8 (1956), p. 241 sgg.; L. KEIMER, *La nourriture des anciens Égyptiens*,

vigeva l'uso di importare generi egiziani nell'Ellade, quale conseguenza di quel poderoso aiuto militare che i mercenari achei dell'Egeide, del continente greco e del litorale micrasiatico avevano fornito all'Egitto nei vari tentativi, coronati dal successo finale, di cacciare gli Hyksôs asiani dal Delta (1). Vitale incremento ne avevano ricevuto le relazioni acheo-egiziane, che appaiono archeologicamente documentate nelle tombe greche del Medio Elladico col loro dovizioso corredo di suppellettili (2). Certo, con le scarne liste di offerte presentate dalle tabelle minoico-micenee, siamo ben lontani dall'abbondanza rappresentata nelle iscrizioni egiziane, che descrivono minutamente le offerte di svariate qualità di olio profumato (*hekenu*, *sefet*, *khenem*, *tua*, *libico*), di pane (*tut*, *reth*, *het*, *neheru*, *depet*, *pesen*, *šenes*, *imyto*, *khenfu*, *hebennet*), di incenso, bevande, soprattutto di birra e vino, e in genere di sostanze e vivande speciali presentate a

in *Egypt Travel Magazine* 22 (1956), p. 6 sgg.; VL. VIKENTIEFF, *Le silphium et le rite du renouvellement de la vigueur*, in *Bull. Inst. d'Égypte*, Cairo 1956, pp. 123-150; E. DRIOTON, *Représentations du miel dans l'ancienne Égypte*, in *Aesculape* 39 Paris 1956, pp. 44-51; A. LUCAS, op. cit., pp. 378-386; L. KEIMER, *Bees and Honey in Ancient Egypt*, in *Egypt Travel Magazine* (1957), p. 21 sgg. Cf. FR. JONCKHEERE, *Les expéditions pharaoniques et leur apport botanique*, in *Les Cahiers de la Biloque*, giugno-agosto 1954, pp. 155-188; G. CAPOVILLA, *Introduzione miceneo-italica*, in *Rend. Ist. Lomb.* (1960), p. 3 (estr.).

(1) G. A. ALT, *Die Hyksos in neuer Sicht*, Berlin 1954; Z. MAYANI, *Les Hyksos et le monde de la Bible*, Paris 1956. Si vedano gli studi di W. F. ALBRIGHT e di G. E. WRIGHT (*Biblical Archaeology*, Philadelphia 1957, *Philistine Coffers and Mercenaries*, in *Biblical Archaeologist* 22 (1960), p. 54 sgg.; W. C. HAYES, *The Scepter of Egypt. II. The Hyksos Period and the New Kingdom*, Cambridge Mass. (1959).

(2) A. J. B. WACE, *Pausanias and Mycenae*, in *Festschr. B. Schweitzer*, Stuttgart 1954, p. 24 sgg.; G. E. MYLONAS, *Ancient Mycenae*, London 1957; Id., in *Am. Journ. Arch.* 62 (1958), p. 115 sgg.; *The Grave Circles of Mycenae*, in *Minoica*, p. 276 sgg.; *Excavations at Mycenae 1958* (cf. *Nestor* (1959), p. 39); *Le tombe di Micene*, in *Atti VII Congr. Int. Arch. Cl.* (1958); SP. MARINATOS, *Problemi della civiltà pre-ellenica*, *ibid.*; J. PAPADIMITRIOU, *Le tombe di Micene*, *ibid.* Per le esplorazioni di Pylos e di Micene si vedano i resoconti del BLEGEN e del MYLONAS in *III^a Int. Congr. Class. Stud.*, London 1959; Id., *The Gates and Walls of Mycenae*, in *Nestor* (1959), p. 72 sgg.; SP. MARINATOS, in *Πρακτικά* 33 (1958), p. 161 sgg.; A. C. VAUGHAN, *The House of Double Axe*, op. cit.; H. BIESANTZ, *Die Kretisch- Mykenische Kunst*, in *Illustr. Welt-Kunstgesch.* 1, (1959), pp. 369-410; FR. MATZ, *Göttererscheinung und Kultbild im minoischen Kreta*, op. cit., pp. 426 sgg., 440; B. ROSENKRANZ, in *Biblioth. Orient.* 16 (1959), p. 11 sgg.; J. WALTER GRAHAM, *Mycenaeen Architecture*, in *Archaeology* 13, (1960), p. 46 sgg.

qualche divinità egiziana, quali troviamo attestate in alcuni registri di offerte per la dea Sekhmet in una tomba di Saqqārah (1). È probabile che fosse esportata a Creta dai porti della Libia e dell'Egitto una sostanza aromatica fabbricata col succo della pianta libica detta *mdht* (col significato di 'incisa', cioè la *ferula libyca*, il *silphium*, che produce la pregiata gomma-resina (2). Così si dica per una miscela di olio di siluro formato col succo della 'pianta reale libica' (*thnw*): esso veniva chiamato 'succo divino' (*d3'i ntr*), per il fatto che era lavorato nella residenza sacra del re. L'addetto a codesto ufficio di mescolare il prodotto della 'pianta incisa del re' si chiamava '*hb mdht nyswt*'. Gli effetti quasi miracolosi di certo olio odoroso, che meglio chiameremo balsamo, sono decantati nel *Libro dei morti* (cap. 181, 1.4): « Se tu te ne ungi, esso ristora le tue ossa, riunisce le parti del tuo corpo, consolida le tue carni, ti libera dai tuoi cattivi fluidi ». Il loto di Noferatum si esalta: « Io sono il loto attaccato alle narici di Rē, quando appare all'orizzonte ogni giorno » (3). Siffatti balsami egiziani non sono paragonabili agli olii profumati delle ben modeste offerte di quelli cretesi e pylii. Tuttavia è certo che anche a Knossos funzionavano sacerdoti che impiegavano largamente incenso, sostanze aromatiche e unguenti sacri odorosi, sia pure in minor misura che in Egitto, dove la necessità di profumi era più impellente per ragioni di culto. Di erbe aromatiche, coriandro, cipero e radice d'iride, *wiriza* (cf. l'ideogramma *wi + x* (ῥιδος ῥιζα), come osserva il Gallavotti) (4), per l'olio da bollire e preparare unguenti profumati per le offerte agli dei (Poseidon, Potnia, Tiriseroe etc.) si parla nei testi di Pylos, soprattutto della serie Fr, rinvenuta nel Palazzo di Nestore, durante la campagna del 1955, e illustrata dal Bennett.

Si tratta di aromi estratti da diverse erbe e fiori, specie dalle rose (τὸ ῥόδιον μύρον, cf. Theophr., *de odor.* 28 sgg.) e dalla radice del cipero: essi vengono consegnati da un uguentario ad un altro, oppure dal dispensiere all'unguentario per la confezione. Interessano: a) la

(1) ABD EL-HAMID ZAYED, *Le Tombeau d'Akhti-Hotep à Sakkara*, 1. c., p. 129 sgg.

(2) VL. VIKENTIEFF, in *Annales Serv. Antiq.* 55 (1958), p. 27 sgg.; Id., *Le silphium*, 1. c.

(3) ED. NAVILLE, *La plante magique de Noferatum*, in *Rev. Égypte Anc.* 1 (1925), p. 39.

(4) C. GALLAVOTTI, *I doc. ung.*, 1. c., p. 93.

tabella Un 267, in cui compaiono i nomi di Akosota e Thyestes (1); b) quella di Fr 1184, che riporta i nomi di Kokalos ed Eumedes, chiamati *arepazoo/arepozoo* (cioè ἄλειφαρ + ζέω) 'bollitori d'olio', voci corrispondenti a μυρεψοί, come fu notato (2): *kokaro apedoke erajwo toso eumedei*. La destinazione di codesti unguenti riguarda in genere teónimi.

Se nella tabella knossia Fh 356 si legge *o-mi-ri-jo-i*, oppure Ὀμβρίου (dat. plur.), riferito ad un sacerdote, cui viene offerto codesto olio sacro profumato, sarà lecito supporre che si tratti di un ministro del culto, addetto alle preghiere, per regolare i venti e impetrare la pioggia (*Ombrioi*, cf. Ζεὺς Ὀμβριος), tanto rara e necessaria alla vegetazione e alla prosperità di Creta. Poco conta che in altra tabella knossia (KN C 911.9) il nome *o-mi-ri-jo* sia portato da uno schiavo: esso corrisponde ad un Ὀμβριος opp. Ὀμβρίων (3). Nel caso del sacerdote o sacerdotessa addetta ai venti e alla pioggia, penseremo a quella sacerdotessa menzionata a Knossos (Fp I, Fp 13) quale *a-ne-mo-i je-re-ja*. Vien fatto di pensare ancora una volta all'Egitto ed ai suoi « Geni dei Venti », menzionati nei Testi delle Piramidi, oltre che in un Inno ad Osiris del Nuovo Impero. Si credeva che codesti Genii fossero orientati verso i quattro punti cardinali. Se ciascuno presiedeva ad un dato punto, poi si trovavano riuniti in un solo dio rappresentato quale ariete, però con quattro teste. Si rende istruttivo osservare, anche in base a tale considerazione, che per gli Egiziani il numero quattro simboleggiava il concetto della perfezione e dell'universalità. A Karnak il tempio della dea Opet era sacro a codesti Geni (4). In un testo pervenuto un coro di fanciulle ne canta le lodi, vantandosi ciascuna di essere in possesso di un vento dei quattro punti cardinali (5). Si comprende come per l'Egitto, non meno che per « l'isola posta in mezzo al Gran Verde » (= il Mediterraneo), assumessero capitale importanza i grandi regolatori

(1) PY Un 267: *o-doke akosota tuweta arepazoo tuwea arepate zesomeno korihadana PYXIS 6*, etc. Cf. L. R. PALMER, in *Gnomon* (1957), p. 563; GAL-LAVOTTI, l. c.

(2) SP. MARINATOS, Βασιλικὰ μυρεψεῖα καὶ ἀρχεῖα ἐν Μυκῆναις, in *Πρακτικά* (1958), p. 161 sgg.

(3) Cf. H. MÜHLESTEIN, in *Mus. Helvet.* 15 (1958), p. 222 sgg.

(4) C. DE WIT, *Les Génies des quatre vents au temple d'Opet*, in *Chronique d'Égypte* 32 (1957), pp. 25 sgg., 38 sgg.

(5) C. DE WIT, l. c.

della pioggia, cioè i venti favorevoli alle navigazioni e più ancora alla vegetazione di terreni aridi, quando finivano i benefici delle provvidenziali inondazioni del Nilo. Nel concetto degli Ioni l'Egitto comprendeva pure la Libia, nonostante le lotte fra i due Paesi (le attesta pure il romanzo di Sinuhè) (1). Nella Libia entrava come elemento etno-culturale quello fenicio: Danaos era ritenuto proveniente dalla Libia. Non dall'Egitto, ma dalla Libia i Greci avrebbero preso il loro dio più antico, Poseidon, secondo Erodoto (II 50, 2 πλήν Ποσειδέωνος · τοῦτον δὲ τὸν θεὸν παρὰ Λιβύων ἐπύθοντο). Si riteneva che ne avessero derivato pure l'egida delle statue di Atena (IV 189 τὴν δὲ ἄρα ἐσθῆτα καὶ τὰς αἰγίδας τῶν ἀγαλμάτων τῆς Ἀθηναίης ἐκ τῶν Λιβυσσέων ἐποίησαντο οἱ Ἕλληνες) e l'arte di aggiogare i cavalli. Per contro una distinzione assai netta tra i due Paesi compare presso gli Alessandrini, come apprendiamo da Callimaco, allorchè rivolge la sua invocazione alle divinità indigene, anzi alle Λιβύης ἡρωῖδες, che dirigevano le regioni della costa dei Nasamones, perchè proteggessero la patria sua Cirene (fr. 602 Tryp.): δέσποιναι Λιβύης ἡρωῖδες, αἱ Νασαμώνων | αὔλιν καὶ δολιχὰς θῖνας ἐπιβλέπετε κτλ.

Non a torto i sacerdoti egiziani ritenevano (Plut., *de Iside et Osir.*, 34) che Omero e Talete avessero preso dalla cosmogonia dell'Egitto l'idea che l'acqua era l'elemento originario dell'Universo. Per essi la coppia Okeanos-Tethys non era che la trasposizione dell'altra Osiris-Isis. Non dice forse Omero che dalla prima trassero origine gli dei e tutti gli esseri? In Ξ 201 si legge: Ὠκεανόν τε, θεῶν γένεσιν, καὶ μητέρα Τηθύν; e più avanti (246): Ὠκεανοῦ, ὅς περ γένεσις πάντεσσι τέτυκται (2). Anche Senofane ed Empedocle accettarono siffatta teoria, per cui furono accusati da Eraclito (*Alleg. Omer.* 22) e Sesto Empirico (*Adv. math.* X 313 sgg.) d'avere copiato Omero (3).

(1) G. POSENER, *Littérature et politique dans l'Égypte de la XII^e Dynastie*, Paris 1956, p. 52 sgg.; Id., *Les Asiatiques en Égypte sous les XII^e et XIII^e Dynasties*, in *Syria* 34 (1957), pp. 145 sgg., 150, 161 sgg.; H. GOEDICKE, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957), p. 77 sgg. Si veda in generale WOLFG. HELCK, *Untersuchungen zu Manetho und ägyptischen Königlisten*, Berlin 1956.

(2) Cf. Aristot., *Metaphys.* A 3 983 b (= *Vorsokr.*? II A 12): Ὠκεανόν τε γὰρ καὶ Τηθύν ἐποίησαν τῆς γενέσεως πατέρας. Cf. F. BUFFIÈRE, op. cit. p. 86 sgg.

(3) Che l'Oceano fosse non un fiume, ma un « gran mare » affermarono Cratete e Posidonio, oltre che Pytheas. Cf. F. BUFFIÈRE, p. 212 sgg.; S. MAZZARINO, *L'image des parties du monde et les rapports entre l'Orient et la Grèce à*

Che nel periodo Miceneo Recente II, e precisamente verso la metà del sec. XV, siano arrivati insieme alla Corte d'Egitto personaggi del continente greco e di Creta, è un fatto provato dagli affreschi tebani della Tomba di Rekmirē. Per tale età non è perciò consentito fare distinzione tra i Micenei del continente ed i Minoici. Che in essa un ritmo di scambi commerciali si svolgesse tra il continente greco e l'Egitto è dimostrato dalla figurina di scimmia rinvenuta a Micene, recante la 'cartouche' di Amenhophis II: il che comporta una datazione che va dal 1450 al 1425 (1). Tuttavia alabastra e *faïences* egiziani si sono scoperti a Micene negli strati del Miceneo Recente I^o. Invece al Miceneo Recente III^o sotto Amenhophis III appartiene un bellissimo vaso egiziano scoperto a Katsabas da St. Alexiou (2) nel settore nordico di Creta. In tale periodo vengono a prevalere nel continente greco, a differenza che a Creta, le importazioni dall'Egitto a cagione della decadenza cretese. Anche da poco fu rinvenuto ad Haghia Triada un cachet prismatico con geroglifici (3).

Nel quadro piuttosto modesto delle tabelle micenee si direbbe che l'orizzonte tenda ad ampliarsi sotto gli aspetti agricolo e sociale, più ancora che religioso, prescindendo da quello politico, che invece è assai rilevante nelle figure egiziane. Diverso è il caso per le testimonianze di altri ambienti mediterranei, specie ad Oriente, nel medesimo periodo. È un microcosmo contrapposto al macrocosmo egizio-orientale. Così nella Siria settentrionale si svolgevano trattative intorno ad eventi politici e militari tra Ugarit (Ras Shamra) ed i re hittiti, come apprendiamo dai documenti degli Archivi di questa città-cuscinetto, rinvenuti durante le ultime fruttuose campagne di scavo condotte da Cl. F. A. Schaeffer e tradotti da J. Nougayrol e da altri dotti (periodo di Amenhophis III e IV) (4). Nelle lettere di

l'époque classique, in *Acta Antiqua Acad. Sc. Hungaricae* 7 (1959), pp. 85, 101; O. KAISER, *Die mythische Bedeutung des Meeres in Aegypten, Ugarit und Israel*, Berlin 1959.

(1) J. VERCOUTTER, op. cit., p. 144; Id., *L'Égée et l'Orient au 2^e millénaire*, in *Journ. Near East. Stud.* 10 (1951), p. 205 sgg.; ED. PORADA, *The Near East and Egypt*, in *Archaeology* 12 (1959), p. 280 sgg.

(2) ST. ALEXIOU, in *Κρητικά Χρονικά* (1952), I, p. 9 sgg.

(3) Cf. *Bull. Corr. Hell.* 83 (1959), pp. 747, 596, fig. 34, 35 (scarabei egiziani a Perati).

(4) Si noti che certe norme politiche e diplomatiche in uso nei secoli XIV e XIII nelle relazioni tra l'Egitto e gli Hittiti vengono anticipate di circa quattro secoli, riportandoci alla prima metà del secolo XVIII, dai documenti

el-'Amârnah Amenhophis III è chiamato *Nimmuria*, mentre uno scriba di Ugarit segna il suo nome *Nmry* (= 'Re d'Eternità') (1). Nei secoli XV e XIV sempre più attivi si svolgono gli scambi commerciali e culturali tra le coste siro-fenicie, quelle micrasiatiche e le isole dell'Egeide. Così pure si attua l'irradiazione di concetti e figure religiose in partenza da Alalakh, Ugarit, Byblos e Minet el-Beida (2). È ovvio che l'influsso della terminologia semitica ed egiziana si sia rivelato su quella dell'età micenea (3) e che i *Καδμήια γράμματα* siano stati oggetto di reverente e ammirata devozione, soprattutto a motivo di presunte qualità magiche, anche quando erano *σήματα λυγρά*... *θυμοφθόρα πολλά* (Z 168 sg.). Il libro I di Henoch rivela chiaramente un sostrato che si riallaccia a quello del mondo cosmogonico mesopotamico da un lato e al micrasiatico e sirio dall'altro, con frequenti addentellati all'egeio-ionico, come vedremo fra poco. Non parrà strano che fonemi e voci minoiche siano passate

usciti dall'Archivio Regio di Mari. Cf. M. MUNN-RANKIN, *Diplomacy in Western Asia in the Early second Millennium B.C.*, in *Iraq* 18 (1956), p. 68, sgg.; E. CAVAIGNAC, *L'Égypte et les Hittites de 1370 à 1345*, in *Syria* 33 (1956), p. 42 sgg.; W. F. ALBRIGHT, *Northeast Mediterranean Ages and the Early Iron Age of Syria* (1956); CL. F. A. SCHAEFFER, *Le Palais Royal d'Ugarit*, IV (1957); cf. in *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1957), p. 47, e la recensione a *Ugaritica III* (1956) di H. GÜNTHER BUCHHOLZ, in *Minos* 6 (1958), pp. 74-85; CL. F. A. SCHAEFFER, in *Les Annales Archéolog. de Syrie*, 8-9 (1958-59), p. 133 sgg.

(1) Cf. *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1955), p. 74; J. SAINTE FARE GARNOT, *Remarques sur le vocalisme de l'ancien égyptien et du copte*, *ibid.* (1957), p. 145.

(2) Cf. M.-THÉR. BARRELET, *Deux déesses syro-phéniciennes*, in *Syria* 35 (1958), p. 42; W. K. SIMPSON, *Reshep in Egypt*, in *Orientalia* 29 (1960), p. 63 sgg.

(3) M. VENTRIS, J. CHADWICK, *Documents*, op. cit. Bibliografia a p. 428 sgg.; vocabolario a p. 385 sgg.; nomi personali a p. 414 sgg.; J. CHADWICK, *The Decipherment of Linear B*, Cambridge 1958; L. R. PALMER, *Methodology in Linear B Interpretations*, I. c.; Id., *Kekemena and Tereta*, I. c.; FR. SCHACHERMEYER, in *Anzeiger* 11 (1958), coll. 193 sgg.; A. BARTONËK, *Die Silbenschriften des alten Ostmittelmeeerraums*, in *Das Altertum* 5 (1959), pp. 16-34; CHADWICK-PALMER-RICHARDSON, *Mycenaean Inscriptions and Dialect. IV*, in *Bull. Inst. Class. Stud. Univ. London* (1959); R. HOPE SIMPSON, *The Mycenaeans in the South-west Peloponnese: Recent Fieldwork*, in *Minutes of the London Linear B Seminar*, nov. 11 (1959), p. 179 sgg.; NIC. PLATON, *Inscribed libation vessel from a Minoan house at Prassá, Heraklion*, in *Minoica*, p. 305 sgg.; J. CHADWICK, *Inscribed Sealings from Mycenae*, in *Eranos* 57 (1959), p. 1 sgg.; LORD WILLIAM TAYLOUR, in *Nestor*, p. 69; MICH. JAMESON, *Mycenaean Religion*, I. c., pp. 33, 38.

nelle micenee A e B, conservando gli ideogrammi con i segni sillabici, assunti dalla Lineare B, specie per alcuni termini di cultura e di abbigliamento (1). Se poi si vuole passare a qualche punto di contatto della organizzazione dell'esercito, anzi della sicurezza dello stato, è possibile ravvicinare il corpo speciale di soldati chiamato *kekide* presso i Micenei a quel corpo egiziano di polizia che veniva designato *s3-pr* (2).

* * *

Si presenta ora una questione di notevole portata intorno all'esistenza e all'opera dello storiografo fenicio Sanchuniathon di Berytos, vissuto nel XIV sec. a.C., sulla figura del quale gettano luce soprattutto alcuni passi della *Praeparatio Evangelica* di Eusebio di Cesarea (I 9, 20, fino a I 10, 55) e del *De abstinentia* di Porfirio (II, 56), già ricordati. Secondo Eusebio, fonte diretta di Sanchuniathon dovrebbero considerarsi i *Memorabili di Hierombalos*, sacerdote del dio Iam (la lezione del testo 'Ιευώ è corrotta: si dovrà leggere *Iam*, dio fenicio, come ha proposto l'Eissfeldt). Questo passo riveste capitale importanza (I 9, 21): 'Ιστορεῖ δὲ τὰ περὶ 'Ιουδαίων ἀληθέστατα, ὅτι καὶ τοῖς τόποις ὀνόμασιν τὰ συμφωνότατα, Σαγχουνιάδων ὁ Βηρύτιος, εἰληφώς τὰ ὑπομνήματα παρὰ 'Ιερομβάλου τοῦ ἱερέως θεοῦ 'Ιευώ· ὃς 'Αβιβάλῳ τῷ βασιλεῖ Βηρυτιῶν τὴν ἱστορίαν ἀναθεῖς ὑπ' ἐκείνου καὶ τῶν κατ' αὐτὸν ἐξεταστῶν τῆς ἀληθείας παρεδέχθη.

Il valore della testimonianza riceve peso dalla stessa nozione di uno stretto rapporto di nesso in essa istituito tra l'opera storiografica e l'approvazione autorizzata del Sovrano e dei dotti della Corte. Quanto poi ai dubbi avanzati sull'esistenza di Sanchuniathon in base al significato del nome stesso, risalente all'accadico *šangū*, al sumerico *sanga* e alla forma hittita *šankunni* 'sacerdote' (3), sarà facile osservare che tale obiezione non si presta a togliere al nome alcun valore. Se da un lato è vero che sotto parecchi aspetti

(1) E. PERUZZI, *L'iscrizione H. Triada 31*, in *Minoica*, p. 290; M. POPE, in *Nestor* (1959), p. 69; J. CHADWICK, *Minoan Linear A*, in *Antiquity* 33 (1959), p. 269 sgg.

(2) Cf. J. YOYOTTE, *Un corps de police de l'Égypte pharaonique*, in *Rev. d'Égyptol.* 9 (1952), p. 139 sgg.

(3) R. FOLLET, *Sanchuniathon, personnage mythique ou personnage historique?*, in *Biblica* 34 (1953), p. 81 sgg. Cf. le note seguenti.

sfugge alla nostra ricerca la personalità di codesto storiografo fenicio, che conosciamo come πολυμαθής, πολυπράγμων ed autore di una *Storia Fenicia* in otto (o nove) libri (1), soccorre d'altro lato in buon punto un doppio ordine di dati abbastanza rilevanti, che senza dubbio militano a favore della sua esistenza. Si tratta in primo luogo del fatto che l'opera sua fu utilizzata nel VI sec. a. C. dallo storiografo Ferecide di Syros, posto da Aristotele (*Metaph.* N 4, 1091 b, 8) tra i teologi μεμειγμένοι; in secondo luogo dell'esistenza della traduzione dal fenicio in greco per opera di Filone di Byblos nel II secolo av. Cr. È sempre probabile che altre traduzioni o riassunti fossero anteriori tanto a Ferecide di Syros quanto e soprattutto a Filone. È innegabile che per il primo la tradizione appare alquanto vaga e generica; nondimeno assume un certo valore, poichè il lemma del *Lexic. Suda* è esplicito al riguardo: Φερικύδης . . . διδασκῶναι δὲ 'ὕπ' αὐτοῦ Πυθαγόραν λόγος, αὐτὸν δὲ οὐκ ἐσχηκέναι καθηγητήν, ἀλλ' ἑαυτὸν ἀσκῆσαι κτησάμενον τὰ Φοινίκων ἀπόκριφα βιβλία (2).

Tra codesti libri è legittimo ammettere che tenesse il primo posto l'opera di Sanchuniathon, che anche a distanza di secoli doveva avere larga risonanza in ambiente micrasiatico ed egeo e venire considerata come un codice prezioso per illuminare le antichità del mondo fenicio. Comunque, la derivazione dalle dottrine fenicie di soggetti teologici è attestata per Ferecide da un passo della *Praepar. Evang.* di Eusebio: παρὰ Φοινίκων δὲ καὶ Φερικύδης λαβὼν τὰς ἀφορμὰς ἐθεολόγησε περὶ τοῦ παρ' αὐτῷ λεγομένου Ὀφιονέως θεοῦ καὶ τῶν Ὀφιονιδῶν.

Il verbo adoperato ἐθεολόγησε è abbastanza significativo. Filone di Byblos, che non va confuso col più noto Filone ebreo, assume, nel II secolo av. Cr. una posizione polemica assai aspra e decisamente ostile al carattere e alla tendenza innovatrice, in fatto di mitologia, degli antichi autori greci, a cominciare da Esiodo e dai poeti ciclici,

(1) Euseb., *Praepar. Evang.* I 9, 20 Ἱστορεῖ δὲ ταῦτα Σαγχουνιάδων, ἀνὴρ παλαιότατος καὶ τῶν Τρωϊκῶν χρόνων, ὥς φασι, πρεσβύτερος, ὃν καὶ ἐπ' ἀκριβεῖα τῆς φοινικικῆς ἱστορίας ἀποδεχθῆναι μαρτυροῦσιν. Φίλων δὲ τούτου πάσαν τὴν γραφὴν ὁ Βύβλιος, οὐχ ὁ Ἑβραῖος, μεταβαλὼν ἀπὸ τῆς Φοινίκων γλώττης ἐπὶ Ἑλλάδα φωνὴν ἐξέδωκε. R. FOLLET, op. cit., p. 90. Si veda inoltre nella stessa opera X 9, 12. H. S. OPITZ, *Euseb von Caesarea als Theologe*, in *Zeitschr. f. die Neutestam. Wiss.* 34 (1935), pp. 1-19; H. BERKHOF, *Die Theologie des Eusebius von Caesarea* (1939).

(2) KURT V. FRITZ, s. v. *Pherekydes*, in *RE* XIX 2, coll. 1991 sgg., 2028. L. ROUGIER, *La religion astrale des pythagoriciens*, Presses Universit. de France, Paris 1958.

di appropriarsi la maggior parte dei miti cosmogonici (τὰ πλεῖστα ἐξιδιώσαντο), ma deformando la verità, specie intorno ai fatti della Theogonia, della Gigantomachia e della Titanomachia, e mirando piuttosto ad abbellirli con eventi che recassero piacevole impressione (θάλγειν ἐπινοοῦντες). Sfogo, codesto, di un intellettuale, quale appare Filone, imbevuto ed entusiasta delle vetuste teorie cosmogoniche orientali, che non poteva ammettere le velleità innovatrici, a base estetizzante, dei poeti greci 'novell'ini', a suo giudizio, quanto quelli che erano stati dichiarati tali dai Gran Sacerdoti egiziani a Solone: αἰ παῖδες Ἑλλήνες. In ogni caso, si tratta di accuse che dovrebbero tutt'altro che sorprendere in un personaggio in grado di conoscere a fondo tutti i segreti delle cosmologie orientali — di cui avevano parlato i grandi sapienti come Illumilku — modificate e adottate poi dai Greci. Oggi col progresso delle indagini ci rendiamo conto che dal secolo XIV, data dei testi di Ugarit, le linee principali di codeste cosmogonie proiettano le loro radici fino al XX secolo, dimostrando che il nucleo onomastico del pantheon era già fissato in tale periodo (1). Comunque, è utile e interessante riportare le parole stesse di Filone, che suonano rampogna mista ad indignazione a stento repressa (fr. 28) contro Esiodo ed i ciclici contraffattori della verità: οἱ δὲ Ἑλλήνες εὐφύια πάντα ὑπερβαλλόμενοι, τὰ μὲν πρῶτα πλεῖστα ἐξιδιώσαντο, εἶτα καὶ τοῖς προκοσμήμασι ποικίλως ἐξετραγώδησαν, ταῖς τε τῶν μύθων ἡδοναῖς θάλγειν ἐπινοοῦντες παντοίως ἐποίκιλλον. Ἐνθεν Ἡσίοδος οἱ τε κυκλικοὶ περιηχημένοι Θεογονίας καὶ Γίγαντομαχίας καὶ Τιτανομαχίας ἔπλασαν ἰδίας καὶ ἐκτομὰς οἷς συμπεριφερόμενοι ἐξενίκησαν τὴν ἀλήθειαν (2).

(1) Cf. K. SETHE, *Die Aecktung Feindlicher Fürsten (XII-XIII Dyn.)*, in *Abh. preuss. Ak. d. Wiss.* 5 (1928); G. POSENER, *Princes et Pays d'Asie et de Nubie*, Bruxelles 1940; Id., in *Syria* 34 (1957), p. 145 sgg; R. FOLLET, op. cit., p. 90.

(2) Cf. GUDEMAN, *Herennios Philo von Byblos*, in *RE VIII*, col. 650 sgg.; CH. PICARD, *Sanchuniaton d'après Philon de Byblos et Porphyre*, in *Rev. Arch.* 35 (1950), p. 122 sgg.; R. DUSSAUD, *Les antécédents orientaux à la Théogonie d'Hésiode*, in *Mél. Grégoire I* (1949), pp. 227-231; Id., in *Syria* 27 (1950), p. 198; A. HOEKSTRA, *Hésiode et la tradition orale*, in *Mnemosyne* 10 (1957), p. 193 sgg.; T. B. L. WEBSTER, *From Mycenae to Homer*, p. 48 sgg.; T. P. HOWE, *Linear B and Hesiod's Breadwinners*, in *Trans. a. Proceedings Amer. Philol. Assoc.* 89 (1958), pp. 44-65; O. EISSFELDT, *Sanchuniaton von Beirut und Ilumilku von Ugarit*, Halle, 1952, p. 20 sgg.; Id., *Taautos und Sanchuniaton*, in *Sitzungsber.*

Naturalmente egli parla dall'alto della sua erudizione orientalistica, derivata dai misteriosi processi delle teogonie micrasiatiche e soprattutto fenicie, che erano in relazione con quelle orientali e dell'Egitto. Noteremo un fatto interessante, cioè la concordanza onomastica che intercede tra alcuni nomi divini semitici ed egizio-fenici, quali si riscontrano, ancorchè leggermente deformati, in nomi propri figuranti nelle liste di esecrazione di principi della XII e XIII dinastia: El, Hadad, 'Amm, 'Anat, Ḫron, Shamash, Saḫar. Essi si ritrovano a Ugarit e assai tardi riappaiono nelle opere di Filone di Byblos.

Non s'intende qui ritornare sul problema di Ophion, di cui trattiamo altrove. Siamo in un campo arduo e controverso per le combinazioni erudite tra dati cosmogonici propri di mitologie curritiche e fenicie, in un'età di intense irradiazioni culturali e religiose, in diretta rispondenza con instabili situazioni politiche in pieno secolo XIV av. Cr. Si noti che i dati di questo pantheon risalgono addietro di almeno cinque secoli. Siffatte correnti spesso si incontravano, intersecandosi e incrociandosi, con risultati difficili da segnalare e individuare. Quand'ecco interviene appunto nell'epoca di El-'Amârnah il fattore miceneo sulle coste micrasiatiche ed a Cipro, in diretta comunicazione con Minet el-Beida e Byblos. Non è una novità che Esiodo si riveli esponente di miti orientalizzanti: i testi di Boghaz-köy hanno confermato le vicende degli Uranidi.

Orbene, tra i concetti cosmogonici che Ferecide aveva derivato da Esiodo e altre fonti, combinandoli con alcuni nuclei corrispondenti di miti orientali, occorre considerare quello che assegnava in dono a Chthonie la signoria sulla Terra da parte di Zas (Zeus), come si legge in un frammento (H. Diels-W. Kranz, *Vorsokr.*⁵ B 2; I, p. 47): Ζᾶς

Berl. Ak. (1952), pp. 5 sgg., 30 sgg.; Id., *Art und Aufbau der phönizischen Geschichte des Philo von Byblos*, in *Syria* 33 (1956), pp. 88-98; Id., *Textkritische Bemerkungen zu den in Eusebius' Praepar. Evang. enthaltenen Fragmenten des Philo Byblius*, in *Zeitschr. f. kl. Philol.* 70 (1957), pp. 94-99; *Phönikische und griechische Cosmogonien*, in *Colloque Int. Centre recherches Histoire d. Relig. Strasbourg*, maggio 1958. Si veda inoltre F. JESI, in *Atti XXIV Congr. Int. di Monaco* 1957; Id., *Studi Cosmogonici*, Torino 1958; S. SAUNERON-J. YOYOTTE, *La naissance du monde selon l'Égypte Ancienne*, in *La Naissance du monde*, Paris 1959, pp. 17-91. Sulla posizione di Porfirio nei riguardi del Cristianesimo cf. AD. VON HARNACK, *Porphyrius 'Gegen die Christen' 15 Bücher*, in *Abhandl. Preuss. Ak.* (1916); FR. ALTHEIM, *Aus Spätantike und Christentum* (1952), p. 52; F. BUFFIÈRE, op. cit., *passim*.

μὲν καὶ Κρόνος ἦσαν αἰὶ καὶ Χθονίη· Χθονίη δὲ ὄνομα ἐγένετο Γῆ, ἐπειδὴ αὐτῆς Ζὰς Γῆν γέρας διδοῖ. Ne risulta quindi chiaro il concetto di una stretta connessione esiodea affermata dal Wilamowitz (1). D'altra parte l'influsso diretto dello storiografo fenicio sui mitografi greci è attestato da autori abbastanza tardi, cioè da Filone di Byblos (II sec. a. C.), e poi da Porfirio e Eusebio. Nella *Praeparatio Evang.* (I, 9, 22 sgg.) Eusebio, dopo la citazione di Filone, si sofferma sulla teoria cosmogonica del fenicio Sanchuniathon, che aveva trattato del dio Taaautos, corrispondente all'egiziano Θώθ, all'alessandrino Thoth e allo Hermes greco: τούτων οὕτως ἐχόντων ὁ Σαγχουνιάθων, ἀνὴρ πολυμαθὴς καὶ πολυπράγμων γενόμενος καὶ τὰ ἐξ ἀρχῆς, ἀφ' οὗ τὰ πάντα συνέστη, παρὰ πάντων εἰδέναι ποθῶν, πολυφροντιστικῶς ἐξεμάστευσεν τὰ Τααύτου, εἰδὼς ὅτι τῶν ὑφ' ἡλίῳ γεγονότων πρῶτος ἔστι Τάαυτος, ὁ τῶν γραμμάτων τὴν εὑρεσιν ἐπινοήσας καὶ τῆς τῶν ὑπομνημάτων γραφῆς κατάρξας, καὶ ἀπὸ τοῦδε ὥσπερ κρηπίδα βαλλόμενος τοῦ λόγου, ὃν Αἰγύπτιοι μὲν ἐκάλεσαν Θώθ, Ἀλεξανδρεῖς δὲ Θώθ, Ἑρμῆν δὲ Ἑλληνας μετέφρασαν. Un frammento di Filone intorno alla signoria di Kronos in Libia ed in Sicilia è riferito da Lydus (*De mensibus*, p. 274 = fr. 7), che affermava di attingere alle *Storie Fenicie* di Filone: Οἱ δὲ Φοίνικες κατὰ τὸν τῆς ὁμωνυμίας τρόπον, εἴτε κατὰ τινὰ ἀλληγορίαν, ἄλλως πῶς περὶ Κρόνου ἔχουσιν, ὥς ἐκ τῆς δευτέρας τῶν Φοινικικῶν τοῦ Ἑρενίου Φίλωνος ἔστι λαβεῖν· καὶ βασιλεῦσαι δὲ αὐτὸν ἡ ἱστορία παραδίδωσιν, ὥς ἔμπροσθεν ἀφηγησάμην, κατὰ τε τὴν Λιβύην καὶ Σικελίαν, οἰκίσαι τε τὴν τότε μὲν λεγομένην Κρονίαν, νῦν δὲ Ἱερὰν πόλιν, ὥς Ἰσίγονος περὶ Ἑλληνικῶν θεῶν, καὶ Πολέμων καὶ Αἰσχύλος ἐν τῇ Αἴτνῃ παραδιδόσιν.

Siffatta testimonianza di Lydus aggiunge attendibilità alle altre di Eusebio e di Porfirio. L'esposto di Eusebio (I 10, 13 sg.) diviene sempre più interessante per i particolari forniti sul sistema cosmogonico trattato dalle sue fonti risalenti a Sanchuniathon. Dopo aver parlato di *Chousōr* (Χουσώρ), di *Misōr* (Μισώρ) e *Sydyk* (Συδύκ), osserva che da *Misōr* nacque Taaautos ('*el ta' awat*), inventore delle lettere dell'alfabeto (ὃς εὑρεν τὴν τῶν πρῶτων στοιχείων γραφήν), (2),

(1) WILAMOWITZ, *Kronos und die Titanen*, in *Sitz.-Ber. Ak. Berlin* (1929), pp. 41 sgg., 49.

(2) Curiosi sono i caratteri fisici attribuiti dal dio Taaautos a Kronos quale simbolo di signoria: infatti lo descrive con quattro occhi nella parte anteriore e nella posteriore (*Praep. Ev.* I, 10, 36): ἐπενόησεν δὲ καὶ τῷ

mentre da Sydyk ebbero origine i Dioscuri, Korybanti o Samothraci, che diedero inizio alle navigazioni (πρῶτοι πλοῖον εὔρον). Egualmente istruttiva è la testimonianza del medesimo Eusebio, che riferisce dalla sua fonte (Porfirio ?) (1) le parole di Taautos intorno alle prerogative, anzi alla divinità del serpente, concordemente ammessa da Fenici ed Egiziani (che lo chiamano Κνήφ). Il che offre lo spunto per trattare del dio Ophion, di cui si era occupato Ferecide, desumendone l'argomento dalle 'Storie Fenicie': παρὰ Φοινίκων δὲ καὶ Φερεκύδης λαβὼν τὰς ἀφορμὰς ἐθεολόγησε περὶ τοῦ παρ' αὐτῷ λεγομένου Ὀφίονος Θεοῦ καὶ τῶν Ὀφιονιδῶν. Ἔτι μὴν οἱ Αἰγύπτιοι τῆς αὐτῆς ἐννοίας τὸν κόσμον γράφοντες, περιφερῆ κύκλον ἀεροειδῆ καὶ πυρῶπὸν χαράσσουσι, καὶ μέσα τεταμένον ὄφιν ἱερακόμορφον (οἶονεὶ συνεκτὸν ἀγαθὸν δαίμονα (addit Joh. Lyd., *De mens.* III 50), καὶ ἔστι τὸ πᾶν σχῆμα, ὡς τὸ παρ' ἡμῖν Θῆτα · τὸ μὲν κύκλον κόσμον μὴνύοντες, τὸ δὲ μέσον ὄφιν συνεκτὸν τούτου ἀγαθὸν δαίμονα, σημαίνοντες.

Codesta 'interpretatio' intende spianare la via per risalire all'aition di alcuni aspetti cosmologici formulati a base naturalistica. La lotta tra i discendenti di Eliun-Hypsistos culmina con l'episodio della evirazione di Uranos per opera di El-Kronos (come in Esiodo). Eusebio torna ad accennarvi (I 10, 26 sgg.), quando passa a parlare delle lotte tra Uranos, Pontos e Demarus, proseguendo: ὁ Ἥλος, τοῦτ' ἔστιν ὁ Κρόνος, Οὐρανὸν τὸν πατέρα λοχῆσας ἐν τόπῳ τινὶ μεσογείῳ καὶ λαβὼν ὑποχείριον ἐκτέμνει αὐτοῦ τὰ αἰδοῖα σύνεγγυς πηγῶν τε καὶ ποταμῶν.

In siffatta descrizione è agevole vedere attuato un processo di contaminazione tra motivi curriti-hittiti e fenici con i corrispondenti riflessi greci, che si notano nella Theogonia esiodea. Degni di rilievo appaiono tuttavia i punti di divergenza tra l'esposto esiodeo e quello di Filone-Sanchuniathon. Infatti mentre in quello sono contemporanei i due fatti della mutilazione e della detronizzazione di Uranos, nel secondo invece intercede un periodo di ben trentadue anni.

Κρόνῳ παρὰ σῆμα βασιλείας ὄμματα τέσσαρα ἐκ τῶν ἐμπροσθέν καὶ ὀπισθίων μερῶν. Si ricordino certe figurine sarde oltre che micrasiatiche.

(1) Che Eusebio attinga direttamente da Porfirio piuttosto che da Filone di Byblos sembra legittimo dedurre dalla citazione che egli ne fa in I, 9, 29: ταῦτα ἀπὸ τῆς Σαγχουνιάθωνος προκείμεῳ γραφῆς, ἐρμηνευθείσης μὲν ἀπὸ Φίλωνος τοῦ Βυβλίου, δοκιμασθείσης δὲ ὡς ἀληθοῦς ὑπὸ τῆς Πορφυρίου τοῦ φιλοσόφου μαρτυρίας. Cf. K. MRAS, *Sanchuniathon*, in *Anzeiger Oesterr. Ak. der Wiss.* (1952).

V'ha di più: mentre nella saga esiodea sono tre le divinità che si succedono, per contro in Filone-Sanchuniathon il loro numero aumenta a quattro (cioè Alalu, Anu, Kumarpi, e il dio-Tempo), come nel mito currita (Eliun, Hypsistos, Uranos, El-Kronos, Demarus-Hadad), illustrato dal Güterbock e dal Meriggi. Conviene tenere presente l'insistenza con la quale Filone informa intorno allo scopo cui mirava, interpretando il suo autore, che aveva attinto, a suo giudizio, alle testimonianze dirette degli Apocrifi dei santuari compilati nelle scritture rivelatrici degli Ammuneî (I 9, 26): ὁ δὲ συμβαλὼν τοῖς ἀπὸ τῶν ἀδύτων εὐρεθεῖσιν ἀποκρύφους Ἀμμουναίων γράμμασι συγκειμένοις, ἃ δὴ οὐκ ἦν πᾶσιν γνῶριμα, τὴν μάθῃσιν ἀπάντων αὐτὸς ἥσκησεν (1).

Quanto a Ferecide di Syros, apprendiamo che egli identificava il Sole con Zeus (al pari dei Pitagorici e degli Orfici), e Briareo con l'inverno, intendendo le sue cento braccia come i molteplici modi in cui d'inverno si diffonde l'umidità (Lydus, *De mensibus*, IV 3).

In ogni caso, dagli estratti citati e da altri di Eusebio siamo indotti a dedurre elementi positivi più che sufficienti per delineare i contorni della figura dell'erudito storiografo di Berytos e inquadrarla adeguatamente, ancorchè i dati siano alquanto tardi. Quello che più preme ora è di ravvisare alla base di codeste testimonianze un chiaro tentativo sincretistico mitico-religioso, esistente tra la Siria, la Fenicia e l'Egitto con forti legami e aderenze micrasiatiche (2). Tutto ciò non può meravigliare, soltanto che si rifletta all'origine del mito di Isis da Byblos ed alle conseguenze dell'influsso asiatico rivelatosi vitale e produttivo in talune concezioni religiose egiziane dei primi secoli del Nuovo Impero. Si aggiunga il fatto saliente della penetrazione in territorio egiziano del culto di Ba'al per opera degli Hyksôs (3). Va

(1) Cf. I. J. GELB, *La lingua degli Amoriti*, in *Rend. Linc.* (1958), p. 143 sgg.; SAB. MOSCATI, *Sulla più antica storia delle lingue semitiche*, in *Rend. Linc.* (1960), p. 79 sgg.

(2) Cf. F. M. T. BÖHL, *Die Sprache der Amarnabriefe mit besonderer Berücksichtigung der Kanaanismen*, Leipzig, 1909; M. BURCHARDT, *Die altkanaanäischen Fremdworte und Eigennamen im Ägyptischen*, voll. 2, Leipzig, 1909-10; J. GRAY, *The Legacy of Canaan*, Leiden, 1957.

(3) L'invasione degli Hyksos nel Delta era stata favorita dall'opera lenta ma tenace di penetrazione di elementi etnici asiatici, che alla spicciolata avevano preparato il terreno, dopo essere riusciti a infiltrarsi persino in parecchi posti dell'amministrazione civile dello Stato. Si comprende perciò come sia avvenuto senza gravi scosse siffatto trapasso di poteri, che ebbe notevoli riflessi anche

tuttavia osservato che qualche divinità fenicia conserva una fisionomia sua propria, distinta da altre egiziane, come si dà il caso per *Asmun* (= Asklepios): οὐκ ἔστιν Ἑλλήν, οὐδὲ Αἰγύπτιος, ἀλλὰ τις ἐπιχώριος Φοῖνιξ, afferma Damasius (*Vita Isidori*, 302). Tutto ciò si spiega pensando alle alternative del dominio egiziano in Siria, a cominciare dal periodo della XII dinastia. È da deplorare che un altro storiografo egiziano, autore di un'opera dal titolo 'Archeologia Fenicia', rimanga anche più problematico: quell'Hieronymos egizio, del quale conosciamo soltanto il nome e il titolo nell'opera presso Giuseppe Flavio (*Antiq. Iud.* I 94): Ἱερώνυμος ὁ Αἰγύπτιος ὁ τὴν Ἀρχαιολογίαν Φοινικικὴν σσγγραψάμενος. Purtroppo dobbiamo accontentarci di questa semplice affermazione. Risalendo nei tempi sappiamo che il più antico messaggio in fenicio è rappresentato (ricorda R. Dussaud) dalla lettera inviata dal re Niqmad di Ugarit al re hittita Suppiluliumaš (tradotta da Ch. Virolleaud). Scendendo all'età classica, è un fatto che per gli antichi le teorie cosmogoniche di Platone hanno tenuto ben presenti quelle del mondo egiziano, dell'orientale e di quello orfico, anche se non si creda di prendere alla lettera l'affermazione di Olimpidoro (in Plat., *Phaed.* 70c): πανταχοῦ γὰρ ὁ Πλάτων παρωδεῖ τὰ τοῦ Ὀρφέως (1).

Importa ricordare col Marinatos che appunto nell'alfabeto fenicio di Kadmos (Herod. V 58) la tradizione riferiva fosse stata scritta

dal punto di vista religioso, oltre che politico. A. DUPONT-SOMMER, *Une stèle araméenne d'un prêtre de Ba'al*, l. c.; G. POSENER, *Les Asiatiques en Égypte*, l. c. Per la regione anatolica e il medio Oriente in genere cf. le ricerche di JAM. MELLAART, in *Anat. Stud.* 7 (1957), p. 62 sgg.; *Am. Journ. Arch.* 62 (1958), p. 9 sgg.; MACHT. J. MELLINK, *ibid.* 64 (1960), p. 57 sgg.; SAB. MOSCATI, *Le antiche civiltà semitiche*, Bari 1958; W. C. HAYES, *The Scepter of Egypt. II. The Hyksos Period*, op. cit.; W. K. SIMPSON, *The Hyksos Princess Tany*, in *Chronique d'Égypte* 34 (1959), p. 233 sgg.

(1) Cf. K. SWOBODA, *Platon et l'Égypte*, in *Arch. Orientalnî* 20^e (1952), p. 28 sgg.; F. BUFFIÈRE, op. cit., pp. 20, 155 sgg.; R. GODEL, *Platon à Héliopolis d'Égypte*, Paris 1956, p. 51 sgg.; W. KRANZ, *Zwei Kosmologische Fragen*, in *Rhein. Mus.* (1957), p. 114 sgg. Rinviamo alle ricerche di W. SPOERRI (*Encore Platon et l'Orient*, in *Rev. de philol.* 31 (1957), pp. 209 sgg., 220 sgg. (bibliografia). Cf. SP. MARINATOS, Καδμήια γράμματα, in Ἐπιστημ. Ἐπετηρὶς τῆς φιλοσ. Σχολῆς τοῦ Πανεπ. Ἀθηνῶν; Id., in *Minoica*, pp. 226, 230 sgg.; Id., *Mykenentum und Griechentum. Aus den neuen Forschungen in Pylos*, in *Acta Congressus Madvigiani* (1958), p. 317 sgg.; *Some Historical Hints from the Excavations at Pylos*, in *Nestor*, p. 80; V. GRACE, *The Canaanite Jar*, in *The Aegean and the Near East. Studies pres. to Hetty Goldman* (1956), pp. 80 sgg., 93.

non solo la cosiddetta « Teologia » di Orfeo, ma pure le opere di Lino, cioè la « Mitologia » e le « Imprese di Dionysos », oltre che quelle di Thymoites, di Pronapides, supposto maestro di Omero e detto εὐφυῆς μελοποιός, e di Diktys cretese, contemporaneo di Idomeneus. Non è dubbio che Danaos e Kadmos (l'antenato dei Creto-tramylai Minos e Sarpedon) fossero in origine esperti commercianti fenici che viaggiavano per l'esportazione di prodotti e merci. Il fatto che i Cadmei erano considerati Pelasgi spiega la loro migrazione dalle coste micrasiatiche e dalle isole dell'Egeo alle regioni costiere della Grecia e dell'Occidente: Ino-Leukothea, detta figlia di Kadmos, rappresenta l'equivalente della Gran Madre, l'Artemis di Efeso. Occorre inoltre postulare parecchie irradiazioni culturali attraverso il mondo semitico, che ebbe singolare importanza nella trasmissione di elementi orientali (1). Nel suo esposto Diodoro (III 67, 5), dopo avere citato l'opera di Lino, scritta in « lettere pelasghe » intorno alle imprese di Dionysos, prosegue elencando i nomi di Pronapides e di Thymoites: ὁμοίως δὲ τούτοις χρήσασθαι τοῖς Πελασγικοῖς γράμμασι τὸν Ὅρφέα καὶ Προναπίδην τὸν Ὀμήρου διδάσκαλον, εὐφυῆ γεγονότα μελοποιόν · πρὸς δὲ τούτοις Θυμοίτην τοῦ Λαομέδοντος, κατὰ τὴν ἡλικίαν γεγονότα τὴν Ὀρφέως κτλ. In caratteri simili a quelli egiziani sarebbe stato scritto il Πίναξ χαλκοῦς, di cui è parola in Plutarco (*De genio Socr.*, c. 5, 7 (= 577 sg.): ἰδιός τις ὁ τύπος καὶ βαρβαρικός τῶν χαρακτῆρων ἐμφερέστατα, Αἰγυπτίους (2). Soltanto l'intervento del sacerdote egiziano Chonuphis

(1) CYR. H. GORDON, *Homer and the Bible*, in *H.U.C.A.*, 26 (1955), p. 43 sgg.; Cf. JAM. B. PRITCHARD, *Ancient Near Eastern Texts relating to the Old Testament*², Princeton, New Jersey, Princeton Univ. Press 1955, pp. 3-36, 120; Id., *Archaeology and the Old Testament*, London-Oxford, 1958; Z. MAYANI, *Les Hyksos et le monde de la Bible* (1956); A. JIRKU, *Die Welt der Bibel*, Stuttgart 1957; G. E. WRIGHT, *Biblical Archaeology*, op. cit.; P. MONTET, *L'Égypte et la Bible*, Neuchâtel, 1959.

(2) Cf. A. EVANS-MYRES, *Scripta Minoa*, I, p. 89; A. FURUMARK, *The Mycenaean Pottery*, Stockholm 1941, p. 74 sgg.; Id., *Ägäische Texte in griech. Sprache*, in *Eranos* 52 (1954), p. 18 sgg.; Id., *Lineare A und die altkret. Sprache*, Berlin 1956; CYR. H. GORDON, *Homer and Bible*, in *HUGA* 26 (1955), pp. 43-108; HAG. BIESANTZ, *Mykenische Schriftzeichen auf einer böotischen Schale des 5 Jh. v. Chr.*, in *Minoica*, pp. 50; V. KARAGEORGHIS, *Les personnages en robe sur les vases mycéniennes*, l. c. Spetta al Marinatos il merito di avere riconosciuto alla Lineare A la sua precipua funzione di lingua popolare, impiegata nella registrazione di liste, preghiere, iscrizioni votive sopra sigilli, pietre, vasi graffiti, mentre assai limitata fu quella della Lineare B, usata per notizie riferentisi al *wanaka* (Ῥάναξ), cioè al Palazzo e ai suoi annessi, come ad es.

sarebbe riuscito a decifrare l'iscrizione incisa sopra un piccolo braccialetto di bronzo e su due anfore poste nella tomba di Alcmena, la madre di Eracles, come informa Plutarco (879). Si raccontava che il saggio Χόνουφης, προφήτης di Memphis, interpellato dallo spartiatia Agetoridas, dopo profonda riflessione e una laboriosa decifrazione di antichi testi durata tre giorni (1), avrebbe riferito al re e a chi gli si era rivolto che la strana scrittura imponeva di celebrare un certame in onore delle Muse (Μούσαις ἀγῶνα συντελεῖσθαι κελεύει τὰ γράμματα), e che tali caratteri erano quelli usati al tempo del re Proteo (τοὺς δὲ τύπους εἶναι τῆς ἐπὶ Πρωτεΐ βασιλεύοντι γραμματικῆς), appresi da Eracles e trasmessi da questi ai Greci, per esortarli a dedicarsi allo studio della filosofia e del diritto, deponendo le armi: παραινεῖν τοῖς Ἕλλησι διὰ τῶν γραμμάτων τὸν θεὸν ἄγειν σχολὴν διὰ φιλοσοφίας ἀγωνιζομένους ἀεὶ, Μούσαις καὶ λόγῳ διακρινομένους περὶ τῶν δικαίων τὰ ὅπλα καταθέντας (2).

nella « Casa del mercante d'olio ». Cf. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Aspetti della monarchia minoica*, I. c.; JOH. SUNDWALL, *Symbolische Elemente in der minoischen A-linear Schrift*, Soc. Scient. Fennica, Helsingfors 1957; EMM. L. BENNETT, *Palaeographic Evidence and Mycenaean Chronology*, in *Nestor*, pp. 80, 103; Id., *Anonymous Writers in Mycenaean Palaces*, in *Archaeology* 13 (1960), pp. 26, 29, 31. Per le questioni pelasghe si veda FR. LOCHNER-HÜTTENBACH, *Die Pelasger*, Wien 1960, p. 97 sgg.

(1) FR. W. FREIHERR VON BISSING, in *Die Welt des Orients* 1 (1947-52), p. 341. Le figure di certi sapienti egiziani, quali Ptahhetep, Ahtoy e Amene-mope (cf. le ricerche di H. O. LANGE) possono reggere al confronto di quella di Salomone, come ha giustamente osservato il VON BISSING, *Altägyptische Lebensweisheit*, Zürich 1955; cf. PH. DERCHAIN, in *Chronique d'Égypte* 33 (1958), p. 57. Si veda inoltre E. FRIEDEL, *Kulturgeschichte Aegyptens and des alten Orients* (1953).

(2) Per le corrispondenze morfologiche e lessicali egizio-semitiche (cf. CYR. H. GORDON, *Marginal Notes on the Ancient Middle East*, in *Jahrb. f. kleinasi. Forsch.* 1 (1950-51), p. 50 sgg.; T. O. LAMBDIN, *Egyptian Loan Words in the Old Testament*, in *J.A.O.S.* 73 (1953), pp. 145-55) rimandiamo al saggio dell'egittologo P. LACAU, in *Rev. d'Égyptologie* 9 (1952), p. 81 sgg.; *Égyptien et Sémitique*, in *Syria* 31 (1954), p. 293 sgg.; di FR. DAUMAS, *Les moyens d'expression du grec et de l'égyptien* (1952); di B. COUROYER, *Quelques égyptianismes dans l'Exode*, I. c.; di W. VYCICHL, *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichen*, I. c.; cf. J. J. RABINOWITZ, *Semitic Elements in the Egyptian Adoption Papyrus*, I. c.; Id., in *Vetus Testamentum* 13 (1958), p. 95 sgg.; M. MAYRHOFER, *Zu den arischen Sprachresten in Vorderasien*, in *Die Sprache* 5 (1959), p. 77 sgg.; CYR. H. GORDON, *Égypto-Semitica*, in *R.S.O.* 32 (1957), pp. 269-277; Id., *Semitic Factors*, I. c. Si veda inoltre R. WEILL, *Les transmissions littéraires d'Égypte à Israël*, in *Cahiers complém. à la Rev. d'Égyptologie* (1950),

Il che sta a dimostrare che codesta scrittura era adoperata non solo per semplici inventari, ma per usi correnti, come del resto ha osservato l'egittologo Fr. von Bissing. Sarebbe superfluo accennare ai processi del sorgere e dello svilupparsi delle teorie cosmogoniche e al loro diffondersi dall'Egitto, nonchè dalla 'Valle dei due fiumi', alla Siria e al mondo micrasiatico. In senso contrario si hanno reazioni notevoli, specie nel Medio Egitto, da parte di elementi culturali asiani, soprattutto semitici (1), che si rafforzano in particolare sotto i Ramessidi col trattato tra Ramses II e Hattušiliš III (nel 21° anno del regno del primo). Nel Medio Egitto ed al Fayum compaiono luoghi di culto consacrati a divinità asiatiche, come *Pr-Ba- 'lat*, Š3 *sw*, *Pn-Š3 sw*, *Pr- ḥ3 st*, Ḥ3 *rw*, N3 - Ḥ3 *rw*. S. Sauneron -J. Yoyotte (2) hanno segnalato parecchi nomi propri appartenenti ad origine semitica: *R š p w*, *Ba 'l (hr)* - ḥ *pš*, *f*, *Ba 'l - Mn t w*, *M ḥ r - Sth*. Processi di azioni e reazioni culturali si controbilanciano e rafforzano i legami tendenti a stabilire un equilibrio politico e culturale tra le regioni del Mediterraneo orientale. La dea fenicia 'Anat, sposa di Ba 'al, importata in Egitto col nome di 'Anta, dagli Hyksos (circa il 1750 a.C.), divenne figlia di Rē e sposa di Seth.

* * *

Da remote credenze mediterranee deriva il concetto informatore circa gli Elisii di Rhadamanthys (3), corrispondenti ai *Campi di Iaru* degli Egiziani. Secondo Plutarco, le ombre omeriche che camminano a gran passi sui prati di asfodelo si trovano sulla faccia superiore dell'astro lunare, che guarda verso il cielo, mentre quella rivolta

pp. 43-61; G. E. WRIGHT, *Biblical Archaeology*, op. cit., e gli studi di W. F. ALBRIGHT, R. DE LANGHE e di J. M. A. JANSSEN, *À travers les publications égyptologiques récents*, l. c.; SAB. MOSCATI, *Sulla più antica storia delle lingue semitiche*, in *Rend. Linc.* (1960), p. 79 sgg.; P. FRONZAROLI, *Le origini dei Semiti come problema storico*, *ibid.*, p. 123 sgg.

(1) M. B. ROWTON, *The Background of the Treaty between Ramesses II and Hattišiliš*, in *Journ. of Cuneiform Stud.* 13 (1959), p. 1 sgg.; Id., *Comparative Chronology*, in *Journ. Near East. Stud.* 19 (1960), p. 15 sgg.

(2) S. SAUNERON-J. YOYOTTE, *Traces d'établissements asiatiques en Moyenne Égypte sous Ramses II*, in *Rev. d'Égyptol.* 6 (1951), p. 67 sgg.; M. NOTH, *Mari and Israel*, Tübingen 1953; AL. MORET, *La campagne de Sêti I^{er} au nord du Carmel, d'après les fouilles de M. Fischer*, in *Annales Serv. Antiq. Égypte* 52 (1952), p. 18 sgg. Rimandiamo alle ricerche di G. POSENER.

(3) G. PATRONI, *Commenti mediterranei all'Odissea di Omero*, Milano 1950, pp. 122, 131; ERMAN, p. 251; J. VANDIER, *La religion égypt.*, p. 178.

in basso verso la terra si chiama l'*Antichthon* di Persefone (Plut., *De facie in orbe lunae*, 944c). Si noti che l'εἶδωλον corrisponde al 'luminoso' egiziano, che conserva le dimensioni del vivente, (Ψ 65 sgg.), come l'ombra di Patroclo appare ad Achille dormente, οἷον ἔχνη τινὰ βίου καὶ ὀνείρατα διαφυλάττουσα, spiega Plutarco (*ibid.*, 944f) (1). In Egitto assistiamo alla fedele rappresentazione dell'ombra del defunto nella sua tomba, come si vede in quella di Sethos I (2). Mentre gli Egiziani chiamavano 'case eterne' (αἰδίουσ οἴκους) le loro tombe, invece per le case private di abitazione usavano un termine al paragone ben modesto, semplici καταλύσεις, poichè le consideravano dimore passeggiere. Se ne fa eco Diodoro (I 51, 2): τὰς μὲν τῶν ζώντων οἰκήσεις καταλύσεις ὀνομάζουσιν, ὥς ὀλίγον χρόνον ἐν ταύταις οἰκούντων ἡμῶν κτλ. (3).

Dall'Egitto attinse Anassagora la sua concezione cosmogonica intorno al sole e alla luna, ancorchè Democrito si limiti solo ad affermare che le sue 'doxai' erano ἀρχαῖαι (ap. Diog. Laert. IX 34 = *Vorsokrat.* 595, 68 AI): ὥς οὐκ εἴησαν αὐτοῦ αἱ δόξαι αἷ τε περὶ ἡλίου καὶ σελήνης, ἀλλ' ἀρχαῖαι, τὸν δὲ ὑφηρῆσθαι (4).

Tra codeste teorie era certo compresa quella che riguardava da vicino il problema delle periodiche piene del Nilo (5), argomento che si presentava appassionante alla incipiente speculazione ionica. Quanto alla trascrizione o riduzione di nomi micenei o della greicità tarda in egiziano, è curioso osservare che essi non venivano riprodotti *ad litteram*, ma spesso tradotti secondo il significato. Ad es., il

(1) Cf. F. BUFFIÈRE, *op. cit.*, p. 491 sgg.

(2) FR. W. FR. VON BISSING, in *Annales Serv. Antiq. de l'Égypte* 53 (1955), pp. 571, 575, fig. 15.

(3) Diodoro continua: τοὺς δὲ τῶν τετελευτηκότων τάφους αἰδίουσ οἴκους προσαγορεύουσιν, ὥς ἐν ἄδου διατελούντων τὸν ἄπειρον αἰῶνα. Cf. ERMANN-RANKE, *Aegypten und aegyptisches Leben*, p. 204; *Berliner Inschriften*, II, pp. 127-130; *Bibliotheca Aegyptiaca*, VIII, p. 170 sgg.; M. CRAMER, in *Mitt. Inst. f. Aegyptische Altertumskunde in Kairo* 9 (1940), p. 120.

(4) F. SOLMSSEN, *Aristotle and Presocratic Cosmogony*, in *Harvard Stud. in Class. Philol.* 63 (1958), p. 265 sgg.

(5) A. PERETTI, *Eschilo ed Anassagora sulle piene del Nilo*, in *Studi it. filol. class.* (1956), pp. 374 sgg., 393. Cf. ET. DRIOTON, *Le Nil des Anciens Égyptiens*, in *Cahiers d'histoire Égypt.* 7 (1955); CL. PRÉAUX, *Les Grecs en Égypte*, (1947); *Les communications de l'Éthiopie avec l'Égypte hellénistique*, in *Chronique d'Égypte* 27 (1952), p. 257 sgg.; *Les Grecs à la découverte de l'Afrique par l'Égypte*, *ibid.* (1957), p. 284 sgg.; J. LECLANT, *L'Égypte des Pharaons et l'Afrique Noire*, in *Ann. Univ. Dakar Mali, Afrique Franç. Occid.* (1959).

nome personale *3syne* non è tradotto 'Ασίνη ο 'Ασιανή, bensì 'Ισιδότη; il nome *metrwps* con Μητροφάνιος e *tmrysn* con Τιμάριον (1).

Tra il mondo semitico (canaaneo, cioè prefenicio), l'egiziano, il minoico, più tardi il miceneo, intervennero parecchi rapporti linguistici, oltre che culturali, per il tramite di Creta 'l'isola del mare'. Di fatto parecchie voci semitiche sono di origine cretese, come ha già notato A. Evans (l. c.), e viceversa. È acquisito che il semitico nord-occidentale, avvicinandosi a quello sud-occidentale, permette di ricostruire il protosemitico (2).

Sul piano archeologico, di provenienza egiziana devono ritenersi le cosiddette anfore a punta 'canaanee', rinvenute nella camera sepolcrale dell'Agora ad Argo, Micene e nella tomba a tholos di Menidi (studiate da Arne Furumark). Di tipo egiziano sono le gemme (ametiste) e gli anelli d'oro e di bronzo rinvenuti nel tholos di Vafiò (3). Anche le gemme incise dell'officina di Mallia, scoperta e illustrata da A. Dessenne (4), rivelano la tecnica perfetta dell'arte egiziana; esse appartengono al Minoico Medio I e II, cioè alla prima età del Palazzo. In maggioranza sono prismi triangolari (circa un'ottantina) rappresentanti la glittica minoica; alcuni portano segni geroglifici (5).

(1) Cf. F. DAUMAS, *Les moyens d'expression du grec et de l'égyptien*, in *Suppl. aux Annales du Serv. des Antiq.* (1952), pp. 32, 34, 57; R. RÉMONDON, *Note sur quelques prêtres et prêtresses éponymes*, in *Chronique d'Égypte* 27 (1953), p. 121 sgg.; J. S. PENDLEBURY, *Aegyptiaca*, in *Journ. Egypt. Arch.* 16 (1930), p. 75 sgg.; *Egypt and the Aegean*, l. c.; *Archaeology of Crete* (1939); FR. SCHACHERMEYR, *Aegypten und Kreta*, in *Archiv f. Orient.* 60 (1952-53), p. 81 sgg.; CYR. H. GORDON, *The Language of the Hagia Triada Tablets*, in *Nestor*, p. 70; NIC. PLATON, *Inscribed libation vessel from a Minoan House at Prassá, Heraklion*, in *Minoica*, p. 305 sgg.; DORO LEVI, *Per una nuova classificazione della civiltà minoica*, l. c.

(2) SAB. MOSCATI, *I predecessori d'Israele*, Roma, 1956, p. 39; Id., *Sulla più antica storia delle lingue semitiche*, l. c., p. 99 sgg. Per alcuni relitti semitici a Creta cfr. V. COCCO, in *Biblos*, 21 (1956), p. 22.

(3) Cf. B. SCHWARTZ, *The Phaistos Disk*, in *Journ. Near East. Stud.* 18 (1959), p. 105 sgg.; J. CHADWICK, *Minoan Linear A*, in *Antiquity* 33 (1959), pp. 269-78.

(4) A. DESSENNE, *Des ateliers de pierres gravées à Mallia*, in *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1957), pp. 123, 125. Cf. HAG. BIESANTZ, *Kretisch-Mykenische Siegelbilder* (1954); Id., *Die Kretisch-Mykenische Kunst*, l. c.

(5) SP. MARINATOS, *Γραμμάτων διδασκάλια*, l. c.; CYR. H. GORDON, *The Language of the Hagia Triada Tablets*, l. c.; L. R. PALMER, in *Minutes London Mycen. Seminar* 1 (1960), p. 203 sgg.

L'iscrizione che si legge sul vaso della tomba 58 di Micene — nota Sp. Marinatos — consta di tre sole lettere: nulla perciò è dato ricavare da così miseri resti. Non deve sorprendere che lettere micenee si trovino commiste alle semitiche, dato il ritmo degli scambi commerciali frequenti durante la prima fase del miceneo: apprendiamo che anche più tardi, cioè agli inizi del I millennio, la scrittura semitica dei Fenici fu ripristinata.

Con la nostra ipotesi etimologica sopra avanzata tendiamo ad eliminare le 'aporiai' sorte intorno all'origine delle epikleseis di Apollo Ὀγχαῖος e Ὀγχαῖατης. Se il primo appellativo figura addirittura come etnico presso Antimaco (fr. 25 Kink., 32 Wyss., ap. Paus., l. c.), esso sta a dimostrare il concetto di una indiscutibile antichità di codeste tradizioni mitiche, diffuse quale riflesso diretto delle esperienze e dello sviluppo culturale del mondo fenicio. È un fatto che dopo la metà del secondo millennio a.C. si era esteso a nord e a nord-ovest l'uso della lingua fenicia fino alla zona di Kilamu in Siria (presso Zandjirli), a Cipro, isola dominata dai Fenici nei secoli XV e XIV (in cui Fenici e Greci si trovarono fianco a fianco), oltre che nella Cilicia, cioè in pieno ambiente dov'era parlato il luvio (1), nella Pamphylia e nella Caria, chiamata essa pure Fenicia. Sappiamo che il re Azitawanda di Cilicia adoperò appunto la lingua fenicia e che sulla costa africana i Λιβυφοίνικες diffusero l'uso di essa ben prima della colonizzazione ionica (2).

Tornando all'appellativo Ὀγχαῖος di Apollo, rimasto in parte il dio con qualche carattere dell'*Apulunas* hittita, occorre osservare che le più antiche tradizioni mitiche sono in perfetto accordo con

(1) F. G. GÜTERBOCK, *Notes on Luvian Studies*, in *Orientalia* 25 (1956), pp. 113 sgg., 137; B. ROSENKRANZ, *Die Welt des Orients* (1956), p. 285 sgg.; L. R. PALMER, *Luvian and Linear A*, in *Atti 2° Colloquio I. Studi Minoico-Micenei*, Pavia 1958, p. 137 sgg.; E. LAROCHE, *Dictionnaire de la langue Louvite*, 1959; H. TH. BOSSERT, *Bild-Luwisches*, in *John Friedr. Festschr.* (1959); Id., *Reisebericht aus Anatolien*, in *Orientalia* 28 (1959), p. 271 sgg. Si vedano le ricerche geografiche di FR. CORNELIUS (*Zur hethitischen Geographie*, in *Rev. Hittite et Asiatique* 62 (1958), p. 1 sgg.) e di J. GARSTANG, O. R. GURNEY, *The Geography of the Hittite Empire* (1958); di J. SIMONS (*The Geographical and Topogr. Texts of the Old Testament*, Leiden 1959). L'antica *Kanis* (l'odierna Kültepe) col suo *karum* è identificata con *Nesa* dal GÜTERBOCK, in *Eretz-Israel* 5 (1958), p. 46 sgg.; Cf. P. MERIGGI, *Viaggio alle iscrizioni in geroglifici etei*, l. c., p. 20.

(2) Cf. HANS TREIDLER, *Eine alte ionische Kolonisation*, p. 281.

un'altra versione risalente pure allo strato mitico e religioso primordiale. Alludiamo all'avventura che ebbe luogo nella medesima località, a sud di Thelpusa, tra Demeter Erinys e Poseidon, dalla quale si diceva nato il cavallo Areion-Erion. La tradizione, tendente a conciliare elementi disparati, raccontava che Demeter, errante in cerca della figlia (1), fosse inseguita da Poseidon presso il Ladon, affluente dell'Alpheios, e, mutatasi in puledra, dopo avere passato a nuoto il fiume, pascolasse con i cavalli di Onkios, figlio di Apollo. Essa avrebbe poi generato dal dio presso Thelpusa (vicino all'attuale villaggio di Tumbiki, toponimo significativo per indicarne la remota antichità, come in altre regioni greche) una figlia e il famoso cavallo Areion Θελπουσαῖος (cfr. Lycophr., 1040): Ἐρινὺς δίκης τάρροθος Τελφουσία | Λάδωνος ἀμφὶ ρεῖθρα ναίουσα σκύλας.

La descrizione del periegeta è abbastanza circostanziata, dimostrando l'importanza mitica e topografica della località, cui aveva accennato anche il poeta Antimachos (Paus. VIII 25, 4): μετὰ δὲ Θέλπουσαν ἐπὶ τὸ ἱερὸν τῆς Δήμητρος ὁ Λάδων κάτεισι τὸ ἐν Ὀγκείῳ· καλοῦσι δὲ Ἐρινὺν οἱ Θελπούσιοι τὴν θεόν, ὁμολογεῖ δὲ σφισι καὶ Ἀντίμαχος ἐπιστρατεῖαν Ἀργείων ποιήσας ἐς Θήβας· καὶ οἱ τὸ ἔπος ἔχει Ἄδημητρος τόθι φασὶν Ἐρινύος εἶναι ἔδεθλον· ὁ μὲν δὴ Ὀγκίος Ἀπόλλωνός ἐστι κατὰ τὴν φήμην κτλ. Poco dopo Pausania (2) (VIII 25, 10) parla del cavallo Areion e della impresa di Eracles contro l'Elide. È opportuna a questo punto una considerazione etimologica per l'origine del nome miceneo *Areion*, poichè essa serve a lumeggiare altri aspetti dello stesso mondo. È

(1) Cf. C. GALLAVOTTI, *Demetra micenea*, in *La parola del passato* 55 (1957), p. 241; T. B. L. WEBSTER, *Demeter at Pylos*, in *Hommage Deonna. Coll. Latomus* (1957), p. 531 sgg.; L. A. STELLA, *La religione greca nei testi micenei*, I. c.; K. KERÉNYI, *Griechische Miniaturen*, Zürich 1957, pp. 95-126; L. R. PALMER, *New religious Texts from Pylos*, in *Trans. Philol. Soc.* (1958), p. 1 sgg.; Y. BÉQUIGNON, *Déméter déesse acropolitaine*, in *Rev. Archéol.* (1958), ott. dic., pp. 149 sgg., 163 sg.; AL. J. B. WACE, *A Mycenaean Mystery*, in *Archaeology* 13 (1960), p. 40 sgg.

(2) PAUS., I. c. λέγεται δὲ καὶ τοιάδε, Ἡρακλέα πολεμοῦντα Ἡλείους αἰτῆσαι παρ' Ὀγκου τὸν ἵππον καὶ ἐλεῖν τὴν Ἥλιν ἐπὶ τῷ Ἀρείονι ὀχοῦμενον ἐς τὰς μάχας, δοθῆναι δὲ ὑπὸ Ἡρακλέους ὕστερον Ἀδράστῳ τὸν ἵππον. Viene poi citato un verso di Antimachos (δς ῥά ποτ' Ἀδρήστῳ τριτάτῳ δέδμηθ' ὑπ' ἄνακτι. Vuolsi notare che in area illirica compare l'idronimo Ἀρίων (si raffronti l'etnico *Arin-istae*. H. KRAHE, in *Indog. Forsch.* 64 (1959), p. 246) col quale potrebbe forse ricollegarsi il nome del cavallo mitico usato da Eracles.

un fatto che leggiamo questo nome tanto sulle tabelle di Pylos (*A-re-i-jo* PY An 656.6; cf. **Ἀρειος* e **Ἀρήιος*), quanto a Creta (*A-re-jo* KN Vc 208). Comunque, si confronti la voce *A-re* che compare in KN Fp 13.1. Il prefisso rinforzativo ai. *ari-* diviene *eri-* pure nel caso del nome del cavallo portentoso (1), come in altri esempi nella lineare B, che sarebbe superfluo addurre. Nell'Iliade (Ψ 346) compare il nome del cavallo **Ἀρίων*, che si riconduce ad **Ἀρίων*, probabilmente ad **Ἀριάων*, cioè al miceneo *A-ri-ja-wo* (dat. *A-ri-wo-ne*) (2).

Ora ad **Ογκαι* d'Arcadia, secondo la testimonianza di Callimaco, era specialmente onorata Demeter Erinys, come informa lo scoliaste di Lycophr. al v. 1225 (fr. 207 Pfeiffer = 652 Trypanis); ὥς καὶ Καλλιμαχος 'τὴν μὲν ὃ γ' ἐσπέρμηνεν Ἐριννύϊ Τιλφωσαίῃ'. Non isfugge l'assonanza tra le forme toponomastiche *Tilphossa* di Beozia, dove si raccontava fosse stato sepolto Tiresia (Paus. IX 33, 1), e *Thelpusa* d'Arcadia, già segnalata nel suo erudito articolo da Ernst Wüst (3). In una tabella di Pylos (PY Jo 438.21; On 300.12) leggiamo *Te-po-se-u* (cfr. Τέλφουσα) (4). Le varianti di codesto nome (Θέλφουσα, IG V, 2, nr. 411, 412; Θέλπουσα, Paus. VIII 24, 4; Τέλφουσα Pol., Θάλπουσα, Steph. Byz.) indurrebbero a postulare origine hittita. La connessione di Demeter con *Xamyne* (esclusa però l'altra con *kamà* = ἄγρός (Hesych.), a torto prospettata da Ventris-Chadwick, permette di comprendere meglio la funzione primitiva di Erinys. Non siamo neppure inclini ad ammettere una terza correlazione tra la voce *kamà* (5) e il toponimo creto-miceneo *Ka-mo* (KN Db 1316, Dg 1317) = Φᾶμος e l'etnico *qa-mi-jo* (KN E 749.5; Og 833.2) = *x^w αμο*, opp. *x^w αμο[v]*), corrispondente al dor. *πᾶμα* 'κτῆμα', e al beotico *πᾶματα*, (6) ancorchè siffatto rapporto sembri postulabile in base alla glossa di Hesych. *παμῶχος* · *κύριος*. Piuttosto dovrà riguardarsi come voce indeuropea, considerandosi *kamà* come anaptissi della voce sanscrita *kṣmā* 'terra' (V. Pisani). Non occorre ricordare che siamo nel campo di culti e miti ethonii primordiali e che tra essi

(1) Cf. WILAMOWITZ, *Melanippe*, in *Berlin. Sitzungsber.* (1921), p. 77.

(2) O. LANDAU, pp. 27, 156, 211.

(3) ERNST WÜST, s. v. *Erinys*, in RE, Supplb. VIII, col. 87 sgg., 96; JAAN PUHVEL, *Helladic Kingship and the Gods*, in *Minoica*, pp. 327, 332 sgg.

(4) O. LANDAU, pp. 135, 223.

(5) C. GALLAVOTTI, *Note brevi*, l. c., p. 58.

(6) VL. GEORGIEV, *Kretisch-mykenische Wortdeutungen*, l. c., p. 155; C. MILANI, *I segni a₁ a₂ a₃ (= ai): letture di testi micenei*, l. c., p. 118.

primeggiava quello di Poseidon-Ogyges, strettamente collegato col concetto del cavallo (1).

Alla base di questa seconda forma sta il tema asiatico, *og-, *oggycol significato di 'mare'. Da esso derivano le forme carie 'Όσογῶα, "Ωγην, "Ωρυγες, tenendo presente che in Caria prevalevano elementi etnici lelegi (specie nella penisola di Alicarnasso) (2) e fenici. Il che è dato dedurre pure dall'espressione callimachea (*Aitia* 62): Κᾱρεζ ὁμοῦ Λελέγεσσι.

Si dovrà naturalmente ammettere che al tempo della fioritura dell'epica, anzi dei primi aedi, i Leleges fossero ormai indeuropeizzati (così pensa il Brandenstein), come dimostra il nome "Αλτης, re dei Leleges, che deve considerarsi come un titolo (= *senior*) (3). Nel miceneo B troviamo (PY Cn 131. 2) *O-ku-ka* equivalente a

(1) Nei testi del miceneo B il cavallo è detto *ikwo*, *igo+ego* a Knossos, *igo* e poi *epo* a Pylos. In V 280 la forma *ikuwo* dell'espressione *epi ikuwoipi*, giustamente raccostata dal GALLAVOTTI (*Docum. e strutt.*, p. 91 sgg.) ad altre omeriche (Δ 297, T 404, Θ 474), anticipa il greco ἵππος. Cf. J. CHADWICH, *The Knossos Horse and Foal Tablet*, in *Bull. Inst. Class. Stud. Univ. London* 2 (1955), p. 1 sgg.; fig. 1 a p. 2 (*i-go*; *o-no*). Il Gallavotti intende *eqeta* 'cavaliere' (non 'seguace'). Si veda la sua relazione *Le nom du cheval et les labio-vélaires en mycénien*, in *Atti 2° Colloquio Int. Studi Minoico, Micenei*, Pavia 1958, p. 75 sgg. Per contro G. PUGLIESE CARRATELLI (*Eqeta*, in *Minoica*, p. 319 sgg.) ravvisa nell'*eqeta* il sacerdote indovino che accompagna un contingente di truppe imbarcate in una nave (*o-ka* = ὀκάς). Per la questione storica riguarda il cavallo nell'età più antica rimandiamo, oltre che alle ricerche di FR^a SCHACHERMEYR (*Poseidon*, 1951); M. P. NILSSON (*Gesch. d. griech. Relig.* I. (1955), pp. 214, 242, 310, 447 sgg.), a FR. HANČAR, *Das Pferd in prähistorischer und früher historischer Zeit*, München-Wien 1956 (cf. la recensione di R. HACHMANN, in *Or. Lit. Zeit.* (1958), pp. 319-326, e di W. BRANDENSTEIN, in *Kratylos* 4 (1959), p. 80 sg.); Id., *Kulturelement Pferd-Wertung und Einbau*, in *Saeculum* 7 (1958), p. 445; S. LURJA, in *Minos* 5 (1957), p. 49 sgg.; H. FRISK, *Gr. Etym. Wört.*, Lief. 8, s. v. *hippos*; Lief. 9, s. v. *kapnos*, *keazo*, *keramos*, *keras*, *keryx*; M. LEJEUNE, *Les labio-vélaires en grec mycénien*, in *Bull. Soc. Ling. de Paris* 53 (1957-58), XXV-XXVI.

(2) G. E. BEAN-J. M. COOK, *The Halicarnassus Peninsula*, in *The Annual British School Athens* 50 (1955), pp. 85 sgg., 111, 116; H. GALLET DE SANTERRE, *Délos primitive et archaïque*, op. cit., p. 40 sgg.; A. LAUMONIER, *Les cultes indigènes en Carie*, 1958, p. 101 sgg.

(3) W. BRANDENSTEIN, in *Jahrb. f. Kleinas. Forsch.* 2 (1951), p. 15; Id., in *Deutsche Literaturzeit.* luglio-agosto 1955, n. 7-8; ANN. KAMMENHUBER, *Zu den epichorischen Sprachen Kleinasiens*, in *Das Altertum* 4 (1958), pp. 131-141; JAM. MELLAART, in *Anatol. Stud.* 7 (1957), pp. 55 sgg., 61 sgg., 87; FR. LOCHNER-HÜTTENBACH, op. cit., p. 99.

'Ωγύγας, da raffrontare col nome mitico di Tebe "Ωγυγος (Paus. 5, 1) e con 'Ωγυρία, l'isola di Kalypso (Landau, p. 221). Lo scoliaste a Euripide (*Phoen.* 1113) spiega l'espressione 'Ωγύγια δ'ἔξ πυλώμαθ' ἐπειδὴ παρὰ τῷ 'Ωγύγου τοῦ Βοιωτοῦ τάφῳ ἔκειντο καὶ οὐχ' ὅτι "Ωγυγος αὐτὰς ἔκτισεν· οἱ γὰρ περὶ τὸν Ἀμφίονα ἔκτισαν τὰς Θήβας κτλ. (1). Anche in questo caso il miceneo dovrebbe avere operato quale tramite verso l'Occidente. D'altra parte la critica degli specialisti dell'Oriente mediterraneo purtroppo non ha potuto procedere di pari passo con quella degli egittologi, per dare rilievo alla figura storica di un personaggio chiamato *Kar*, ma di nome *Merirē nefer*, nativo del Delta, e, come pensiamo, di origine caria. Quale energico monarca di Pepi I della VI dinastia lo conosciamo incaricato di importanti missioni politiche e militari, ai confini meridionali dell'Egitto (2). Siccome la tradizione storiografica greca diceva proveniente dall'Egitto anche Lelex, che si sarebbe stabilito in Laconia, oltre che a Trezene, e dati i rapporti assai stretti intercorsi tra Cari e Lelegi, a tal punto da costituire quasi una solida unità politica (3), pare legittimo istituire un rapporto di connessione anche tra codesti capostipiti, quantunque la tradizione greca, manipolando e combinando a modo suo le versioni primordiali, secondo determinati interessi, abbia ritenuto Kar figlio di Phoroneus, « il primo uomo », antenato degli Egei (4), e quindi fratello di Pelasgo, Iasos, Agenor e Io, per uno di quei trapassi mitici divenuti ormai consueti. È però vero che lo stanziamento dei Kares in Beozia avrebbe preceduto, anche secondo i dati tradizionali, di qualche secolo quello dei Leleges (5). Si vengono perciò a riannodare le fila di parecchie tradizioni mitiche e religiose del Mediterraneo orientale e centrale, mediante elastiche irradiazioni di elementi religiosi minoico-micenei ed indeuropei, attestati nelle

(1) Altre citazioni in JACOBY, *Frgr H*, III B, p. 259.

(2) DRIOTON-VANDIER³, p. 209.

(3) H. GALLET DE SANTERRE, op. cit., pp. 40 sgg., 135 sgg.

(4) Paus. I 39, 5 Μεγαρεῖς μὲν οὕτως ἔθνη καὶ φωνὴν μεταβαλόντες Δωριεῖς γεγόνασιν, κληθῆναι δὲ οὕτω τὴν πόλιν φασὶν ἐπὶ Καρὸς τοῦ Φορωνέως ἐν τῇ γῇ ταύτῃ βασιλεύοντος.

(5) Paus., l. c. δωδεκάτῃ δὲ ὕστερον μετὰ Κᾶρα τὸν Φορωνέως γενεᾷ λέγουσιν οἱ Μεγαρεῖς Λέλεγας ἀφικόμενον ἐξ Αἰγύπτου βασιλεῦσαι καὶ τοὺς ἀνθρώπους κληθῆναι Λέλεγας ἐπὶ τῆς ἀρχῆς αὐτοῦ. Cf. D. FIMMEN, *Die Besiedlungen Böotien bis in frühgriechische Zeit*, in *Neue Jahrbücher* (1912), p. 526 sgg.; G. GLOTZ, *La civilisation égéenne*, pp. 21, 59; L. A. STELLA, in *Atene e Roma* (1927), p. 3 sgg.

iscrizioni Elladiche. È il caso di parlare di una « koinè Elladica », come ama chiamarla J. Puhvel nel suo acuto saggio (1). È nota la diffusione in età storica del culto del dio libico-egiziano Ammon fuori d'Egitto fino alla Grecia classica. Esiodo parla di Φιλάμμων (2). fr. 111 Rz.; cf. Pherec., fr. 120 Jac.); Pausania (V 14, 11) cita *Hera Ammonia* e *Parammon*; in Atene una festa era dedicata al culto di Ammon (Hesych.): Ἀμμων ἐορτὴ Ἀθήνησιν { Ἀμμωνι } ἀγομένη. Del resto la figura stessa di Apollo si avvicina di per sé al carattere inerente ad una divinità asiana, come vero erede ionico dell'*Apulunas* hittita e dell'Apollo *Alasiōtas* di Cipro (3), del quale non sappiamo gran che. Certo è che esso riconduce ad una fase, in cui la funzione essenzialmente cthonia del dio appare oscura e indecisa e tale da lasciare difficilmente prevedere quella del futuro dio solare, che si affermò in un secondo tempo, soprattutto per effetto dei movimenti migranti dei Pelasgi; ai quali è dovuto l'epiteto λυκηγενής, che una sola volta compare in una formula dell'Iliade (Δ 101 = 119 Ἀπόλλωνι Λυκηγενεί κλυτοτόξῳ): la spiegazione è data da A. J. Van Windekens (4). In ogni caso la frequenza in Laconia dei

(1) In Egitto i riti dell'incoronazione del Faraone non costituivano un'apoteosi, bensì una epifania, come ha notato H. FRANKFORT, *Kingship and the Gods*, Chicago 1948, p. 5; VL. VIKENTIEFF, *Les rites de la réinvestiture royale*, in *Bull. Inst. d'Égypte* 37, p. 282 sgg.; JAAN PUHVEL, *Helladic Kingship and the Gods*, l. c.; L. A. STELLA, *La religione greca nei testi micenei*, l. c., p. 18 sgg.; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Aspetti e problemi della monarchia micenea*, l. c., p. 403 sgg.. Per l'Egitto si veda inoltre S. MORENZ, *Die Erwählung zwischen Gott und König in Aegypten*, in *Atti VIII Congr. I. Storia d. Religioni* (1956), p. 298 sgg.; J. ZANDEC, *Le roi-dieu et le dieu-roi dans l'Égypte Ancienne*, *ibid.*, p. 233 sgg.; EBERH. OTTO, *Das Verhältnis von Ritus und Mythos*, op. cit.; ERIK HORNUNG, *Zur geschichtlichen Rolle des Königs in der 18. Dynastie*, in *Mitteil. d. deutsch. Ägyptolog. Inst., Abteil. Kairo* 15 (1957), pp. 120 sgg. 130; R. DE LANGHE, in S. M. HOOKE, *Myth, Ritual and Kingship*, Oxford (1958), p. 122 sgg.; GÜNTHER ROEDER, *Mythen und Legenden um ägyptische Gottheiten und Pharaonen*, op. cit.

(2) C. J. CLASSEN, *The Libyan God Ammon in Greece before 331 B.C.*, in *Historia* 8 (1959), p. 349 sgg.; Cf. W. PÖTSCHER, *Götter und Gottheit bei Herodot*, in *Wiener Studien* 71 (1958), p. 5 sgg.; K. O'NOLAN, *The Proteus Legend*, in *Hermes* (1960), p. 129 sgg.

(3) E. LAROCHE, *Recueil d'onomastique hittite*, Paris 1952; Id., in *Rev. Hittite et Asiatique* 13 (1955), p. 89 sgg.; *Dictionnaire de la langue Louvite*, op. cit., p. 135 sgg.; H. GALLET DE SANTERRE, op. cit., p. 135 sgg.

(4) A. J. VAN WINDEKENS, in *Beitr. z. Namenf.* 7 (1956), p. 310 sgg.; Id., *Le pélasgique*, p. 152 sgg.; Id., in *Die Sprache* 14 (1958), p. 128 sgg.; *Phonétique des mots grecs d'origine préhellénique*, in *Phonetica* 3 (1959), p. 209 sgg.; in *Lin-*

luoghi di culto di Poseidon, Apollo e Demeter sulle coste delle penisole di Malea e del Capo Tainaron — quivi l'Apollo Delphinios equivaleva all'Apollo Pythios — sta ad attestare contatti e comunicazioni commerciali col vasto mondo egeo e anatolico (1), comportando salienti conseguenze nei riguardi dell'essenza della figura del dio stesso. Il che è legittimo dedurre da diversi accenni dell'Inno Omerico ad Apollo. Si ammetterà pertanto che i caratteri dell'Apollo *Alasiōtas* di Cipro — 'Αλασιώτας dal nome di Cipro, Alasia, in egiziano *ʾi3, r3, s3*, e nelle tavolette di El-'Amānah *A-la-ši-ja* — dovevano apparire ben differenti da quelli dell'Apollo licio e accostarsi ad altri più consoni alla figura di una divinità orientale, specie della Siria, dove le città di Byblos e di Ugarit (Ras Shamra) costituivano gli sbocchi di parecchie civiltà. Ben a ragione l'orientalista R. Dussaud invitava a guardare alla Siria e alla Fenicia per l'origine di miti e leggende (2). Si dovrà tuttavia tener conto del fatto che a Tamassos di Cipro, la Temesa di Omero, dove Ulisse avrebbe cambiato ferro per rame, compare l'epiteto *Heleitas*, riferito ad Apollo (3). Ciò induce a supporre un rapporto di connessione diretta con l'Apollo di Helos in Laconia già nella tarda età del bronzo. In linea generale osserviamo che dalla Fenicia Erodoto (II 122) fa derivare i riti del culto di Dionysos; inoltre da Nonno (*Dion.* IX 111 sgg.), che risale alle tradizioni mitografiche

quistique Balcanique 1 (1959), p. 57 sgg. Rimandiamo inoltre alle recenti ricerche di VL. GEORGIEV, *ibid.*, pp. 5-16; 17-27; 69-86, di A. CARNOY, di L. DEROY, in *Rev. I. d'Onom.* 12 (1960), pp. 1-26 e di E. P. HAMP, in *Glotta* 38 (1960), pp. 187-203.

(1) RR. SCHACHERMEYR, *Poseidon*, p. 15 sgg.; M. P. NILSSON, *Gesch. d. griech. Relig.* I, p. 477 sgg.; Y. BÉQUIGNON, *Deméter, déesse acropolitaine*, I. c.; cf. W. ALY, *Der Kretische Apollon Kult*, in *Jahrbuch des deutschen Arch. Inst.* (1954), p. 25 sgg.; T. B. L. WEBSTER, *Demeter at Pylos*. Per il nome Poseidon sulle tabelle pylie A. HEUBECK, *Poseidon*, in *Indogerm. Forsch.*, 64 (1959), p. 225 sgg.

(2) R. DUSSAUD, *Temples et cultes de la Triade Héliopolitaine à Ba'albeck*, in *Syria* 23-24 (1942-42), p. 33 sgg. Id., *Les religions des Hittites et des Hourrites, des Phéniciens et des Syriens*; EBERH. OTTO, *Das Verhältnis von Ritus und Mythos*, I. c.

(3) HOFFMANN, *Die griech. Dialekte*, n. 140, n. 170; G. HILL, *The History of Cyprus* (1940), p. 48; T. BRUCE MITFORD, in *Minoica*, p. 271.; Id., *Cypriot Syllabic Studies*, in *Atti III Congr. I. epigrafia greca e lat.* (1959), p. 89 sgg. Rimandiamo in generale alle ricerche di P. Meriggi e Ol. Masson ed agli scavi di S. HOOD (cf. in *Nestor*, p. 105) e di P. ÅSTRÖM (*Opusc. Athen.* 3 (1960), p. 123 sgg.). Cf. V. KARAGEORGHIS, *ibid.*, pp. 135-53; J. L. BENSON-O. MUSSON, in *Am. Journ. Arch.* 64 (1960), p. 145 sgg.

più antiche, si apprende che questo dio ebbe una nutrice fenicia, Mystis « istitutrice delle feste notturne, inventrice del tamburino, delle nacchere e dei cembali di bronzo ». Sta di fatto che siamo ricondotti per queste invenzioni musicali all'Egitto, dove siffatte rappresentazioni appaiono abbondantemente dipinte sulle tombe, amorosamente studiate sotto tale aspetto dallo Hickmann nei suoi numerosi saggi (1). Ora che l'influenza religiosa e culturale dell'Egitto predominasse in Siria e Fenicia con alternative politiche di amicizie, alleanze e rivalità, è un fatto acquisito: esso era ammesso pure da Macrobio (*Sat.* I 23). Politicamente le relazioni tra Siria ed Egitto si svolgevano sopra un piano alquanto instabile, che dava luogo e pretesto a frequenti contrasti, che però venivano quasi sempre laboriosamente composti. Quantunque siffatti rapporti fossero regolati da un trattato concluso circa il 1365 a. C. tra Suppiluliumaš e l'Egitto, seguito da una corrispondenza tra questo re e il Faraone Amenhophis IV e da una lettera di Zitas, fratello di Suppiluliumaš, tuttavia i documenti del tempo informano che i principi Aziru di Amurru e Aitagama di Qadesh, che si vantavano di dominare da Byblos a Ugarit (2), dovettero giustificarsi a malincuore davanti al Faraone, che non esitò a dichiarare Aitagama nemico dell'Egitto (3).

(1) H. HICKMANN, *La trompette dans l'Égypte ancienne*, Le Caire 1949; *Instruments de musique*, in *Catal. génér. du Musée du Caire* (1949); *Cymbales et crotales dans l'Égypte Ancienne*, in *Annales Serv. Antiq. Eg.* 49 (1949), p. 451 sgg.; *Dieux et déesses de la musique*, in *Cahiers d'hist. égyptienne* 6, 1 (1954); *Miscellanea mucisologica*, in *Annales Serv. des Antiquités d'Égypte* 53 (1955), p. 523 sgg.; *La scène musicale d'une tombe de la VI^e Dynastie à Guizah (Idou)*, *ibid.* (1957), p. 213 sgg.

(2) Si veda, oltre che C. H. GORDON, *Ugaritic Manual* (1955); Id., *The Prehistory of European Society*, Baltimore 1958; CL. F. A' SCHAEFFER, *Le Palais Royal d'Ugarit*, IV (1957); S. SEGERT, *Ugarit und Griechenland*, in *Das Altertum* 4 (1958), p. 56 sgg.; M. DUNAND-NESS. SALIBY (*À la recherche de Simyra*, in *Les Annales Arch. de Syrie* 7 (1957), pp. 1 sgg., 9) hanno identificato Simyra con l'attuale Tell Kazel a sud del fiume Semerian.

(3) Cf. E. CAVAINAC, *L'Égypte et les Hittites de 1370 à 1345*, in *Syria* 32 (1956), p. 42 sgg. La penetrazione culturale asiana in Egitto in grande stile fu iniziata quattro secoli prima con l'arrivo degli Hyksos, i quali avevano era iniziata quattro secoli prima con l'arrivo degli Hyksos, i quali avevano trovato nella regione stessa molti partigiani che li avevano accolti e favoriti. Rimandiamo a P. MONTET, *Byblos et l'Égypte*, Paris 1928, p. 128 sgg., 287 sgg.; CH. VIROLLEAND, *La Syrie au temps de la XII^e dynastie égyptienne*, in *L'Ethnographie* 49 (1954), pp. 27-36; Id., *L'Orient au temps de Ramses*, *ibid.* 50 (1955), pp. 3-15; P. MONTET, *Notes et documents pour servir à l'histoire des relations*

Intorno alla condizione di codesto equilibrio politico molto instabile siamo informati da una tavoletta ugaritica, che sembra contemporanea degli Archivi di El-'Amârnah. Sta di fatto che nella ventesima campagna di scavi eseguiti da Cl. F. A. Schaeffer a Ugarit è venuta alla luce la tavoletta 20.22, scritta in cuneiforme babilonese (studiata da Jean Nougayrol) (1) da un generale Šumitti. Egli parla di una battaglia combattuta dalle sue truppe, concentratesi in piena notte per slanciarsi allo spuntar del giorno, presso la città di Ardat(a) (forse Tripoli), già menzionata nelle lettere di Ribaddu di Byblos. Il destinatario della lettera è probabilmente il re di Ugarit: in essa è ricordato il re d'Egitto, il cui arrivo sarebbe prossimo. Altre località siriane menzionate nelle tavolette ugaritiche sono Alep, Amurru, la costa, il Libano e Zabab (?), come nota il Nougayrol. Importante è pure un altro documento (20.24), contenente « il pantheon d'Ugarit » (34 o 35 divinità), da paragonare col documento già noto « il pantheon di Mari » con le sue venticinque divinità e illustrato da G. Dossin (2). In questo però i nomi divini sono seguiti dalla cifra e dagli ideogrammi relativi. Altri dati di fatto tendono a rafforzare i legami linguistici e culturali, che sotto l'aspetto protostorico, geografico e mitico univano la Siria, e più direttamente la Fenicia, l'Egitto, Cipro con Creta e il continente greco. I recenti scavi a Lebena di Styl. Alexiou hanno documentato notevoli relazioni tra l'Egitto della XII dinastia e tale città cretese (3). Correlazioni minoico-fenicie dal punto di vista linguistico sembrano attestate dalla diretta dipendenza di

entre l'Égypte et la Syrie, in *Kemi* 3 (1954), p. 59 sgg.; G. POSENER, *Les Asiatiques en Égypte sous les XII^e et XIII^e Dynasties*, in *Syria* 34 (1957), pp. 145 sgg., 161 sgg.; Id., *Littérature et politique dans l'Égypte de la XII^e Dynastie*, Paris 1956; P. GILBERT, *Littérature Égyptienne*, Paris 1958; HERM. KEES, *Das Alte Aegypten*², (1958); M. B. ROWTON, *The Background of the Treaty*, l. c.; FR. CORNELIUS, *Die Annalen Hattušiliš*, in *Orientalia* 28 (1959), p. 292 sgg. P. FRONZAROLI, *L'ordinamento gentilizio semitico e i testi di Mari*, in *Arch. glott. it.* 45 (1960).

(1) JEAN NOUGAYROL, *Nouveaux textes d'Ugarit en cunéiformes babyloniens* (20^e campagne, 1956), in *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1957), pp. 77, 81 sgg. Cf. M.-THÉR. BARRELET, *Deux déesses syro-phéniciennes*, l. c.

(2) G. DOSSIN, in *Comptes-R. Ac. I. B.-L.* (1946), p. 15 sgg.; Id., *Studia Mariana* I, p. 41 sgg.; J. NOUGAYROL, l. c., p. 84. Cf. A. PARROT, *Mission archéologique de Mari*, II, Paris 1959; P. FRONZAROLI, *L'ordinamento gentilizio semitico e i testi di Mari*, in *Arch. glott. it.* 45 (1960).

(3) STYL. ALEXIOU, *New Light on Minoan Dating: early Minoan Tombs at Lebena*, in *The Ill. London News*, del 6-VIII-'60, p. 226, figg. 6, 11, 12.

alcune lettere dell'alfabeto fenicio da pittogrammi minoici, ancorchè non sia da prendere troppo alla lettera ciò che ha osservato in proposito la sagace critica di Vl. Georgiev (1).

S. Davis ha segnalato (2) nella Lineare A (L 60/AB 46) la derivazione dal geroglifico egiziano dell'ideogramma minoico-miceneo *ni* (30), segno designante il fico del sicomoro (*figus sycomorus* L.), detto *su-za* (in luogo di *sū-ka*; Ventris-Chadwick, p. 52), poichè la voce egiziana *nht* sta probabilmente per *niht*. Non dovrà sorprendere di trovare nel minoico un altro termine *kikina* per indicare il fico del sicomoro (Hesych. συκάμινος) (3). Interessa invece notare che la sillaba *ni* ricompare a Creta nel nome greco di una speciale qualità di fico chiamata appunto νικύλεον, termine attestato da Hermonax (ap. Athen. III 76 c): Ἐρμώναξ δ' ἐν Γλώτταις Κρητικαῖς σύκων γέννη ἀναγράφει ἀμάδεα καὶ νικύλεα. Non è chi non veda che i termini *sū-ka* e *σῦκον* si accostino all'ebraico *šiqmāh*, indicante il fico del sicomoro. Poco importa che sia un ἄπαξ il termine cretese citato: è abbastanza significativo il fatto che sia possibile fissare tale congruenza fitonimica col geroglifico egiziano. Sappiamo che a Creta si usava in età classica distribuire ogni anno una certa quantità di *medimni* di fichi, specie agli schiavi (cf. *Inscr. Creticae*, IV, 79, 147). Quando poi alle derivazioni dal semitico di voci minoico-micenee, sia pure dovute ai numerosi contatti con i semiti, è utile osservare col Davis: a) che il segno rappresentante un uccello volante nella Lineare A e nella B ha il valore delle sillabe iniziali *ku*, *gu*, *khu* (che costituiscono parti di voci riferentisi a uccelli: cf. L 98/AB 41), come ad es. nel termine κύμινον (81). Orbene, in ebraico una voce per indicare 'uccello' è *oph*, pronunciato *goph*, poichè l' *ayin* ha il valore di una gutturale sonante *g*"; b) che il segno 31 della Lineare A, rappresentante le sillaba iniziale *sa* (cf. L 82/AB 27), sta a indicare il 'lino' (*ri.no*=λίνον), in ebr. *sādhîn*, accad. *saddinu* 'veste di lino'; c) infine che l'ideogramma della Lineare A (L 82/AB 22) col valore

(1) VL. GEORGIEV, *L'origine minoenne de l'alphabet Phénicien*, in *Archiv Orientalní* 20 (1952), pp. 487, 491; J. G. FÉVRIER, *Histoire de l'écriture*², Paris 1959.

(2) S. DAVIS, *Some ideograms in Linear A and Linear B*, in *Class. Philology* 55 (1960), p. 114 sgg.; Id., *The language of the Linear A script of Minoan Crete and the morphology* (1959); *New Light on Linear A*, in *Greece and Rome* 6 (1959), pp. 20-30.

(3) G. NEUMANN, *Minoisch kikina 'die Sykomorenfeige'*, in *Glotta* 38 (1960), p. 181 sgg.

di 'vigna', designa il 'vino' (cf. n. 131). Dal semitico *wainu-* deriva la voce greca *Φοῖνος, οἶνος*, mic. *wo.no* (PY Vn 01; cf. An 17; Ventris-Chadw., p. 348); sintomatica è la congruenza con l'ebra. *yēyn*. Per quanto riguarda l'epiteto usato a Knossos *wo. no. qo. so* (*Φοιν^o/ωκ^wς* = *Φοῖνοψ*, anche *-ώψ*) (1), esso è riferito al bue (KN Ch 897, Ch 1015) nell'epos (*βόε οἶνοπε*), per indicarne il colore scuro.

Di recente ha richiamato l'attenzione il procedimento tecnico della statuaria egiziana, segnalato già dagli antichi, per la diversità da quello seguito dai Greci (Diod. I 98, 5 sgg.), ma nello stesso tempo per la rigidezza dei canoni adottati dall'arte greca arcaica. È un fatto che l'origine delle misure e delle proporzioni delle parti relative alla statua dell'Apollo di Tenea (2), che sono in perfetta armonia con altre di statue egiziane, deve ricercarsi proprio in Egitto, come ha osservato E. Iversen, che ne ha dimostrato la dipendenza da questa regione (3). In realtà gli scultori egiziani si erano specializzati nella esecuzione teorica delle singole parti di una statua, al contrario degli artisti greci, che guardavano al complesso armonico dell'opera d'arte. Diodoro insiste nel rilevare appunto codesta differenza fondamentale: τοῦτο δὲ τὸ γένος τῆς ἐργασίας παρὰ μὲν τοῖς Ἑλλησι μηδαμῶς ἐπιτηδεύεσθαι, παρὰ δὲ τοῖς Αἰγυπτίοις μάλιστα συντελεῖσθαι. Non si può dire però se nella raffigurazione di certe statue, come quelle degli atleti, gli Egiziani fossero da meno dei Greci nel rappresentare l'unità dell'opera d'arte. Diodoro prosegue esponendo le modalità con cui veniva attuata siffatta esecuzione plurima, suddividendo la

(1) O. LANDAU, op. cit., pp. 151, 168, 194.

(2) Strab. VIII 380 ἡ Τενέα δ'ἐστὶ κώμη τῆς Κορινθίας, ἐν ἣ τοῦ Τενεάτου Ἀπόλλωνος ἱερὸν.

(3) Diod., *Bibl.* I 98, 5 sgg.; JOHN L. CASKEY, *The proportions of the Apollo of Tenea*, in *Am. Journ. Arch.* (1924), p. 358; RUD. ANTHES, *Werkverfahren ägyptische Bildhauer*, in *Mitteil. deutsch. Forsch. Inst.* 9 (1940), pp. 79 sgg., 86, 117, 121; M. ANWAR SHOUKRY, *Die Privatgrabstatue im Alten Reich*, in *Suppl. aux Annales du Serv. des Antiq.*, Le Caire 1951; J. VANDIER, *La sculpture égyptienne*, Paris 1951; E. IVERSEN, *Canon and proportions in Egyptian Art*, London 1955; *The Egyptian Origin of the Archaic Greek Canon*, in *Mitt. d. deutsch. Arch. Inst.* 15 (1957), pp. 134 sgg., 137, fig. 3; P. GILBERT, *L'unité de la statue égyptienne et l'unité de la statue grecque de type athlétique*, in *Chronique d'Égypte* 29 (1954), p. 195 sgg.; J. VANDIER, *La sculpture égyptienne au Musée du Louvre*, Paris 1957; B. HORNEMANN, *Types of Ancient Egyptian Statuary*, Copenhagen (1957); G. DE LUCA, *Il kouros di Tenea*, in *Archeol. Class.* 11 (1959), p. 1 sgg.; A. DOBROVITS, *Le problème de la frontalité dans la sculpture égyptienne et grecque*, in *Acta Antiqua Ac. Sc. Hungar.* 7 (1959), p. 39 sgg.

lavorazione delle ventuna parti della statua (distanza dai piedi agli occhi) tra diversi artisti: παρ' ἐκείνοις γὰρ οὐκ ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν ὄρασιν φαντασίας τὴν συμμετρίαν τῶν ἀγαλμάτων κρίνεσθαι, καθάπερ παρὰ τοῖς Ἑλλήσιν, ἀλλ' ἐπειδὴν τοὺς λίθους κατακαίνωσι καὶ μερίσαντες κατεργάζωνται, τὸ τηνικαῦτα τό ἀνάλογον ἀπὸ τῶν ἐλαχίστων ἐπὶ τὰ μέγιστα λαμβάνεσθαι.

E poichè tocchiamo l'argomento della statuaria greca arcaica, preme rilevare con A. Dobrovits, per quanto concerne il problema della frontalità delle statue egiziane, che la tecnica scultoria sulle sponde del Nilo riuscì a superare ben presto fin dall'Antico Impero la difficoltà del contrasto tra l'immobilismo della statua e il gioco della tensione muscolare a fior di superficie, trasfondendo nell'opera d'arte un dinamismo interiore capace di far indovinare la possibilità di un movimento ancor maggiore di quello appena avvertibile, mediante l'accorto procedimento tecnico di abili inclinazioni della testa e della spalla. Gli autori delle statue greche arcaiche dei *Kouroi* sorpassarono però ben presto, nel porre e risolvere il problema della frontalità, i loro modelli anatolici ed egiziani.

Tornando all'organizzazione terriera, che più interessa il presente assunto, è istruttivo constatare che — sia pure sotto differente terminologia adatta ai tempi, a dispetto di tanti sconvolgimenti storici e politici — tra i più notevoli ordinamenti economici e sociali a base culturale, sono soprattutto sopravvissuti quelli su cui si fondava una *koinè* mediterraneo-orientale, variamente articolata nei settori egiziano, cretese, rodio e pyllo. Tuttavia non va perduto di vista il fatto che si tratta sempre di ambienti geografici e storici essenzialmente conservatori. Cambiati i nomi, certi ordinamenti tendono a mantenere quanto più è possibile i loro caratteri peculiari. Si chiameranno βασιλικοὶ γεωργοὶ nell'Egitto dei Lagidi gli amministratori e coltivatori delle grandi tenute reali, senza differire molto dalla categoria ben più modesta degli agricoltori micenei, che avevano lavorato le terre del *wanaka*, certo assai meno redditizie delle egiziane. D'altra parte, per continuare con la comparazione, la *ἱερὰ γῆ* egiziana potrebbe, a nostro giudizio, corrispondere press'a poco a quelle *κτοῖναι* tanto a lungo persistite nell'organizzazione terriera di Rodi, specie a Kamiros, conservando inalterato il loro aspetto ieratico. Esse equivalevano infatti ai 'benefici' assegnati in dotazione ai santuari cretesi e pylîi. Orbene, la classe dei *κτοινόχοι* (Sn 64), proprietari fondiari di tipo speciale, possessori di *κτοῖναι κτιμμένα*, era strettamente legata ad attività culturali, come ha dimostrato il Pugliese

Carratelli. Sarà perciò logico ammettere che anche a Kamiros (I G XII I, 694 τὰ ἱερὰ τὰ Καμιρέων [τὰ δαμο] τελῆ πάντα) i residenti in un possedimento fondiario di tipo cultuale si chiamassero *κτοινέται*, cioè col nome miceneo *kotoneto* (Eb. 901; cf. Be 995 *kotonewe* = *κτοινῆες*) e per contro *ἄκτοινοι*, cioè *akotono* quelli che ne erano privi (1). Poco importa che questi ultimi fossero di condizione sociale elevata e addetti al culto, come indicano i nomi *pakuro dewijo* e *menua₂* (Sn 64). L'espressione tecnica dell'età tolemaica γῆ ἐν ἀφέσει sembra riferirsi a terreni analoghi a quelli assegnati agli ὀνατῆρες micenei, possessori di 'benefici' (ὀνατά) con diverse qualifiche e funzioni attinenti al culto. Inoltre non crediamo di errare comparando i πράκτορες ξενικῶν, e più ancora quelli βασιλικῶν dell'età dei Lagidi, ai χαλκῆες micenei della serie Jn, che esercitavano funzioni esattoriali, oltre quelle specifiche riferentisi alla metallurgia, considerata professione di capitale importanza.

Tanto nell'Egitto faraonico quanto nel tolemaico le spese per la manutenzione templare venivano coperte in gran parte dalle rendite dei santuari: l'usufrutto delle 'fondazioni' bastava ad assicurare i cespiti necessari. Altrettanto converrà ritenere nei riguardi dell'amministrazione dei santuari micenei. Quanto alla eventualità, ammessa per l'Egitto, del trasferimento dei 'benefici' da parte dei sacerdoti ai loro dipendenti oppure a terzi, è difficile indicare quale fosse la posizione giuridica dei sacerdoti cretesi e pylii, ai quali sono dedicate tante offerte rituali registrate nelle tabelle. A conferma del carattere strettamente conservatore non solo di ordinamenti terrieri, ma pure di 'lexeis' micenee, tratte dal linguaggio quotidiano, basterà ricordare due voci, che ricompaiono nel mondo tolemaico dopo il vuoto di quasi un millennio: sono *kowirowoko*, che diventa κοιουργός 'fabbricante di piatti', e *purautoro*, che si presenta come πύραυστρον, e πύραστρον. Esse documentano la sopravvivenza e la vitalità della *koinè* lessicale egeo-micenea.

GIOVANNI CAPOVILLA

(1) Cf. L. R. PALMER, in *Gnomon* (1957), p. 568; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Aspetti e problemi della monarchia micenea*, in *La Parola del Passato* 69 (1959), p. 429.

Dai papiri inediti della raccolta milanese (*)

55

FRAMMENTO DI ISTRUZIONI (?)

(cm. 8,4 × 3,7)

Licopoli

sec. II^a

Inv. n. 85. — Il piccolissimo frammento sarebbe stato certamente trascurato ancora — ed in ciò avrebbe seguito le sorte di numerosi altri frustuli di papiro provenienti da Licopoli, in pessime condizioni di conservazione — se non si fosse imposto all'interesse per un motivo di carattere lessicale.

Tra le superstiti parole della prima riga leggiamo il termine $\lambda\omega\pi\sigma\delta\upsilon\sigma\iota\alpha$ che non solamente compare per la prima volta nei papiri, ma si colloca anche cronologicamente al primo posto nell'esiguo numero di esempi testimoniati da tutta la tradizione letteraria. Mentre le forme del verbo $\lambda\omega\pi\sigma\delta\upsilon\tau\acute{\epsilon}\omega$ e del sostantivo $\lambda\omega\pi\sigma\delta\acute{\upsilon}\tau\eta\varsigma$ si incontrano con notevole frequenza nel migliore filone classico, dobbiamo attendere Flavio Giuseppe e Clemente Alessandrino per vedere impiegato l'astratto $\lambda\omega\pi\sigma\delta\upsilon\sigma\iota\alpha$, non facilmente riscontrabile neppure nei glosarii. Sarebbe stata cosa estremamente utile conoscere il contesto nel quale il vocabolo compare, ma il papiro si trova in uno stato così lacunoso da permettere a stento la formulazione di ipotesi.

È rotto in alto, a sinistra, in basso e forse il lato destro è il solo a conservare intatta la fine delle righe, diverse tra loro di estensione; la scrittura corre sul *recto* regolare e precisa nel rispetto dell'interlinea, per assumere invece un andamento più corsivo nell'unica riga del *verso*, dalla quale era indicato il contenuto del documento.

Il linguaggio non alieno da una certa dignità sembra escludere l'ipotesi di un testo privato come potrebbe far pensare la presenza di una frase come $\delta\iota\alpha\sigma\acute{\alpha}\phi\eta\sigma\omicron\nu\ \eta\mu\acute{\iota}\nu$, comune al linguaggio dell'episto-

(*) Vedi *Aegyptus* 39 (1959) pp. 9 e segg.

lografia; ma un medesimo avvertimento non è inconsueto ai testi che stabiliscono norme per varie procedure, fissate da magistrati ai loro subalterni, quale è il caso di PTebt. III 703.214.

verso

τ]ῶν λωποδυσίας παιδα[γωγῶν?
]ς ὑφαίρεσιν ἱματίου [
]ς ὑπό σου διασάφησον οὖν [ῆ]μῖν [
]υ καταφθοράν [
 5]ττων φυλακι[τῶν?]αν[

recto

]τῶν διειμένων

1 λωποδυσίας

Corrisponde al latino *grassatio*, *grassura*, secondo le glosse greco-latine del *Corpus Gloss. Latin.* vol. II pag. 363 (cf. inoltre pag. 35, dove è ricordato solo il sostantivo λωποδύτης, *grassator*). Oltre al rapidissimo accenno di POLLUX, *Onom.* VII 42 (λωποδυτία BETHE vol. II pag. 63), appare in due passi molto affini tra loro e che comportano una valutazione ed una gradazione delle colpe, nelle quali si incamminano i protagonisti dei due episodi. Così FL. JOS. *Bell. iud.* IV 3,4 οἱ γε οὐ μόνον ἀρπαγαῖς καὶ λωποδυσίαις τόλμαν ἐμέτρουν ἀλλὰ καὶ μέχρι φόνων ἐχώρουν; CLEM. ALEX. *Quis dives salvetur* 42,5 = STAEHLIN III pag. 188 καὶ πρῶτον μὲν δι' ἐστιάσεων πολυτελῶν αὐτὸν ὑπάγονται, εἰτά που καὶ νύκτωρ ἐπὶ λωποδυσίαν ἐξιόντες συνεπάγονται, εἰτά τι καὶ μεῖζον συμπράττειν ἡξίου Cf. PW XIII 2 col. 1429.

In questa sede abbiamo pure l'opportunità di notare che i papiri ci hanno tramandato l'unico esempio del sostantivo λῶψ, noto solamente da una glossa di Esichio (λῶψ·χλαμύς), con un testo del secolo II av. C., PTebt. III 896, 6.9 che annovera tra le spese compiute anche il danaro speso per l'acquisto di una veste.

Il contesto sembra escludere che le ultime lettere della riga costituiscano una parola a sè stante come παῖδα, e preferiamo perciò pensare ad una soluzione diversa.

2 ὑφαίρεσιν

Anche questo sostantivo è molto raro nella lingua dei papiri, che possono ricordare un solo esempio simile, in un testo molto più tardo del IIP PSI X 1128.23 sgg. μήτε ὑφαίρεσιν ποιῆσθαι ζεύγους χεροψελίω[ν] χρυσοῦ δοκίμου. Sembra che in questa riga si chiarifichi o precisi il concetto espresso in precedenza con un vocabolo meno consueto.

4 καταφθοράν

Oltre all'iscrizione OGIS 56.14, citata dal PREISIGKE, *Wörterb.*, vedi 164^a UPZ 110, 126; 117^a UPZ 162 III.8; II^p POxy. XX 2272.24.

56

RICHIESTA DI TUTORE

(cm. 8,5 × 3,2)

Ossirinco

sec. IIp

Inv. n. 72. — Il problema più interessante che il piccolo frammento propone, ci spinge a fissare la struttura originaria del testo in rapporto e con l'aiuto dei documenti analoghi, conosciuti con sufficiente precisione.

La prima e più naturale ipotesi che si affaccia alla mente potrebbe suggerire di vedere nel frammento la *subscriptio* di una richiesta, stesa da parte di Dionisia per ottenere provvisoriamente un tutore, ma una tale idea sembra non accettabile perchè il nostro testo, nel suo aspetto formulare e paleografico, è lontano dalla natura della *subscriptio* pura e semplice. Se ci atteniamo alla eventualità che il frammento fosse parte di un documento più grande, maggior soddisfazione potrebbe esserci data dall'accostamento con i documenti bilingui greco-latini (v. ad es. CAVENAILE, *Corpus papyr. Latin.* nn. 202-204), e considerare perduta la versione latina, scritta nella parte superiore secondo la prassi consueta. Ma anche in questa circostanza la formula avrebbe dovuto essere diversa e meglio determinata. Resta dunque da prendere in considerazione, la possibilità, anche come semplice ipotesi di lavoro, che il nostro testo possa essere ritenuto completo ed autonomo, sebbene appaia molto difficile spiegare lo scopo per il quale esso fu scritto, mancando il riferimento al funzionario incari-

cato e la data di presentazione della domanda. Dovremmo perciò concludere che il frammento abbia avuto il semplice valore di un breve riassunto, quasi di etichetta esplicativa allegata originariamente al documento completo da presentarsi alle autorità.

Il frammento sembra conservato interamente in alto, a sinistra ed in basso, dove esiste un margine ben distinto anche se non di proporzioni considerevoli, mentre a destra si interrompe quasi alla fine delle righe, come è possibile inferire dalla normale redazione formulare.

Le caratteristiche paleografiche, — il testo è scritto sul *verso* mentre bianco è il *recto* —, ricorrono simili in altri testi del II secolo dopo C., come PSI XIII 1332 tav. X e SCHUBART *Pap. graec. berol.* tav. 26b, leggermente inclinata a destra, piuttosto rigida e minuta ma sempre regolare nell'aspetto decoroso e quasi elegante:

παρὰ Διονυσίας Ἀμμωνίου τοῦ Πτολεμαίου
μητρὸς Σινθώνιος ἀπ[ὸ] Ὁξύγχων πό[λεως]
3 βουλομένη περὶ τῶν ἐμῶν διαθήκ[ην] θέσ-
θαι, αἰτοῦμαι διὰ [σοῦ, περ]ὸς μόνη[ν] τ[α]ύ[την]
οἰκονομίαν, ἐπιγ[ραφη]σόμενο[ν] κύριόν [μου].

«da parte di Dionisia, figlia di Ammonio di Tolomeo, e la cui madre è Sinthonis, della città di Ossirinco. Desiderando far testamento circa le mie proprietà, chiedo per opera tua, per questo solo atto, un tutore che mi deve essere assegnato».

2 Σινθώνιος

Si potrebbero ripetere le osservazioni degli editori a POxy. XXII 2353, sulla diffusione di questo nome nell'Ossirinchite; bisogna aggiungere inoltre che un solo esempio è riscontrabile fuori dalla zona, SB V 7353, proveniente dall'Alto Egitto.

3 αἰτοῦμαι

Alla fine della riga mancava certamente l'articolo dopo il pronome.

Le richieste del tutore *ad actum* sono state esaminate ed elencate da P. M. MEYER, *Juristische Papyri* n. 15, e completate da POsl. III 125.

57

INVENTARIO

(cm. 7,7 × 5,3)

Provenienza sconosciuta

sec. IIIp

Inv. n. 80 — Un papiro usato a scopo documentario, come si vede dal recto che conserva ancora alcune righe di scrittura, offrì il materiale per la compilazione di un inventario che elenca tappeti e tessuti in una grafia piuttosto grande che stacca nettamente una parola dall'altra. Il denominatore comune di questi elenchi è costituito sostanzialmente dalla varietà lessicale, determinata dalla necessità di una precisa distinzione tra oggetto e soggetto per mezzo di termini a noi talora oscuri. Non si sottrae alla regola neppure, nelle sue modeste proporzioni, il piccolo frammento nel quale ritroviamo un vocabolo noto proprio da un altro inventario, anche se scritto con minore esattezza.

Assai simile nell'aspetto esteriore è pure l'inventario PUG inv. 114, *Studi Calderini-Paribeni* vol. II pag. 362, con facsimile, dai grandi margini e scritto esso pure sul verso da una mano che potremmo persino confondere con la nostra se non ci aiutasse qualche lieve elemento distintivo; ma è ovvio che solo una eventuale corrispondenza paleografica del recto (che, dalla descrizione dell'editore, il quale parla di 13 righe, pare essere già esclusa) potrebbe dimostrare infondate queste considerazioni.

τάπητας ρ[

ὑποδεέστερα [

μαππία ποικίλα

5 ἐ[.]ιφ.ια λευκ[ά

ἀ]νθρωπ() [

] (γίνονται) . ο . [

1 τάπητας

La forma τάπης è di impiego alquanto limitato perchè troviamo solo due esempi in IV^p PRyl. IV 627.37 e IV^p POxy. X 1253.12, che è un ordine di requisizione militare Ζω[ιλο]ν κορνικουλάριον τάπητας ἐξάπῃ(χρεις) κ.

2 ὑποδεέστερα

L'aggettivo è familiare agli inventari di questo genere, cf. P. Ross. Georg. 29.9 ove appaiono elencati animali, alcuni di qualità inferiore, così come scadenti sono questi tappeti.

3 μαπία

L'inventario contenuto in POxy. VII 1051, cita alla riga 17 μαπὶν ἀφρεν ed alla riga 19 ἀργυρᾷ μαπα ε in cui gli editori vedono una grafia errata per μαπία che non è testimoniata in nessun altro passo, se si escludono le glosse del *Corp. Gloss. Latin.* vol. II pag. 523 e 545.

5 ἀ]νθρωπ() [

Pare cosa certa che la parola non sia interrotta dalla lacuna ma che lo scriba l'abbia volutamente lasciata in sospenso in modo tale che è oscuro l'esatto svolgimento dell'abbreviazione.

Milano

SERGIO DARIS

Note per la Storia dell'Esercito Romano in Egitto

II

I veterani χωρὶς χαλκῶν

Esistono problemi nella storia dell'antichità classica che, di tanto in tanto, pure senza la scorta di un numero rilevante di nuovi dati, con un interesse che nasce e trova la propria origine nella difficoltà stessa dell'interpretazione, acuiscono e mettono a novella prova la capacità di indagine dei ricercatori, vincolati e quasi determinati dall'esiguità dei documenti utili alla discussione.

È questo il caso, nel campo delle istituzioni e delle consuetudini della vita militare romana in Egitto, dei veterani indicati comunemente in documenti ben noti, con l'enigmatico appellativo di οἱ χωρὶς χαλκῶν, la cui precisa posizione nell'ambito di tutti gli altri veterani, è stata variamente considerata dai più sagaci interpreti, ma ha resistito ad ogni tentativo di soddisfacente spiegazione, sotto ogni particolare aspetto.

E così, lungo la strada che porta all'esegesi di PMich. VII 432 (1) si è tornati recentemente all'esame del problema dopo le osservazioni ed i tentativi, ormai di vecchia data, del Mommsen, del Wilcken, del Lesquier, e della più impegnata indagine di A. De Grassi e di W. Seston, cioè dopo un succedersi di tentativi che hanno condotto ad una visuale più ampia dell'intera questione.

Il semplice elenco degli studiosi che si sono cimentati nella ricerca, orientati in diverse direzioni, è già di per sé indizio sufficiente della difficoltà di giungere alla chiarezza della soluzione, ciò che impegna ancora di più, con un'ampiezza diversa dal Cavenaile, a ripercorrere il cammino diversamente battuto sino ad ora per determinare lo stato

(1) R. CAVENAILE, *Le PMich. VII 432 et l'honesta missio des légionnaires*, in *St. in on. di A. Calderini e R. Paribeni*, vol. II, pp. 243-251, Milano, 1957.

attuale della questione e cogliere, in armonia con lo sviluppo degli studi, gli aspetti più validi di ciascuna proposta.

La convinzione assoluta che il diploma militare toccasse anche ai veterani legionari (1) ha senza dubbio avuto una sua influenza sulla posizione del Lesquier (2), il quale, dopo aver esaminato quelli che ancora oggi sono gli unici testi che ricordano esplicitamente i *χωρὶς χαλκῶν*, faceva propria l'interpretazione del Wilcken (3) e concludeva che questi veterani cui era toccata solo la cittadinanza dovevano essere considerati in uno stato provvisorio: tornati di fresco nell'ambito delle attività della vita civile, non potevano presentare all'epicrisi il documento che attestasse i benefici raggiunti con la loro *honesta missio*. Solo quando la loro condizione fosse stata completamente accertata, ciascun veterano poteva godere di tutti i suoi diritti proporzionati all'importanza ed alla dignità dell'arma nella quale ognuno aveva avuto la ventura di servire.

L'opposizione recisa a questa ipotesi venne espressa molto tempo più tardi da A. De Grassi (4) che si accostò al problema nell'esegesi di PSI IX 1026, il documento forse più interessante per la storia dell'esercito scoperto negli ultimi anni, dal quale abbiamo avuto tangibile conferma che i legionari non hanno mai ricevuto il diploma, riservato alle truppe ausiliarie ed alla flotta.

Rifiutata come molto improbabile la posizione del Wilcken e del Lesquier — secondo la quale sembra imporsi quasi di conseguenza anche un ulteriore atto di epicrisi —, il De Grassi riprende (5) l'opinione del Mommsen il quale aveva visto nei *χωρὶς χαλκῶν* i veterani congedati in seguito ad una *missio causaria* e con diritto inferiore, opinione questa ripresa e riaffermata pure dal Nesselhauf (6).

Ma con ciò ci troviamo ancora nel campo delle ipotesi prive di prove sicure anche se acute e probabili: nel caso anzi l'unico documento interessante sembra essere il diploma concesso da Vespasiano

(1) In questa sede si intende come nota e sottintesa la questione del diploma militare: per questo v. l'ampio e minuzioso commentario di H. NESSELHAUF a CIL XVI, ove l'autore espone le conclusioni comunemente accettate.

(2) J. LESQUIER, *L'armée romaine de l'Égypte*, pp. 293-297.

(3) U. WILCKEN, *Grundzüge*, p. 239.

(4) A. DE GRASSI, *Il papiro 1026 della Società italiana ed i diplomi militari romani*, in *Aeg.*, 10, (1929) pp. 242-254.

(5) Op. cit., p. 249.

(6) Op. cit., p. 161.

il 7 marzo del 70 d. C. ad un *causarius* della legione II *Adiutrix* (1) congedato *honesta missione* con il regolare diploma. Se dunque era concesso straordinariamente ai legionari, non si vede perchè esso dovesse venir rifiutato a soldati cui regolarmente spettavano diplomi e che devono averli ottenuti anche nel caso di una infermità che avesse interrotto il loro servizio, in modo non diverso dal legionario ricordato, e che perciò mai potevano essere qualificati con l'appellativo di $\chi\omega\rho\iota\varsigma \chi\alpha\lambda\kappa\omega\tilde{\nu}$ negli atti di epicrisi.

L'aspetto forse più valido della discussione del De Grassi può esser colto in uno studio più tardo di qualche anno (2), nel quale, rispondendo e ribattendo ad un articolo del Seston (3), dimostra in modo inconfutabile, nell'esame di WChr. 458 = CIL XVI app. 4 = Neg. 7 pag. 15, e WChr. 459 = CIL XVI app. 5, l'assenza di qualsiasi accenno alle legioni: gli argomenti addotti non solo non mancano di evidenza ma si fondano su prove tanto chiare da non poter essere rifiutate ad un approfondito ed obbiettivo esame, prove che oggi, sulla base di altri documenti, trovano intatta la loro validità (4). La dimostrazione compiuta ha un suo particolare valore in quanto toglie molto alla credibilità di una identificazione dei $\chi\omega\rho\iota\varsigma \chi\alpha\lambda\kappa\omega\tilde{\nu}$ con i soldati legionari, com'era stato esposto in un lungo ed interessante articolo del Seston (5), dedicato anch'esso alla illustrazione del papiro latino PSI IX 1026; e come il Mommsen era stato seguito dal De Grassi, così il suggerimento della possibile identificazione venne offerto al Seston dal Carcopino (6).

La mancanza quasi totale di nuovo materiale documentario unita alla scarsa possibilità di un esatto sfruttamento di quello noto, ha determinato in modo inevitabile l'accantonamento del problema per

(1) CIL XVI n. 10, « *causariis qui militaverunt in leg(ione) II Adiutrice pia fidele, qui bello inutiles facti ante emerita stipendia exauctorati sunt et dimissi honesta missione* ».

(2) A. DE GRASSI, Οὐετρανοὶ οἱ $\chi\omega\rho\iota\varsigma \chi\alpha\lambda\kappa\omega\tilde{\nu}$, in *Riv. filol. cl.*, n. s. 12 pp. 194-200 12 (1834).

(3) W. SESTON, *La liberation des légionnaires romains d'après un papyrus récemment publié*, in *C.-Rend. Acad. inscr. bell. lettr.* (1932), p. 312, ripreso e sviluppato con notevole ampiezza in *Les veterans sans diplomes des legions romaines*, in *Rev. philol.* 59 (1933), pp. 375-395.

(4) Come si vedrà innanzi ci si riferisce a PFuad 21 e PYale inv. 1528 = SB V 8247.

(5) J. CARCOPINO, in *Rev. étud. anc.*, 24 p. 215 sgg. (1921).

(6) Op. cit. nota n. 3 di questa pagina.

quasi un venticinquennio, sino alla recentissima interpretazione del Cavenaile.

La distinzione ch'egli opera nelle categorie dei veterani che si presentano all'epicrisi del 140, comprenderebbe in primo luogo i soldati della flotta e delle truppe ausiliarie seguiti in ultima sede dai veri legionari, con l'inserimento tra i due gruppi dei *χωρίς χαλκῶν*, veterani pur essi delle legioni ma di origine peregrina, passati nell'esercito dopo un servizio più o meno lungo nella flotta. Resta perciò da discutere la bontà di questa interpretazione che si presenta tra tutte come la più seducente e che per gran parte è la meno lontana dalla possibilità di una imparziale accettazione.

Il documento più utile alla dimostrazione dello studioso francese è rappresentato oltre che dalla meno esplicita testimonianza del famoso dittico di Filadelfia (1), dalla petizione dei veterani della legione X *Fretensis* al governatore della Giudea: ma se in essa troviamo comprovato che i legionari non ricevevano mai il diploma, non ci può essere concesso di concludere sulla base dell'argomento *ex silentio*, che questi veterani siano comparsi successivamente nella categoria dei *χωρίς χαλκῶν* perchè in definitiva non conosciamo l'esatto valore dell'*instrumentum* mediante il quale il magistrato interpellato promette di rendere nota la posizione dei soldati al prefetto d'Egitto. Anche se eliminassimo del tutto un simile sospetto e negassimo ad esso qualsiasi fondamento, non sarebbe con ciò superata la vera difficoltà che sorge dall'interpretazione più recente, e precisamente l'identità tra i veterani legionari di origine peregrina ed i *χωρίς χαλκῶν*. Alla luce di PSI IX 1026 la dimostrazione del Cavenaile è perfettamente coerente e sicura, ma la certezza lascia presto il posto al dubbio quando si prenda in considerazione, oltre ai soliti, qualche altro documento ove si ricordi l'epicrisi e l'*honestia missio*.

Se incerto può essere il significato, il valore, lo scopo della tavoletta del Cairo WChr. 457 = CIL XVI app. 1, è lontano da ogni incertezza il testo di epicrisi di *Valerius Clemens* (2). Egli si presenta davanti ad *Allius Hermolaus*, prefetto della legione II *Traiana Fortis*, dopo aver compiuto il proprio servizio nella coorte II degli

(1) WChr. 463 = CIL XVI app. 12

(2) *L'editio princeps* è di A. R. BOAK, in *Ann. Ser.* 29 (1929), p. 58, n. 5, ripubblicato in SB V 7362 = CIL XVI app. 8 = Neg. 7b; sull'interpretazione del documento hanno scritto A. DE GRASSI, v. pag. 69 nota 2 e H. NESSELHAUF, op. cit., p. 161, n. 1.

Iturei, ed esibisce quale documento valido alla registrazione del suo nuovo stato, una lettera latina del prefetto d'Egitto, mediante la quale viene attestato non solo il servizio compiuto ma anche il congedo ottenuto. Che la lettera del prefetto sostituisca in questa sede il diploma è cosa certa e confermata all'evidenza da PHam. 31, uno dei pochi documenti affini sufficientemente integri (1), e assai simile nella stesura formulare. Di qui la prima conclusione: non solo i legonari possono essere qualificati come $\chi\omega\rho\iota\varsigma\ \chi\alpha\lambda\kappa\tilde{\omega}\nu$ ma lo sono pure i soldati delle truppe ausiliarie — come dimostra il caso di *Valerius Clemens* e di *L. Valerius Noster* —.

La distinzione operata dal Cavenaile per i gruppi di veterani dei tomoi epikriseon del 140, ha riportato in giuoco e ripreso in considerazione i legionari, che ritornano così alla ribalta del problema per la seconda volta dopo l'articolo del Seston, dal quale erano stati individuati tra i $\chi\omega\rho\iota\varsigma\ \chi\alpha\lambda\kappa\tilde{\omega}\nu$. Ma abbiamo già visto con quante e quanto valide ragioni il De Grassi (2) abbia rifiutato una simile ipotesi: sarà appena necessario richiamarle brevemente allo scopo di ottenere una nuova conferma del loro peso anche di fronte al pensiero del Cavenaile. Nella precisa redazione di WChr. 458 e 459, nell'enumerazione dei corpi dai quali i soldati provengono non sarebbero risultate assenti le legioni se di esse si fosse inteso parlare; così allo stesso modo sarebbe stato molto più semplice chiamare i legionari con il loro nome e non $\chi\omega\rho\iota\varsigma\ \chi\alpha\lambda\kappa\tilde{\omega}\nu$; si può aggiungere che sarebbe stato logico chiamarli con l'appellativo di $\chi.\chi.$ se il loro caso fosse stato eccezionale, mentre noi sappiamo che la mancanza del diploma era di regola. Anche la valutazione morale che lo studioso francese considera implicita nella sua distinzione non sembra rispondere alla realtà dei fatti ed agli interessi di una amministrazione troppo accorta per restare insensibile anche alle più sottili sfumature nella redazione di un documento che avrebbe, nel caso particolare, relegato al fondo — pur nella piena legittimità — i migliori soldati. — Così quando nell'anno 63 il prefetto Tusco si troverà di fronte alle lamentele di tutti i veterani, non mancherà di ricordare ad essi la diversa condizione, ed in primo luogo sono sempre nominati i legionari.

A questo punto della nostra discussione si inserisce un papiro

(1) Di questo avviso è anche V. ARANGIO-RUIZ, Neg. 7b, p. 17, al quale si debbono le felici integrazioni di BGU III 780, 847.

(2) V. pag. 69 nota 2.

dell'Alto Egitto, sin qui eccessivamente trascurato (1), che ci conserva l'epicrisi di *M. Antoninus Pastor* congedato dalla *coh. I aug. praetoria Lusitanorum eq.*, il quale desidera definitivamente stabilire la propria dimora civile a Siene. La *praescriptio* del papiro, diversamente dal solito, menziona solamente coorti ed ale tralasciando del tutto le flotte e le altre categorie dei papiri WChr. 458 e 459: ciò che potrebbe originare meraviglia nel caso che i $\chi\omega\rho\iota\varsigma\ \chi\alpha\lambda\kappa\tilde{\omega}\nu$ fossero i legionari dei quali nessuno si sarebbe presentato all'epicrisi del prefetto *T. Furius Victorinus*. Se dunque i soldati delle legioni sono sempre assenti dagli atti di epicrisi, è possibile andare più in là di quanto non si sia andati sinora e non considerare casuale la loro assenza: essi non si sono mai presentati ad un simile esame, ed in questo particolare — come per la mancanza di diploma — si differenziano da tutte le altre formazioni (2). Da quanto si è detto sin qui scaturisce la seconda conclusione: i $\chi\omega\rho\iota\varsigma\ \chi\alpha\lambda\kappa\tilde{\omega}\nu$ non possono essere i soldati legionari.

Forse per ora è possibile rispondere che essi non sono nè legionari nè *causarii*, ma che appartengono ad una categoria di veterani che, per motivi a noi sconosciuti, presentano all'epicrisi un documento diverso dal normale diploma e che si differenzia da esso non tanto nella sostanza quanto nella forma per il semplice motivo che non trae origine dalla *lex imperiale*, cioè non è « *rescriptum et recognitum ex tabula aenea quae fixa est Romae* ». È chiaro che se questi sono gli unici dati certi che si possono ricavare dai documenti — abbiamo esaminato via via cnahe i più ed i meno probabili — la nostra curiosità è ben lungi dall'esser soddisfatta perchè l'evidenza della soluzione ci sfugge, alla quale solo nel rispetto più scrupoloso delle fonti, un giorno si potrà approdare.

Milano

SERGIO DARIS

(1) A. BATAILLE, *Un papyrus Clermont-Ganneau appartenent à l'Academie des inscriptions*, in *JJP* 4 (1950), p. 387 sgg.

(2) È possibile dedurre che i veterani legionari non si presentassero anche dalla generica indicazione di BGU III 780 = CIL XVI app. 6 e BGU III 847 = CIL XVI app. 7.

OVIDIO E MENANDRO

È ben noto che Ovidio — come del resto anche Properzio — ha avuto modo di citare, o meglio riferirsi a Menandro ed alle caratteristiche della sua commedia, mostrandone una conoscenza tutt'altro che superficiale, in linea per ciò con la tradizione romana (si veda V. DE FALCO, *Menandri, Epitrepontes*, edidit..., Napoli 1945, p. 54 e ss.; e per quanto ci riguarda p. 62; Id., *Studi sul teatro greco*, Napoli 1958², pp. 186; R. CANTARELLA, in *Menandro, L'arbitrato*, Introduzione, traduzione e commento..., Como 1945, p. 31; E. MALCOVATI, *Cicerone e la poesia*, Pavia 1943, pp. 79-80). Infatti si ricordi il giudizio properziano (III, 21, 25-8):

Illic vel studiis animum emendare Platonis
incipiam aut hortis, docte Epicure, tuis;
persequar aut studium linguae, Demosthenis arma,
librorumque tuos, docte Menandre, sales

(su cui ancora L. ALFONSI, *Note properziane*, in *Humanitas* (1949), pp. 9-11 estratto; DE FALCO, *Studi sul teatro greco, op. cit.*, pp. 205-8). Ed ancor più interessa lo stesso elegiaco IV, 5, 43-4:

sed potius mundi Thais pretiosa Menandri
cum ferit astutos comica moecha Getas

che ricorda lo schiavo Geta, divenuto quasi un tipo fisso (si veda M. ROTHSTEIN, *Die Elegien des Sextus Propertius*, IIer Teil, pp. 267-8 n. 43 che parla di « Inhalt des Stückes... von dem sonst nichts bekannt ist »; inoltre in generale sulle testimonianze menandree dell'elegia latina A. A. DAY, *The Origins of Latin Love - Elegy*, Oxford 1938, pp. 85-6 specialmente, ma interessa tutto il capitolo pp. 85-101).

Passando ad Ovidio dunque si riporta però comunemente *Am.* I, 15, 17-18

dum fallax servus, durus pater, improba lena
vivent et meretrix blanda, Menandros erit (1).

Dopo questa « lode altissima » (DE FALCO, *Studi, op. cit.*, p. 186) c'è pure un altro passo, molto interessante, in *Tr.* II, 369-70;

fabula iucundi nulla est sine amore Menandri,
et solet hic pueris virginibusque legi

(e si cfr. anche Ausonio, *Cento nupt.* p. 276 Jasinski: quid ipsum Menandrum? Quid comicos omnes? Quibus severa vita est et laeta materia, e Sidonio Apollinare, ep. IV, 12, 1: ipse etiam fabulam similis argumenti, id est Epitrepontem Menandri, in manibus habebam. Legebamus pariter ecc.). Ma più ancora può meritare studio ed approfondimento, quanto meno viene per lo più citato, il luogo di *Ars Am.* III, 332 dove in un catalogo di poeti d'amore — è sempre la solita posizione di Ovidio nei confronti di Menandro —, dopo Saffo, si dice:

cuive pater vafri luditur arte Getae

Di chi si tratta qui? Certo — come risulta dal confronto con Properzio — la figura di Geta come schiavo furbo, in rapporto a Menandro, era un po' quasi proverbiale o meglio convenzionale; ma qui l'indicazione parrebbe più concreta, anche al singolare: si tratta di un « padre ingannato, giocato, preso in giro, sbeffeggiato (2) dall'arte dell'astuto Geta ». Non potrebbe trattarsi di un'eco del « Dyskolos » menandro, dove appunto Cnemone, lo scorbutico padre della futura sposa di Sostrato, è preso in giro da Geta, servo di Callippide, padre appunto

(1) Si veda P. OVIDI NASONIS, *Amorum libri tres*, erklärt von P. BRANDT, Leipzig 1911, p. 86 a n. 17 osserva: « Das Distichon trifft durch seine sehr bezeichnenden Epitheta sehr geschickt die Haupttypen der neueren Komödie » e rimanda ad *Ars* 332 e *Tristia* II, 369. Ed anche in T. KOCK, *Comicorum Atticorum Fragmenta*, vol. III, Lipsiae 1888, p. 244 a fr. 946 si rimanda ad Ovidio *Amores* I, 15, 17: il fr. sarà poi citato ancora da noi.

(2) Si veda per il significato di LUDO = « sbeffeggiare » anche FORCELLINI FURLANETTO, DE VIT, *Lexicon*, s. v. *ludo*, t. III, pp. 810-11: e se fosse sicuro, anche questo dato rimarrebbe unico ed originale di questa citazione ovidiana, non riducibile a convenzione e topica letteraria.

dell'innamorato? Si veda, a cominciare dal v. 890 οἷαν ἔχειν οἷμ[αι δι]ατριβήν (ed. Gallavotti, Napoli 1959) — ed è Geta precisamente che parla; — v. 900 ἔσται τις ἡδονή, λέγω; ed ancora v. 909 νῦν ὁ καιρός... e v. 933 πάντα ταῦτα ἀνέξει. E tale astuzia di Geta è proprio ben sottolineata da Sostrato: vv. 181 e ss.... ἄρ' ἐγὼ πορεύσομαι

ἐπὶ τὸν Γέταν τὸν τοῦ πατρός; νή τοὺς θεούς,
ἔγωγ' · ἔχει (τι) (1) διάπυρον, καὶπραγμάτων
ἔμπειρός ἐστιν παντοδαπῶν...

E così ancora nelle parole di Pirria a Sostrato (vv. 216-7)

ἄλλ' ὅπερ ἔμελλες ἄρτι, τὸν Γέταν λαβὼν
ἐπάνηκ' ἐκείνῳ πᾶν τὸ πρᾶγμ' εἰπὼν σαφῶς

E per il rigido carattere di Cnemone ai vv. 333-4:

..... μεθ' αὐτοῦ τήν κόρην ἐργάζεται
ἔχων τὰ πολλὰ · προσλαλεῖ τούτῃ μόνῃ

Ed al v. 553... ὁρῶ, | τρόφιμος per i rapporti tra Geta ed il suo « padroncino ». A rigore potrebbe essere possibile anche una interpretazione più ovvia e semplice, e cioè un riferimento al padre in generale, che nella commedia spesso figura ingannato dalle arti del servo che agisce in favore del figlio: ma la specificazione concreta rende — crediamo — plausibile anche la nostra interpretazione: tanto più che è proprio Geta l'ideatore della beffa, con cui lui e Sicone si prenderanno la rivincita sul vecchio scorbutico (vv. 890 e ss.): e quindi si può supporre che Ovidio per lo meno abbia pensato *anche* a questa commedia di Menandro. Una celebrità dovette averla, sia in quanto fu la prima premiata, la prima vittoria del poeta (2) (cfr. M. GIGANTE, *Quo anno Menandri Dyskolos sit doctus*, in « La Parola del Passato » 1959, p. 211), sia perchè, come è stato dimostrato, nel mondo latino già qualche sua parte (come appunto il trescone di servi) era ben nota (cfr. *Papyrus Bodmer IV*, Ménandre: *Le Dyskolos*, publié par V. MARTIN, Biblio-

(1) Si veda C. GALLAVOTTI, *Per il testo di Menandro (Revisione del Papiro Bodmeriano)*, in « Riv. di cult. class. e mediev. » 1959, p. 247 e la nuova edizione curata dal Gallavotti (1959), p. 13.

(2) O la prima rappresentazione del poeta? Si veda ora FR. DELLA CORTE, *Menandro, l'attore Aristodemo e la morte di Focione*, in « Maia » 1960, pp. 83-88.

theca Bodmeriana, Cologny-Genève 1958, p. 7 n. 1.; G. D'ANNA, *Il finale del ΔΥΣΚΟΛΟΣ e il teatro plautino*, in « Riv. di cultura classica e medioevale » 1959, pp. 298-306; E. PARATORE, *Il flautista nel ΔΥΣΚΟΛΟΣ e nello Pseudolus*, *ibid.* pp. 310-325 (1).

Non è quindi da escludere che ad Ovidio fosse nota magari indirettamente, per tradizione o tramite di scuola, la situazione fondamentale anche di questa commedia menandrea, e che egli, alludendo a Menandro come a maestro d'amore, abbia pensato anche ad essa, tanto più che l'innamorato di Sostrato (ἐρῶν ἀπ'ἡλθες εὐθύς v. 53) è un po' il motore determinante dell'azione, che culmina con lo sbeffeggiamento di Cnemone per l'arte del furbo Geta (2). E comunque Geta furbo è, se non solamente, però rappresentato anche qui (3), al singolare, come personaggio, si direbbe, più che come categoria — coi suoi particolari connotati quindi, che rispondono a quelli di lui propri nel *Dyskolos*: mentre altrove si parla solo di *servus fallax* e di *durus pater* senza specificazioni.

Milano

LUIGI ALFONSI

(1) Ed ancora L. STRZELECKI, *De Dyskolo Plautina*, in *Giornale it. di filol.*, 1959, pp. 305-8; C. QUESTA, *A proposito del Dyskolos di Plauto*, in *Riv. di Cult. Class. e Mediev.*, 1959, pp. 307-9. Per conoscenza e citazioni di Menandro da parte di Ovidio si veda H. FRÄNKEL, *Ovid, A Poet between two Worlds*, pp. 263, 22, 205, n. 7, pp. 2, 180-1, 186, n. 51, Berkeley and Los Angeles 1945; W. KRAUS, s.v. *Ovidius Naso*, in *P. Wissowa, Real-Enc. der cl. Alt.*, XVIII, 2, coll. 1931-36 per l'*Ars* in generale, e già col. 1924; SCHANZ-HOSIUS, *Geschichte der römischen Literatur*, IIer Teil, München 1935⁴, p. 227 per le fonti di Ovidio nell'*Ars*; L. P. WILKINSON, *Ovid Recalled*, pp. 19 n., 41, 80-1, 307, Cambridge, 1955.

(2) Per la coerenza che regola tutta l'azione si veda G. RAMBELLI, *La topografia scenica e la tecnica drammatica del « Dyskolos » menandro*, in *Menandrea*, pp. 35-44, Genova 1960.

(3) Si ricordi che Geta compare anche nell'« Heros », nella « Perinthia », nel Μισούμενος di Menandro, e così negli *Adelphoe* terenziani, non certo però con la caratteristica di servo astuto. Però nel fr. 946 Kock (= 837 Koerte, vol. II, p. 254) si parla dei servi Geta e Daos che imbrogliono il padrone più volte (ὁμοίως τοῖς ὑπὸ τοῦ βελτίστου Μενάνδρου κατὰ τὰς κωμωδίας εἰσαγομένοις οἰκέταις, Δάοις τέ τισι καὶ Γέταις οὐδὲν ἡγουμένοις σφίσι πεπραχθαι γενναῖον εἰ μὴ τρίς ἐξαπατήσειαν τὸν δεσπότην).

Ma, anche se si può supporre che pure in altre commedie menandree ci fossero varii esempi di Geta imbroglione, i testi comunque mancano: e poi il riferimento al padre (che non è detto sia solo il padrone) rende per lo meno utile la nostra menzione del passo ovidiano, tanto più, ripetiamo, ammessa la possibilità di intendere *ludere* come « sbeffeggiare ».

LE BUISSON ARDENT

« L'ange de l'Eternel lui apparut dans une flamme de feu, au milieu d'un buisson (*b^elabbath - 'ēš mittôkh hass^eneh*). Moïse regarda; et voici le buisson était tout en feu, et le buisson ne se consumait point (*w^e-hinneh hass^eneh bô 'ēr bā' ēš w^ehass^eneh'énennú'ukkāl*) » [Exodus 3, 2]. Le récit biblique est *formel* et il n'est pas question de mettre en doute l'*authenticité* du passage. Toutefois, la mention du feu ('ēš) du buisson, *qui ne le consume pas*, appelle une interprétation sur des bases linguistiques. Bien entendu, il ne s'agit nullement d'escamoter l'élément du merveilleux qui réside dans ce passage, mais d'examiner la possibilité d'une acceptation littérale d'une expression qui se trouve effectivement dans plusieurs langues et notamment en sémitique. Cette possibilité *peut* être envisagée car le récit se situe dans une période où l'hébreu n'avait pas encore acquis cette unité qui le distingue dans sa période classique.

On peut constater que les *fleurs de couleurs vives et éclatantes* évoquent, par leur aspect, *l'idée du feu et de la lumière*. En arabe, la fleur se dit *zahra* ou *nawwāra*. *Zahra* est aussi « la beauté » et « l'éclat » et le verbe *zahar* s'emploie dans le sens de « briller » en parlant du feu ou de la lune. *Nawwāra* provient de la racine *n-w-r* « briller »: *nūr* « lumière », *nār* « feu », *nawwār* « celui qui fait briller » est une désignation poétique du mois de mai. COLIN compare *lillu* « lumière vive » ou « feu ardent » en arabe maghrebin avec les termes *lēllūš*, *ālēllūš*, *tālēllūšt* « fleur sauvage jaune, fausse camomille à fleurs jaunes, chrysanthème ». Mémorial BASSET, Paris 1957, p. 12). Il y ajoute le maltais *lilli*, terme du vocabulaire enfantin s'appliquant à toute jolie chose et, dans le berbère des Ait Seghrouchen, *alēllu* « fleur » comme terme général. Les Beni Snous (E. DESATING, Dictionnaire, p. 49 et 329) désignent la fleur par *ažmīra*, lit. « braise ardente » (arabe marocain *žēmra*, dim. *žmīra*) et le « morceau de braise ardente » se dit *tanuwwart* où l'on reconnaît l'arabe *nawwāra* « fleur » (*tanuwwār-t*). En russe, *tsvet* est « la fleur » et « la couleur ». En malais on a *bunga* « fleur » et *bunga api* « fleur de feu » désigne les « étincelles de feu » ou le « feu d'artifice » (P. FAVRE, *Dictionnaire malais français* Vienne 1875, p. 213).

On voit comme les notions de « feu » et de « fleur » s'expriment souvent par le même mot. Ne serait-il pas possible d'envisager un premier récit oral dans lequel il était question, non d'un buisson ardent, mais d'un buisson en fleurs, spectacle inattendu et saisissant dans le désert aride ? Ce récit, rapporté dans un parler bédouin, n'aurait plus été compris par l'auteur du passage, qui pourtant bien pris la précaution d'indiquer que « le buisson ne se consumait pas ». Dans ce cas, il est bien entendu qu'il s'agissait primitivement non du mot 'ēš « feu » qui aurait figuré dans ce passage, mais d'un terme évoquant *à la fois* les notions des *fleurs* et du *feu*.

Genève

WERNER VYICHL

Lettre araméenne d'el-Hibeh

Dans l'*Aegyptus* 39 (1959) pp. 3-8 E. Bresciani publie un court texte en araméen d'empire, trouvé en 1934-35 à el-Hibeh par une mission archéologique italienne. Son déchiffrement matériel est en général assez bon, mais l'interprétation laisse à désirer surtout du côté de l'orthographe et de la grammaire. Ainsi la graphie pleine du pluriel comme *qbyn* et *mdyn* n'existait pas encore à l'époque du papyrus, V^e-IV^e siècles av. J. C.; de même, *'myn* ne signifie certainement pas « avec nous ». Voici une lecture et une traduction que je propose à partir de la photographie publiée. Je ne les considère guère comme définitives, une vérification sur l'original étant nécessaire. Je pense que la lettre est complète, sauf une ligne de l'adresse au bas du verso:

recto	'L MR 'Y YŠBYH 'BDK MNK HŠKḤT' YMHW BRKŠ' ŠWŠNN ŠŠ QWYN MDYN {MN} K' N ḤZY ŠWŠNY' 'MR LK
verso	5 RKŠ' MYTY MNKWN 'BDK 'L [YŠBYH ...]

A mon seigneur Yešebiah ton serviteur

Mannuk. J'ai trouvé ces jours-ci des chevaux d'attelage:

six élamites, (deux) ciliciens, (deux) mèdes.

Attends toi donc à voir les Elamites (dont) je parle,

(à savoir) les chevaux d'attelage, amenés par *Mannukiwân* ton
serviteur.

A [Yešebyah ...].

L. 2. La première lettre, abîmée, se lit au mieux comme un mem, dont la forme est intermédiaire entre celles des mem aux lignes 3 et 5 (troisième mot) et celle du premier mem de la 1. 5. Le nun qui suit est médian. Le nom propre *Mnk* est sans doute diminutif de l'hypocoristique *Mnky*, fréquent dans les papyrus d'Eléphantine: Cowley

14, 13; 37, 11; 53, 10; Kraeling 1, 10, 13; cf. ci-dessus, note à la l. 5
ymkw: yod très incertain, mem assez assuré, hé et waw en ligature.
 C'est une graphie phonétique de *ywm' hw* (Cowley 22, 120: renvoi à la date au début de la liste), *yomahû*, avec la première syllabe écrite défectivement comme *ymn* de Kraeling 9, 17. Dans le contexte, indication intentionnellement vague du présent: « un de ces jours; ces jours-ci ».

Rkš' (aussi l. 5): en syriaque « chevaux » en général, mais à l'époque plus ancienne une acception plus précise « une paire de chevaux d'attelage » (d'où emprunt égyptien *rkš*): « attelages de chars militaires » dans I Rois 5, 8 et Mich 1, 12; « chevaux de poste » en Esth 8, 10, 14; « chevaux de transport » rapide, de Mésopotamie en Egypte, Driver 6, 4 (p. 22). Dans notre texte on mentionne cinq paires de chevaux de trois races différentes.

L. 3. *Šwšnn*: dérivé de *Šwšn* « Suse »; graphie pleine comme en Driver 9, 1 (pp. 28 s.). Pour « Susien, élamite » on attendrait la graphie *šwšnyn*; il se peut que le substantif même de « Suse », surtout au pluriel, fut employé comme une dénomination des chevaux provenant du pays de Susiane.

Qwyn (waw et yod incertains) serait l'adjectif de *Qwh* (biblique *Qwh/Qw'* I Rois 10, 28 et II Chr 1, 16; cunéiforme *Qu'-e*, etc., et *Hu-me-e*) nom ancien de « Cilicie »; cf. W. F. ALBRIGHT, *Basor* 120 (décembre 1950) pp. 22-25. L'appellation *Qwé* est attestée jusqu'au règne de Nabonide; à l'époque perse on préfère *H(y)lk*, Driver 5, 2; 6, 4; 12, 2-5. Le nom ancien pourrait avoir continué d'exister, d'une façon très naturelle, sous une forme et dans une acception particulières.

Qwyn et *Mdyn* sont au duel, au moins syntactiquement.

Les deux dernières lettres de cette ligne, *mn* (nun médian!), sont apparemment un faux départ: « Mannu[kiwwân te les emènera] ».

L. 5. *Mnkwn* (nun médian; la quatrième lettre semble trop droite et trop courte pour un pé) sera une abréviation d'un nom babylonien comme *Mannu-ki-kayawân* « Qui est comme Saturne! »; cf. biblique *Kywn* Am 5, 26.

'*bdk*: lecture exempli gratia: l'éditrice nous assure que la lecture '*myn* est certaine ce que je ne peux pas voir sur la reproduction.

myty: graphie phonétique de *mhyth*.

Malgré son caractère anecdotique le billet que nous venons de discuter présente un certain intérêt, en particulier si l'on accepte mon interprétation. A l'ancienne el-Hibeh il y avait donc des Juifs, pro-

blement des soldats de la garnison locale perse. Un agent, à nom babylonien, d'un officier d'origine juive est chargé d'acheter quelque part cinq paires de chevaux pour les besoins de l'armée ou de l'administration. Il assure d'abord l'envoi, par une autre personne à nom babylonien, des six coursiers de race élamite, deux autres paires de chevaux devant sans doute être amenées par lui-même. L'importation des chevaux des plateaux anatolien et iranien jusqu'en Egypte se constate donc au deuxième millénaire, au X^e siècle à l'âge de Salomon, et jusqu'à la période perse avancée.

Jérusalem (Jordanie), juillet 1960

J. T. MILIK

TESTI RECENTEMENTE PUBBLICATI

(vedi anno XXXIX [1959], pp. 356 e segg.)

TESTI LETTERARI GRECI

- 10399** (GR. lett.) = PBerl. inv. 12609 (Ostrakon), in *Arch. f. Pap.* 17 (1960) pp. 1-2, n. 1 (J. MAU, W. MÜLLER) III^a
 MATEMATICO (Esercizio) stereometrico *Elephantine*
- 10400** (GR. lett.) = PBerl. inv. 12002 (Ostrakon), in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), pp. 2-3, n. 2 (J. MAU, W. MÜLLER) III^a
 MATEMATICO (Esercizio) stereometrico *Elephantine*
- 10401** (GR. lett.) = PBerl. inv. 11999 (Ostrakon), in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), p. 3, n. 3 (J. MAU, W. MÜLLER) III^a
 ESERCIZIO (Fr. di) matematico *Elephantine*
- 10402** (GR. lett.) = PBerl. inv. 12008 (Ostrakon), in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), p. 3 (J. MAU, W. MÜLLER) III^a
 ESERCIZIO (Fr. di) matematico *Elephantine*
- 10403** (GR. lett.) = PTura, annunciato in parte in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), pp. 61 e segg. V/VI^p
 COMMENTO a *Didymo il Cieco* *Tura*

DOCUMENTI GRECI

- 10404** (GR. doc.) = PLond. inv. 10750, edito in *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959), pp. 75-78 (T. C. SKEAT) 209^a
 RICEVUTA di ἐγκύκλιον. Cfr. *Chr. d'Eg.* 14, pp. 376-82
Krokodilopolis
- 10405** (GR. doc.) = PCorn. inv. n. I, 5, in *Chr. d'Eg.*, fasc. 68, vol. 34 (1959), p. 287 (N. LEWIS) 532/3^p
 CERTIFICATO di lavoro delle dighe *Theadelphia*

- 10406** (Gr. doc.) = PColorado 1, ed. in *Chr. d'Eg.*, fasc. 68, vol. 34 (1959), pp. 289-291 (J. N. HOUGH) 166^v (23 VIII)
RICEVUTA per tassa delle dighe *Sokn. Nes.*
- 10407** (Gr. doc.) = PGiss. Univ. Bibl. inv. 33, ed. in *Chr. d'Eg.*, fasc. 68, vol. 34 (1959), pp. 292/9 (J. VAN HAELEST) 590^v (2 I)
CONTRATTO di affitto (dall'arch. di Anastasia) *Oxyrhynchus*
- 10408** (Gr. doc.) = PMed. inv. n. 85, ed. in *Aegyptus* 40 (1960), p. 59, n. 55 (S. DARIS) II^a
ISTRUZIONI (Frammento di) *Lykopolis*
- 10409** (Gr. doc.) = PMed. inv. n. 79, ed. in *Aegyptus* 40 (1960), p. 65, n. 56 (S. DARIS) II^v
RICHIESTA di tutore *Oxyrhynchus*
- 10410** (Gr. doc.) = PMed. inv. n. 00, ed. in *Aegyptus* 40 (1960), p. 65, n. 57 (S. DARIS) III^v
INVENTARIO
- 10411** (Gr. doc.) = PPrag. inv. n. 80, in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), pp. 17-18, n. 1 (L. VARCL) av. il 250^v
LISTA di ispettori di canali *Theadelphia*
- 10412** (Gr. doc.) = PPrag. inv. n. 30 verso, in *Arch. f. Pap.* 17 (1960), pp. 19-20, n. 2 c. 250^v
LETTERA forse del gruppo di Eronino *Theadelphia*
- 10413** (Gr. doc.) = *Acme* 12 (1959), pp. 189-190 (inv. 112) (M. VANDONI) II^v
VERBALE (Fr. di)
- 10414** (Gr. doc.) = *Acme* 12 (1959), pp. 190-191 (inv. 164, 320) (M. VANDONI) 134/5^v
LETTERA di uno stratego ad un pastoforo *Tebtynis*
- 10415** (Gr. doc.) = *Acme* 12 (1959), pp. 191-192 (inv. 102) (M. VANDONI) I-II^v
DENUNCIA (Fr. di) *Tebtynis*
- 10416** (Gr. doc.) = *Acme* 12 (1959), pp. 192-3 (inv. 82) (M. VANDONI) II^v
LETTERA di Liberalio a Cronione *Tebtynis*

- 10417 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), pp. 194 (inv. 49) (M. VANDONI)
 II^p
 CONTO di grano *Tebtynis*
- 10418 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), pp. 195-196 (inv. 114) (G. R. CARRARA)
 II^p
 AFFITTO di terreno *Tebtynis*
- 10419 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), pp. 196-197 (inv. 131) (G. R. CARRARA)
 130^p (26 VII)
 RICEVUTA di tasse *Tebtynis*
- 10420 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), pp. 197-198 (inv. 233) (G. R. CARRARA)
 106^p (11 XI)
 MODULI per ricevuta di tasse *Tebtynis*
- 10421 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), pp. 198-199 (inv. 264) (G. R. CARRARA)
 II^p
 CONTO di spese per lavori agricoli *Tebtynis*
- 10422 (GR. *doc.*) = *Acme* 12 (1959), p. 200 (inv. 721) (CARLO M. BURRI)
 II^p
 LETTERA *Tebtynis*
- 10423 (GR. *doc.*) = CPJud. II (1), n. 183 a 85^p (30 VI)
 RICEVUTA di tasse degli Ebrei *Apollonopolis M.*
- 10424 (GR. *doc.*) = CPJud. II, n. 256 75^p (24 III)
 RICEVUTA di una tassa *Apollonopolis M.*
- 10425 (GR. *doc.*) = CPJud. II, n. 328 a. Ostraco del Cairo 104^p (22 X)
 RICEVUTA di tassa di *χωματικόν* *Apollonopolis M.*
- 10426 (GR. *doc.*) = CPJud. II, n. 350 108^p (15 V)
 RICEVUTA di tassa di laografia *Apollonopolis M.*
- 10427 (GR. *doc.*) = PCorn. inv. I, 64, in TAPA 136^p 90 (1959)
 LETTERA di Valerio Paolino al frat. *Karanis* pp. 139 e sg.

(1) *Corpus Papyrorum Judaicarum*, II, ed. V. A. TCHERIKOVER, a. AL. FUKS, Cambridge (Mass.) 1960.

AGGIUNTE, CORREZIONI, RIEDIZIONI DI PAPIRI E DI OSTRACA

(vedi anno XXXIX [1959] pp. 373 e seg.)

- 2066** CPJud. II, n. 142 = BGU. 1132.
- 2067** CPJud. II, n. 143 = BGU. 1151 IV.
- 2068** CPJud. II, n. 144 = BGU. 1102.
- 2069** CPJud. II, n. 145 = BGU. 1129 = Chr. M. 254.
- 2070** CPJud. II, n. 146 = BGU. 1106 = Chr. M. 108.
- 2071** CPJud. II, n. 147 = BGU. 1153 I.
- 2072** CPJud. II, n. 148 = BGU. 1155 = Chr. M. 67.
- 2073** CPJud. II, n. 149 = BGU. 1134.
- 2074** CPJud. II, n. 150 = SB. 7448 = PSI. 1160.
- 2075** CPJud. II, n. 151 = BGU. 1140 = Chr. W. 58.
- 2076** CPJud. II, n. 152 = BGU. 1079 = Chr. W. 60.
- 2077** CPJud. II, n. 153 = PJews 1912.
- 2078** CPJud. II, n. 154 = POxy. 1089.
- 2079** CPJud. II, n. 155 = PBibl. Univ. Giss. 46.
- 2080** CPJud. II, n. 156 = MUSURILLO, *The Acts of the Pagan Martyrs*, IV.
- 2081** PCJud. II, n. 157 = POxy. 1242.
- 2082** CPJud. II, n. 158 = PPar. 68 e BGU. 341 = MUSURILLO, IX A-B.
- 2083** CPJud. II, n. 159 = PYale inv. 1536, in *PAPA*, LXVII, 1936, 7 e POxy. 33 v.

- 2084** CPJud. II, n. 160 = Chr. W. 295.
- 2085** CPJud. II, nn. 161/163; 184; 186/193; 196/206; 208/210; 214/219; 221/5; 228/255; 257/264; 266/272; 274/283; 285/296; 299/301; 303; 305/310; 312/320; 322/328; 330/349; 351/373; 375/404; 406/408 = MANTEUFFEL, *Fouilles francopolon. Tell Edfou*.
- 2086** CPJud. II, nn. 185; 194; 195; 207; 211; 212; 213; 220; 226; 273; 284; 298; 302; 311; 321; 329; 374; 405; 411; 412 = SB. 5816; 5824; 5819; 4430; 4431; 4429; 4433; 5822; 5823; 5815; 5811; 5817; 5818; 5820; 7400; 5821; 5813; 5812; 7341; 7344.
- 2087** CPJud. II, n. 227, 297 = Ostr. Deissmann n. 33; 30.
- 2088** CPJud. II, n. 265 = Ostr. Bruss. 69.
- 2089** CPJud. II, n. 304 = St. Pal. XIII, n. 9.
- 2090** CPJud. II, n. 409 = PFay. O. 3.
- 2091** CPJud. II, n. 410 = POxy. 816.
- 2092** CPJud. II, n. 413 = PMich. V. 241.
- 2093** CPJud. II, n. 414 = POxy. 1281.
- 2094** CPJud. II, n. 415 = PHawara 208; cfr. *Arch. f. Pap.*, V, 388 e seg.
- 2095** CPJud. II, n. 416 = PPrinc. I, 2 col. III, 10 e seg.
- 2096** CPJud. II, n. 417 = PHamb. 2.
- 2097** CPJud. II, n. 418 *a* = PFuad. 8.
- 2098** CPJud. II, n. 418 *b* = PHib. 215.
- 2099** CPJud. II, n. 418 *c* = BGU. 1563.
- 2100** CPJud. II, n. 418 *d* = PStr. n. 226, in *Bull. Fac. L.* 33 (1955).
- 2101** CPJud. II, n. 418 *e* = POxy. 899 = Chr. W. 361.
- 2102** CPJud. II, n. 418 *f* = PBoswinkel 1, 19.
- 2103** CPJud. II, n. 419 *a/b/c/d/e* = PPetrie 252; 266; 267; 271; 282.
- 2104** CPJud. II, n. 420 *a/b* = PRyl. 166; 126.

- 2105 CPJud. II, n. 421 = St. Pal. IV. 71, Chr. W. 61.
- 2106 CPJud. II, n. 422 = POxy. 276.
- 2107 CPJud. II, n. 423 = POxy. 335.
- 2108 CPJud. II, n. 424 = PBad. 35.
- 2109 CPJud. II, n. 425 = PPrinc. II, 42.
- 2110 CPJud. II, n. 426 = PLond. II, n. 258, pp. 28 e seg.
- 2111 CPJud. II, n. 427-428 = BGU 1068; 715
- 2112 CPJud. II, n. 429 = SB 7365.
- 2113 CPJud. II, n. 430 = PLond III, n. 1119 *a*, p. 25.
- 2114 CPJud. II, n. 431 = PFay. 123.
- 2115 CPJud. II, n. 432 = PLond. II, n. 1177, pp. 181 segg. = Chr. W. 193.
- 2116 CPJud. II, n. 433, 434 = BGU. 1635; 776.
- 2117 CPJud. II, n. 435 = CAZZANIGA, *Torbidi giudaici*, in *Misc. Boisacq*, pp. 159 e seg. = MUSURILLO, n. IX c.
- 2118 CPJud. II, n. 436 = PGiss. 19.
- 2119 CPJud. II, n. 437 = PGiss. 24 = Chr. W. 15.
- 2120 CPJud. II, n. 438 = PBrem 1.
- 2121 CPJud. II, n. 439 = PGiss. 27 = Chr. W. 17.
- 2122 CPJud. II, n. 440-441 = PBad. 36; 39.
- 2123 CPJud. II, n. 442 = PBrem. 63 = SB. 4515.
- 2124 CPJud. II, n. 443 = PGiss. 41 = Chr. W. 18.
- 2135 CPJud. II, n. 444 = PBrem. 11.
- 2126 CPJud. II, n. 445 = POxy. 1189.
- 2127 CPJud. II, n. 446 = PBrem. 15.
- 2128 CPJud. II, n. 447, 448 = POxy. 707; 500.
- 2129 CPJud. II, n. 449 = BGU. 889.
- 2130 CPJud. II, n. 450 = POxy. 705 = Chr. W. 153; 407.

NOTIZIARIO

MOSTRA DI PAPIRI ALLA BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE. Il 22 maggio p.p. fu inaugurata presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, una Mostra di papiri greci di quella insigne raccolta e lo stesso prof. Vittorio Bartoletti ne fu gentile presentatore ed interprete.

Vi figurano numerosi testi sia letterari e sia documentari di varia origine, tutti accuratamente prescelti fra i più importanti e caratteristici.

È notevole fra l'altro il papiro della *honesto missio* di 22 soldati della X legione Fretense (PSI 1026), esposto nel portico di Giunia a Cesarea di Palestina.

IL X CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PAPIROLOGIA. — È annunciato il X Congresso Internazionale di Papirologia che si terrà a Varsavia e a Cracovia, dal 3 al 9 settembre 1961; il Comitato organizzativo ha sede a Varsavia presso l'Istituto di Storia, della Università.

UN NUOVO FASCICOLO DELL'ARCH. f. PAP. FORSCH. — È uscito un nuovo fascicolo (XVII. 1) in data 1960 dell'*Archiv. f. Papyrusforschung*, curato da Fr. Zucker a Jena, ed edito dal Teubner di Lipsia: contiene fra l'altro alcuni esercizi matematici su ostraca di Berlino da Elefantina del III^a a cura di Jorgen Mau e di Wolfgang Müller, due papiri di Praga inediti del 250 circa d.C. in cui si parla di canali e vi è un richiamo ad un ἀπελεύθερος Δίος; vi sono pure importanti contributi a papiri di Eschilo del Görschen. Si aggiunge uno studio su un commento a Didimo il Cieco nei papiri di Colonia, e altri minori contributi.

LA MORTE DEL PROF. SCHUBART. — Siamo informati solo ora della morte avvenuta il 9 agosto 1960, in età di 87 anni, del venerando prof. Guglielmo Schubart, per tante guise benemerito dei nostri studi; speriamo di darne nel prossimo fascicolo un ampio necrologio.

PAPYRUS GRECS PUBLIÉS AVANT 1945. — Me référant à ma communication parue dans ce périodique vol. XXXIX (1959), pp. 375-376 je peux encore annoncer que les deux éditions suivantes sont en vente à l'adresse mentionnée entre parenthèses:

P. Gen. (Institut National Genevois, Genève) et P. Giss. Univ. Bibl. Tome VI (Universitätsbibliothek, Bismarckstrasse 37, Giessen.).

E. Boswinkel. Bloemendaal (Hollande). Platanenlaan 2.

LA SPEDIZIONE NEL DESERTO DELLA GIUDEA (LETTERE DI BAR-KOCHBA). Il prof. Yigael Yadin sollecitato da noi, perchè mandasse notizie sulle recenti scoperte di papiri documentari dell'età di Bar-Kochba (o Kocheba, o, secondo

la grafia dei suoi contemporanei, Kosebah), ci ha gentilmente inviato un suo articolo, pubblicato il 31 maggio scorso sulla *Jerusalem Post*, perchè da esso potessimo conoscere quanto desideravamo.

Lo scorso anno l'Israel Exploration Society venne a sapere che un certo numero di tali documenti pubblicati in Giordania come « provenienti da località sconosciuta » erano in realtà stati trovati dai Beduini in una grotta di Nahal Tse' elim, a Nord di Massada, cioè in territorio Israeliano; venne quindi organizzata una spedizione in questo luogo, che risultò ormai completamente sfruttato, tranne qualche piccola cosa sfuggita ai Beduini. Apparve però la necessità di esplorare tutta la regione del deserto della Giudea, da Bersabea al M. Morto, regione ricca di grotte, che furono ricovero e roccaforte dei soldati di Bar Kochba, il quale guidò la ribellione contro i Romani al tempo di Adriano e resistette per tre anni, dal 132 al 135.

La regione è di difficile accesso e quanto mai impervia per gli stretti valloni di rocce scoscese e friabili, sicchè una spedizione su larga scala si presentava assai ardua. Per fortuna il Ministero della Difesa dello Stato di Israele, mentre decideva di mandare uomini a sorvegliare i luoghi per prevenire altre incursioni di Beduini, offrì di fornire uomini e mezzi agli archeologi.

Così, con esempio ammirevole di comprensione e di concordia, il Ministero della Difesa, l'Università di Gerusalemme, l'Israel Exploration Society e il Dipartimento per le Antichità del Ministero dell'Istruzione, prepararono un piano e la spedizione ebbe luogo nella seconda metà del marzo scorso, completa di tecnici, di lavoratori volontari offerti dal centro per il movimento dei kibbutz, di archeologi esperti, di studenti e di perfezionati strumenti di lavoro.

In un primo tempo per mezzo di elicotteri si esplorarono le ripide pareti dei valloni prendendo fotografie, in modo che su di esse fosse possibile esaminare ogni buco, ogni crepaccio che desse speranza di ritrovamenti archeologici. Si poté quindi dividere il terreno in quattro settori, affidati ciascuno ad un archeologo, che doveva agire indipendentemente; i quattro capi furono i professori Avigad, Aharoni, Bardou, Yadin.

L'autore dell'articolo descrive con vivezza di particolari la difficoltà e il pericolo di penetrare in caverne sospese in pareti verticali parecchie decine di metri sotto il ciglione della montagna e a 200 o 300 m. dal fondo del vallone ed esalta anche la buona volontà e l'entusiasmo che animò tutti i ricercatori dai più dotti ai più umili.

La caverna che diede i ritrovamenti più interessanti e preziosi è quella di Nahal Ever, in cui un corridoio di circa 8 m. introduce in una camera di m. 30 x 40, alta circa 20 m. e ingombra di enormi massi caduti dall'alto; da questa prima si passa in una seconda e poi in una terza ancor più grande, ingombra anch'essa di massi e infestata, quando entrarono i primi esploratori, da migliaia di pipistrelli.

In questa camera si trovò, con molte difficoltà, una nicchia sepolcrale dove erano disposte ceste piene di teschi, e stuoie sovrapposte che ricoprivano strati di ossa umane con frammenti di vestiti colorati, il tutto ben conservato per la grande secchezza del luogo. Si pensò che si trattasse dei resti di guerrieri di Bar Kochba e l'ipotesi fu avvalorata qualche giorno dopo, quando dopo molte infruttuose ricerche, per caso venne raccolta vicino all'entrata della grotta una moneta con l'iscrizione « Shimon » e, sul verso, « per la libertà di

Gerusalemme ». Tale scoperta diede nuovo coraggio ai ricercatori che ricominciarono a esaminare minutamente ogni parte del terreno. Si scoprì così una freccia in metallo e legno non mai usata e, procedendo nell'esame con luce elettrica e con lo strumento usato nell'esercito per scoprire le mine, si poté dissotterrare una specie di canestro, ancora legato come era stato sepolto, contenente anfore, palette da incenso, una patera, due ciotole, una chiave, tutto di rame lavorato artisticamente. La forma e il lavoro fecero pensare che si trattasse di oggetti cultuali romani presi come bottino di guerra da Bar Kochba. Procedendo si scoprì un frammento di un rotolo di pergamena con l'inizio di un Salmo, evidentemente perduto dai Beduini che avevano portato via il resto dei rotoli e probabilmente da aggiungere ai frammenti del Libro dei Salmi pubblicati dal Milik.

Infine in uno stretto nascondiglio fu trovato un otre di pelle pieno di oggetti svariati che pareva avessero appartenuto al bagaglio di una donna, ma in mezzo ad essi comparve un piccolo pacco legato contenente papiri. Con grande commozione e con ogni riguardo il pacco fu portato a Gerusalemme al professor James Biberkraut che si incaricò della delicata operazione di staccare e spiegare i vari fogli per poi leggerli e interpretarli. Oltre ai papiri vi erano anche quattro tavolette che risultarono essere parti di una sola che porta chiaramente leggibile la firma di « Shimon Bar Kosebah, principe di Israele » e contiene vari ordini da lui indirizzati a due suoi aiutanti: Yehonatan e Masabalah.

Anche i papiri contengono lettere di Bar Kochba; qualcuna, non scritta da lui, è in greco e vi è anche la trascrizione greca della sua firma. Queste lettere contengono ordini di mietere grano, di far requisizioni, e simili, e sono indirizzate agli stessi individui a cui è indirizzata la tavoletta; essi stessi probabilmente, quando si rifugiarono nella grotta, portarono con sé le lettere del loro comandante. Quando il prof. Yadin scriveva l'articolo non tutti i papiri erano stati svolti, ma già i primi si rivelavano assai importanti per lo studio della storia di questo periodo eroico, ma ancora oscuro, della storia di Israele.

M. C. M.

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Corpus papyrorum Judaicarum, vol. II, ed. by VICTOR A. TCHERIKOVER (1894-1958) and ALEXANDER FUKS, publ. for the Magnes Press, the Hebrew University, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1960.

A distanza di soli tre anni dalla pubblicazione del I volume di questa raccolta dovuta alla sagacia del prof. Tcherikover e del suo collaboratore dott. Fuks, ambedue appartenenti alla Università Ebraica di Israele, esce ora il secondo grosso volume che sarà a suo tempo seguito da un terzo ed ultimo, almeno secondo il piano ideato dagli autori. I quali dopo aver trascritto e commentato 141 papiri della prima raccolta, ne presentano ora una nuova che comprende fra papiri ed ostraca ben 319 nuovi numeri, trascritti, riveduti e minutamente commentati con unità di metodi e di intenti, pur essendo in origine e in precedenti edizioni e studi stati esaminati in varia misura e con metodi diversi da autori precedenti.

Sventuratamente, quando questo volume era già in avanzata elaborazione, mancava ai vivi in età ancora prematura, a poco più di 60 anni, il prof. Tcherikover, di cui il Fuks, ora incaricato di continuarne l'opera, tesse una breve e commossa biografia proprio all'inizio della parte che ora vede la luce. Egli era nato a Pietroburgo nel 1894 e aveva frequentato l'Università di Mosca, passando poi a Berlino alla scuola di Ed. Meyer e di Ulrico Wilcken, per trasportarsi nel 1925 a Gerusalemme dove contribuì alla fondazione di quella Università, ed ebbe la cattedra di storia antica. Tutti conoscono i suoi studi sull'Ellenismo e sui rapporti fra Greci ed Ebrei, nel periodo ellenistico e romano, che la sua ultima carica gli suggerì come argomento ricco di nuovi campi di ricerca: in questa ricerca, materiale assai copioso gli fornirono i papiri greci, e di qui nacque in lui il proposito della raccolta dei papiri, che hanno attinenza diretta e talvolta anche indiretta colla vita degli Ebrei e i loro rapporti con l'Ellenismo.

Il nuovo volume segue coi criteri del primo a raggruppare i documenti secondo categorie determinate questa volta in rapporto con l'età romana, allo stesso modo con cui il I volume era dedicato all'età ellenistica: così la VII sezione tratta degli Ebrei in Alessandria nel I periodo romano, con l'esempio di un documento del 14^a da Abusir el Meleq (BGU. 1132) che si occupa di una proprietà terriera nella $\chi\acute{o}\rho\alpha$ Alessandrina venuta in mano di un Ebreo di Alessandria, di un altro documento finanziario (BGU. 1151) sempre della raccolta alessandrina che si riconnette al più o meno determinabile notaio Protarco, e infine di un terzo (BGU. 1102) che contiene un atto di divorzio e così via.

Particolarmente importante la sezione VIII che affronta la questione Ebraica in Alessandria nel I secolo d. C. e comprende il riesame del così detto papiro della βουλὴ (PSI. 1160) forse ancora del I sec. av. C. che tratta dei primi scontri fra il governo romano e gli Ebrei Alessandrini; inoltre è data una nuova edizione anche alla lettera di Claudio agli Alessandrini e poi di alcuni atti così detti di Martiri Alessandrini, anche dopo l'edizione del Musurillo, e cioè l'intervista di Flacco coi capi degli Antisemiti (POxy. 1089), l'incontro di Isidoro con l'imperatore Caligola (Pbibl. Univ. Giss. 46) e quello di Isidoro e di Lampone con Claudio (n. 156) e infine i rapporti fra gli Ebrei ed Adriano (n. 158) e ancora il processo davanti a Commodo (n. 159).

La sezione IX presenta un imponente materiale di ostraka proveniente dal quartiere degli Ebrei di Apollinopolis Magna, di più di 200 elementi, che permettono considerazioni anche di carattere generale che gli Autori affrontano con singolare competenza, convalidata anche da quella del collega Schwartz di Strasburgo che si compiacque dopo la morte dello Tcherikover di rivedere il Ms. e di recare contributi di consiglio e di aiuto. La X sezione a somiglianza della VI sezione del primo volume contiene documenti vari del periodo romano in cui compaiono Ebrei o che interessano direttamente la comunità ebraica d'Egitto. Vi si raccolgono i dati più interessanti dell'età di Vespasiano e via via del prefetto d'Egitto Tiberio Giulio Alessandro, e del fratello Marco, del possidente terriero Gaio Giulio Alessandro; quindi si tocca dell' Ἰουδαϊκὸν τέλεσμα.

La sezione XI è dedicata alla rivolta degli Ebrei (115-117^a) e alle sue ripercussioni bellicose; le lettere di Alina e quelle di Eudaimonis ad Apollonio stratego di Apollinopolis Heptacomia sono pure riferite, e sulla figura di questo stratego si danno numerosi documenti, compresi alcuni pubblicati fra i papiri di Brema.

La serie si chiude, prima dei consueti indici, col POxy. 705 che ricorda le feste anniversary nel distretto di Ossirinco ancora nel 199-200^a in ricordo della vittoria sopra gli Ebrei.

Il volume merita di essere studiato accuratamente, ma ritengo utile che se ne faccia subito menzione, sia pure sommaria, in questo fascicolo.

A. C.

HEMMERDINGER B., *Essai sur l'histoire du texte de Thucydide*, in *Les Belles Lettres*, Paris 1955.

Dopo una lista di sigle che rappresentano i papiri ed i manoscritti adoperati nel lavoro, l'autore nell'introduzione afferma che è impossibile stabilire uno « stemma » sicuro dei codici tucididei, poichè la tradizione è contaminata: l'editore deve dunque proporsi di « trovare il maggior numero di varianti » fornendo un apparato critico molto copioso e tenendo conto anche di lezioni provenienti da manoscritti meno quotati, ma che talvolta risalgono ad età remote.

Il capitolo I stabilisce che l'attuale divisione in 8 libri è di età alessandrina, notizia prima congetturale confermata poi dai papiri, e che l'edizione alessan-

drina fu opera di Aristofane di Bisanzio, dalla quale dipendono i manoscritti medioevali e i papiri superstiti.

Si stabilisce poi, su un'indicazione di Arpocrasione e su elementi interni, che l'esemplare ateniese dell'edizione alessandrina di Aristofane è alla base di quasi tutti i manoscritti medioevali.

L'autore afferma poi che l'archetipo di Tucidide è anteriore al V sec. ed il suo modello è probabilmente da attribuirsi al IV sec.; esso avrebbe infatti una disposizione a colonne con un numero fisso di righe per colonna e di lettere per riga, secondo un'usanza assai diffusa in tale periodo.

Durante il periodo dell'iconoclastia a Costantinopoli il testo di Tucidide è noto nell'ambiente degli umanisti quali Giovanni il Grammatico, che nell'814 riunì a Costantinopoli tutti i manoscritti antichi e Leone il Filosofo: ad essi perciò risalgono i codici bizantini dei secoli VIII e IX e quelli che ne derivano.

Nei secoli XIII-XIV anche Teodoro Metochite e Massimo Planude ricopiano il testo tucidideo.

Dopo un esame approfondito sulle varianti del manoscritto B e sui rapporti tra H e B e la traduzione del Valla, l'autore chiude il lavoro con un'appendice sul commento di Marcello.

Seguono gli indici dei riferimenti a Tucidide e dei nomi.

Lo stemma grafico dei codici riassume alla fine il pensiero e le argomentazioni dell'autore.

Il lavoro è un prezioso contributo, ricco di erudizione e di congetture originali, agli studi tucididei.

R. C.

ALCMANE, *I frammenti*, a cura di A. GARZYA. Ed. Viti, Napoli 1954.

La presente edizione di Alemane presenta con sicura dottrina e acume critico un panorama completo dei frammenti superstiti del poeta di Sardi: ciascuno di essi è trascritto con apparato critico e scolii a piè di pagina, seguito immediatamente da un esauriente commento che riprende e riassume i risultati dei precedenti studi su Alemane per raggiungere il parere del commentatore; segue la traduzione italiana ed il commento metrico.

Dire dell'importanza dei papiri per questo poeta è superfluo; il Pap. Mariette infatti, « croce e delizia » dei papirologi, se propone una serie di interrogativi per ora senza risposta, come rileva anche il commentatore, ha tuttavia aperto nuove possibilità per l'interpretazione di una poesia tanto misteriosa quanto attraente.

L'edizione del Garzya ci consente di accostarci al poeta con tutti gli elementi a disposizione per intenderlo e per gustarlo. Che se molti punti rimangono oscuri e molti frammenti non ci sanno dare più che parole staccate non riducibili a un senso purchessia, non c'è che da sperare in qualche altra fortunata scoperta sempre possibile.

Chiude il volume una tavola di raffronto con la numerazione del Bergk e del Diehl e un indice delle parole più notevoli.

R. C.

MENANDER, *Dyscolos*, crit. edit. by JEAN BINGEN (= *Textus minores*, vol. XXVI), Leiden, Brill 1960.

Già da tempo si attendeva la pubblicazione di questo nuovo *Dyscolos*, per i tipi della casa Brill di Leida, benemerita degli studi classici per opere fondamentali. Si poteva perciò prevedere l'estrema accuratezza tipografica del testo, che neanche per questo lato ha deluso: ottima carta, impaginazione nitida, caratteri belli e chiari. Sorprendono alcuni errori, sfuggiti al correttore di bozze, non giustificabili d'altronde con la fretta di approntare l'edizione, consegnata alle stampe già nel novembre del 1959 (e. g. vv. 215, 298, 456). Precede una breve introduzione (in inglese), che dà le notizie essenziali su quanto di Menandro ci è pervenuto, il riassunto della commedia, qualche esatta osservazione sui caratteri, la metrica, la datazione, la tradizione diretta e indiretta e gli echi in autori posteriori (evidente errore di stampa il « Timaios » di Luciano, per « Timon »): poi una bibliografia accurata e completa per tutto il 1959: il testo è corredato da un apparato critico schematico ma sufficiente per l'uso cui è destinato. Occorre ricordare che questo è un « *Textus minor* », e che quindi non si preoccupa di dare un'esatta documentazione del papiro, trascurando ad es. le varianti ortografiche ecc., per cui rimanda all'*editio princeps* da cui, per questo lato si trova a dipendere.

Tuttavia resta un punto fermo nella costituzione della vulgata del *Dyscolos*, e si lascia molto addietro la pur benemerita edizione del Gallavotti, che, nel lodevole intento di mantenersi il più aderente possibile al papiro, dà talvolta interpretazioni a dir poco sorprendenti. Non troviamo qui nuove geniali proposte, quanto un'attenta ispezione del papiro e un accuratissimo esame di tutti i contributi, vagliati con finezza a costituire un testo omogeneo e soddisfacente: salvo poche eccezioni, i rilievi che si potrebbero fare sono più fondati sul gusto personale che su ragioni obbiettive. Si sarebbe forse potuto tenere maggior conto dell'accentazione, della punteggiatura e della distribuzione delle battute che, anche se manifestamente erronee, possono tuttavia dare utili suggerimenti. In proposito è certo da accettare, al v. 102, l'accentazione $\kappa\upsilon\phi\omega\tilde{\nu}$, espressamente segnata nel papiro e già registrata dal Gallavotti, confermata dalla preziosa notizia dello scoliasta di Aristofane, Pluto 606 (da restituire anche nel fr. 115 Edmonds della *Nemesi* di Cratino, dove la tradizione accenta la parola come *perispomena*, mentre gli editori correggono). Il testo del Bingen non ha la pretesa di essere definitivo, e non si rivolge agli specialisti: ma, a prezzo più che accessibile, è ottimo strumento per la vasta cerchia degli studenti universitari.

VITTORIO ANELLI

BRION M. *Histoire de l'Égypte*, Librairie A. Fayard, Paris 1954.

Il lavoro è una storia generale dell'Egitto piacevolmente presentata al lettore colto non specialista che voglia avere un'idea sintetica generale della civiltà egiziana e del suo svolgimento.

Dopo un'introduzione geografica ed etnografica ed una sintesi del panorama

preistorico egiziano, l'autore affronta la storia delle singole dinastie e delle successive vicende per giungere fino a Cleopatra ed alla conquista romana.

Egli riassume brevemente gli estremi di ciascun problema indicandone quella tra le varie soluzioni proposte che gli sembra la più probabile: dato il carattere del lavoro è naturale che la documentazione sia sottintesa e che la bibliografia manchi quasi completamente.

L'autore è giustamente entusiasta della civiltà dell'Egitto, delle sue manifestazioni artistiche, delle sue imponenti realizzazioni, dei considerevoli apporti egiziani agli altri popoli specialmente ai Greci e quindi ai Romani, che con l'antico Egitto ebbero più stretti contatti.

Talvolta anzi il suo entusiasmo gli fa pronunciare giudizi avventati ed antistorici, dovuti probabilmente più ad un eccesso di simpatia per il suo argomento che ad un partito preso (cfr. per esempio il giudizio pertinacemente acre ed ingiusto sui Romani e la sopravvalutazione dell'opera politica di Cleopatra).

Ciò non toglie però che l'opera si legga volentieri anche se si mantiene su un tono piuttosto espositivo e non aggiunge nulla alle conquiste scientifiche in materia.

R. C.

SEVERYNS A., *Grèce et proche-Orient avant Homère*, Office de Publicité, S. A. Editeurs, Bruxelles 1960.

L'autore, mentre si accingeva a preparare la terza edizione del suo volume su *Omero. Il quadro storico*, prese a considerare da vicino i risultati delle scoperte archeologiche dell'ultimo ventennio ed in particolare le conseguenze del deciframento recente della cosiddetta Lineare B cretese-achea ad opera di Michael Ventris.

Ne è uscito così un libro nuovo che partendo dalle età più remote ci riporta a poco a poco all'età di Omero e che è un'indispensabile premessa allo studio del mondo omerico.

L'autore dopo un capitolo di introduzione generale considera la preistoria dell'Egeide intorno al 3000 prima dell'arrivo degli Indoeuropei; lo studio prosegue nell'età dei metalli durante l'afflusso progressivo di popolazioni asiatiche portatrici di lingue e dialetti strettamente legati con l'egei.

L'autore considera poi Creta ed i suoi grandi palazzi tra il 2000 e il 1700, lo stanziamento dei Luviani e poi degli Ittiti in Asia Minore e l'arrivo degli Elleni (Minii) in Grecia press'a poco nello stesso periodo.

I capitoli VIII e IX ci danno un quadro sintetico della situazione in Creta nei secoli di maggior splendore (1700-1450) ed una ricostruzione ingegnosa di ambiente in base ai dati archeologici ed alle figurazioni superstiti.

Ma gli Achei che si sono sviluppati lentamente sul suolo greco dagli antichi Minii, vengono a contatto sempre più stretto con i Cretesi: finchè per un cinquantennio in Cnosso hanno dominato gli Achei invasori. Una tale teoria si appoggia anche sul fatto che a questo periodo appartiene la Lineare B ritrovata oltre che a Cnosso, anche a Pilo ed a Micene.

La scoperta dell'uso corrente di un dialetto greco a Creta illumina di nuova luce l'espansione achea nel periodo miceneo in occidente come in oriente, a contatto con le più importanti popolazioni dell'Asia Minore e del Mediterraneo Orientale.

L'autore insiste poi in modo particolare su Cipro e sulla scrittura lineare Cipriota.

I capitoli XIII e XIV pongono a confronto il « mondo acheo degli Archeologi » con quello delle tavolette: ne esce un quadro vivace e vario di una civiltà guerriera e fastosa, organizzata feudalmente, con molteplici professioni e mestieri specializzati nei vari rami dell'industria. Le tavolette aprono inoltre prospettive inaspettate sulla storia della religione greca, mentre l'onomastica permette di fare importanti accostamenti tra il mondo acheo e quello dell'epica: sicchè la civiltà achea esce da un tale confronto ricca non solo di mezzi e di risorse materiali, ma anche di sviluppi artistici e probabilmente letterari.

Il secolo XII segna l'inizio di una grande catastrofe al principio dell'età del ferro: cade l'impero degli Ittiti ed i cosiddetti popoli del mare premono contro l'impero Egiziano.

La caduta di Troia, della città cioè che corrisponderebbe a quella dell'epica achea (la VII), arretrerebbe di un secolo (1290 circa) e sarebbe seguita dopo alcuni decenni dall'invasione dorica. La Ionia, però, sulle coste dell'Asia Minore, non toccata dall'invasione, diverrebbe a poco a poco un centro di civiltà ionica sopravvissuta alla bufera; analogamente sarebbe proceduta la colonizzazione dell'Eolia e, più tardi, della Doride.

Il capitolo XVI studia gli apporti dorici, limitandoli essenzialmente all'uso del tempio ed alla diffusione dell'incinerazione, già nota prima, ma non largamente praticata.

Quanto all'uso del ferro ed all'invenzione dello stile geometrico è probabile che l'uno e l'altro abbiano origine e sviluppo indipendente dai Dori.

L'ultimo capitolo (XVII) considera i cosiddetti « secoli oscuri » tra il 1200 e l'800: il problema delle scritture viene riproposto, per concludere che l'alfabeto cipriota sopravvivrà pur nella sua veste arcaica, per fedeltà all'antica tradizione achea, fino al secolo III; i Fenici invece inventarono 22 segni adattati alla propria lingua che i Greci fecero propri, attribuendo però alle vocali i segni consonantici assenti in greco. Quest'invenzione d'importanza fondamentale avvenne probabilmente a Rodi intorno al 900.

Quanto alla Grecia dorizzata probabilmente non fu sprovvista di scrittura, come si è creduto a lungo, ma vide il graduale passaggio dalla lineare B al nuovo alfabeto; l'epica achea, che portava in sé tracce di un'origine più antica, e che si conservò incorrotta nell'isola di Cipro, si diffuse a poco a poco nella Ionia e da lì ritornò in Grecia affidata al dialetto epico, che è la sopravvivenza letteraria dell'antico acheo ionizzato.

L'Ionia dunque è la prossima origine dell'epopea omerica e, secondo l'autore, darà alla Grecia Omero un po' prima dell'800.

Seguono una bibliografia assai ricca, un indice generale, un lessico miceneo e tre cartine dei luoghi nominati nel corso del lavoro.

L'opera ricca di dottrina e di notizie, è una sintesi efficace dei problemi preomerici e non può essere trascurata da chi vuole accingersi allo studio di Omero.

R. C.

NEUGEBAUER O., *The Exact Sciences in Antiquity*. Second Edition. Brown University Press, Providence, Rhode Island, 1957. Un vol. in 8°, di pag. XVI+240, con 14 tavole fuori testo. Prezzo: 6 dollari.

O. Neugebauer, il noto autore di memorie e trattati sulla storia antica delle scienze esatte, parla in questo volume della matematica e dell'astronomia nell'antichità, presso Babilonesi, Egizi e Greci.

Il libro raccoglie sei conferenze, tenute alla Cornell University (Ithaca, N. Y.) nel 1949, e già pubblicate nel 1951 (1). La seconda edizione, alla quale si riferisce questa breve notizia, presenta varie notabili novità: l'inserimento di molti risultati nuovi, la rifusione di ampie parti sull'astronomia egiziana e sulla teoria planetaria babilonese, e l'aggiunta di due appendici, rispettivamente concernenti il sistema tolemaico e la matematica greca.

Converrà ricordare che i sei capitoli, in cui il libro è diviso, trattano dei seguenti argomenti: I. Numeri. II. Matematica babilonese. III. Le fonti: loro decifrazione e valutazione. IV. Matematica e astronomia egiziane. V. Astronomia babilonese. VI. Origine e trasmissione della scienza ellenistica. Ogni capitolo è seguito da bibliografia e note. Numerose figure sono incluse nel testo o raccolte in fondo al volume su tavole fuori testo (2).

La prima tavola è una policromia dorata, che riproduce una stupenda pagina miniata del Libro d'Ore di Giovanni di Francia, Duca di Berry. Dai numeri e simboli astronomici, che vi si trovano, prende lo spunto la dotta e avvincente narrazione del Neugebauer, le cui prime pagine, pertanto, contengono una illustrazione autorevole (anche se necessariamente unilaterale) di quel celebre codice.

Non ci è possibile, evidentemente, soffermarci qui sulle molte cose che renderanno oltremodo attraente questo volume per varie categorie di studiosi. Ma, pensando ai prevalenti interessi dei lettori di questa rivista, non vogliamo astenerci dal segnalare (anche se di volo) i vari argomenti più specialmente atti a richiamare l'attenzione degli egittologi e dei papirologi. Questi, con speciale interesse leggeranno molte pagine del volume, in particolare il capitolo su la matematica e l'astronomia egiziane (p. 71-96), e si soffermeranno sulle citazioni di numerosi papiri, per esempio il celebre papiro matematico Rhind, i papiri matematici di Mosca e di Berlino (n. 6619), i papiri astronomici della raccolta Carlsberg all'Università di Copenhagen (nn. 1 e 9), il papiro geometrico della Cornell University (n. 69), ecc.

Il parlare del bel libro del Neugebauer porge occasione di sostare brevemente su un nome, citato dall'autore a proposito del « saros » babilonese (p. 141): il nome di Giovanni Virgilio Schiaparelli. Lo Schiaparelli, nei suoi rinomati

(1) O. NEUGEBAUER, *The Exact Sciences in Antiquity*. Ejnar Munksgaard, Copenhagen. Princeton University Press, Princeton, New Jersey. Geoffrey Cumberlege, Oxford University Press, London, 1951. Published as Vol. IX of « Acta Historica Scientiarum Naturalium et Medicinalium » edidit Bibliotheca Universitatis Haunien-sis. Un vol. in 8°, di pag. XVI+191, con 14 tavole fuori testo.

(2) Avanti la loro pubblicazione nella prima edizione di questa opera, erano inedite varie figure delle tavole, e precisamente: 6b, 7b, 9a, 9b, 10, 11, 12, 14.

studi sulla storia dell'astronomia antica, si occupò ampiamente dei Greci, degli Ebrei e dei Babilonesi. Ma anche l'Egitto fu da lui considerato (1). Piace perciò fare onorevole ricordanza di lui in questa sede, in quest'anno in cui, con manifestazioni promosse dall'Osservatorio Astronomico di Brera e dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il grande astronomo e storico dell'astronomia è stato solennemente commemorato nel cinquantenario della morte.

ARNALDO MASOTTI

(1) G. SCHIAPARELLI, *Scritti sulla storia della astronomia antica* (a cura di A. SCHIAPARELLI e L. GABBA). Parte seconda: Scritti inediti, t. III (Bologna, Zanichelli, 1927): *Studi sul calendario degli antichi Egiziani* (a p. 65-105), e *Sulla relazione del calendario degli antichi Egiziani col fenomeno della precessione* (a p. 107-119).

BIBLIOGRAFIA METODICA

DEGLI STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA (*)

(Vedi vol. XXXIX (1959) pp. 124 e segg.)

1. Generalità

110. BIBLIOGRAFIA

110 ^{b9557}
Bibliografia polskich prac orientalistycznych (1945-1955), Warszawa, 1957 (= Janss. 57045).

110 ^{b9558}
CALDERINI A., *Bibliografia metodica degli studi di Egittologia e di Papirologia*, in *Aegyptus* 38 (1958) pp. 237-326; 39 (1959) pp. 124-176.

110 ^{b9559}
GREN E., *Bibliografisk Oeversikt: Grekisk epigrafik, papyrologi, handskriftsforskning texthistoria och Textkritik*, in *Eranos* 67 (1959) pp. 168-171.

110 ^{b9560}
JANSSEN J. M. A., *Annual Egyptological Bibliography 1956*. Leiden, 1957; 1957, Leiden, 1958.

110 ^{b9561}
JANSSEN J. M. A., *Zehn Jahre Aegyptologische Bibliographie. Rückblick und Ausblick*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 141-3 (= Janss. 58334).

110 ^{b9562}
PIRENNE J., *Note bibliographique sur l'histoire du droit de l'ancienne Egypte*, in *Ann. Inst. Philol. et Hist. Orient. et Slaves*. T. XIV (1954-57) pp. 37-49 (= Janss. 57405).

110 ^{b9563}
[WEIDNER E.], *Bibliographie vom 1. Januar 1956 bis 31. März 1957*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) pp. 236-254 (= Janss. 57533).

120. PERIODICI

120 ^{b9564} cfr. ^{b8797}
Archiv für Papyrusforschung B. 16, Leipzig, 1958. - Rec.: *Rev. de Philol.* 33 (1959) pp. 323 [J. SCHWARTZ].

130. MISCELLANEE

130 ^{b9565} = ^{b5394}
Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni. Rec.: *Antiquité Class.* 27 (1958) pp. 578-591 (CL. GORTEMAN)

130 ^{b9566}
Studi in onore di Ugo Enrico Paoli, Firenze, 1955. Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 379-380 (R. C.).

(*) L'indicazione Janss. n. . . . allude alla *Bibliografia* del prof. J. JANSSEN, pubblicata per cura dell'Associazione Internazionale degli Egittologi. Hanno collaborato a questa Bibliografia le dott. Maria, Rita e Sandra Calderini, la prof. Orsolina Montevicchi e la dott. Adriana Soffredi.

- 130 ^{b9567}
Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae. III (= *Eos* 48, 1956, fasc. 3). Vratislaviae-Varsaviae, 1957. Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 164-168. (CL. GORTEMAN).

140. COLLEZIONI

141. PAPIRI

- 141 ^{b9568}
 BOSWINKEL E., *Papyrus grecs publiés avant 1945*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 375-6.
- 141 ^{b9569}
 BOSWINKEL E., *Enquête sur les Recueils de papyrus grecs publiés avant 1945* in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 357-8.
- 141 . 12 ^{b9570 = b5401}
 BOTTI G., *Papiri demotici dell'epoca imperiale da Tebtunis*, ecc (= Janss. 57062).
- 141 . 12 ^{b9571}
 BRESCIANI E., *Due lettere demotiche della collezione Michailidis*, in *Acme* 12 (1959) pp. 181-5.
- 141 . 7 ^{b9572}
 DRIVER G. R., *Aramaic documents of the Fifth Century B.C.*, Oxford, 1957. - Rec.: *Muséon* 70 (1957) p. 377 (G. RYCKMANS); *Arch. Orientalni* 26 (1958) pp. 670-2 (St. SEGERT); *OLZ.* 53 (1958) 559-560 (O. EISSFELDT) (= Janss. 57161).
- 141 ^{b9573}
 FERRARI DALLE SPADE G., *Tre papiri inediti greco-egizi dell'età bizantina*, in *Scritti Giuridici*, vol. I (Milano, 1953) pp. 1-8. Riprodotto da *Atti R. Istituto Veneto* 1907-1908.
- 141 . 4 ^{b9574}
 HEMMERDINGER B., *Deux notes papyrologiques*: I. *L'origine des Papyrus d'Herculanum*. II. *Les papyrus et la datation d'Harpocraton*, in *Rev. Étud. Grecques* 72 (1959) pp. 106-109.
- 141 . 4 ^{b9575}
 MOREL W., *Zu zwei literarischen Papyri*, in *Hermes* 87 (1959) pp. 379-380. 1. P. Heid. 1271 = Pack 1272. - 2. P. Ibscher 2.
- 141 . 12 ^{b9576}
 MUSTAFA EL-AMIR, *A demotic papyrus from Pathyris*, in *Et. de Papyrol.*, Le Caire, 8 (1957) pp. 59-67 (= Janss. 58458).
- 141 . 12 ^{b9577}
 RABINOWITZ J. J., *Demotic papyri of the Ptolemaic period and Jewish sources*, in *Vetus Testament Leiden* 7 (1957) pp. 398-400 (= Janss. 57420).
- 141 ^{b9578}
Testi recentemente pubblicati, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 356-372 (nn. 10168-10398).
- 141 . 5 ^{b9579 = b8815}
 TJADER J. O., *Die Nichtliterarischen Lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*. I. *Papyri* 1-28; III. *Tafeln*, Lund, 1955. - Rec.: *Rev. histor. de droit français et étranger* 4 s., 37 (1959) pp. 223-224; *Studia Zrodoznawcze* 3 (1958) pp. 268-9 (AL. GIEYSZTOR).
- 141 ^{b9580}
 YOUTIE H. C., *Notes on Papyri and Ostraca*, in *Trans. Amer. Philol. Ass.* 89 (1958) pp. 374-407. 1. PFuad 75. - 2. PStrasb. 143 = Sammelbuch 5.8258. - 3. PMichael. 15. - 4. PMichael. 33. - 5. Wilcken, Ostr. 1306. - 6. Ostr. Mich. 1.299. - 7. PSI 14.1404. - 8. PSI 14.1407. 9. PSI 14.1419. - 10. PMerton 23. - 11. PRyl. 4.653. - 12. PRyl. 4.654. - 13. POxy. 22.2340 and 2341. - 14. POxy. 22.2351. - 15. PHamb. 2.182.

- 141 (C. P. Jud.) ^{b9581} = ^{b8817}
TCHERIKOVER VICTOR A., (in collaboration with ALEXANDER FUKS), *Corpus Papyrorum Judaicarum*. Vol. I. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 79 (1959) pp. 197-8 (B. R. REES); *Gnomon* 31 (1959) pp. 422-429 (L. KOENEN); *Am. Journ. Philol.* 80 (1959) pp. 430-6 (J. DAY); *Rev. Biblique* 66 (1959) pp. 467-9 (P. BENOIT); *Journ. Biblical Literature* 78 (1959) pp. 173-4 (W. D. DAVIES).
- 141.5 (CPL) ^{b9582} = ^{b8820}
CAVENAILE R., *Corpus Papyrorum Latinarum. Lieferungen 1-4*, Wiesbaden, 1956-1958. - Rec.: *DLZ.* 80 (1959) coll. 306-312 (K. PREISENDANZ).
- 141.1 (Mythological Papyri) ^{b9583}
PIANKOFF A., RAMBOVA N., *Mythological Papyri* (Bollingen Series XL, Egyptian Religious Texts and Representations, vol. 3) New York, 1957 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 63-4 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 57380).
- 141.1 (P. gerogl. Amherst) ^{b9584} = ^{b8404}
BOTTI G. *Sobek signore della Terra del lago.* (= Janss. 57063).
- 141.1 (PANastasi I) ^{b9585}
CAMINOS R. A., *A fragmentary duplicate of Papyrus Anastasi I in the Turin Museum*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 3-4 (= Janss. 58113).
- 141.4 (PBodmerII) ^{b9586} = ^{b7525}
PBodmer II. - Rec.: *Bibl. Or.* 16 (1959) pp. 112-113 (CL. PRÉAUX); *Riv. Filol. Class.* 37 (1959) pp. 179-189 (FR. BOLGIANI); *Class. Rev.* 9 (1959) p. 290 (H. J. BELL).
- 141.13 (PBodmer III) ^{b9587}
KASSER R., *Papyrus Bodmer III. Évangile de Jean et Genèse I-IV, 2, en bohairique*, édité, Louvain, 1958 (= Janss. 58353).
- 141.13 (PBodmer III) ^{b9588}
KASSER R., *Papyrus Bodmer III. Évangile de Jean et Genèse I-IV, 2, en bohairique*, traduit. Louvain, 1958 (= Janss. 58354).
- 141.4 (PBodmer IV) ^{b9589}
MARTIN V., *Papyrus Bodmer IV. Menandre. Le Dyscolos* - v. n. ^{c74}.
- 141.4 (PBodmer V) ^{b9590} = ^{b8834}
Papyrus Bodmer V. - Rec.: *Rev. Bibl.* 66 (1959) pp. 635-636 (M.-E. BOISMARD); *DLZ.* 80 (1959) coll. 596-601. (K. TREU).
- 141.4 (PBodmer VII - IX) ^{b9591}
TESTUZ M., *Papyrus Bodmer VII-IX. VII: L'Épître de Jude. - VIII: Les deux Épîtres de Pierre. - IX: Les Psaumes 33 et 34.* Cognoy/Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 1959. - Rec.: *DLZ.* 81 (1960) coll. 406-411 (K. TREU).
- 141.4 (PBodmer X-XII) ^{b9592}
TESTUZ M., *Papyrus Bodmer X-XII. X: Correspondance apocryphe des Corinthiens et de l'apôtre Paul. XI: Onzième Ode de Salomon. XII. Fragment d'un Hymne liturgique.* Manuscrit du III siècle. Cognoy/Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 1959. - Rec.: *DLZ.* 81 (1960) coll. 406-411 (K. TREU).
- 141.7 (PBrooklyn Museum) ^{b9593}
YARON R., *Identities in the Brooklyn Museum Aramaic Papyri*, in *Biblica* 39 (1958) pp. 344-5. (= Janss. 58664).
- 141.1 (PBytom) ^{b9594}
KOKOT BL., *Papyrus Bytomski*, in *Przegląd orientalistyczny*, Warszawa 1 (21), 1957, pp. 83-8 (= Janss. 57303).
- 141.4 (PCair. Isidor) ^{b9595}
BOAK A. E. R., YOUTIE H. CH., *The Archive of Aurelius Isidorus in*

the Egyptian Museum, Cairo, and the University of Michigan. (PCair. Isidor) Ann Arbor, The University of Michigan Press, [1960] - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 391-3 (A. C.).

141. 1 (PCarlsberg VII) ^{b9596}

IVERSEN E., *Papyrus Carlsberg Nr. VII. Fragments of a Hieroglyphic Dictionary*. Copenhagen 1958. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 34 (1959) p. 278 (C. DE WIT) (= Janss. 58321).

141. 4 (P. Chester Beatty) ^{b9597}

The Chester Beatty Biblical Papyri. Descriptions and Texts of Twelve Manuscripts on Papyrus of the Greek Bible. Fasc. V: Numbers and Deuteronomy. - Fasc. VI: Isaiah, Jeremiah, Ecclesiasticus. Plates. Dublin, 1958,

141. 4 (PChester-Beatty) ^{b9598}

LIETZMANN H., *Die Chester-Beatty-Papyri des Neuen Testaments*, in *Kleine Schriften*. II (Berlin, 1958) pp. 160-169. Riprodotto da *Die Antike* 1935.

141. 4 (PChester-Beatty) ^{b9599}

LIETZMANN H., *Zur Würdigung des Chester-Beatty-Papyrus der Paulusbriege*, in *Kleine Schriften*. II (Berlin, 1958) pp. 170-179. Riprodotto da *Sitzungsb. Preuss. Akad. Wissensch. Phil.-hist. Klasse* 1934.

141. 4 (PCol.) ^{b9600 = b8836}

DAY J., CL. W. KEYES, *Tax Documents from Theadelphia*. New York, 1956. - Rec.: *Rev. histor. de droit franç. et étranger* 4 s., 37 (1959) pp. 222-223. (J. GAUDEMET); *Anz. f. die Altertumswiss.* 12 (1959) col. 41-6 (H. GERSTINGER); *Rev. Belge* 37 (1959) pp. 777-781 (P. MERTENS).

14. 4 (PCol. 123) ^{b9601 = b5464}

DAVID M., *Ein Beitrag zu P.Col. 123; 13-17 in Eos* 48 (1956) pp. 191-

195. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) p. 178.

141. 4 (PCol. 123) ^{b9602}

GUEY J., *Un document sur Septime Sévère en Égypte* (Pap. Columbia 123), in *Rev. Ét. Anc.* 61 (1959) pp. 134-139.

141. 4 (PDura) ^{b9603}

WELLES C. BR., *The Hellenism of Dura-Europos*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 23-28.

141. 4 (PER) ^{b9604}

GERSTINGER H., *Neue gräko-ägyptische Vertragsurkunden aus byzantinischer Zeit der Sammlung «Papyrus Erzherzog Rainer»*, in *Jahrb. Oesterr. Byzantinischen Gesellschaft* 7 (1958) pp. 1-15.

141. 4 (PGen) ^{b9605}

KAKRIDIS J. TH., *Zum Kynikerpapyrus*. (Pap. Genév. inv. 271.), in *Museum Helveticum* 17 (1960) pp. 34-36.

141. 1 (PGen) ^{b9606}

MARTIN V., *La collection de papyrus de la Bibliothèque de Genève*, in *Genava N. S.*, 7 (1959) pp. 187-192.

141. 1 (PGen) ^{b9607 = b8851}

MASSART A., *The Egyptian Geneva papyrus MAH 15274*, in *Mitt. Deutsch. Archäol. Inst. Abt. Kairo*, 15 (1957) pp. 172-185. (= Janss. 57344).

141. 5 (PGen) ^{b9608}

TJADER J. O., *Der Genfer lateinische Papyrus ms. lat. 75.*, in *Eranos* 58 (1960) pp. 159-189.

141. 1 (PGiss.) ^{b9609}

FAULKNER R. O., *Giessen University Library Papyrus No. 115*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 66-74 (= Janss. 58226).

- 141 . 4 (PGiss) ^{b9610}
 GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen. Nr. 8: Giessener Papyrus-Sammlungen im neuen Raum.* Giessen, 1959.
- 141 . 4 (PGiss) ^{b9611}
 GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen. Nr. 9: Von der Arbeit an den Giessener Papyrus-Sammlungen,* Giessen, 1959.
- 141 . 4 (PHeid) ^{b9612 = b8846}
 SIEGMANN E., *Literarische griechische Texte der Heidelberger Papyrussammlung,* Heidelberg, 1956. - Rec.: *DLZ* 80 (1959) coll. 1078-82 (V. BAR-TOLETTI).
- 141 . 4 (PHerc.) ^{b9613}
 GIGANTE M., Ἀσύνθετος in *P. Herc.* 1251, col. XIX, 19 s., in *Par. del Passato* 14 (1959) pp. 292-93.
- 141 . 4 (PJena) ^{b9614}
 LIETZMANN H., *Papyrus Jenensis Nr. 1,* in *Kleine Schriften.* I (Berlin, 1958) pp. 367-369. Riprodotto da *Zeitschrift für wissenschaftliche Theologie* 1907.
- 141 . 4 (PJena) ^{b9615}
 LIETZMANN H., *Der Jenaer Irenaeus-Papyrus,* in *Kleine Schriften.* I (Berlin, 1958) pp. 370-409. Riprodotto da: *Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen.* Philol.-histor. Klasse 1912.
- 141 . 4 (PKroll) ^{b9616 = b8850}
 KOENEN L., *Eine ptolemäische Königsurkunde* - Rec.: *Rev. Ét. Anc.* 51 (1959) pp. 468-471. [R. RÉMONDON].
- 141 . 4 (PMed.) ^{b9617}
 DARIS S., *Dai papiri inediti della raccolta milanese (50-54),* in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 9-17.
- 141 . 4 (PMerton II) ^{b9618}
 REES B. R., BELL H. I., BARNES J. W. B., (The Merton Papyri.) *A Descriptive Catalogue of the Greek Papyri in the Collection of W. Merton,* II (Nos. 51-100), Dublin, 1959. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 390-1 (A. C.)
- 141 (PNessana III) ^{b9619 = b8855}
 KRAEMER C. J., *Excavations at Nessana.* Volume 3. *Non Literary Papyri.* - Rec.: *DLZ*, 80 (1959) (G. DELLING); *Bibl. Or.* 16 (1959) pp. 232-3 (S. APPLEBAUM); *Class. Philol.* 54 (1959) pp. 180-183 (J. F. GILLIAM); *Rev. de philol.* 34 (1960) pp. 141-2 (J. SCHWARTZ); *Archaeology* 12 (1959) pp. 288-9 (W. S. THOMAS).
- 141 . 4 (POxy XXIII) ^{b9620 = b7580}
POxy XXIII. - Rec.: *Iura* 8 (1957) pp. 558-565 (E. VOLTERRA).
- 141 . 4 (POxy XXIV) ^{b9621 = b7581}
POxy XXIV. - Rec.: *Class. Philol.* 55 (1960) pp. 127-128 [WILLIAM M. CALDER]; *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 148-153 (CL. PRÉAUX); *Zeitschr. Savigny - Stiftung R. A.* 76 (1959) pp. 569-571 (H. J. WOLFF). - Rec.: *Am. Journ. Philol.* 81 (1960) pp. 89-93 (LL. W. DALY).
- 141 . 4 (POxy XXV) ^{b9622}
 LOBEL E., E. G. TURNER, *The Oxyrhynchus Papyri.* Part XXV (Nos 2426-2437). With a contribution by R. P. WINNINTON-INGRAM. (Egypt Exploration Society. Graeco-Roman Memoirs. No. 36.) London, 1959 - Rec. *Aegyptus* 39 (1959) pp. 389-390.
- 141 . 4 (PSI XIV) ^{b9623 = b7591}
 BARTOLETTI V., *Papiri greci e latini.* Volume XIV. Firenze, 1957. - Rec.: *Aegyptus* 38 (1958) pp. 235-236; *Revue Belge* 37 (1959) pp. 1067-1072 (P. MERTENS); *Studi Senesi* 70 (1958) pp.

420-3 (ARN. BISCARDI); *Zeitschr. Savigny-Stiftung* R. A. 76 (1959) pp. 571-3 (H. J. WOLFF) (= Janss. 57393); *Arch. f. Pap.* 17 (1960) pp. 110-114 (FR. ZUCKER).

141. 4 (PSI) b9624

Papiri inediti della raccolta fiorentina, in *Ann. Scuola Norm. Sup. Pisa* ser. 2, vol. 26, (1957) pp. 176-189.

141. 4 (PStrasb.) b9625

SCHWARTZ J., P. BURETH, F. DUNAND, J. GUILLEMIN, R. MISSLIN, *Papyrus grecs de la Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg*, in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 37 (1959) pp. 279-291 nn. 257-264.

141. 4 (PStrasb.) b9626

SCHWARTZ J. e altri - *Papyrus grecs de le Bibl. Nat. et Univers. de Strasbourg* in *Bull. Fac. Lettres Strasb.* 38 (1960) pp. 207-218, nn. 265-273; pp. 357-369, nn. 274-280.

141. 4 (PUniv. Stat. Mil.) b9627

VANDONI M. A. e altre, *Dai papiri della Università di Milano*, in *Acme* 11 (1958) pp. 263-274; 12 (1959) pp. 189-200.

141. 4 (PVindob.) b9628

HUNGER H., *Zwei unbekannte neutestamentliche Papyrusfragmente der Oesterreichischen Nationalbibliothek*, in *Biblos* 8 (1959) pp. 3-8. PGraec. Vindob. 36102; 30453.

141. 4 (PWessely Pragenses)

b9629 = b8876

VARCL L., *Aus den Archiven von Theadelphia* (Papyri Wessely Pragenses), in *Eunomia* (1958 e 1959). - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) coll. 321 - 322.

141 (S. B.) b9630 = b8879

KIESSLING E., SB. VI, 1, Wiesbaden, 1958. - Rec.: *Zeitschr. Savigny-*

Stiftung R. A., 76 (1959) p. 663. (H. J. WOLFF).

141 (SB) b9631

KIESSLING E., SB. VI 2 (nn. 9139-9290), Wiesbaden, 1960.

142. OSTRACA

142. 12 b9632

ANDRZEJEWSKI T., *Ostraka demotyczne z Edfu*, in *Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie* 2 (1957) pp. 139-150. (= Janss. 58008).

142. 1 b9633

CERNY J., *A hieroglyphic ostrakon in the Museum of Fine Arts at Boston*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 23-5 (= Janss. 58127).

142. 11 b9634

CERNY J., GARDINER A. H. *Hieratic Ostraca*, vol. I, Oxford, 1957. - Rec.: *Chron d'Eg.* 34 (1959) pp. 257-9 (P. MERTENS); *OLZ* 53 (1958) pp. 538-543 (W. HELCK); *Orientalia* 27 (1958) p. 453 (A. MASSART); *Bi. Or.* 15 (1958) pp. 195-7 (H. BRUNNER)) (= Janss. 57099).

142 b9635

GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen Nr. 7: Vorbermerkungen zum Inventar der Ostraca Gissensia*. Giessen, 1959.

142. 12 b9636 = b8884

LICHTHEIM M., *Demotic Ostraca from Medinet Habu*, Chicago, 1957 (= Janss. 57338).

142. 9 b9637

MURAD K., *Ein Syrisches Ostrakon aus dem V Jahrhundert*, in *Scr. Furlani* (= *Riv. St. Orient.* 32 (1957) I pp. 411-413.

142. 12 (Ostr. Uppsala) ^{b9638}
 WANGSTEDT ST. V., *Aus der demotischen Ostrakonsammlung zu Uppsala II*, in *Orientalia Suecana* 6 (1957) pp. 9-20 (= Janss. 58626).

143. EPIGRAFI (v. anche 910)

143. 1 ^{b9639}
 CERNY J., *Graffiti hiéroglyphiques et hiératiques de la nécropole thébaine N. 1060 à 1405*, Le Caire, IFAO, 1956 (= Janss. 57097).

150. STORIA DELL'EGITTOLOGIA
 E DELLA PAPIROLOGIA

150 ^{b9640}
 ADAMS B., *IX. Internationaler Papyrologenkongress* (Oslo, 18-22 August 1958), in *Iura* 10 (1959) pp. 160-164.

150 ^{b9641 = 8887}
Akten des VII int. Kongresses für Papyrologie (Wien 1955), Wien 1956, in *Mitteil. aus der Papyrussammlung der Oesterreichischen Nationalbibliothek* - Rec.: *Atene e Roma* NS, 4 (1959) pp. 113-118 (M. NALDINI).

150 ^{b9642}
Association Internationale de Papyrologues affiliée à la Fédération Internationale des Etudes Classiques. - *Règlement*. - *Liste des Membres*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 169-180.

150 ^{b9643}
Atti del terzo congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma 1959). - Rec.: *Latomus* 18 (1959) pp. 692-695 (GUI CAMBIER).

150 ^{b9644}
Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni, - Rec.: *Latomus* 18 (1959) pp. 864-65 (M. RENARD).

150 ^{b9645 = b8890}
 BRECCIA A. E., *Uomini e libri*, Pisa, 1959 - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 122.

150 ^{b9646}
 CASTELLINO GIORGIO, *Una lettera inedita di Champollion*, in *R. St. Or.* 34 (1959) pp. 119-125.

150 ^{b9647}
 CLAIR COLIN, *Strong Man Egyptologist, Being the dramatized story of Giovanni Belzoni*, London, 1957 (= Janss. 57109).

150 ^{b9648}
 DAWSON WARREN R., *The discoverer of the Rosetta Stone*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) p. 117; 44 (1958) p. 123 (= Janss. 57132, 58160.)

150 ^{b9649}
 DIAKONOFF J. M., *A Session of Assyriologists, Egyptologists and Semitic Epigraphists of the Soviet Union*, in *Bi. Or.* 15 (1958) pp. 202-204 (= Janss. 58180).

150 ^{b9650}
 DISHER M. W., *Pharaoh's Fool*, Melbourne, London, Toronto 1957 (= Janss. 57141).

150 ^{b9651}
 VAN ESSEN C. CL., *Cyriaque d'Antôcône en Egypte*, in *Mededel. Koninklijke Nederlandse Akad. van Wetenschappen*, Afd. Letterkunde, Nieuwe reeks, deel 21, 12 (1958) pp. 293-306 (= Janss. 58219).

150 ^{b9652}
Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, Assemblée Générale (17 octobre 1958) in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 3-20.

150 ^{b9653}
 GOTTSCHALK H. L., *Al - Malik al Kamil von Aegypten und seine Zeit*.

Eine Studie zur Geschichte Vorderasiens und Aegyptens in der ersten Hälfte des 7/13 Jahrhunderts. Wiesbaden, 1958.

150

b9654

HUNGER H., 9. Internationaler Papyrologenkongress, Oslo, August 1958, in *Biblos* 7 (1958) pp. 213-215.

150

b9655 = b8243

MODRZEJEWSKI J., *Papirologia i Prawo Antyczne w Polsce. Prace i Perspektywy*, in *Nauka Polska* 1957. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) col. 130.

150

b9656

STANLEY MAYES, *The great Belzoni*, Londra, 1959 - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 120-1.

150

b9657

STEINWENTER A., *Fünfzig Jahre Institut für Papyrusforschung und antike Rechtsgeschichte an der Universität München*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 692-698.

150

b9658

SWIDEREK A., *Kiedy piaski egipskie brzemowily po grecku.* (Quando le sabbie d'Egitto cominciarono a parlare in greco), Warszawa, Wiedza Powszechna 1959.

160. BIOGRAFIE DI SINGOLI DOTTI

160 (Alt A.)

b9659

MORENZ S., *Albrecht Alt* 20-9-1883-24-4-1956, in *Jahrb. Sächsische Akad. der Wissenschaften zu Leipzig*, 1954-1956, pp. 266-8 (=Janss. 58449).

160 (Bachatly Ch.)

b9660

GHALI M. B., *Charles Bachatly* (1909-1957), in *Bull. Soc. Archéol. Copte* 14 (1950-1957) pp. 249-251 (=Janss. 58249).

160 (Bérard J.)

b9661

PICARD CH., *Jean Bérard* (1908-1957), in *Rev. Archéologique* 1958, pp. 216-219 (=Janss. 58479).

160 (Bissing Fr. W.)

b9662

BABINGER FR., *Friedrich - Wilhelm Freiherr von Bissing* 22-4-1873-12-1-1956, in *Jahrbuch* 1956, *Bayer. Akad. der Wissenschaften*, München 1956, pp. 190-202 (=Janss. 57030).

160 (Bisson de la Roque)

b9663

DRIOTON E., *Fernand Bisson de la Roque*, in *Bull. Soc. Franc. d'égyptol.* 27 (nov. 1958) pp. 53-4. (=Janss. 58678).

160 (Capart J.)

b9664

Memorial Jean Capart (1877-1947), conservateur en chef des Musées Royaux d'Art et d'Histoire 1925-1942, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 155 (=Janss. 57017).

160 (Capart J.)

b9665

STRACMANS M., *L'oeuvre égyptologique de Jean Capart*, in *Ann. Inst. Philol. Hist. Orientales et Slaves* 14 (1954-7) pp. 51-84 (=Janss. 57478).

160 (Crawford)

b9666

HUNTINGFORD G. W. B., *Osbert Guy Stanhope Crawford*: 1886-1957, in *Man*, London, 58 (1958) p. 28 (=Janss. 58317).

160 (Dussaud R.)

b9667

DHORME E., *René Dussaud* (1868-1958), in *Rev. de l'hist. des religions*, Paris, 153 (1958) pp. 149-151 (=Janss. 58179).

160 (Dussaud R.)

b9668

DHORME E., *René Dussaud* in *Rev. d'Assyriol. et d'Archéol. orient.* 52 (1958) pp. 93-4 (=Janss. 58679).

- 160 (Galassi G.) **b9669**
 FIOCCO G., *Giuseppe Galassi*, in *Arte Veneta, Riv. di Storia dell'Arte* 11 (1957) p. 192 (= Janss. 58231).
- 160 (Garstang J.) **b9670**
 PICARD CH., *John Garstang* (1876-1956), in *Rev. Archéologique* 1958, T. II, pp. 102-3 (= Janss. 58481).
- 160 (Ibscher H.) **b9671**
 IBSCHER R., *Hugo Ibscher zum Gedächtnis*, in *Das Altertum* 5 (1959) pp. 183-189.
- 160 (Junker H.) **b9672**
 HINTZE FR., S. MORENZ, *Grusswort an Hermann Junker zum 29 November 1957*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) V-VI (= Janss. 58305).
- 160 (Junker H.) **b9673**
 WINTER E., *Hermann Junker in Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) VII-XV (= Janss. 57548).
- 160 (Keimer L.) **b9674**
 LECLANT J., *Louis Keimer* (1893-1957), in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1958) pp. 488-9 (= Janss. 58398).
- 160 (Keimer L.) **b9675**
 PIANKOFF A., *L. Keimer*, in *Bull. Soc. Arch. Copte* 14 (1950-57) p. 252. (= Janss. 58474).
- 160 (Lefebvre G.) **b9676**
 DRIOTON E., *Le professeur Gustave Lefebvre*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptologie* 25 (mars 1958) pp. 1-2 (= Janss. 58199).
- 160 (Lefebvre G.) **b9677**
 LECLANT J., *Gustave Lefebvre* (1879-1957), in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1958) pp. 487-8 (= Janss. 58399).
- 160 (Lefebvre G.) **b9678**
 MERLIN A., LONGNON J., *Gustave Lefebvre*, in *Journal des Savants* 1957, pp. 187-188.
- 160 (Lefebvre G.) **b9679**
 MIRAMBEL A., [*Gustave Lefebvre*], in *Rev. Et. Grecques* 72 (1959) pp. XXV-XXVII.
- 160 (Lefebvre G.) **b9680**
 POSENER G., *Gustave Lefebvre* (1879-1957), in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) 1 (= Janss. 58495).
- 160 (Lefort L. Th.) **b9681**
 VERGOTE J., *Mgr. Louis Théophile Lefort, Fondateur de l'Institut orientaliste de Louvain*, in *Orbis, Bull. Intern. de Documentation Linguistique*, 7 (1958) pp. 594-602 (= Janss. 58598).
- 160 (Lourie I. M.) **b9682**
 ISIDORE MIKHAILOVITCH LOURIE in *Vestnik* 3 (65), 1958, pp. 233-6 (= Janss. 58681).
- 160 (Maspéro) **b9683**
 BARUCQ A., *Maspéro (Gaston-Camille-Charles)*, in *Dictionn. de la Bible. Supplément*, Paris, T. V, Fasc. 27 (1954) pp. 939-940 (= Janss. 57037).
- 160 (Mitteis L.) **b9684**
 FERRARI DALLE SPADE G., *Ludovico Mitteis*, in *Scritti Giuridici* vol. III (Milano, 1956) pp. 472-476. Riprodotto da *Archivio giuridico* 1922.
- 160 (Monneret de Villard U.) **b9685**
 LEVI DELLA VIDA G., *Ugo Monneret de Villard* (16 gennaio 1881-4 novembre 1954), in *Rend. Accad. Lincei Cl. Sc. mor. stor. filol.* Appendice [a. 353, ser. 8, vol. 11] 1957, pp. 98-100.
- 160 (Monneret de Villard U.) **b9686**
 P[ICARD] CH., *Ugo Monneret de Villard* (1881-1954), in *Rev. Archéologique* 6 s., 49 (1957) p. 78 (= Janss. 57401).

- 160 (Nagel G.) ^{b9687}
BRUNNER H., *Georges Nagel*, in
Arch. f. Orientforsch. 18 (1957) p. 232.
- 160 (Nagel G.) ^{b9688}
MEKHITARIAN A., *Georges Nagel*, in
Chron. d'Eg. 32 (1957) pp. 82-3 (= Janss. 57352).
- 160 (Naville E. H.) ^{b9689}
BARUCQ A., *Naville (Édouard-Henri)*, in *Dictionn. de la Bible*, Suppl., Paris., VI, fasc. 31 (1958) pp. 316-8 (= Janss. 58051).
- 160 (Pringsheim Fr.) ^{b9690}
Ansprachen am 20. Januar 1958 zur des 75. Geburtstages von Prof. Dr. Dr. h. c. FRITZ PRINGSHEIM, hgg. von der Rechts- und Staatswissenschaftliche Fakultät der Universität Freiburg. 36 pp., 2 fot.
- 160 (Schäfer H.) ^{b9691}
BRUNNER H., *Heinrich Schäfer* (29 October 1868 - 6 April 1957), in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) pp. 225-6.
- 160 (Schäfer H.) ^{b9692}
WOLF W., *Heinrich Schäfer* 29 Oktober 1868 - 6 April 1957, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) I-IV (= Janss. 57559).
- 160 (von Scherling) ^{b9693}
JANSSEN J. M. A., *Erik Edzard Floris Folkard von Scherling*, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 81 (= Janss. 57275).
- 160 (Steinwenter A.) ^{b9694}
KASER M., *Artur Steinwenter*, in *Zeitschr. Savigny- Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 670-677.
- 160 (Steinwenter A.) ^{b9695}
KUNKEL W., *Artur Steinwenter* 17.5.1888 - 14.3.1959, in *Jahrb.* 1959 *Bayer. Akad. Wissensch.* (München, 1959) pp. 155-160.
- 160 (Steinwenter A.) ^{b9696}
MAYER-MALY TH., *Ricordo di Artur Steinwenter*, in *Labeo* 5 (1959) pp. 257-258.
- 160 (Steinwenter A.) ^{b9697}
WESENER G., *Artur Steinwenter* (1888-1959), in *Iura* 10 (1959) pp. 152-155.
- 160 (Taubenschlag R.) ^{b9698}
ARANGIO-RUIZ V., *Rafael Taubenschlag* (6.5.1881-25.6.1958), in *Iura* 10 (1959) pp. 146-148.
- 160 (Taubenschlag R.) ^{b9699}
HERRMANN J., *Rafael Taubenschlag*, in *Zeitschr. Savigny- Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 682-684.
- 160 (Taubenschlag R.) ^{b9700}
OSUCHOWSKI W., *Rafal Taubenschlag*, in *Czasopismo Prawno-Historyczne* 10 (1958) fasc. 2, pp. 495-498.
- 160 (Varille A.) ^{b9701}
CHRISTOPHE L. - A., *Alexander Varille* (12 mars 1909 - 1 novembre 1951), in *Bull. Soc. Archéol. Copte* 14 (1950-57), 1958, pp. 253-5. (= Janss. 58143).
- 160 (Werbrouck M.) ^{b9702}
GILBERT P., *Marcelle Werbrouck - Anvers 23 mai 1889 - Issoire 1 août 1959*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 187-191.
170. OPERE COMPLETE O MINORI DI SINGOLI DOTTI
- 170 (Bachatly Ch.) ^{b9703}
KHATER A., *Bibliographie de Charles Bachatly*, in *Bull. Soc. Arch. Copte* 14 (1950-57) pp. 227-8 (= Janss. 58367).

170 (Deonna W.) ^{b9704}
Bibliographie des travaux de Wal-
demar Deonna (1904-1956), in Hom-
images à W. Deonna, Bruxelles, 1957,
 pp. 1-48 (= Janss. 57046).

170 (Drioton E.) ^{b9705}
Travaux et publications de ETIENNE
 DRIOTON (1958) (= Janss. 58201).

170 (Lacau P.) ^{b9706}
 LECLANT J., GARNOT SAINTE FARE
 J., *Bibliographie de l'oeuvre scientifi-*
que de M. Pierre Lacau, in BIFAO,
 56 (1957) pp. 121-130 (= Janss.
 58402).

170 (Montet P.) ^{b9707}
Bibliographie de l'oeuvre scientifique
de M. Pierre Montet, in BIFAO 57
 (1958) pp. XI-XXIV (= Janss.
 58013).

170 (Taubenschlag R.) ^{b9708 = b8935}
 TAUBENSCHLAG R., *Opera minora.* -
 Rec.: *Bibl. Or.* 17 (1960) pp. 15-6
 (E. SEIDL).

170 (Vergote J. A.) ^{b9709}
 [Pop S.], *Vergote Jozef Antoon Leo*
Maria, in Orbis, Bull. Intern. de Docu-
mentation Linguistique, Louvain 7
 (1958) pp. 637-9 (= Janss. 58493).

170 (Werbrouck M.) ^{b9710}
 MARQUEBREUCQ R., *Marcelle Wer-*
brouck (1889-1959) Bibliographie, in
Chron. d'Eg. 34 (1959) pp. 192-202.

180. METODOLOGIA E PROPEDEUTICA

180 ^{b9711}
Aggiunte, correzioni, riedizioni di
papiri e di ostraca, in Aegyptus 39
 (1959) pp. 373-4.

180 ^{b9712}
 CALDERINI A., *I papiri, in Secoli*
sul Mondo 2^a ediz. Torino 1957.

180 ^{b9713}
 DAIN A., *D'un répertoire des papy-*
rus littéraires, in Bull. Ass. G. Budé 4
 s., n. 3 (octobre 1959) pp. 395-400.

180 ^{b9714}
 DESROCHES NOBLECOURT CHR.,
L'activité du Centre de documentation
et d'études sur l'histoire de l'art et de
la civilisation de l'Egypte ancienne,
 in *La Revue du Caire*, vol. XLI, nn.
 215-216, pp. 1-17 (= Janss. 58176).

180 ^{b9715}
 MAAS P., *Textual Criticism.* Transla-
 ted from the German by B. FLOWER.
 Oxford University Press, 1958.

180 ^{b9716}
 PEREMANS W., *Papyrologie et pro-*
blèmes d'histoire ancienne, in Ann.
Univ. Saraviensis, 8 (1959) pp. 65-80
 - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 385.

180 ^{b9717}
 PFLAUM H. G., *Papyrologie et épi-*
graphie latine, in Annales Universitatis
Saraviensis. Philos. Fak. 8 (1959)
 pp. 105-131.

180 ^{b9718}
 PIÑERO E. J., *Curso de Egiptologia.*
Baja época = XXI a XXX dinastias
 (1085 a. C. a 332 a. C.), Buenos Ayres,
 1958 (= Janss. 58482).

180 ^{b9719}
 POLACCO L., *Roma o Alessandria?*
Riflessioni su un tema di storia del-
l'archeologia, in Athenaeum N.S., 37
 (1959) pp. 196-208.

180 ^{b9720}
 PREAUX CL., *Papyrologie et Sociolo-*
gie, in Annales Universitatis Sara-
viensis. Philosophische Fakultät 8
 (1959) pp. 5-20.

- 180 b9721
 REMONDON R., *Papyrologie et histoire byzantine*, in *Annales Universitatis Saraviensis*. Philosophische Fakultät 8 (1959) pp. 87-103.

- 180 b9722
 SCHWARTZ J., *Papyrologie et histoire culturelle* (Epoque romaine), in *Annales Universitatis Saraviensis*. Philosophische Fakultät 8 (1959) pp. 81-86.

- 180 b9723
 SEIDL E., *Papyrologie und Interpolationenkritik an den Digesten*, in *Annales Universitatis Saraviensis*, 1959. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 385-6 (A. CALDERINI).

- 180 b9724
 STARK R., *Textgeschichtliche und literarkritische Folgerungen aus neueren Papyri*, in *Annales Universitatis Saraviensis*. Philosophische Fakultät 8 (1959) pp. 31-49.

- 180 b9725 = b8925
 YOUTIE H. C., *The textual criticism of documentary papyri*. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 122-3; *Gnomon* 32 (1960) pp. 335-340 (L. KOENEN).

190. VARIE

- 190 b9726
 Déclaration sur les monuments et sites de la Nubie ancienne, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 282-4.

- 190 b9727
 HONIGSBERG P., *Philae* 1957, in *Oesterr. Hochschulzeitung*, Wien, 10,9 (1 Mai 1959) p. 2 (= Janss. 58312).

- 190 b9728
 L'opera dell'Unesco per la tutela delle Antichità della Nubia, in *Aegyptus* 39 (1959) p. 376.

2. Storia e Geografia

200. STORIA

211. TRATTAZIONI GENERALI

- 211 b9729
 BARKER STANLEY, *Tut-Ench-Amun risorge*, in *Le meraviglie delle civiltà del passato* I, trad. FR. A. RIGANO, Roma, 1957.

- 211 b9730
 BENDOW P., *Forfallets Egypt. Om-slag og vignetter av forfatteren* Oslo, 1957 (= Janss. 58053).

- 211 b9731 = b7706
 BRECCIA A., *Faraoni senza pace*. (= Janss. 58070).

- 211 b9732 = b8947
 BRECCIA A. E., *Egitto Greco - Romano*, Pisa, 1957 - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 379 (R. C.).

- 211 b9733
 CERAM C. W., *Goetter, Graeber und Gelehrte im Bild*, Namburg, 1957 (= Janss. 57096).

- 211 b9734
 COTTRELL L., *La vita al tempo dei Faraoni*. Trad. di M. NARDINI, Milano, 1958.

- 211 b9735
 COTTRELL L., *The anvil of civilisation*, London, 1958 (= Janss. 58147).

- 211 b9736
 DRIOTON ET., *Pages d'égyptologie*, Le Caire, 1957 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 68 (M. WERBROUCK) (= Janss. 57155).

- 211 b9737
 DRIOTON E., *Le nationalisme au temps des Pharaons*, in *La Revue du Caire*, vol. 38 (Février 1957) pp. 81-92 (= Janss. 58196).

211 ^{b9738}
EBERS G., *Le meraviglie della civiltà egiziana*, in *Le meraviglie delle civiltà del passato* di G. EBERS, A. LEFÈVRE, F. GREGOROVIVUS, C. DELATTRE, ecc. Trad. e rev. a cura di FR. A. RIGANO, Roma, 1957.

211 ^{b9739}
KAKOSY L., *Egyptomi források a Ptolemaiosok történetéhez*, in *Studia Antiqua*, Budapest, 5 (1958) pp. 330-9 [Fonti egiziane riguardanti la storia dei Tolemei] (= Janss. 58350).

211 ^{b9740}
KUSCH E., *Aegypten in Bild*, 1955. - Rec.: *Zeitschr. Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, 107 (1957) pp. 651-652 [J. KRAMER].

211 ^{b9741}
LANGE KURT, *Egypte. Wonderen en Geheimen van een grote oude cultuur*, 1958, - Rec.: *Museum* 64 (1959) 254-255. [JANSSEN J. M. A.] (= Janss. 58387).

211 ^{b9742}
LECLANT J., RACCAH A., *Dans les Pas des Pharaons*, Paris 1958. - Rec.: *Par. del Pass.* 14 (1959) pp. 309-310. (S. DONADONI) (= Janss. 58396).

211 ^{b9743 = b7719}
MEKHITARIAN A., *Introduction à l'Égypte*, Bruxelles, 1956. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 380-1 (R. C.)

211 ^{b9744 = b7724}
DE RACHEWILTZ B., *Vita nell' Antico Egitto* - Firenze, 1958 - Rec.: *Riv. Studi Orientali*, 34 (1959) pp. 84-7 (S. DONADONI) (= Janss. 58509).

211 ^{b9745 = b8953}
RANOWITSCH A. B., *Der Hellenismus und seine geschichtliche Rolle*, Berlin, 1958 - Rec.: *DLZ* 80 (1959) coll. 406-8 (EL. CH. WELSKOPF).

211 ^{b9746}
SCHACHERMEYER FR., *Die «Seevölker» im Orient*, in *Gedenkschrift Paul Kretschmer* vol. II, Wien, 1957. (= Janss. 57448).

211 ^{b9747}
WOLF W., *Aufstieg und Untergang des Pharaonenreiches*, in *Aufstieg und Untergang der Grossreiche des Altertums*, Stuttgart, 1958, pp. 9-35 (= Janss. 58656).

211 ^{b9748 cfr. b7733}
WOLF W., *Il Mondo degli Egizi*, trad. G. GENTILI, Roma, 1958 (= Janss. 58658).

212. TRATTAZIONI SPECIALI

212 ^{b9749}
ABDUL-KADER MOHAMMED M., *The administration of Syro-Palestine during the new Kingdom*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 105-137.

212 ^{b9750}
ALDRED C., *The end of the El-Amarna period*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 30-41. (= Janss. 57003).

212 ^{b9751}
ALFRED C., *Year Twelve at El-Amarna*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 114-7. (= Janss. 57006).

212 ^{b9752}
BARTINA S., *Der Name Thutmosis' III in einem Grab von Knossos*, in *Orientalia* 26 (1957) pp. 42-3 (= Janss. 57036).

912 ^{b9753}
BECKERATH J. V., *Notes on the Viziers 'Ankhu and 'Tymereu in the Thirteenth Egyptian Dynasty*, in *Journ. N. East. Stud.* 17 (1958) pp. 263-8 (= Janss. 58052).

- 212 ^{b9754}
BRESCIANI E., *La satrapia d'Egitto*, in *Studi Classici e Orientali* 7 (1958) pp. 132-188. (=Janss. 58073).
- 212 ^{b9755}
BRUNNER H., *Die Zeit des Cheops*, in *OLZ* 53 (1958) pp. 293-301. (=Janss. 58095).
- 212 ^{b9756}
BRUNNER TRAUT E., *Die Geburtsstunde des zeitbewussten Menschen in Altägypten*, in *Universitas*, Stuttgart, 12,5 (Mai 1957) pp. 497-508 (=Janss. 57081).
- 212 ^{b9757}
CAMINOS R. A., *The Chronicle of Prince Osorkon*, in *Analecta Orientalia* 37 (1958) (=Janss. 58112).
- 212 ^{b9758 = b8962}
CERNY J., *Name of the King of the unfinished pyramid at Zawiyet el - Aryan* (=Janss. 58128).
- 212 ^{b9759}
CERNY J., *Queen Eset of the Twentieth Dynasty and her mother*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 31-37 (=Janss. 58129).
- 212 ^{b9760}
CERNY J., *Two kings' Sons of Kush of the Twentieth Dynasty*, in *Kush* 7 (1959) pp. 71-75.
- 212 ^{b9761}
CHRISTOPHE L. A., *La fin de la XIX Dynastie égyptienne*, in *BiOr.* 14 (1957) pp. 10-13 (=Janss. 57106).
- 212 ^{b9762}
CHRISTOPHE L. A., *Sur la domination « éthiopienne » en Egypte*, in *La Revue du Caire*, 36, 190 (avril 1956) pp. 257-269. (=Janss. 58141).
- 212 ^{b9763}
CRAMER M., *Das Christlich-Koptische Aegypten einst und heute*. Wiesbaden, Harrassowitz, 1959. - Rec.: *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 178-179.
- 212 ^{b9764}
DONADONI S., *Il viaggio in Nubia in Ramessese Siptah*, in *Studi class. orient.* 6 (1957) pp. 109-111 (=Janss. 58188).
- 212 ^{b9765}
DONADONI S., *Il feto di Micerino*, in *Acme* 12 (1959) pp. 177-180.
- 212 ^{b9766}
EDEL E., *Die Abfassungszeit des Briefes KBo I 10 (Hattušil, Kadašman - Ellil) und seine Bedeutung für die Chronologie Ramses' II*, in *Journ. Cuneiform Stud.*, New Haven 12 (1958) pp. 130-133 (=Janss. 58209).
- 212 ^{b9767 = b8967}
FAULKNER R. O., *The Battle of Kadesh* (=Janss. 58224).
- 212 ^{b9768}
GARDINER A., *Only one king Siptah and Twosre not his wife*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 12-22 (=Janss. 58239).
- 212 ^{b9769}
GARNOT SAINTE FARE J., *Remarques sur quelques noms royaux des trois premières dynasties égyptiennes*, in *Bull. Inst. d'Egypt* 37 (1956) XIII-XIV (=Janss. 58246).
- 212 ^{b9770 = b9399}
GONEIM J., *Horus Sekhemkhet. The unfinished Step Pyramid at Saqqara* vol. I, Le Caire, 1957 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 54-5 (P. GILBERT) (=Janss. 57211).

- 212 ^{b9771}
HABACHI L., *God's fathers and the role they played in the history of the First intermediate period*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 167-190 (= Janss. 58274).
- 212 ^{b9772}
HABACHI L., *The First two Viceroy of Kush and their Family*, in *Kush* 7 (1959) pp. 45-62.
- 212 ^{b9773}
HARARI I., *Nature de la stèle de Donation de Fonction du roi Ahmôsis à la reine Ahmès-Nefertari*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 139-201.
- 212 ^{b9774}
HARMATTA J., *Irano - Aramaica* (zur Geschichte des Frühhellenischen Judentums in Aegypten), in *Acta antiqua* 7 (1959) pp. 337-409.
- 212 ^{b9775 = b8974}
HAYES W. C., *Varia from the time of Hatshepsut* (= Janss. 57232).
- 212 ^{b9776}
HERRMANN S., *Zur Geschichte und Literatur der 12. ägyptischen Dynastie*, in *OLZ* 53 (1958) pp. 301-9 (= Janss. 58291).
- 212 ^{b9777 = b8977}
HORNUNG E., *Zur geschichtlichen Rolle des Königs in der 18. Dynastie* (= Janss. 57260).
- 212 ^{b9778}
HORT GR., *The plagues of Egypt*, in *Zeitschr. f. die Alttestamentliche Wissenschaft* 69 (1957) pp. 84-103; 70 (1958) pp. 48-59 (= Janss. 57261).
- 212 ^{b9779}
JELINKOVA-REYMOND E., *Quelques recherches sur les réformes d'Amasis*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 251-87 (= Janss. 57281).
- 212 ^{b9780}
KAPLONY P., *Zu den beiden Harpurnenzeichen der Narmerpalette*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 76-8 (= Janss. 58352).
- 212 ^{b9781}
KEES H., *Der Vezir Hori, Sohn des Jutjek*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 129-138 (= Janss. 57351).
- 212 ⁹⁷⁸²
KOENEN L., *Θεοῖσιν ἐχθρός. Ein einheimischer Gegenkönig in Aegypten* (132/1a.), in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 103-119.
- 212 ^{b9783}
MALAMAT A., *Cushan Rishathaim and the decline of the Near East around 1200 B. C.*, in *Journ. N. East. Stud.* 13 (1954) pp. 231-242 - *Rec.: Rev. Bibl.* 65 (1958) p. 633 (R. DE VAUX) (= Janss. 57341).
- 212 ^{b9784}
MANGANARO G., *Ancora del papiro di Sosylos e dei Cari in Occidente*, in *Par. del Pass.* 14 (1959) pp. 283-290.
- 212 ^{b9785}
MAZAR B., *The campaign of Pharaoh Shishak to Palestine*, in *Volume du Congrès Strasbourg 1956. = Suppléments to Vetus Testamentum*, vol. IV, 1957, pp. 57-66. - *Rec.: Biblica* 38 (1957) pp. 234-6 (E. VOGT) (= Janss. 57351).
- 212 ^{b9786}
MERTENS P., *La damnatio memoriae de Géta dans les papyrus*, in *Hommages à Léon Herrmann* (= *Coll. Latomus XLIV*), Bruxelles, 1960, pp. 541-552.
- 212 ^{b9787 = b8983}
DE MEULENAERE H., *Trois Vizirs* ecc. (= Janss. 58428).

- 212 ^{b9788 = b8984}
DE MEULENAERE H., *Le Vizir Harsiësis de la 30 Dynastie* (= Janss. 58429).
- 212 ^{b9789}
DE MEULENAERE H., *Les stratèges indigènes du nome tentyrite à la fin de l'époque ptolémaïque et au début de l'époque romaine*, in *Rivista Studi Orientali* 34 (1959) pp. 1-25, 2 figg.
- 212 ^{b9790}
MITFORD T. B., *Helenos governor of Cyprus*, in *Journ. of Hell. Stud.* 79 (1959) pp. 94-131 [si studiano testimonianze papiracee].
- 212 ^{b9791}
MOHAMMAD HASAN ABD - UR RAHMAN, *The four-feathered Crown of Akhenaten*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 246-249.
- 212 ^{b9792}
MONTET P., *Reines et pyramides*, in *Kemi* 14 (1957) p. 92-101 (= Janss. 57366).
- 212 ^{b9793}
MUCK O. H., *Cheops und die grosse Pyramid. Die Glanzzeit des altägyptischen Reiches*, Olten u. Freiburg im Breisgau (1958) (= Janss. 58456).
- 212 ^{b9794}
VAN OOTEGHEM J., *Germanicus en Egypte*, in *Etudes Classiques* 27 (1959) pp. 241-251.
- 212 ^{b9795}
VAN OETEGHEM J., *Lucius Licinius Lucullus in Mém. Acad. Royale Belgique* LIII, 4 (1959). (A pp. 27 segg. le sue azioni in Egitto).
- 212 ^{b9796}
PFLAUM H. G., *Lucien de Samosate, « archistator praefecti Aegypti », d'après une inscription de Césarée de Maurétanie*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire Ecole française de Rome*, 71 (1959) pp. 281-286.
- 212 ^{b9797 = b8989}
PLAZIKOWSKY - BRAUNER H., *Zu den Wanderungen der sog. Kuschiten* in *Kush* 6 (1958) pp. 99-105 (= Janss. 58490).
- 212 ^{b9798}
POHL A., *Einige Gedanken zur Habiru-Frage*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 157-160 (= Janss. 57406).
- 212 ^{b9799}
POSENER G., *Les Asiatiques en Égypte sous les XII et XIII dynasties*, in *Syria* 34 (1957) pp. 145-163 (= Janss. 57411).
- 212 ^{b9800}
REMONDON R., *Egypte chrétienne*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique. Doctrine et Histoire*. Fasc. XXVI-XXVII (Paris, 1959) coll. 532-548.
- 212 ^{b9801}
ROEDER G., *Thronfolger und König Smench-Ra-Rê (Dynastie XVIII)*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 43-74 (= Janss. 58518).
- 212 ^{b9802}
ROMANELLI P., *Storia delle Province Romane dell'Africa*. Roma, 1959. - Rec.: *Rev. Ét. Byz.* 18 (1959) pp. 268-69. (R. JANIN).
- 212 ^{b9803}
SCHWARTZ J., *Note sur le séjour de Caracalla en Egypte*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 120-123.
- 212 ^{b9804}
SERVAIS J., *Alexandre-Dionysos et Diogène-Sarapis. A propos de Diogène*

Laërce, VI, 63, in *Antiquité Class.* 28 (1959) pp. 98-106.

212 ^{b9805}
SIMPSON W. K., *Sobkemhēt, a Vizier of Sesostri III*, in *Journ.Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 26-9 (= Janss. 57465).

212 ^{b9806}
SIMPSON W. K., *The Hyksos Princess Tany*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 233-239).

212 ^{b9807 = b7800}
SKEAT TH. C., *The Reigns of the Ptolemies*, München, 1954. - Rec.: *Anz. für die Altertumswiss.* 12 (1959) col. 49 (ER. SWOBODA).

212 ^{b9808 = b7801}
STEINDORFF G., SEELE K. C., *When Egypt ruled the East*, Chicago, 1957. - Rec.: *Journ. Biblical Literat.* 77 (1958) p. 84 (H. G. FISCHER) (= Janss. 57472).

212 ^{b9809}
VANDIER J., *Réflexions sur l'histoire de la XII dynastie*, in *Rev. historique* (1958) pp. 16-31 (= Janss. 58585).

212 ^{b9810 = b7839}
VERCOUTTER J., *Upper Egyptian settlers in Middle Kingdom Nubia*, in *Kush* 5 (1957) pp. 61-69 (= Janss. 57503).

212 ^{b9811 = b8592}
VERCOUTTER J., *Une épitaphe royale inédite du Sérapéum* (= Janss. 58592).

212 ^{b9812}
VIKENTIEV V., *Nâry-ba-thaï maba*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 295-8 (= Janss. 57508).

212 ^{b9813 = b8997}
VOLKMANN H., *Cleopatra. A Study in Politics and Propaganda*. Transla-

ted by T. J. CADOUX, London, 1958. - Rec.: *Gnomon* 31 (1959) pp. 301-305. (FR. HAMPL).

212 ^{b9814 cfr. b8997}
VOLKMANN H., *Cleopatra. Politiek en Propaganda in de Oudheid*. (Phoenix Pockets. 13). Zeist, De Haan, 1959.

212 ^{b9815}
WILD H., *Contributions à l'iconographie et à la titulature de Qen-Amon*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 203-237 (= Janss. 58647).

212 ^{b9816}
YEIVIN S., *Thotmes III's shorter list of conquered Palestino-Syrian towns*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists*, II, pp. 586-598 (= Janss. 57561).

212 ^{b9817}
YOYOTTE J., *À propos de la parenté féminine du roi Têti (VIe dynastie)*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 91-8 (= Janss. 58666).

212 ^{b9818}
YOYOTTE J., *Néchao ou Néko*, in *Dictionnaire de la Bible. Supplément*, VI, 31 (1958) pp. 363-393 (= Janss. 58668).

212 ^{b9819}
YOYOTTE J., *Sur le scarabée historique de Shabako. Note additionnelle*, in *Biblica*, 39 (1958) pp. 206-210 (= Janss. 58671).

220. INFLUSSI EGIZIANI

FUORI D'EGITTO

220 ^{b9820}
ARKELL A. J., *The relations of the Nile Valley with the Southern Sahara in Neolithic times*, in *Actes II sess. Congrès Panafricain de Préhistoire*, Alger 1952, Paris, 1955, pp. 345-6 (= Janss. 58037).

220 ^{b9821}
 AYMARD A., AUBOYER J., *L'Orient et la Grèce antique*, 3 ed., Parigi 1957 (= Janss. 57029).

220 ^{b9822 cfr. b9000}
 CAPOVILLA G., *Aegyptiaca. III L'Egitto e il mondo miceneo*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 290-339.

220 ^{b9823}
 CAZELLES H., *Moïse et l'Égypte* in *Dictionn. de la Bible. Suppl. Tome V*, fasc. 29 (1957) coll. 1320-2 - Rec.: *Rev. Biblique* 65 (1958) pp. 283-4 (M. DU BUIT) (= Janss. 57094).

220 ^{b9824}
 CLASSEN C. J., *The Libyan God Ammon in Greece before 331 B. C.*, in *Historia* 8 (1959) pp. 349-355.

220 ^{b9825}
 DE FISCHER B., *Contributions à la connaissance des relations suisses-égyptiennes (d'environ 100 à 1949) suivies d'une esquisse des relations suisses-éthiopiennes (jusqu'en 1952)*, Lisbonne, 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 70-1 (A. MEKHITARIAN).

220 ^{b9826}
 GORDON C. H., *Egypto-Semitica*, in *Scritti Furlani* (= *Riv. St. Orient.* 32 (1957) pp. 269-277. (= Janss. 57215).

220 ^{b9827}
 HERRMANN W., *Der historische Ertrag der altägyptischen Königsinschriften*, in *Mitt. Inst. f. Orientforschung* 6 (1958) pp. 14-32 (= Janss. 58292).

220 ^{b9828}
 HEUSCH (DE) L., *La Rayonnement de l'Égypte Antique dans l'art et la Mythologie de l'Afrique Occidentale*, in *Journ. de la Soc. des Afric.* 28 (1958) pp. 91-109.

220 ^{b9829}
 JERNSTEDT P. V., [A proposito di elementi egiziani antichi nella lingua greca], in *Лалеетинский Сборник*, Mosca-Leningrado, 3 (66), 1958, pp. 29-40 (= Janss. 58337).

220 ^{b9830}
 KOROSTOVITZEV M. A., *A propos des objets égyptiens découverts en U.R.S.S.*, in *Cahiers d'histoire mondiale* 3 (1956-1957) pp. 967-984. (= Janss. 57307).

220 ^{b9831}
 LECLANT J., *Reflets de l'Égypte dans la littérature latine d'après quelques publications récentes*, in *Bull. Fac. Lettres Strasbourg* 37 (1959) pp. 303-308.

220 ^{b9832}
 MONTET P., *L'Égypte et la Bible*, Neuchâtel, 1959. - Rec.: *Bibbia e Oriente* 2 (1960) p. 73 (G. RINALDI).

220 ^{b9833}
 NOUGIER L. R., *Influence égyptienne dans le néo-éolithique saharien*, in *Actes de la II sess. Congr. Panafricain de Préhistoire*, Alger, 1952, Paris, 1955, pp. 641-645 (= Janss. 57388).

220 ^{b9834}
 O' CALLAGHAN R. T., *Some new Egypto - Canaanite contracts in the late bronze age*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists II*, pp. 598-9 (= Janss. 57389).

220 ^{b9835}
 RUGGINI LELIA, *Ebrei ed Orientali nell'Italia Settentrionale fra il IV e il VI secolo d. Cr.*, in *Studia et Documenta hist. jur.* 25 (1959) pp. 186-308.

220 ^{b9836}
 SCHWARTZ J., *À propos d'ustensiles « coptes » trouvés en Europe occidentale*, in *Bull. Soc. Arch. copte* 14 (1950-1957) pp. 51-58.

- 220 ^{b9837}
 SCHWARTZ J., *Sur de prétendus liens économiques entre l'Égypte et la région rhénane au VII siècle*, in *Revue d'Alsace* 97 (1958) pp. 129-133.
- 220 ^{b9838}
 SCHWARTZ J., *L'empire romain, l'Égypte, et le commerce oriental*, in *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, Paris 15 (1960) pp. 18-44.
- 220 ^{b9839}
 SPONENBURGH M. R., *Egyptian influence in the sculpture of the United States*, in *Bull. Inst. d'Ég.* 37,2 (1956) pp. 153-175 (= Janss. 58562).
- 220 ^{b9840}
 USMAN M., *Le culte des dieux égyptien sur le Bosphore tracienn*, in *Atti VII Congr. Intern. Archeol. Classica*, Roma, 1960.
- 220 ^{b9841}
 WESSETZKY W., *Die probleme des Isis-Kultes in Ober-Pannonien*, in *Acta Archaeol.* 11 (1959) pp. 265-282.
230. CRONOLOGIA
- 230 ^{b9842 = b6016}
 BOSTICCO S., *Due frammenti di orologi solari egiziani*, ecc. (= Janss. 57054).
- 230 ^{b9843}
 CHARLES R. P., *Essai sur la chronologie des civilisations prédynastiques d'Égypte*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 340-252 (= Janss. 57102).
- 230 ^{b9844}
 CHARLES R. P., *Essai sur la chronologie des civilisations prédynastiques d'Égypte*, in *Bull. Soc. Préhistorique Française*, 55 (1958) pp. 136-8 (= Janss. 58132).
- 230 ^{b9845}
 HINTZE FR., *Studien zur Meroitischen Chronologie und den Opfertafeln aus dem Pyramiden von Meroe*, in *Abh. Akad. Berlin Kl. Spr. Litt. Kunst* 1959, n. 2, Berlin 1959.
- 230 ^{b9846}
 KNUDSEN E. E., *On the Chronology of the Middle Eighteenth Dynasty*, in *Acta Orientalia* 23 (1958) pp. 111-118. (= Janss. 58373).
- 230 ^{b9847 = b7847}
 PARKER R. A., *The Problem of the Month-Names: A Replay*, in *Rev. d'égyptologie* 11 (1957) pp. 85-107 (= Janss. 57398).
- 230 ^{b9848}
 PARKER R. A., *The lunar dates of Thutmose III and Ramesses II*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 39-43. (= Janss. 57397).
- 230 ^{b9849 = b9010}
 SCHMIDT G., *Das Jahr des Regierungsantritts König Tahargas. Ein Beitrag zur Chronologie der 25 Dynastie* (= Janss. 58537).
- 230 ^{b9850}
 TREGENZA L. A., *Egyptian Years*, London, 1958 - Rec.: *Chron. d'Ég.* 34 (1959) p. 71 (M. WERBROUCK).
- 230 ^{b9851}
 VAN DER MEER P., *The chronological determination of the Mesopotamian letters in the el-Amarna Archives*, in *Jaarb. n. 15 van het Vooraziatisch-Egyptisch Genootschap. Ex Oriente Lux*, 1957-1958, pp. 74-96 (= Janss. 58425).
- 230 ^{b9852}
 VAN DER WAERDEN B. L., *Tables for the Egyptian and Alexandrian Calendar*, in *Isis, Intern. Review De-*

voted to the History of Science and its Cultural Influences, Cambridge Mass., 47.4 (1956) pp. 387-390 (= Janss. 57522).

240. GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA

241. TRATTAZIONI

241 b9853

ABU'L-HASAN ALI B. ABI BAKR AL-HARAWI, *Guide des lieux de pèlerinage*. Trad. par. J. SOURDEL-THOMINE, Damas, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 69-70 (A. MEKHITARIAN).

241 b9854

BALTY-FONTAINE J., *Pour une édition nouvelle du « Liber Aristotelis de Inundacione Nili »*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 95-102.

241 b9855

BUTZER K. W., *Studien zum vor- und frühgeschichtlichen Landschaftswandel der Sahara, in Akad. Wissenschaften in Mainz - Abhandl. mathem. naturwissensch. Klasse*, 1958, 1 (= Janss. 58107).

241 b9856

CASSON L., *The ancient Marines: Seafarers and Sea Fighters of the Mediterranean in Ancient times*. New York 1959 - Rec.: *The Phoenix* 14 (1960) pp. 55-56 [MABEL LANG].

241 b9857

CLÈRE J. J., *Fragments d'une Nouvelle Représentation Egyptienne du monde*, in *Mitt. Deutsch. Arch. Inst. Kairo* 16 (1958) pp. 30-46 (= Janss. 58144).

241 b9858

DIXON D. M., *The extent of W3w3t in the old Kingdom*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) p. 119 (= Janss. 58182).

241 b9859

DIXON D. M., *The land of Yam*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 40-55. (= Janss. 58183).

241 b9860

GARDINER A., *The reading of the geographical term [tp - rs']* in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 6-9 (= Janss. 57187).

241 b9861

HERMANN A., *Aegyptische Landeskunde*, in *OLZ* 52 (1957) pp. 197-204 (= Janss. 57241).

241 b9862

HURST H. E., *The Nile, a general account of the river and the utilization of its waters*, London, 1957 (= Janss. 57264).

241 b9863

KEES H., *Das alte Aegypten. Eine kleine Landeskunde*, 2^a ed. Berlino, 1958 (= Janss. 58356).

241 b9864

KEES H., *Das « Fest der Weissen » und die Stadt Sw - Eine Nachlese*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 127-9. (= Janss. 58357).

241 b9865

KEES H., *Der Gau von Kynopolis und seine Gottheit*, in *Mitteil. Inst. f. Orientforschung* 6 (1958) pp. 157-175. (= Janss. 58358).

241 b9866

KEIMER L., *Notes de lecture. VI. Remarques sur le Gebel Silsileh*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 107-110 (= Janss. 57293).

241 b9867 = b9017

MONTET P., *La géographie de l'Égypte ancienne. Ire partie: La Basse Égypte*, Paris, 1957. - Rec.: *Orientalia*

28 (1959) pp. 74-88 (J. LECLANT); *BiOr* 15 (1958) pp. 183-4 (H. KEES) (= Janss. 57363).

241 ^{b9868 = b9019}
POSENER G., *Pour une localisation du pays Koush au Moyen Empire*, in *Kush* 6 (1958) pp. 39-65. (= Janss. 58497).

241 ^{b9869 = b7789}
PRÉAUX CL., *Les Grecs à la découverte de l'Afrique*. (= Janss. 57415).

241 ^{b9870}
VERCOUTTER J., *The gold of Kush*, in *Kush* 7 (1959) pp. 120-153.

241 ^{b9871 = b9444}
VAN DE WALLE B., *Remarques sur l'origine et le sens des défilés de Domaines dans les mastabas de l'Ancien Empire*. (= Janss. 57527).

241 ^{b9872}
YOYOTTE J., *Encore Sakhebou*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 75-79. [nuovi documenti che testimoniano la località di Sakhebou].

241 ^{b9873 = b9022}
YOYOTTE J., *Notes de Toponymie Egyptienne* (= Janss. 58669).

241 ^{b9874}
ZIOCK H., *Guide to Egypte*, Cairo, 1956. (= Janss 58676).

241 ^{b9875 = b8999}
ZYHLARZ E. *The Countries of the Ethiopian Empire of Kash (Kush) and Egyptian old Ethiopia in the New Kingdom*, in *Kush* 6 (1958) pp. 7-38 (= Janss. 58677).

243. FLORA E FAUNA

243 ^{b9876 = b7874}
DAUMAS FR. *Note sur la plante matjet* in *BIFAO* 56 (1957) pp. 49-64. (= Janss. 57128).

243 ^{b9877}
GREISS ELH. A. M., *Anatomical identification of some ancient Egyptian plant materials*, Le Caire, 1957 (= Janss. 57217).

243 ^{b9878}
HERMANN A., *Ebenholz*, in *Reallexikon f. antike und Christentum*, Stuttgart, B. 4 (1958) pp. 479-87 (= Janss. 58288).

243 ^{b9879}
KEIMER L., *Notes de lecture III. Deux représentations naturalistes d'autruche d'Égypte et d'Arabie*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 99-102 (= Janss. 57293).

243 ^{b9880}
KEIMER L., *Le sycomore, arbre d'Égypte*, in *Egypt Travel Magazine* 29 (Janvier 1957) pp. 21-8 (= Janss. 57294).

243 ^{b9881}
LARSEN J., *On a detail of the Naga-gada Plant*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 239-244 (= Janss. 57321).

243 ^{b9882}
MOUSTAPHA Y. SHAWKI, *Observation préliminaire sur la faune domestique de la Nouvelle Pyramide de Sakkarah*, in *Bull. Inst. d'Égypte* 37, 2 (1956) III. (= Janss. 58455).

243 ^{b9883}
DE RACHEWILTZ B., « *General Scheme for the Encyclopedic Dictionary of Zoologie and Botany in Ancient Egypt* » under the direction of Prof. L. KEIMER with the assistance of Prince BORIS DE RACHEWILTZ, in *Chron. d'Ég.* 33 (1958) p. 65 (= Janss' 58502).

243 ^{b9884}
TACKHOLM V., *Students' Flora of Egypt*, Cairo 1956 (= Janss. 57481).

- 243 ^{b9885}
TACKHOLM V., *An egyptian perfume plant of ancient tradition*, in *Cahiers d'Hist. Égypt.* IX, fasc. 1-2 (août 1957) pp. 54-7 (= Janss. 58572).
- 243 ^{b9886}
TOURNAY R., *La nomenclature et la synonymie des sous-espèce de Cyperus Papyrus L.*, in *Bull. Soc. Royale de Botanique de Belgique* 82 (1950) pp. 345-52. - *Rec.: Emerita* 22 (1954) pp. 308-9 (M. F. GALIANO) (= Janss. 58582).
250. VIAGGI
- 250 ^{b9887}
CARRÉ J. M., *Voyageurs et écrivains français en Égypte*, 2^a ed. 2 vol. Publ. de l'IFAO, Le Caire, 1956 (= Janss. 58118).
- 250 ^{b9888}
LINANT DE BELLEFONDS, *Journal d'un voyage à Méroé dans les années 1821 et 1822*. Ed. by M. SHINNIE, Kartoum, 1958 - *Rec.: Orientalia* 28 (1959) p. 307 (A. POHL) (= Janss. 58410).
- 250 ^{b9889}
STRACMANS M., *Belgian travellers in the Nile Valley from the 13th to the 18th centuries*, in *Egypt Travel Magazine* 31 (march 1957) pp. 36-9 (= Janss. 57476).
260. ETNOLOGIA
- 260 ^{b9890}
ARKELL A. J., *Khartoum's part in the developement of the Neolithic*, in *Kush* 5 (1957) pp. 8-12 (= Janss. 57026).
- 260 ^{b9891}
COUTIER J., *À propos de la patine des silex d'Égypte*, in *Bull. Soc. Préhistorique Française*, Paris 54 (1957) pp. 690-1 (= Janss. 58149).
- 260 ^{b9892}
HUBER H., *P. Schumachers Aufzeichnungen: A. Ruanda. B. Altägypten und Zentralafrika*, in *Anthropos* 53 (1958) pp. 237 - 261 (= Janss. 58314).
- 260 ^{b9893}
IVANESCU G., *Le rôle des Japhétites dans la formation des peuples et des cultures antiques*, in *Studia et Acta Orientalia*, Bucarest, 1 (1958) pp. 199-231 (= Janss. 58318).
- 260 ^{b9894}
MONTET A. M., *Les industries levalloisiennes d'Héliopolis et d'Abu-Suwair (Égypte)*, in *Bull. Soc. Préhistorique Française*, Paris 54 (1957) pp. 329-339 (= Janss. 57362).
- 260 ^{b9895}
TALLON M., *Monuments mégalithiques de Syrie et du Liban*, in *Mél. Univ. S. Joseph* 35 (1958) n. 3, pp. 211 e segg. - *Rec.: Aegyptus* 39 (1959) p. 393 (A. C.).
- 260 ^{b9896}
VAUFREY R., *Industrie d'Abka, in Kush* 6 (1958) pp. 142-3 (= Janss. 58590).
- 260 ^{b9897}
VIGNARD E., *Patine des silex d'Égypte*, in *Bull. Soc. Préhistorique Franç.*, 54 (1957) pp. 380-1.
- 260 ^{b9898}
VIGNARD E., *Les stations de taille de la plaine nord-est de Kom Ombo (Haute Égypte)*, in *Bull. Soc. Préhist. Franç.* 53 (1956) pp. 588-598 (= Janss. 57507).
- 260 ^{b9899}
VIGNARD E., *Points de vue nouveaux sur l'industrie du Champ de Bagasse près de Nag-Hamadi (Haute-Égypte)* in *Bull. Soc. Préhistor. Franç.* 54 (1957) pp. 201-210 (= Janss. 58602).

260

WRESCHNER E., *À propos de la patine des silex d'Égypte*, in *Bull. Soc. Préhist. Franç.* 55 (1959) pp. 287-8 (= Janss. 58660).

3. Letteratura, filosofia, scienze

310. LETTERATURA PAGANA

310

b9901

ANTHES R., *The legal aspect of the Instruction of Amenemhet*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 176-191 (= Janss. 57022).

310

b9902

ANTHES R., *A further remark on the Introduction to the Instruction of Amenemhet*, in *Journ. N. East. Stud.* 17 (1958) pp. 208-9 (= Janss. 58031).

310

b9903

DE BUCK A., *Een Egyptische versie van Achilles' klacht* (Od. XI, 489-91), in *Jaarboek der Kon. Nederlandse Akad. van Wetenschappen* 1957-1958, pp. 74-96 (= Janss. 58101).

310

b9904 = b7941

DONADONI S., *Storia della letteratura egiziana antica*, Milano, 1957. (= Janss. 57147).

310

b9905

DONADONI S., *Letteratura egiziana antica*, in *Civiltà dell'Oriente*. Vol. II. pp. 1-24, Roma, 1957 (= Janss. 58186).

310

b9906

DONADONI S., *Un topos neoegiziano*, in *Studi classici e orientali*, Pisa, 7 (1958) pp. 77-9 (= Janss. 58187).

310

b9907

DRIOTON E., *Sur la sagesse d'Aménopé*, in *Mélanges Bibliques en hon-*

neur de André Robert, Paris, 1957 (= Janss. 57159).

310

b9908

FECHT G., *Der Habgierige und die Maat in Lehre der Ptahhotep (5 und 19 Maxime)*, in *Abhandl. Deutsch. Archaeol. Inst. Kairo I*, 1958 (= Janss. 58227).

310

b9909 = b7915

GARDINER A., *Hymns to Sobk in a Ramesseum papyrus* (= Janss. 57185).

310

b9910

GOEDICKE H., *The route of Sinuhe's Flight*, in *Journ. Eg. Arch* 43 (1957) pp. 77-85 (= Janss. 57206).

310

b9911 = b7916

GOEDICKE H., *Ein Verehrer des Weisen Ddḥr aus dem späten alten Reich*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 35-55 (= Janss. 58257).

310

b9912

HERRMANN S., *Untersuchungen zur Ueberlieferungsgestalt mittelägyptischer Literaturwerke*, Berlin, 1957 - Rec.: *Riv. Studi Orientali* 33 (1958) p. 136 (G. BOTTI) (= Janss. 57246).

310

b9913

HERRMANN S., *Zum Verständnis der «Klagen des Bauern» als Rechtsforderungen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 55-7 (= Janss. 57247).

310

b9914

KUENTZ CH., *Un nouvel hymne au Nil*, in *Proceed. Twenty - Second Congr. of Orientalists II*, pp. 612-3 (= Janss. 57310).

310

b9915

MERKELBACH R., *Kritische Beiträge*, in *Studien zur Textgeschichte und Textkritik* (Köln-Opladen, 1959) pp. 155-184.

310 b9916

PEARSON L., *The Lost Histories of Alexander*. (American Philological Association. Monograph 20), Baltimore, 1959.

310 b9917 = b8434

PIANKOFF A., *Le tableau d'Osiris et les divisions V, VI et VII du Livre des Portes*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 157-165 (= Janss. 58476).

310 b9918 = b7923

POSENER G., *Le conte de Néferkaré et du général Siséné*. - Rec.: *Historische Zeitschr.* 185 (1958) p. 195 (H. BRUNNER) (= Janss. 57412).

310 b9919

SANDER - HANSEN C. E., *Bemerkungen zu der Sinuhe - Erzählung*, in *Acta Orientalia*, XXII partes 3 et 4 (1957) pp. 142-9 (= Janss. 57435).

310 b9920

SMITH H. S., *A Cairo text of part of the « Instructions of 'Onkhsheshonqy »* in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 121-2 (= Janss. 58554).

310 b9921

STEFFEN W., *Aleksandryiska poezja panegiryczna*. (De poesi panegyrica alexandrina), in *Meander* 14 (1959) pp. 467-476. Riassunto latino p. 523.

310 b9922 = b9047

THAUSING G., *Betrachtungen zum « Lebensmüden »* (= Janss. 57485).

310 b9923 = b9050

VERGOTE J., *Une nouvelle interprétation de deux passages du Naufragé* (= Janss. 57504).

310 b9924

VYICHL W., *Notes on the Story of the Shipwrecked Sailor*, in *Kush* 5 (1957) pp. 70-2 (= Janss. 57513).

320. FILOSOFIA PAGANA

320 b9925

JESI F., *Studi cosmogonici*, in *Archivio Intern. di Etnografia e Preistoria*, Torino, 1 (1958) pp. 45-56 (= Janss. 58341).

320 b9926

MERCER S. A. B., *Earliest intellectual man's idea of the cosmos*, London, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 37-8 (A. MEKHITARIAN). (= Janss. 58426).

320 b9927

MORENZ S., *Eine « Naturlehre » in den Sargtexten*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 119-129 (= Janss. 57369).

320 b9928 = b9415

VOLTEN A., *Das Harpunieregestirn* (= Janss. 58607).

330. SCIENZE ESATTE

330 b9929

ADAMO M., *Nozioni strutturali nell'antica aritmetica egiziana*, in *Acme* 11 (1958) pp. 29-40.

330 b9930

BECKER O., *Das mathematische Denken der Antike*, Göttingen, 1957. - Rec.: *Deutsche Literaturz.* 9 (1959) pp. 806-8 (J. E. HOFMANN) (= Janss. 57038).

330 b9931

BÖKER R., *Die Nachtstundendekane der Siutsärge*, in *Zeitschr. Aeg. Sprache* 82 (1957) pp. 73-6 (= Janss. 57050).

330 b9932 = b7100

BOSWINKEL E., *La médecine et les médecins dans les papyrus grecs*, in *Eos* 48 (1956) pp. 181-190; *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) p. 178.

330 ^{b9933}
VON DEINES H., GRAPOW H.,
WESTENDORF W., *Uebersetzung der
medizinischen Texte*, Berlin, 1958
(Grundriss der Medizin der Alten Ae-
gypter IV, 1). - Rec.: *OLZ* 54 (1959)
pp. 472-3 (G. B. GRUBER) (= Janss.
58164).

330 ^{b9934}
VON DEINES H., GRAPOW H.,
WESTENDORF W., *Uebersetzung der me-
dizinischen Texte Erläuterungen*, Ber-
lin, 1958 (Grundriss der Medizin der
alten Aegypter IV, 2) (= Janss.
58165).

330 ^{b9935}
GÖDEL E., *Die ägyptische Terminolo-
gie um Herz und Magen in medizi-
nischer Sicht*, in *Wissenschaftliche
Zeitschr. Karl-Marx Universität Leip-
zig* 7 (1957-58) pp. 643-650 (= Janss.
58255).

330 ^{b9936 = b6245}
GRAPOW H., *Anatomie und Physio-
logie*, Berlin, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.*
34 (1959) pp. 250-4 (B. VAN DE WALLE).

330 ^{b9937 = b6247}
GRAPOW H., *Von den medizinischen
Texten, Art, Inhalt, Sprache und Stil
der medizinischen Einzeltexte sowie
Ueberlieferung, Bestand und Analyse
der medizinischen Papyri*, Berlin, 1955.
- Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 250-4
(B. VAN DE WALLE).

330 ^{b9938}
GRAPOW H., *Die medizinischen Tex-
te in hieroglyphischer Umschreibung
autographiert*, Berlin, 1958 (= Janss.
58261).

330 ^{b9939}
LEFEBVRE G., *Observations sur le
Papyrus Ramesseum V*, in *BIFAO*
57 (1958) pp. 173-182 (= Janss.
58403).

330 ^{b9940}
MÉREI G., *Racionális-empíriás és
mágikus gyógyászati elemek az ó-egyptó-
miak orvostudományában* (Gli elementi
razionali-empirici e magici dell'antica
medicina egiziana), in *Communicatio-
nes ex bibliotheca historiae medicae hun-
garica*, Budapest, 1958 pp. 173-244
(= Janss. 57427).

330 ^{b9941 = b7944}
NEUGEBAUER O., *The exact science
in antiquity*, 2^a ed., Rhode Island,
1957. - Rec.: *Bibbia e Oriente* 2 (1960)
p. 74 (= Janss. 57384).

330 ^{b9942}
NEUGEBAUER O. *The Astronomical
Tables P. Lond.* 1278, in *Osiris* 13
(1958) pp. 93-112 e 112-113.

330 ^{b9943}
NIMS CH., *The Bread and Beer
problems of the Moscow mathematical
papyrus*, in *Journ. Eg. Arch.* 44
(1958) pp. 56-65 (= Janss. 58461).

330 ^{b9944}
VOGEL R., *Vorgriechische Mathema-
tik I. Vorgeschichte und Aegypten*,
Hannover-Paderborn, (1958). - Rec.:
DLZ 80 (1959) pp. 837-8 (E. M.
BRUNS) (= Janss. 58605).

340. LETTERATURA GIUDEO- ELLENISTICA E CRISTIANA

340 ^{b9945}
BÖHLIG A., *Der achmimische Pro-
verbientext nach Ms. Berol. orient.*
oct. 987, Teil I: *Text und Rekonstruk-
tion der sahidischen Vorlage*, Prag.
1958 (= *Stud. zur Erforschung des
christlichen Aegyptens*, Heft 3). - Rec.:
Muséon 71 (1958) pp. 198-200 (L.
TH. LEFORT) (= Janss. 58056).

340 ^{b9946}
BÖHLIG A., *Zur Berliner achmimi-
schen Proverbienhandschrift*, in *Zeitschr.*

Aeg. Spr. 83 (1958) pp. 1-3. (= Janss. 58059).

340 b9947

DU BOURGUET P., *Entretien de Chenouté sur des problèmes de discipline ecclésiastique et de cosmologie*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 99-142 (= Janss. 58068).

340 b9948

BURROWS M., *Prima di Cristo. La scoperta dei rotoli del Mar Morto*, trad. A. DELL'ORTO, Milano, 1957.

340 b9949

BURROWS M., *Lumières nouvelles sur les manuscrits de la mer Morte*, Paris, 1959. - Rec.: *Revue Bénédict.* 70 (1960) 246 (M. B.).

340 b9950

CHADWICK H., *Rufinus and the Tura Papyrus of Origen's Commentary on Romans*, in *Journal Theolog. Stud.* N. S., 10 (1959) pp. 10-42.

340 b9951

DEVOS PAUL, *Un récit des miracles de S. Ménas en copte et en éthiopien*, in *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 154-160.

340 b9952

FAVALE AGOSTINO, *Teofilo di Alessandria* (345-412), Scritti (= Biblioteca del Salesianum 41) Torino, 1958. - Rec.: *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 183-4 (F. HALKIN).

340 b9953

GAMBER K., *Das Papyrusfragment zur Markuskulturgie und das Eucharistiegebet im Clemensbrief*, in *Ostkirchliche Studien* 8 (1959) pp. 31-45.

340 b9954

GARRIDO J., *Un nouveau papyrus de l'Evangile de Saint Matthieu en copte sahidique*, in *Les Cahiers Coptes*, Le Caire, 1957, n. 15, pp. 5-16 (= Janss. 57194).

340 b9955

GIVERSEN S., *Acrostical St. Menas-Hymn in Sahidic*, in *Acta Orientalia* 23 (1958) pp. 19-32 (= Janss. 58253).

340 b9956

GUILLAUMONT A., PUECH H. PH., QUISPÉL Q., TILL W., YASSAH 'ABD AL MASIHI, *L'Evangile selon Thomas. Texte copte*, Paris, Press. Univ. de France 1959, - Rec.: *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 176-178 (P. DEVOS)

340 b9957

GRANT R. M., FREEDMAN D. N., *The Secret Saying of Jesus*, New York, 1960. - Rec.: *Journ. Bibl. Literat.* 79 (1960) p. 186 (W. D. DAVIES).

340 b9958

HAMMERSCHMIDT E., *Die Koptische Gregoriosanaphora*, Berlin, 1957 (= Janss. 57228).

340 b9959 = b9063

HOUGHTON H. PIERREPONT, *The coptic Apocalypse*, Part III, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 179-210.

340 b9960

JASSEN J. M. A., *À travers les publications égyptologiques récentes concernant l'Ancien Testament*, in *L'Ancien Testament et l'Orient*, Louvain, 1957, pp. 29-63. - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) p. 116 (A. POHL) (= Janss. 57271).

340 b9961

KUHN K. H., *The Sahidic Version of the Testament of Isaac*, in *Journ. Theol. Stud.* Oxford 8 (1957) pp. 225-229 (= Janss. 57312).

340 b9962

KUHN K. H., *Pseudo - Shenoute on christian Behaviour*, in *Muséon* 71 (1958) pp. 359-380 (= Janss. 58377).

- 340 ^{b9963}
LEFORT L. TH., *L'Homélie de S. Athanase des papyrus de Turin*, in *Muséon* 71 (1958) pp. 5-50, 209-239. (= Janss. 58404).
- 340 ^{b9964}
LEIPOLDT J., *Ein neues Evangelium? Das Koptische Thomasevangelium übersetzt und besprochen*, in *Theolog. Literaturzeitung*, Berlin, 83 (1958) pp. 481-96 (= Janss. 58408).
- 340 ^{b9965}
LIETZMANN H., *Kleine Schriften. II. Studien zum Neuen Testament*. Hgg. von K. ALAND. (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur. Band 68; V. Reihe. Band 13). Berlin, 1958.
- 340 ⁹⁹⁶⁶
LIETZMANN H., *Neue Evangelienpapyri*, in *Kleine Schriften II* (Berlin, 1958) pp. 180-188. Riprodotto da *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 1935.
- 340 ^{b9967}
LIETZMANN H., *Ein Psalterfragment der Jenaer Papyrussammlung*, in *Kleine Schriften. I* (Berlin, 1958) pp. 410-415. Riprodotto da: *Neutestamentliche Studien Georg Heinrici...* dargestellt = Untersuchungen zum N. T. 6. Leipzig, 1914.
- 340 ^{b9968}
MALDFELD G., *Die Papyrologie und die neutestamentliche Kritik*, in *Annales Univers. Saraviensis*. Philosoph. Fak. 8 (1959) pp. 53-63.
- 340 ^{b9969}
POLOTSKY H. J., *Zu den koptischen literarischen Texten aus Balaizah*, in *Orientalia* 26 (1957) pp. 347-9 (= Janss. 57409).
- 340 ^{b9970}
PREISENDANZ K., *Ein Wiener Papyrusfragment zum Testamentum Salomonis*, in *Eos* 1956. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 34 (1959) p. 147 (CL. GORTEMAN).
- 340 ^{b9971}
QUISPEL G., *The Gospel of Thomas and the New Testament*, in *Vigiliae Christianae* 11 (1957) pp. 189-207 (= Janss. 57418).
- 340 ^{b9972}
QUISPEL G., ZANDEE J., *A Coptic Fragment from the Life of Eupraxia*, in *Vigiliae Christ.* 13 (1959) pp. 193-203.
- 340 ^{b9973}
SCHERER J., *Entretien d'Origène avec Héraclide*. Introd., texte, trad., notes (= *Sources Chrétiennes* n. 67), Paris, 1960.
- 340 ^{b9974}
TILL W. C., *Bemerkungen zur Erstausgabe des « Evangelium veritatis »*, in *Orientalia* 27 (1958) pp. 269-286 (= Janss. 58579).
- 340 ^{b9975 = b9075}
TILL W. C., *Johannes der Täufer in der koptischen Literatur*. - Rec.: *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 173-175 (P. DEVOS).
- 340 ^{b9976}
YARON R., *A Ramessid Parallel to I K II 33, 44-45*, in *Vetus Testamentum* 8 (1958) pp. 432-3 (= Janss. 58665).
- 340 ^{b9977}
ZENTGRAF K., *Eucharistische Textfragmente einer koptisch-saidischen Handschrift*, in *Oriens Christianus*, Wiesbaden 41 (1957) pp. 67-75 (= Janss. 57567).

340

b9978

ZENTGRAF K., *Eucharistische Textfragmente einer koptisch - saidischen Handschrift*, in *Oriens Christianus* 42 (1958) pp. 44-54 (= Janss. 58674).

340.4

b9979 = b2472

ZUNTZ G., *The Text of the Epistles. A Disquisition upon the Corpus Paulinum*, London, 1953. Rec.: *Theol. Literaturz.* 83 (1958) coll. 768-769 (W. G. KUMMEL).

360. AUTORI SINGOLI

360.4 (Aeschines)

b9980

BINGEN J., *Note sur P. Erlangen 11* (Eschine II, 149-153), in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) N. 67, pp. 91-94.

360.4 (Aeschylus)

b9981

GOERSCHEN FR. C., *Die Eirene in Aischylos' Aitnaiai*. Vorstellung und Wirklichkeit, in *Dioniso* 22 (1959) pp. 147-188.

360.4 (Aeschylus)

b9982

METTE H., *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*. (Deutsche Akad. Wissensch. Berlin. Schriften der Sektion für Altertumswissenschaft 15). Berlin, 1959.

360.4 (Aeschylus)

b9983

SMYTH H. W., *Aeschylus*. Vol. II, London - Cambridge, Mass., 1957. - Rec.: *Journ. Hellenic Stud.* 79 (1959) p. 162 (H. J. ROSE); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 239-241 (R. P. WINNINGTON-INGRAM).

360.4 (Aeschylus)

b9984

STEFFEN V., *Studia Aeschylea, praecipue ad deperditarum fabularum pertinentia*, Wroclaw, 1958. - Rec.: *Rev. de Philol.*, 34 (1960) pp. 121-1 (P. CHANTRAINE); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 284-5 (H. LLOYD-JONES); *Mnemo-*

syne 13 (1960) pp. 70-2 (J. C. KAMER-BEEK); *Gnomon* 32 (1960) pp. 315-7 (R. P. WINNINGTON-INGRAM).

360.4 (Aeschylus)

b9985

TRONSKIJ I. M., [La didascalia di Ossirinco che riguarda la tetralogia delle Danaidi di Eschilo], in *Vestnik Drevnej Istorii* 1957. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) coll. 344-345.

360.4 (Aeschylus)

9986

VITA G., *Sui Dichtyulci di Eschilo*, in *Dioniso* 22 (1959) pp. 214-220.

360.4 (Aeschylus)

b9987

VYSOKY ZD. K., *Ad Aeschyli novum Glauci Marini fragmentum papyraceum* (Pap. Oxyrh. 2159) *annotatiuncula*, in *Eunomia* (Ephemeridis Listy Filologické Supplementum) 3 (1959) pp. 1-2.

360.4 (Aeschylus)

b9988

WERNER O., *Aischylos*. Tragödien und Fragmente. Herausgegeben und übersetzt. München, 1959.

360.4 (Aeschylus)

b9989

WINNINGTON-INGRAM R. P., *The Glaukos Pontios of Aeschylus*, in *Bull. Institute of Classical Studies* (University of London) 6 (1959) pp. 58-60.

360.4 (Aeschylus)

b9990 cfr. a9090

WOLFF E. A., *The Date of Aeschylus' Danaid Tetralogy*, in *Eranos* 57 (1959) pp. 6-34.

360.4 (Alcaeus)

b9991

STEFFEN W., *Die neuen Papyruskommentare zu Alkaios*, *Philolog. Vorträge*, Wroclaw, 1959, pp. 35-56.

360.4 (Alcmanes)

b9992

GIANNINI AL., *Alcmane POx.* 2387, in *Rend. Ist. Lombardo. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche* 93 (1959) pp. 183-202.

360 . 4 (Anacreon) ^{b9993 = b9098}

GENTILI B. *Anacreon. - Anacreonte*, Roma, 1958. - Rec.: *Mnemosyne* 4^a s., 12 (1959) pp. 345-348 (W. J. W. KOSTER); *Class. Journ.* 55 (1960) pp. 282-3 (R. L. BURROWS); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 234-7 (D. L. PAGE); *Humanitas* 6-7 (1957-1958) pp. XXXIV-XXXIX (W. DE SOUSA MEDEIROS).

360 . 4 (Archilocus) ^{b9994}

GIANNINI A., *Archiloco alla luce dei nuovi ritrovamenti*, in *Acme* 11 (1958) pp. 41-96.

360 . 4 (Archilochus) ^{b9995}

TREU M., *Archilochos*. Griechisch und deutsch. München, [1959].

360 . 4 (Bacchylides) ^{b9996 = b9109}

GENTILI BR., *Bacchilide. Studi*. Urbino, 1958. - Rec.: *Gnomon* 31 (1959) pp. 558-559 (V. STEFFEN).

360 . 4 (Bacchylides) ^{b9997}

ROMAGNOLI E. *Bacchilide. Saggio critico e versione poetica delle Odi*, in *Filologia e Poesia. Saggi critici* (Bologna, [1958]) pp. 39-82. Nuova edizione - La prima è del Loescher, Roma, 1899.

360 . 4 (Bacchylides) ^{b9998 = b9110}

Bacchylidis Carmina cum fragmentis ed. BRUNO SNELL, Leipzig, 1959. - Rec.: *Gnomon* 31 (1959) pp. 475-477 (C. GALLAVOTTI); *Rev. de Philol.* 33 (1959) p. 299 (O. MASSON); *Rev. Et. Anc.* 61 (1959) pp. 165-6 (J. IRIGOIN).

360 . 4 (Callimachus) ^{b9999}

CATAUDELLA Q., *Note critiche al testo di Callimaco, Ermetianatte, Antagora, Alessandro Etolo*, in *Riv. Filol. class.* N. S., 37 (1959) pp. 148-157.

360 . 4 (Callimachus) ^{c1}

CORBATO C., *Note Callimachee*. Università di Trieste. Facoltà di Lettere e Filosofia. Istituto di Filologia Classica N. 5, 1958. - Rec.: *Anz. f. Altertumswissensch.* 12 (1959) col. 110 (R. MUTH).

360 . 4 (Callimachus) ^{c2 = b9116}

TRYPANIS C. A., *Callimachus. Aetia - Iambi - Lyric Poems - Hekale - Minor Epic and Elegiac Poems - Fragments*. London-Cambridge, Mass., 1958. - Rec.: *Anz. für die Altertumswiss.* 12 (1959) col. 110 (R. MUTH); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 244-6 (H. LLOYD-JONES).

360 . 5 (Catullus) ^{c3}

BARTOLETTI VITTORIO, *Un verso di Catullo*, in *Studi Ital. di filolog. Class.* 31 (1959) pp. 179-181. (P.S.I. 133 = fr. 253 Pf.).

360 . 5 (Catullus) ^{c4}

BLIXEN O., *El poema LXVI de Catulo. La trenza de Berenice*, Montevideo, Università, 1958.

360 . 4 (Comicorum fr.) ^{c5}

ARNOTT W. G., *The Author of the Greek Original of the Poenulus*, in *Rhein. Mus.* N. F., 102 (1959) pp. 252-262.

360 . 4 (Comicorum fr.) ^{c6}

TREU M., *Ein Komödien motiv in zwei Papyri*, in *Philol.* 102 (1958) pp. 215-239.

360 . 4 (Dictys) ^{c7}

DICTY CRETENSIS, *Ephemeridos bellio troiani libri. Accedit papyrus Dictyis Graeci*, Leipzig, 1958.

360 . 4 (epicorum fr.) ^{c8}

SNELL B., FLEISCHER U., *Lexikon des frühgriechischen Epos*. 3. Lief. αἰρέω-ἄλλά, Göttingen, [1959].

- 360.4 (Epicurus) ^{c9}
ARRIGHETTI GR., *Un papiro inedito del Περὶ φύσεως di Epicuro* (Pap. Ercolanese 1431) in *Studi Class. Orient.* 6 (1957) pp. 175-193.
- 360.4 (Epistulae) ^{c10}
DAUM G., *Griechische Papyrus-Briefe. Aus einem Jahrtausend antiker Kultur.* (Schöninghs griechische Lesebogen), Paderborn, 1959.
- 360.4 (Erotici scriptores) ^{c11}
LAVAGNINI BR., *Studi sul Romanzo greco*, Firenze-Messina, 1959.
- 360.4 (Euphronius) ^{c12}
BELLONI GG., *Un frammento di Euphronios*, in *Acme*, pp. 35-37, II, 3 (1949).
- 360.4 (Euripides) ^{c13}
GÖRSCHEN FR. C., *Zwei zusammengehörige Fragmente aus Euripides' Telephos*, in *Dioniso N. S.*, 22 (1959) pp. 106-111.
- 360.4 (Euripides) ^{c14 = b8048}
HANDLEY E. W., REA J., *The «Telephus» of Euripides*, London, 1957. - Rec.: *Rev. Et. Grecq.* 72 (1959) pp. 420-421 (A. BATAILLE).
- 360.4 (Hell.Oxyrh.) ^{c15 cfr. b8054}
Hellenica Oxyrhynchia, edidit V. BARTOLETTI, Lipsia, 1959. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 381-2 (A. C.); *Aegyptus* 39 (1959) pp. 381-2 (A. C.); *Bull. Ass. Budé*, 4ème s., 2 (juin 1960) pp. 302-3.
- 360.4 (Herodotus) ^{c16}
ERBSE H., *Zu Herodot.*, in *Rhein. Mus.* 102 (1959) pp. 47-50.
- 360.4 (Herodotus) ^{c17}
WALLINGA H. T., *The Structure of Herodotus II*, 99-142, in *Mnemosyne* 4 s., 12 (1959) pp. 204-223.
- 360.4 (Hesiodus) ^{c18}
BARTOLETTI V., *Esiado o poesia Ellenistica?*, in *Studi Onore U. E. Paoli*, Firenze, 1955, pp. 7 e seg.
- 360.4 (Hesiodus) ^{c19 = b9133}
MERKELBACH R., *Die Hesiod fragmente auf Papyrus*, Leipzig, 1957. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 385 (A. C.); *Rev. Et. Grecques* 72 (1959) pp. 415-16 (A. BATAILLE); *Rev. Belge* 37 (1959) pp. 863-5 (J. A. DAVIDSON); *Arch. f. Pap.* 16 (1957) Heft 1.
- 360.4 (Hesiodus) ^{c20}
KAKRIDIS J. TH., *Ποίετα Ἑλληνικά*, in *Ἑλληνικά* 16 (1958) pp. 219-222. II n. 11 concerne P. Oxy. XXIII, 2354 = R. MERKELBACH, *Die Hesiodfragmente auf Papyrus*, Fr. A.
- 360.4 (Hesiodus) ^{c21}
STIEWE KL., *Zum Hesiodpapyrus B Merkelbach*, in *Hermes* 88 (1960) pp. 253-6.
- 360.4 (Histor. fr.) ^{c22}
JACOBY F., *Die Fragmente der griechischer Historiker*. Dritter Teil. *Geschichte von Städten und Völkern. C. Autoren über einzelne Länder.* Nr. 608 a - 856 (Erster Band: *Aegypten-Geten* Nr. 608 a - 708) Leiden, 1958 (= Janss. 58323).
- 360.4 (Histor. fr.) ^{c23}
LIETZMANN H., *Ein Blatt aus einer antiken Weltchronik*, in *Kleine Schriften*. I (Berlin, 1958) pp. 420-429. Riprodotto da: *Quantulacumque*. Studies presented to Kirsopp Lake. London, 1937.
- 360.4 (Homerus) ^{c23 bis}
DEL CORNO D., *I papiri dell'Iliade anteriori al 150 a. Cr.*, in *Rend. Ist. Lomb. Cl. Lettere*, 94 (1960) pp. 73-146.

- 360 . 4 (Homerus) ^{c24}
 ERBSE H., *Ueber Aristarchs Iliasausgaben*, in *Hermes* 87 (1959) pp. 275-303.
- 360 . 4 (Homerus) ^{c25}
 HEUBECK A., *Zur neueren Homerforschung*, in *Gymnasium* 66 (1959) pp. 380-408.
- 360 . 4 (Homerus) ^{c26}
 LESKY A., *Homer*, in *Anz. für Altertumswissenschaft* 12 (1959) coll. 129-146. Si danno notizie sugli studi omerici con riferimento ai Papiri.
- 360 . 4 (Homerus) ^{c27}
 VOGT E., *Die Schrift von Wettkampf Homers und Hesiods*, in *Rhein. Mus.* 101 (1959) pp. 193-221.
- 360 . 4 (Lyric. fragm.) ^{c28 = b7897}
 ADRADOS FR. R., *Líricos griegos elegiacos y iambógrafos arcaicos*. Vol. I. Barcellona, 1956. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 79 (1959) pp. 161-162. (J. A. DAVISON).
- 360 . 4 (Lyric. fr.) ^{c29}
 DAIN A., *Les fragments lyriques des tragiques à la lueur des découvertes papyrologiques*, in *Actas del Primer Congr. Esp. de Estudios clásicos*, 1958, pp. 180-3.
- 360 . 5 (Lyric. fr.) ^{c30}
 LUCK G., *The Latin Love Elegy*, London, 1959.
- 360 . 4 (Lyric. fragm.) ^{c31}
 PIERACCIONI D., *Antologia della lirica greca*, Firenze, 1955. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 381 (R. C.).
- 360 . 4 (Lyric. fr.) ^{c32}
 STOESSL FR., *Aus dem Leben und der Dichtung der lesbischen Lyriker des 6. Jahrhunderts v. Chr.*, in *Das Altertum* 5 (1959) pp. 79-89.
- 360 . 4 (Menander) ^{c33}
 ARDIZZONI A., *Note critiche ed esegetiche sul testo del Dyskolos di Menandro*, in *Siculorum Gymnasium* 12 (1959) pp. 177-184.
- 360 . 4 (Menander) ^{c34}
 ARNOTT W. G., *Menander's Dyskolos or the man who didn't like people*, Londra, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c35}
 BARIGAZZI A., *Il Dyscolos di Menandro o la commedia della solidarietà umana*, in *Athenaeum* 37 (1959) pp. 184-195.
- 360 . 4 (Menander) ^{c36 cfr. b9139}
 BARIGAZZI A., *Nuove note critiche al Dyscolos di Menandro*, in *Parola del Passato* 68 (1959) pp. 365-376.
- 360 . 4 (Menander) ^{c37}
 BINGEN J., *Contribution au texte du Dyscolos de Ménandre*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 86-90.
- 360 . 4 (Menander) ^{c38}
 BINGEN J., *Sur le texte du Dyscolos de Ménandre*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 300-304.
- 360 . 4 (Menander) ^{c39}
 BINGEN J., *Menander Dyscolos*. Critical edition. (Textus Minores. Vol. XXVI) Leiden, E. J. Brill, 1960. - Rec.: *Aegyptus* 40 (1960) pp. 93-94 (V. ANELLI).
- 360 . 4 (Menander) ^{c40}
 BLAKE W. E., *Menander's Dyskolos: Restorations and emendations*, in *Class. Philol.* (luglio 1960) pp. 174-6.
- 360 . 4 (Menander) ^{c41}
 BOSCHERINI S., *Ὀδύνης ὄζος* (Menandri Dyscolus v. 88), in *Studi Ital. Filol. Class.* 31 (1959) pp. 247-253.

- 360 . 4 (Menander) ^{c42}
 BROZEK M., *Problematica społeczna w Dyskolosie Menandra*. [Problemi sociali nel Discolo di Menandro] in *Meander* 15 (1960) pp. 39-46.
 Riassunto latino pp. 66-67: Dyscoli argumento Menander quatenus Atticorum vitam ac res attigerit?
- 360 . 4 (Menander) ^{c43}
 BRUGNOLI G., *Nota codicologica al Dyskolos*, in *Menandrea, Miscell. Philol.*, Istit. Filol. Class. Univ. Genova, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c44}
 CANTARELLA R., *Menandro. Dyskolos* (ovvero *Il Misanthropo*). Atti I e V. in *Dioniso* N. S., 22 (1929) pp. 78-100.
- 360 . 4 (Menander) ^{c45}
 CANTARELLA R., *Menandro. Dyskolos* (ovvero *Il Misanthropo*.) Tradotto. (Il Teatro Greco). Mazara, 1959.
- 360 . 4 (Menander) ^{c46}
 CANTARELLA R., *Il nuovo Menandro*, in *Rend. Ist. Lomb. Scienz. morali* vol. 93 (1959) pp. 77-114.
- 360 . 4 (Menander) ^{c47}
 CANTARELLA R., *Per la cronologia del Dyskolos*, in *Menandrea, Miscell. Philol.*, Istit. Filol. Class., Univ. Genova, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c48}
 CATAUDELLA Q., *Menandro. Dyskolos* - vv. hypoth. 6; 239, 449 segg., 644 segg., 661 segg., in *Menandrea, Miscell. Philol.* Ist. Filol. Class. Genova (1960) pp. 30-34.
- 360 . 4 (Menander) ^{c49}
 CORBATO C., *Note sulla poetica Menandrea*. Università di Trieste. Fac. Lettere e Filosofia. Ist. Filol. Class. N. 6, 1959, 39 pp.
- 360 . 4 (Menander) ^{c50}
 D'ANNA G., *Il finale del Dyskolos e il teatro plautino*, in *Riv. cultura class. e medioev.* 1 (1959) pp. 298-306.
- 360 . 4 (Menander) ^{c51 = 9140}
 DE FALCO V., *Studi sul teatro greco*, Napoli, 1958. - Rec.: *Athenaeum* N. S., 37 (1959) pp. 329-332. (A. BARIGAZZI).
- 360 . 4 (Menander) ^{c52}
 DEL CORNO, *La «prima» del Misanthropo di Menandro al Teatro Olimpico di Vicenza*, in *Dioniso* N. S., 22 (1959) pp. 132-135.
- 360 . 4 (Menander) ^{c53}
 DELLA CORTE FR., *Menandro, l'attore Aristodemo e la morte di Focione*, in *Maia* 12 (1960) fasc. II, pp. 83-8.
- 360 . 4 (Menander) ^{c54}
 DIANO C., *Note in margine al Dyskolos di Menandro*. (Proagones. Studi N. 1). Padova, 1959.
- 360 . 4 (Menander) ^{c55}
 DIANO C., *Note in margine al Dyskolos di Menandro. Revisioni ed aggiunte*, in *Maia* N. S., 11 (1959) pp. 326-341.
- 360 . 4 (Menander) ^{c56}
 DIANO C., *Menandro Dyskolos ovvero sia Il Selvatico*. Testo e traduzione. Padova, Antenore, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c57}
 EITREM S., *Textkritische Bemerkungen*, in *Symbolae Osloenses* 35 (1959) pp. 130-138 1. PGM XXII b Z. 20 segg. - 2. Menander, Dyskolos.
- 360 . 4 (Menander) ^{c58}
 FLACELIÈRE R., *Du nouveau sur Ménandre*, in *Rev. Et. Grecq.* 72 (1959) pp. 370-376.

- 360.4 (Menander) ^{c59}
FOSS O., *Zur kürzlich entdeckten Komödie Menanders*, in *Classica et Medioevalia* 20 (1959) pp. 30-46.
- 360.4 (Menander) ^{c60}
GALLAVOTTI C., *Per il testo di Menandro*. (Revisione del papiro Bodmeriano), in *Riv. cultura class. e medioev.* 1 (1959) pp. 227-279.
- 360.4 (Menander) ^{c61}
Menandro, *Dyscolos*, testo critico e interpretazione di C. GALLAVOTTI, Napoli, 1959. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 378-9 (R. C.)
- 360.4 (Menander) ^{c62}
GALLAVOTTI C., *Considerazioni sul Dyscolos di Menandro*: 1) *Il papiro Bodmer 2) La data della vittoria Lenea*, in *Riv. Filol. Istruz. Class.* 38 (1960) pp. 1-31.
- 360.4 (Menander) ^{c63}
GARZYA A., *Menandro nel giudizio di tre retori del primo Impero*, in *Riv. Filol. e Istruz. Classica*, 37 (1959) pp. 237-252.
- 360.4 (Menander) ^{c64}
GARZYA A., *Il «Dyscolos» di Menandro alla luce della traduzione teatrale*, in *Le parole e le idee* 1 (1959) fasc. 4.
- 360.4 (Menander) ^{c65}
GIGANTE M., *Quo anno Menandri Dyscolos sit doctus*, in *Parola del Passato* 14 (1959) p. 211.
- 360.4 (Menander) ^{c66}
GIGANTE M., *Menandro e il messaggio di Aristofane*, in *Parola del Passato* 68 (1959) pp. 337-358.
- 360.4 (Menander) ^{c67}
GIGANTE M., *Animadversiones in Menandri Dyscolum*, in *Menandrea, Miscell. Philol.*, Istit. Filol. Class. Univ. Genova, 1960, pp. 71-78.
- 360.4 (Menander) ^{c68}
GOOLD G. P., *First Thoughts on the Dyscolus*, in *Phoenix* 13 (1959) pp. 139-160.
- 360.4 (Menander) ^{c69}
GÖRSCHEN FR. C., *Zu Menanders Dyskolos*, in *Dioniso N. S.*, 22 (1959) pp. 101-105
- 360.4 (Menander) ^{c70}
GRONINGEN B. A., *Quelques notes sur le Dyscolos de Ménandre*, in *Mnemosyne* 12 (1959) pp. 224-232.
- 360.4 (Menander) ^{c71}
VAN GRONINGEN B. A., *Nouvelles Notes sur le Dyscolos de Ménandre*, in *Mnemosyne* 12 (1959) pp. 289-297.
- 360.4 (Menander) ^{c72}
VAN GRONINGEN B. A., *Menander. Dyskolos*, Brill, Leiden, 1960.
- 360.4 (Menander) ^{c73}
HANDLEY E. W., *Menander. Dyskolos with introduction and notes*, London, 1960.
- 360.4 (Menander) ^{c74}
HERTER H., *Zum Dyskolos Menanders*, in *Rheinisches Museum N. F.*, 102 (1959) p. 96.
- 360.4 (Menander) ^{c75}
HOOKER G. T. W., *The new Menander*, in *Greece and Rome*, 5 (1958) pp. 105-7.
- 360.4 (Menander) ^{c76}
HOWALD E., *Papyrus Bodmer IV. Vermittlung eines weltliterarischen Fundes. Der Dyskolos des Menander*, in *Neue Zürcher Zeitung, Literatur und Kunst*, April 26, 1959, p. 5.
- 360.4 (Menander) ^{c77}
JACQUES J., *La résurrection du Dyscolos de Ménandre: ses conséquences*, in *Bull. G. Budé* 4 s., n. 2 (juin 1959) pp. 200-215.

- 360 . 4 (Menander) ^{c78}
KAMERBEEK J. C., *Premières recon-
naissances à travers le Dyskolos de
Ménandre*, in *Mnemosyne* 12 (1959)
pp. 113-128.
- 360 . 4 (Menander) ^{c79}
KASSEL R., *Vorschläge zum Text
Dyskolos*, in *Museum Helveticum* 16
(1959) pp. 172-3.
- 360 . 4 (Menander) ^{c80}
KASSEL R., *Zum Dyskolos*, in
Rhein. Museum 102 (1959) pp. 247-9.
- 360 . 4 (Menander) ^{c81 = b8072}
KOERTE A. J., THIERFELDER A.,
Menandri quae supersunt. Pars prior.
Leipzig, 1957. - Rec.: *Siculorum
Gymnasium* N. S., 12 (1959) pp. 95-96.
(Q. CATAUDELLA).
- 360 . 4 (Menander) ^{c82 = b8073}
KOERTE A. THIERFELDER A., *Me-
nandri quae supersunt. Pars altera.*
Leipzig, 1959. - Rec.: *Bull. Ass. G.
Budé*, octobre 1959, pp. 408-409 (A.
DAIN); *Riv. filol. class.* N. S., 37 (1959)
p. 328 (A. R(OSTAGNI)); *Par. d. Pass.*
14 (1959) pp. 312-8 (M. GIGANTE).
- 360 . 4 (Menander) ^{c83}
KRAUS W., *Zum neuen Menander*,
in *Rhein. Museum* N. F., 102 (1959)
pp. 146-156.
- 360 . 4 (Menander) ^{c84}
KRAUS W., *Menander Dyskolos*, in
Wiener Humanistische Blätter (1959)
8-13 (Heft 2) pp. 14-19. Trad. del II
atto.
- 360 . 4 (Menander) ^{c85}
KRAUS W., *Menanders Dyskolos*
(= Osterr. Akad. Wissensch. Phil.-
hist. Kl., Sitzungsber. 234 Bd., 4.
Abh.), Wien, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c86}
LANOWSKI J., *Urywki Menandro-
wego Dyskolosa* (Dyscoli Menandreae
versionis polonae fragmenta), in *Mean-
der* 15 (1960) pp. 15-38; p. 66 rias-
sunto in latino.
- 360 . 4 (Menander) ^{c87}
LANZA G., *Il Misanthropo di Me-
nandro*, in *Osservatore Politico Lette-
terario* 10 (5 ottobre 1959) pp. 117-120.
- 360 . 4 (Menander) ^{c88}
LEVER K., *The Dyskolos and Me-
nander's reputation*, in *Class. Journ.*
55 (1960) pp. 321-6.
- 360 . 4 (Menander) ^{c89}
LLOYD-JONES H., *Preliminary No-
tes on Menander's Dyskolos*, in *Class.
Rev.* NS. 9 (1959) pp. 183-192.
- 360 . 4 (Menander) ^{c90}
LUDWIG W., *Von Terenz zu Me-
nander*, in *Philologus* 103 (1959) pp.
1-38.
- 360 . 4 (Menander) ^{c91}
LUSCHNAT O., *Ad Menandri Dy-
scolum*, in *Philologus*, 103 (1959) pp.
154-6.
- 360 . 4 (Menander) ^{c92 = b8077}
MARTIN V., *Papyrus Bodmer IV.
Ménandre. Le Dyskolos*. Cologny-Ge-
nève, 1958. - Rec.: *Gnomon* 31 (1959)
pp. 577-86 (PH. W. HARSH); *Chr.
d'Eg.* 34 (1959) pp. 141-146 (J. BIN-
GEN); *Rivista storica italiana* 71 (1959)
pp. 326-329 (ARN. MOMIGLIANO); *Pa-
rola del Pass.* 14 (1959) pp. 312-8 (M.
GIGANTE); *Paideia* 14 (1959) pp.
272-5 (ANG. TRAVERSA); *Bull. Classe
des Lettres et des Sciences morales de
l'Acad. Royale de Belgique* 45 (1959)
pp. 102-5 (CL. PRÉAUX); *Anz. f.
Altertumswissensch.* 12 (1959) coll.
149-193 (W. KRAUS); *Hellenikà* 16
(1958-9) pp. 400-1 (ST. P. KYRIAKI-
DIS); *Am. Journ. Philol.* 80 (1959)
pp. 402-15 (L. A. POST).

- 360.4 (Menander) ^{c93}
 MARTIN V., *La vérification de l'hypothèse en philologie classique*, in *Genava N. S.*, 7 (1959) pp. 9-19.
- 360.4 (Menander) ^{c94}
 MARTIN V. *Ménandre, souche du théâtre comique occidental*, in *Antiquité Class.* 28 (1959) pp. 186-200.
- 360.4 (Menander) ^{c95}
 MARZULLO N., *Note al Dyskolos di Menandro*, in *Riv. cultura class. e medioev.* 1 (1959) pp. 280-297.
- 360.4 (Menander) ^{c96}
 MARZULLO B., *Il Misanthropo*, Torino, 1959.
- 360.4 (Menander) ^{c97}
 MARZULLO B., *Annotazioni al Dyskolos di Menandro*, in *Rend. Cl. Sc. mor. stor. filol. Accad. Lincei* 15 (1960) pp. 62-70.
- 360.4 (Menander) ^{c98}
 METTE H. J., *Menandros Dyskolos*. Göttingen, 1960.
- 360.4 (Menander) ^{c99}
 MONACO G., *Note al « Dyskolos » di Menandro*, in *Studi Ital. Filolog. Class.* 31 (1959) pp. 236-246.
- 360.4 (Menander) ^{c100}
 OGUSE A., *Notes critiques et exégétiques sur le « Dyskolos » de Ménandre*, in *Bull. Fac. Lettres de Strasbourg* 38 (1959) pp. 135-153.
- 360.4 (Menander) ^{c101}
 OGUSE A., *Dyskolos* 144 sq., in *Bull. Fac. Lettres Strasbourg* 38 (1960) pp. 347-351.
- 360.4 (Menander) ^{c102}
 PARATORE F., *Il flautista nel Dyskolos e nello Pseudolus*, in *Riv. Cult. class. e medioev.* 1 (1959) pp. 310-325.
- 360.4 (Menander) ^{c103}
 PASCUCCI G., *Κίςτιαν (Men. Dyc. 462)*, in *Atene e Roma n. s.* 4 (1959) pp. 102-5.
- 360.4 (Menander) ^{c104}
 PASTORINO A., *Aspetti religiosi del « Dyskolos » di Menandro* in *Menandrea, Miscell. Philol. Ist. Filol. Class. Univ. Genova*, 1960.
- 360.4 (Menander) ^{c105}
 PEEK W., *Zum Dyskolos des Menander*, in *Wissenschaftliche Zeitschr. Martin-Luther-Universität, Halle-Wittenberg. Gesellschafts- und sprachwissenschaftliche Reihe* 8 (1958-59) pp. 1201-1217.
- 360.4 (Menander) ^{c106}
 PHOTIADES P., *Le type du Misanthrope dans la littérature grecque*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 305-326.
- 360.4 (Menander) ^{c107}
 PHOTIADES P., *La première représentation d'une pièce complète de Ménandre à l'époque moderne*, in *Estudios Clásicos* 5 (1959) pp. 216-219.
- 360.4 (Menander) ^{c108}
 [PHOTIADES P. J.,] *The Dyskolos of Menander: A Correction*, in *Greece and Rome N. S.*, 6 (1959) p. 89.
- 360.4 (Menander) ^{c109}
 PRATO C., *Note al « Discolos » menandreo*, in *Ann. Fac. Lettere e Filosofia dell'Università di Bari* 5 (1959) 2 p.
- 360.4 (Menander) ^{c110}
 PRÉAUX CL., *Réflexion sur la misanthropie au théâtre à propos du Dyskolos de Ménandre*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 327-341.
- 360.4 (Menander) ^{c111}
 PRÉAUX CL., *Présentation de Dyskolos de Ménandre*, in *Bull. Cl. Lettres Sc. mor. Acad. Belgique* 45 (1959) pp. 245-273.

- 360 . 4 (Menander) ^{c112}
 QUESTA C., *A proposito del Dyscolus di Plauto*, in *Riv. cultura class. e medioev.* 1 (1959) pp. 307-309.
- 360 . 4 (Menander) ^{c113}
 QUINCEY J. H., *The New Menander*. An Interim Report, in *AUMLA. The Journal of the Australasian Universities Language and Literature Association* N. 12 (November 1959) pp. 3-16.
- 360 . 4 (Menander) ^{c114}
 QUINCEY J. H., W. RITCHIE, G. P. SHIPP and A. P. TREWEEK, *Notes on the Dyskolos of Menander*. (Australian Humanities Research Council. Occasional Paper N. 2.). Adelaide, 1959.
- 360 . 4 (Menander) ^{c115}
 RAMBELLI G., *La topografia scenica e la tecnica drammatica del « Dyskolos » menandro*, in *Menandrea* pp. 35-54.
- 360 . 4 (Menander) ^{c116}
 RICHTER W., *Menander, Dyskolos*, 885/6, in *Philologus* 103 (1959) pp. 317-319.
- 360 . 4 (Menander) ^{c117}
 SALAC A., *Zwei Noten zum Dyskolos*, in *Philologus* 104 (1960) pp. 145-6.
- 360 . 4 (Menander) ^{c118}
 SBORDONE FR., *Rileggendo il Dyskolos di Menandro*, in *Atti Accad. Pontaniana Napoli* 8 (1950) pp. 297-306.
- 360 . 4 (Menander) ^{c119}
 SCHMID W., *Menanders Dyskolos und die Timonlegende*, in *Rhein. Museum* N. F., 102 (1959) pp. 157-182.
- 360 . 4 (Menander) ^{c120}
 SCHMID W., *Menanders Dyskolos Timonlegende und Peripatos*, in *Rhein. Museum* 102 (1959) pp. 263-6.
- 360 . 4 (Menander) ^{c121}
 SCHRÖDER O., *Beiträge zur Wiederherstellung des Menandertextes*, in *Hermes* 88 (1960) pp. 123-8.
- 360 . 4 (Menander) ^{c122}
 SHERK R. K., *A Passage in Menander's Dyscolus*, in *Am. Journ. Philol.* 80 (1959) pp. 400-401.
- 360 . 4 (Menander) ^{c123}
 STOESSL FR., *Der Dyskolos des Menander*, in *Gymnasium* 67 (1960) pp. 204-9.
- 360 . 4 (Menander) ^{c124}
 STRZELECKI L., *De Dyscolo Plautina*, in *Giorn. Ital. Filol.* 12 (1959) pp. 305-8.
- 360 . 4 (Menander) ^{c125}
 THIERFELDER A., *Adnotationes in Menandri Dyscolon*, in *Rhein. Museum* N. F., 102 (1959) pp. 141-146.
- 360 . 4 (Menander) ^{c126}
 TRAVERSA A., *Sull'edizione diplomatica del Dyskolos*, in *Menandrea, Miscell. Philol.* Ist. Filol. Class. Univ. Genova, 1960, pp. 9-28.
- 360 . 4 (Menander) ^{c127}
 TREU M., *Menander, Dyskolos*. Griechisch und deutsch, mit textkritischem Apparat und Erläuterungen herausgeg., München, 1960.
- 360 . 4 (Menander) ^{c128}
 TURNER E. G., *New Plays of Menander*, in *Bull. of the John Rylands Library*. Vol. 42, N. 1 September, 1959, pp. 241-258.
- 360 . 4 (Menander) ^{c129}
 TURNER E. G., *Emendations to Menander's Dyskolos*, in *Bull. of Classical Studies* (University of London) 6 (1959) pp. 61-72.

- 360 . 4 (Menander) ^{c130}
 VOGT E., *Ein stereotyper Dramen-schluss der Nea. Zu Menanders Dyskolos und Poseidipps Apokleiomene*, in *Rhein. Museum N. F.*, 102 (1959) p. 192.
- 360 . 4 (Menander) ^{c131}
 DE WAELE E., *Menander. De Misanthroop. Ingeleid en verklaard*. (Klassieke Galerij. Nr. 141). Antwerpen, 1959.
- 360 . 4 (Menander) ^{c132}
 WEBSTER TH. B. L., *Menander's Dyskolos*, in *Proceed. African Classical Ass.* N. 2 (August 1959) pp. 27-33.
- 360 . 4 (Menander) ^{c133}
 WILAMOWITZ-MOELLENDORF U., *Das Schiedsgericht*, 2. Aufl. Berlin, 1958.
- 360 . 4 (Menander) ^{c134}
 YEAMES H. H., *The new Menander*, in *Classical Outlook* 37 (1959) pp. 1-2.
- 360 . 4 (Menander) ^{c135}
 ZAWADZKA I., *Dyskolos Menandra*, in *Filomata* (Cracovia), 1959, pp. 348-354.
- 360 . 4 (Menander) ^{c136}
 ZUNTZ G., *Notes on the Dyskolos*, in *Mnemosyne* 4 s., 12 (1959) pp. 298-300.
- 360 . 4 (mythograph. fragm.) ^{c137}
 DARIS S., *Intorno a due papiri mitografici*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 18-22.
- 360 . 5 (Paulus) ^{c138 = b8086}
 ARCHI G. G., DAVID M., LEVY E., MARICHAL R., NELSON H. L. W., *Pauli sententiarum fr. Leidense*, Leyde, 1956. - Rec.: *Journ. Roman. Stud.* 49 (1959) pp. 164-165 (A. N. SHERWIN-WHITE).
- 360 . 5 (Paulus) ^{c139 = b9160}
 SERRAO F., *Il frammento Leidense di Paolo. Problemi di diritto criminale romano*, Milano, 1956. - Rec.: *Journ. Roman. Stud.* 49 (1959) pp. 165-166 (A. N. SHERWIN-WHITE).
- 360 . 4 (Philodemus) ^{c140 = b8090}
 CANTARELLA R., *Dal papiro Ercolanese 1413 (II)*, in *Eos* 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 147 (CL. GOTERMAN).
- 360 . 4 (Philodemus) ^{c141}
 GIGANTE M., *Filodemo è l'autore dell'Etica Comparetti*, in *Epicurea* (Univ. di Genova) 1959, pp. 101-128.
- 360 . 4 (Pindarus) ^{c142}
 VAN GRONINGEN B. A., *Pindare au banquet*, Leyde, 1959.
- 360 . 4 (Pindarus) ^{c143 = b9166}
 RADT ST. L., *Pindars zweiter und sechster Paian*, Amsterdam, 1958. - Rec.: *Riv. filol. class.* N. S., 37 (1959) pp. 168-174; *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 233-4 (H. T. DEAS); *Gnomon* 31 (1959) pp. 724-8 (E. THUMMER); *Mnemosyne* 13 (1960) pp. 68-70 (A. HOEKSTRA).
- 360 . 4 (Pindarus) ^{c144}
 STRZELECKI L., *De Dyscolo Plautina*, in *Giorn. italiano di filologia* 12 (1959) pp. 305-309.
- 360 . 4 (Sappho) ^{c145}
 BOLLING G. M., *Restoration of Sappho*, 98a, 1-7, in *Am. Journ. Philol.* 80 (1959) pp. 276-287.
- 360 . 4 (Sappho) ^{c146 = b9173}
 GALIANO M. F., *Safo*, Madrid, 1958. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 79 (1959) pp. 161-2 (J. A. DAVISON); *Gnomon* 31 (1959) pp. 556-558 (M. TREU); *Rev. de Philol.* 3^a s., 33 (1959) pp. 298-299 (FR. VIAN); *Antiqu. Class.* 27

(1958) pp. 442-3 (FR. LASSERRE); *Mnemosyne* 4^a s., 12 (1959) pp. 253-54 (W. J. W. KOSTER); *Rev. Et. Anc.* 61 (1959) p. 451 (J. CARRIÈRE); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 228-9 (D. L. PAGE); *Humanitas* N. S. 6-7 (1957-1958) pp. XLII-XLVI (W. DE SOUSA MEDEIROS).

360 . 4 (Sappho) ^{c147 = ^b9095}
PAGE D., *Sappho and Alcaeus*, Oxford, 1955. - Rec.: *Helmantica* 7 (1956) n. 23, pp. 317-320. (S. R. BRASA)

360 . 4 (Sappho) ^{c148}
PASCUCI I., *Ad Sapph.* I, 24 (L. P.), in *Atene e Roma*, N. S. 2 (1959) pp. 223-229.

360 . 4 (Sophocles) ^{c149}
CARMAGNOLA M., *Qualche aspetto dell'arte satiresca di Sofocle nel confronto con Eschilo ed Euripide*, in *Dioniso* 22 (1959) pp. 205-213.

360 . 4 (Sophocles) ^{c150 = ^b9178}
FERRANTE D., *Sofocle I braccatori*, Napoli, 1958. - Rec.: *Bull. G. Budé* 4^a s., 3 (octobre 1959) pp. 403-405 (A. DAIN); *Etud. Class.* 27 (1959) p. 455 (A. DUMONT).

360 . 4 (Theocritus) ^{c151}
LASSERRE FR., *Aux origines de l'Anthologie: II Les Thalysies de Théocrite*, in *Rhein. Mus.* 102 (1959) pp. 307-330 [viene riesaminato il Papiro del Mus. Brit. inv. n. 589].

360 . 4 (Theognis) ^{c152}
CATAUDELLA Q. Οὐμοί πίνεται οἶνος, in *Riv. Cultura Classica e Medievale* 2 (1960) pp. 6-20 cfr POxy. XXIII n. 2380.

360 . 4 (tragic. fr.) ^{c153}
KAKRIDIS J. TR., *Classical Tragedy in the Light of New Texts*, in *Acta Congressus Madvigiani, I* Copenhagen, 1958, pp. 141-151.

360 . 4 (tragic. fr.) ^{c154}
LESKY A., *Griechische Tragödie*, 4. Fortsetz., in *Anz. für die Altertumswissenschaft* 12 (1959) coll. 1-22.

360 . 5 (Ulpianus) ^{c155}
WOLFF H. J., *Zur Palingenesie und Textgeschichte von Ulpian's Libri ad Edictum*, in *Iura* 10 (1959) pp. 1-12. P.S.I. XIV, 1449.

360 . 5 (Vergilius) ^{c156}
HUSSELMAN E. M., *A Palimpsest fragment from Egypt*, in *Studi Calde-rini-Paribeni* II, pp. 453-9 (= Janss. 57265).

4. Linguistica, metrica, musica

411. LINGUISTICA COMPARATA

411 ^{c157}
HOMBURGER L., *De quelques éléments communs à l'égyptien et aux langues dravidiennes*, in *Kémi* 14 (1957) pp. 26-33 (= Janss. 57258).

411 ^{c158}
VYCICHL W., *Ein passives Partizip in Aegyptischen und im Haussa (Bri-sith Nigeria); die passive Konjugation sgmm-f*, in *Muséon* 70 (1957) pp. 353-6 (= Janss. 57514).

411 ^{c159}
VYCICHL W., *Eine abnorme aegyptische Konstruktion: Kj-j « alius »*. *Aegyptisch-berberische Parallelen*, in *Muséon* 71 (1958) pp. 153-160 (= Janss. 58608).

411 ^{c160 = ^b9187}
VYCICHL W., *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichung* (= Janss. 58611).

411 ^{c161}
VYCICHL W., *Is Egyptian a Semitic Language?*, in *Kush* 7 (1959) pp. 27-44.

412. GRAMMATICHE SPECIALI

- 412 ^{c162}
ALBRIGHT W. F., T. O. LAMB DIN, *New material for the Egyptian syllabic orthography*, in *Journ. Semitic. Stud.* 2,2 (April 1957) pp. 114-27 (= Janss. 57002).
- 412 ^{c163}
BLASS FR., DEBRUNNER A., *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch* 10. Aufl., Göttingen, 1959.
- 412 ^{c164}
BRUNNER H., *Eine verkannte Hieroglyphenschreibung*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 144-5 (= Janss. 58093).
- 412 ^{c165}
ERMAN A., *Neuaegyptische Grammatik*, ristampa, Darmstadt, 1957 (= Janss. 57173).
- 412 ^{c166 = b9426}
FISCHER H. G., *An early occurrence of hm «servant» in regulations referring to a mortuary estate* (= Janss. 58232).
- 412 ^{c167 = b9091}
HAMM E. M., *Grammatik zu Sappho und Alkaios*, Berlin, 1957. - Rec: *Revue belge* 37 (1959) pp. 1134-1135 (OL. MASSON).
- 412 ^{c168}
HECKEL URSULA, *Studien zum Eigenschaftsverbund und zum prädikativen Adjektivum im Altägyptischen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 19-47 (= Janss. 57233).
- 412 ^{c169}
HOUGHTON H. P., *The «Old» Coptic Coniugation. Supplement to the coptic verb; Boharic Dialect*, Charlottesville, Virginia, 1957 (= Janss. 57262).
- 412 ^{c170}
HOUGHTON H. PIERREPONT, *A study of the Coptic prefixed prepositional particles*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 211-222.
- 412 ^{c171 = b8133}
KAPSOMENOS ST. G., 'Ερευναὶ εἰς τὴν γλῶσσαν τῶν Ἑλληνικῶν παπύρων - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 155-160 (M. HOMBERT).
- 412 ^{c172}
LACAU P., *Liquides et matières en grains employés au pluriel*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 161-172 (= Janss. 58379).
- 412 ^{c173}
LAMB DIN Th. O., *The bivalence of coptic Eta and related problems in the vocalization of Egyptian*, in *Journ. N. East. Stud.* 17 (1958) pp. 177-193 (= Janss. 58380).
- 412 ^{c174 = b1842}
POLOTOSKY H. J., *The «Emphatic» sdm. n. f Form*, in *Rev. d'égyptologie* 11 (1957) pp. 109-117 (= Janss. 57408).
- 412 ^{c175}
RUDNITZKY G., *Zum Sprachgebrauch Schenutes Teil III. Zur Antizipation*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 143-151 (= Janss. 58521).
- 412 ^{c176}
TABACHOVITZ D., *Korreferat zu S. G. KAPSOMENOS, Die griechische Sprache zwischen Koine und Neugriechisch*, in *Berichte zum XI. Internationalen Byzantinisten-Kongress München 1958* (München, C. H. Beck, 1958) pp. 9-12.
- 412 ^{c177}
THEODORIDES A., *À propos du Relatif Prospectif*, in *Ann. Inst. de Philol. et d'Hist. Orient. et Slaves*, 14 (1954-7) pp. 85-108 (= Janss. 57488).

412 ^{c178} cfr. ^{b8151}

VERGOTE J., *Vocalisation et origine du système verbal égyptien*, in *Orbis, Bull. Intern. Documentation Linguistique*, Louvain 5 (1956) pp. 313-4 (= Janss. 57506).

412 ^{c179}

VYCICHL W., *Die Bildung des Duals im Aegyptischen; die Vokalisation des Zahlwortes snau « Zei »*, in *Muséon* 70 (1957) pp. 357-365 (= Janss. 57510).

412 ^{c180}

VYCICHL W., *Die Selbslaute. Zur Lautlehre der ägyptischen Sprache*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 214-221 (= Janss. 57516).

412 ^{c181}

VYCICHL W., *Ueber den Wechsel der Laute ḥ und ġ im Aegyptischen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1957) pp. 71-3 (= Janss. 57518).

412 ^{c182}

VYCICHL W., *Old Nubian Studies*, in *Kush* 6 (1958) pp. 172-4 (= Janss. 58616).

412 ^{c183}

WARD W. A., *Notes on Egyptian Group-Writing*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 198-203 (= Janss. 57532).

412 ^{c184}

YOUTIE H. C., *Linguistic Notes on Papyrus Texts*, in *Eos* 48 (1956) pp. 373-391.

413. DIZIONARI E TEMATOLOGIA

413 ^{c185}

ANTHES R., *König « Schlange », dt-Schlange und Schlangengöttin Uto*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 79-82 (= Janss. 58032).

413 ^{c186} cfr. ^{b9192}

BAUER W., *Griechisch-Deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments*. Lfg. 6-9, Berlin, 1957-58. - Rec.: *Zeitschr. für Kirchengesch.* IV. F., 70 (1959) pp. 315-319 (H. BRAUNERT).

413 ^{c187}

BÖHLIG A., *Die griechischen Lehnwörter im sahidischen und bohairischen Neuen Testament*, Zweite Aufl. (= *Stud. zur Erforschung des christlichen Aegypten*, Heft 2) (= Janss. 58057).

413 ^{c188}

BÖHLIG A., *Register und Vergleichstabellen zu Heft 2*. Zweite Aufl., München, 1958 (= *Stud. zur Erforschung des christlichen Aegypten*, Heft 2 A) (= Janss. 58058).

413 ^{c189}

BORGER R., *Das Problem der 'apiru (« Habiru »)*, in *Zeitschr. Deutsch. Palästina-Vereins*, Wiesbaden, 74 (1958) pp. 121-132 (= Janss. 58061).

413 ^{c190}

CAZELLES H., *Molok*, in *Dictionn. de la Bible*, Tome V, fasc. 29, coll. 1337-46 (= Janss. 57095).

413 ^{c191}

CERNY J., *Some coptic Etymologies III*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 203-213 (= Janss. 58130).

413 ^{c192} = ^{b9193}

CURTO S., *L'espressione « prj-ḥrw » nell'Antico Regno* (= Janss. 58153).

413 ^{c193}

VON DEINES H., GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Drogenamen*, in *Grundriss der Medizin der Alten Aegypter*, Berlin, 1959.

413 ^{c194} = ^{b8168}

VON DEINES H., W. WESTENDORF, *Zur ägyptischen Wortforschung V*.

Proben aus den Wörterbuch zu den medizinischen Texten, Berlin, 1957 (= Janss. 57133).

413 ^{c195}

DERCHAIN PH., *L'Oeil, Gardien de la Justice*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 75-7 (= Janss. 58172).

413 ^{c196}

GARDINER A., *The personal name of King Serpent*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 38-9 (= Janss. 58240).

413 ^{c197}

GARDINER A. H., «*To await*» in *Middle Egyptian*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 112-113 (= Janss. 57189).

413 ^{c198}

GARNOT SAINTE FARE J., *Index de l'ouvrage de MM. Pierre Lacau et Henry Chevrier: Une chapelle de Sésostris I à Karnak*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 131-149 (= Janss. 58243).

413 ^{c199}

GARNOT SAINTE FARE J., *Index des passages des Textes des Pyramides cités dans la grammaire de M. Elmar Edel*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 1-24 (= Janss. 58244).

413 ^{c200 = 9369}

GARNOT SAINTE FARE J., *Sur le nom de «l'Horus cobra»* (= Janss. 58247).

413 ^{c201 = 7875}

GODRON H., *Les oiseaux ue (copto) et m3š*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 19-20 (= Janss. 57203).

413 ^{c202}

GODRON G., *Etudes sur l'époque archaïque*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 143-155 (= Janss. 58254).

413

^{c203}

GOETZE A., *Remarks on some names occurring in the execration texts*, in *Bull. Amer. School of Oriental Research*, 151 (oct. 1958) pp. 28-33. - Rec.: *Orientalia* 28 (1959) pp. 213-4 (A. POHL) (= Janss. 58259).

413

^{c204}

GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Sprache* im Auftrage der Deutschen Akademien herausg. von A. ERMAN und H. GRAPOW. *Die Belegstellen*. Erster Band. Berlin, 1958 (= Janss. 58262).

413

^{c205 = 9197}

HELCK W., OTTO E., *Kleines Wörterbuch der Ägyptologie*, Wiesbaden, 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 68-9 (PH. DERCHAIN).

413

^{c206 = 9199}

JANSSEN J. M. A., *Ueber Hundena-men ecc.* (= Janss. 58333).

413

^{c207 = 8187}

DE MEULENAERE H., *Notes d'onomatistique tardive*, in *Rev. d'égyptologie* 11 (1957) pp. 77-84 (= Janss. 57358).

413

^{c208}

PAAP A.H.R.E., *Nomina sacra in the Greek papyri of the first five centuries A. D. The sources and some deductions*. (Papyrol. Lugduno - Batava VIII), Leiden, 1959; *Gnomon* 32 (1960) pp. 371-4 (H. GERSTINGER).

413

^{c209}

SCHOTT S., *Wörter für Rollsiegel und Ring*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 177-185 (= Janss. 57455).

413

^{c210}

SMITH H. S., *Three coptic etymologies*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) p. 122 (= Janss. 58555).

- 413 c211 = b8192
 VERGOTE J., *Note sur ΕΣΗΦ* (= Janss. 58600).
- 413 c212
 VYICHL W., *Amharique denk « nain », égyptien d-n-g*, in *Annales d'Ethiopie* 2 (1957) pp. 248-9. - Rec.: *Kusk* 6 (1958) pp. 180 (A. BARSAMIAN).
- 413 c213
 VYICHL W., *Ueber eine ägyptische und arabische Bezeichnung des Kalksteins. Die drei Bedeutungen von 'Ajn aš-Sams im Arabischen*, in *OLZ* 52 (1957) pp. 393-5 (= Janss. 57517).
- 413 c214
 VYICHL W., *Aegyptisch mr « Pyramide » und seine arabische Etymologie*, in *Muséon* 71 (1958) pp. 149-152 (= Janss. 58609).
- 413 c215
 VYICHL W., *The Name of Shellal*, in *Kush* 6 (1958) p. 178 (= Janss. 58615).
- 413 c216
 VYICHL W., *The Name of the Blemmyes*, in *Kush* 6 (1958) p. 179 (= Janss. 58614).
- 413 c217
 VYICHL W., *Le pays de Kouch dans une inscription éthiopienne*, in *Annales d'Ethiopie* 2 (1957) pp. 177-9 (Janss. 58617).
- 413 c218
 VYICHL W., *The strategos of the Water*, in *Kush* 6 (1958) pp. 178-9 (= Janss. 58620).
- 413 c219
 WESSETZKY V., *Zur Problematik des d- Präfixes und der Name des Thot*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 152-4 (= Janss. 58645).
- 413 c220 = b9207
 WESTENDORF W., n "ib « mit ausgeglichenem Herzen » (= Janss. 57546).
- 413 c221
 YOYOTTE J., *Le toponyme « Napata » comme témoin linguistique*, in *C. R. du Groupe linguistique d'Etudes chamito-sémitique*, Paris. T. VII (1954-1957) pp. 106-108 (= Janss. 57565).
- 413 c222
 ZUCKER FR., *Der Name Thearistis*, in *Maia N. S.*, 11 (1959) p. 162. P. Petrie I, 22 (1) 3.
414. STILISTICA
- 414 c223
 DAUMAS F., *Les moyens d'expression du grec et de l'égyptien comparés dans les décrets de Canope et de Memphis*, Le Caire, 1952. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 377 (R. C.)
- 414 c224
 DONADONI S., *Un topos Neoegiziano*, in *Studi Class. e Orient.* 7 (1958).
- 414 c225
 HERMANN A., *Dialog*, in *Reallexicon f. Antike u. Christentum*, Stuttgart, B. 3 (1957) coll. 929-934 (= Janss. 57243).
- 414 c226 = b9036, 9127
 KOSKENNIEMI H., *Studien zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.*, Helsinki, 1956. - Rec.: *Gnomon* 31 (1959) pp. 279-281 (J. SEYFARTH).
- 414 c227 = b9190
 MASSART A., *L'emploi en égypte, de deux termes opposés pour exprimer la totalité* (= Janss. 57345).

- 414 c228
SAUNERON S., *Formules de politesse en égyptien ancien*, in C. R. Groupe linguistique d'études chamito - sémitiques, Paris, 7 (1954-1957) pp. 95-6 (= Janss. 57440).

416. PROSOPOGRAFIA

- 416 c229
DE MEULENAERE H., *Prosopographica Ptolemaica*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 244-9.

- 416 c230 = b9208
PEREMANS W., VAND'T DACK, *Prosopographia Ptolemaica III*, Louvain-Leyde, 1956. - Rec.: *Museum* 62 (1957) p. 187 (B. A. VAN GRONINGEN).

- 416 c231
PEREMANS W., VAN'T DACK, *Prosopographia Ptolemaica IV. L'agriculture et l'élevage*, Louvain, 1960.

- 416 c232
SWIDEREK A., *À la cour alexandrine d'Apollonios le dioécète. Notes prosopographiques*, in *Eos* 50 (1959-1960) pp. 81-89.

420. PROSODIA, METRICA, RITMICA

- 420 c233
WESSETZKY V., *Az egyiptomi versfordítások néhány kérdése* [Problemi di traduzione di versi egiziani], in *Antik Tanulmányok* (Studia Antiqua), Budapest, 4 (1957) pp. 97-8 (= Janss. pp. 403-4 (= Janss. 57248)).

430. MUSICA

- 430 c234
FARMER H. G., *The Music of Ancient Egypt*, in *Ancient and Oriental Music*. ed. by EGON WELLERZ. London, 1957 (= Janss. 57174).

- 430 c235
HICKMANN H., *Ein Beitrag « zum Problem des Ursprungs der mittelalterlichen Solmisation »*, in *Die Musikforschung* Kassel u. Basel 10 (1957) p. 403-4 (= Janss. 57248).

- 430 c236
HICKMANN H., *L'essor de la musique sous l'ancien Empire de l'Égypte pharaonique* (2778-2423 av. J. C.), in *Miscelanea de Estudios ded. al Dr. F. Ortiz*, La Habana, 1956, pp. 829-36 (= Janss. 57250).

- 430 c237
HICKMANN H., *45 siècles de musique dans l'Égypte ancienne*, Paris, 1956 (= Janss. 57252).

- 430 c238
HICKMANN H., *La scène musicale d'une tombe de la VI dynastie à Guizah (Idou)*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 213-37 (= Janss. 57253).

- 430 c239
HICKMANN H., *Un zikr dans le mastaba de Debhen*, Guizah (IV dynastie), in *Journ. of the Internat. Folk Music Council*, Cambridge 9 (1957) pp. 59-62 (= Janss. 57254).

- 430 c240
HICKMANN H., *A la découverte de la musique pharaonique*, in *Rev. du Caire*, vol. 37, nn. 195-6 (nov.-dic. 1956) pp. 300-313 (= Janss. 58294).

- 430 c241
HICKMANN H., *La castagnette égyptienne*, in *Bull. Soc. Arch. Copte* 14 (1950-57) pp. 37-49 (= Janss. 58295).

- 430 c242
HICKMANN H., *La chironomie dans l'Égypte pharaonique*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 96-127 (= Janss. 58296).

430 ^{c243}
HICKMANN H., *Musikerziehung im alten Aegypten*, in *Musikerkenntnis und Musikerziehung*, Kassel und Basel, 1957 (= Janss. 58299).

430 ^{c244}
HICKMANN H., *Die Rolle des Vorderen Orients in der abendlaendischen Musikgeschichte*, in *Cahiers d'Hist. égyptienne* s. IX, fasc. 1-2 (Août 1957) pp. 19-37 (= Janss. 58301).

430 ^{c245 = b9209}
HICKMANN H., *Catalogue d'enregistrement de musique folklorique égyptienne...* (= Janss. 58302).

430 ^{c246}
Musica viva, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 80 (Sui lavori di H. HICKMANN) (= Janss. 57014).

430 ^{c247}
PAPPALARDO V., *Alcune osservazioni sulla notazione ritmica greca e sul suo impiego in relazione al Papiro di Oslo n. 1413*, in *Dioniso* 22 (1959) pp. 220-235.

430 ^{c248}
PIGHI G. B., *Ricerche sulla notazione ritmica greca - Il testo tragico con notazione musicale di POsl inv. 1413 (II^a)*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 280-289.

430 ^{c249}
WILD H., *Une danse Nubienne d'époque Pharaonique*, in *Kush* 7 (1959) pp. 76-90.

5. Paleografia e Bibliologia

510. STORIA DELLA SCRITTURA

510 ^{c250}
COHEN M., *La grande invention de l'écriture et son évolution*, Paris, 1958 (= Janss. 58145).

510 ^{c251}
CURTO S., *Ricerche sulla natura e significato dei caratteri geroglifici di forma circolare*, in *Aegyptus* 39 (1939) pp. 226-279.

510 ^{c252}
KEIMER L., *Notes de lecture - II. Le sens de l'hiéroglyphe*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 97-99 (= Janss. 57293).

510 ^{c253}
PREAUX CL., *Du « Lineaire B » créto-mycénien aux ostraca grecs d'Égypte*, in *Chr. d'Eg.* 34 (1959) pp. 79-85.

510 ^{c254}
DE RACHEWILTZ B., *Origine e sviluppo della scrittura in Egitto*, in *Civiltà delle macchine*, Roma, 6 (nov.-dic. 1958) pp. 59-61 (= Janss. 58506).

520. PALEOGRAFIA PARTICOLARE

520 ^{c255}
CRAMER M., *Elf unveröffentlichte, koptisch arabische Codices der Oesterreichischen Nationalbibliothek zu Wien. Ihre inhaltliche und paläographische Wertung*, in *Études de Papyrol.* 8 (1957) pp. 113-145 (= Janss. 58150).

520 ^{c256}
IRIGOIN J., *L'onciale grecque de type copte*, in *Jarhb. Osterreich. Byz. Gesellsch.* 8 (1959) pp. 29-51.

520 ^{c257 = b8225}
SAUNERON S., *A propos de deux signes ptolémaïques*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 77-9 (= Janss. 57438).

520 ^{c258}
SCHUMAN VERNE B., *Unresolved abbreviations in the Karanis tax rolls*, in *Aegyptus* 39 (1959) pp. 223-5.

- 520 c259
SKEAT T. C., *The palaeography of the fragments* (a prop. di NEUGEBAUER O., *The Astronomical Tables P Lond.* 1278), in *Osiris* pp. 93-113.

- 520 c260
STRICKER B. H., *Het graphisch-systeem van de magische papyrus Londen & Leiden. III. Inventaris der Demotische Tekens*, in *Nuntii ex Museo Antiquario Leidensi* 39 (1958) pp. 80-103 (= Janss. 58568).

530. BIBLIOLOGIA

- 530 c261 = b9217
HERMANN A., *Buchillustrationen auf ägyptischen Bücherkästen* (= Janss. 57242).

- 530 c262 = b9220
SKEAT T. C., *The Use of Dictation in Ancient Book Production*, London, (1957). - Rec.: *Journ. Theol. Stud.* N. S., 10 (1959) pp. 148-150 (E. G. TURNER).

- 530 c263
WESSETZKY V., *Az őegyptomi Könyv* [Il libro egiziano], in *Antik Tanulmányok* [Studia Antiqua], Budapest, 5 (1958) pp. 1-24 (= Janss. 58643).

540. BIBLIOTECHE

- 540 c264
PUECH H. CH., *Sort présent de la bibliothèque gnostique copte découverte près de Nag Hamádi*, in *Rev. de l'Hist. des Religions*, 151 (1957) pp. 267-270 (= Janss. 57417).

- 540 c265
WESSETZKY V., *Az őegyptomi könyvtár*, [La biblioteca egiziana], in *Antik Tanulmányok* [Studia Antiqua], Budapest, 5 (1958) pp. 149-160 (= Janss. 58644).

- 540 c266
WESSETZKY V., *Munkamódszerek kérdése az őegyptomi Könyvtártörténetben* (Problemi di metodo nella ricerca storica sulle biblioteche dell'Antico Egitto), in *Magyar Könyvszemle*, Budapest, LXXIII (Jan. - Marc. 1957) pp. 47-9 (= Janss. 57544).

6. Diritto e amministrazione

600. GENERALITÀ

- 600 c267
FERRARI DALLE SPADE G., *Scritti Giuridici*. Milano, A. Giuffrè, 3 vol., 1953-1954-1956.

- 600 c268
FERRARI DALLE SPADE G., *I documenti Greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale e loro attinenza con quelli Bizantini d'Oriente e coi papiri Greco-Egizi*, in *Scritti Giuridici*, vol. I (Milano, 1953) pp. 133-301. Riprodotto da *Byzant. Archiv.*, 1910.

- 600 c269
FERRARI DALLE SPADE G., *Il documento privato dell'alto medioevo e i suoi presupposti classici. A proposito di recenti studi*, in *Scritti Giuridici*, vol. II (Milano, 1954) pp. 419-429. Riprodotto da *Archivio storico italiano*, 1929.

- 600 c270
LEVY E., *West-östliches Vulgarrecht und Justinian*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 1-36.

- 600 c271
LEWALD H., *Conflits de lois dans le monde grec et romain*, in *Labeo* 5 (1959) pp. 334-369.

- 600 ^{c272}
LUDDECKENS E., *Zum gegenwärtigen Stand der juristischen Papyrusforschung. I. Die demotischen Urkunden*, in *Zeitschr. vergleich. Rechtswissenschaft*, Stuttgart, 60 (1957) pp. 91-99 (= Janss. 58414).
- 600 ^{c273}
SEIDL E., *Die juristische Bildung der Richter in Ägypten*, in *Eos* 48 (1956) pp. 251-260. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) pp. 180-181.
- 600 ^{c274}
SEIDL E., *Papyrologie und Interpolationenkritik an den Digesten*, in *Ann. Univ. Saraviensis*, Phil-Lett. VIII, 1-2 (1959) pp. 21-29. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 385 (A. C.).
- 600 ^{c275}
SEIDL E., [Sul diritto copto] in *Ztschr. vergl. Rechtswiss.* 62 (1960) pp. 220-221.
610. ORGANIZZAZIONE DELLO STATO
E DEGLI ENTI PUBBLICI MINORI
- 610 ^{c276}
ARANGIO-RUIZ V., *L'enigma costituzionale dell'antica Alessandria*, in *Labeo* 5 (1959) pp. 79-85.
- 610 ^{c277}
BAER KL., *Rank and titles in the Old Kingdom. The structure of the Egyptian administration in the fifth and sixth dynasties*. The Univers. of Chicago Press, 1960.
- 610 ^{c278}
CONDURACHI EM., *La Costituzione Antoniniana e la sua applicazione nell'Impero Romano*, in *Dacia, Rev. d'Archéol. et d'Hist. Anc.* II (1958) pp. 281-316.
- 610 ^{c279 = b9357}
EHRENBERG V., *Der Staat der Griechen. Teil II. Der hellenistische Staat*, Leipzig, 1958. - Rec.: *Class. Philol.* 55 (1960) pp. 136-140 (C. B. WELLES); *Revue de philologie* 3 s., 33 (1959) pp. 288-290 (ED. WILL); *Antiqu. classique* 27 (1958) pp. 505-6 (P. CLOCHÉ); *Athenaeum* N. S. 37 (1959) pp. 325-6 (E. GABBA); *Bibl. Or.* 17 (1960) pp. 100-1 (E. MEYER).
- 610 ^{c280}
EHRENBERG V., *The Greek State*, Oxford, 1960.
- 610 ^{c281}
FISCHER H. G., *A God and a General of the Oasis on a stela of the late Middle Kingdom*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 223-235 (= Janss. 57180).
- 610 ^{c282}
HELOK W., *Zur Verwaltung des Mittleren und Neuen Reichs*, Brill, Leyde, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 263-7 (C. De Wit); *Zeitschr. D. Morg. Ges.* 109 (1958) pp. 403-6 (E. SEIDL) (= Janss. 58284).
- 610 ^{c283 = b8177}
JELINKOVA E., *Un titre saïte emprunté à l'Ancien Empire*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 79-125 (= Janss. 58335).
- 610 ^{c284}
LENGER M. TH., *Le fragment de loi ptolémaïque P. Petrie III.* 26 Bodl. Ms. Gr. class. D. 27 [P], in *Stud. Onore U. E. Paoli*, Firenze, 1955, pp. 459 e seg.
- 610 ^{c285}
LENGER MARIE TH., *Comment les Ptolémées ont-ils fait la loi dans les territoires non égyptiens de leur obédience?*, in *Rev Intern. des Droits de l'Antiquité* 3 s., 6 (1959) pp. 209-225.

- 610 ^{c286}
MODRZEJEWSKI J., *Le mandat dans la pratique provinciale à la lumière des lettres privées grecques d'Égypte*, in *Rev. histor. de droit français et étranger* 4 s., 37 (1959) pp. 465-484.
- 610 ^{c287}
PIRENNE J., *Le droit international sous la XVIII^e dynastie égyptienne aux XV et XIV siècles av. J. C.*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité*, 3 s., T. V (1958) pp. 3-19 (= Janss. 58484).
- 610 ^{c288}
PIRENNE J., *Le droit privé urbain dans l'ancienne Égypte*, in *Recueil de la Soc. J. Bodin. VIII*; La Ville; III partie, pp. 25-43, Bruxelles, 1957 (= Janss. 58485).
- 610 ^{c289 = b9261}
PIRENNE J., *La loi et les décrets royaux en Égypte sous l'Ancien Empire*. - Rec.: *Studia et Documenta Hist. et Juris* 24 (1958) p. 415 (E. SEIDL) (= Janss. 58486).
- 610 ^{c290}
PIRENNE J., *Le statut de l'étranger dans l'ancienne Égypte*, in *Recueils Soc. J. Bodin IX*, 1, Bruxelles, 1958 (= Janss. 58488).
- 610 ^{c291 = b9263}
RICCOBONO S., *Das römische Reichsrecht und der Gnomon des Idios Logos*, Erlangen, 1957. - Rec.: *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 574-575 (H. J. WOLFF).
- 610 ^{c292 = b9264}
SASSE CH., *Die Constitutio Antoniniana*, Wiesbaden, 1958. - Rec.: *Bull. Istituto di Diritto Romano «Vittorio Scialoja»* 62 = 3 s., 1 (1959) pp. 312-316 (V. ARANGIO-RUIZ); *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 575-580 (N. J. WOLFF); *Journ. Eg. Arch.* 45 (1959) p. 117 (E. G. TURNER).
- 610 ^{c293}
SCHONBAUER E., *Neue Rechtsquellen zum Constitutio Antoniniana-Problem*, *Eos* 1956. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1958) col. 361.
- 610 ^{c294}
VAN BERCHEM D., *Trois cas d'asylie archaïque*, in *Museum Helveticum* 17 (1960) pp. 21-33. I. Efeso. - II. Naucratis. - III. Roma.
- 610 ^{c295}
SEIDL E., *Die Jurisprudenz der Staathalter Aegyptens in der Principatszeit*, in *Studi U. E. Paoli*, Firenze, 1955, pp. 659 e segg.
620. CARICHE PUBBLICHE E LITURGIE. ORGANIZZAZIONE MILITARE
- 620 ^{c296}
CHRISTOPHE L. - A., *L'organisation de l'armée égyptienne à l'époque ramesside*, in *La Revue du Caire* 39, 207 (novembre 1957) pp. 387-405 (= Janss. 58138).
- 620 ^{c297}
GUILLAND R., *Études sur l'Histoire administrative de l'Empire Byzantin: Le despote: Δεσπότης*. - Rec.: *Rev. Ét. Byz.* 17 (1959) pp. 52-89.
- 620 ^{c298 = b9013}
HELCK W., *Bemerkungen zu den Pyramidenstädten* (= Janss. 57236).
- 620 ^{c299}
LEWIS N., *The first-century certificates for dike-corrée*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 285-288.
- 620 ^{c300}
STRACMANS M., *Le titre de Hatj-â sous l'Ancien Empire égyptien*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité*, s. 3, T.V (1958) pp. 21-32 (= Janss. 58567).

620

c301

SYME R., *The Lower Danube under Trajan* in *Journ. Roman Stud.* 49 (1958) pp. 26-33 (P. Lond. Inv. 2851: *Hunt's Pridianum*).

620

c302

VERGOTE J., *Bible et égyptologie: la fonction de Potiphar*, in *Bull. Soc. franç. d'égyptologie* 25 (mars 1958) pp. 5-12 (= Janss. 58597).

620

c303

THOMAS J. D., *The office of exactor in Egypt*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 124-140.

620

c304

UEBEL FR., *Die Kleruchen im ptolemäischen Aegypten bis um die Mitte des 2. Jahrhunderts v. Chr.* Jena, 1959. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 386 (A. C.).

620

c305

WATSON G. R., *The Pay of the Roman Army. The Auxiliary Forces*, in *Historia* 8 (1959) pp. 372-378.

630. AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA. MONOPOLI - TRASPORTI

630

c306

HOUGH J. N., *A Dike tax receipt* (P. Colorado 1), in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 289-291.

630

c307

HUSSELMAN E. M., *Report of the Supervisors of the Oil Tax*, in *Trans. of the Amer. Philol. Ass.* 89 (1958) pp. 132-137. P. Michigan Inv. 5340. Karanis, Dicembre 27, A. D. 176.

630

c308 = b8298

MUELLER W., *Zensus-Deklaration einer Civis Romana*, in *Eos* 1956. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 34 (1959) p. 154. (CL. GORTEMAN).

630

c309

SKEAT T. C., *A receipt for enkyklion*, in *Journ. Eg. Arch.* 42 (1959) pp. 75-78.

640. REGIME DELLA PROPRIETÀ. CATASTO

640

c310 = b8302

ARANGIO RUIZ V., *Una divisione di area edificatoria a Tebtynis ecc.* - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 153-4 (CL. GORTEMAN).

650. IL DOCUMENTO E LE SUE FORME. NOTARIATO. BANCHE

650

c311

HAESSLER M., *Die Bedeutung der Kyria-Klausel in den Papyrusurkunden.* (Berliner Juristische Abhandl. B. 3) Berlin-München, 1960.

660. OBBLIGAZIONI E CONTRATTI. GARANZIE. ESECUZIONE PERSONALE E REALE

660

c312

AMUNDSEN L., EITREM S., *Sale of Wine on Delivery* (P. Osl. inv. 1440), in *Eos* 48 (1956)II pp. 77-81.

660

c313

EHRHARDT A., *Prinzipielles und Nachträgliches zu « Parakatatheke »*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 480-489.

660

c314

HERRMANN J., *Die Ammenverträge in den gräko-ägyptischen Papyri*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 490-499.

660

c315 = b9311

HERRMANN J., *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-aegyptischen Papyri*. München, 1958. - Rec.: *By-*

zant. *Zeitschr.* 52 (1959 pp. 139-140 (TH. MAYER-MALY); *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.* 76 (1959) pp. 567-569 (E. SEIDL); *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 161-3 (J. SCHWARTZ); *Histor. Zeitschr.* 188 (1959) pp. 213-4 (TH. MAYER-MALY).

660 ^{c316} cfr. ^{b8317}

KUPISZEWSKI H., *Locatio conductio rei suae* (Uwagi na marginesie Papi-rusu Strasburskiego 248), in *Czasopi-smo Prawno-Historyczne* [Annali di Storia del Diritto] 10 (1958) fasc. 1, pp. 67-77.

660 ^{c317} cfr. ^{b83316}

KUPISZEWSKI H. *Die Formulare im Exekutionsverfahren des römischen Ae-gypten auf Grund der Papyrusurkun-den*, in *Aus der altertumswissenschaftli-chen Arbeit Volkspolens* hgg. von J. IRMSCHER und K. KUMANIECKI (Ber-lin, 1959) pp. 141-142.

660 ^{c318} = ^{b9312}

MALININE M., *Deux documents égyptiens relatifs au dépôt*, ecc. (= Janss. 58418).

660 ^{c319}

SMITH H. S., *Another Witness-Copy document from the Fayyum*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 86-96 (= Janss. 58553).

660 ^{c320}

THÉODORIDÈS A., *A propos de Pap. Lansing* 4, 8-5,2 et 6,8-7,5, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité*, s. 3, T. V (1958) pp. 65-119 (= Janss. 58576).

660 ^{c321}

THÉODORIDÈS A., *La donation condi-tionnelle du Vizir Ay*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité*, s. 3, T. V (1958) pp. 33-64 (= Janss. 58577).

660 ^{c322}

TILL W. C., *Die koptischen Bürger-schafturkunden*, in *Bull. Soc. Arch. Copte* 14 (1950-57) pp. 265-226 (= Janss. 58581).

660 ^{c323} cfr. ^{b9325}

VAN HAELEST J., *De nouvelles ar-chives: Anastasia, propriétaire à Oxy-rhynchus* (II) - *Le P. Giss. Univ. Bibl. inv.* 33, in *Chron d'Eg.* 34 (1959) pp. 292-9 (contratto d'affitto).

670. REGIME DELLA FAMIGLIA E DELLE SUCCESSIONI. LIBERI E SCHIAVI

670 ^{c324} = ^{b8332}

BELL H. J. - REES B. R., *A repu-dium from Hermopolis*. - *Rec.: Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) pp. 177.

670 ^{c325}

BIEZUNSKA-MALOWIST I., *Niewol-nicy urodzeni w domu (oikogeneis) i cha-rakter pracy niewolniczej w Egipcie rzymskim*. (Gli Schiavi oikogeneis e le caratteristiche della schiavitù nell'E-gitto romano), in *Przegląd Histo-ryczny* (Rivista Storica) 50 (1959) pp. 433-447. Riassunto francese p. 655.

670 ^{c326}

BRUNNER H., *Das rechtliche Fortle-ben des Toten bei den Aegyptern*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) pp. 52-61 (= Janss. 57078).

670 ^{c327} = ^{b8334}

ERICHSEN W., NIMS C. F., *A further category of demotic marriage settle-ments* (= Janss. 58218).

670 ^{c328}

HOHENWART - GERLACHSTEIN AN-NA, *The legal position of women in ancient Egypt*, in *Wiener Völkerkun-dliche Mitt.*, Wien, 3, 1 (1955) pp. 90-3 (= Janss. 57256).

670 c329
LÜDDECKENS E., *Aegyptische Eheverträge* (= *Aegyptolog. Abhandlungen* I), Wiesbaden, 1960.

670 c330 = b8338
MODRZEJEWSKI J., *Note sur P. Strassb. 237: Une contribution au problème de l'ἑγγραφὸς γάμος*, in *Eos* 48 (1957) pp. 139-154. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) p. 179.

670 c331 = b9334
NIMS CH. F., *A demotic « Document of Endowment » from the time of Nectanebo I* (= Janss. 58462).

670 c332
MUSTAFA EL - AMIR, *Further notes on ancient egyptian marriage and divorce in Ptolemaic period*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists* II, 608 (= Janss. 57376).

670 c333
RABINOWITZ J. J., *Semitic elements in the Egyptian adoption papyrus published by Gardiner*, in *Journal N. East. Stud.* 17 (1958) pp. 145-6 (= Janss. 58500).

670 c334
VOLTERRA E., *Le affrancazioni di schiavi nei documenti aramaici del V secolo a.C.*, in *Scr. Furlani = Riv. St. Orient.* 32 (1957) II pp. 675-696.

670 c335
WESTERMANN W., *Upon the Slave Systems of Greek and Roman Antiquity*, in *Eos* (1956). - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) coll. 172-175 e 285 (H. WAGNER).

670 c336 = b8345
YARON R., *Aramaic Marriage contracts from Elephantine*. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 11-12 (1957-1958) p. 317 (R. TAUBENSCHLAG); *Studia et Doc. Hist. et Juris* 24 (1958) p. 417 (E. SEIDL) (= Janss. 58663).

680. ORDINAMENTO GIUDIZIARIO E PROCESSO CIVILE

680 c337
LOURIÉ J., [Sulla procedura degli oracoli giudiziari nell'antico Egitto] (in russo), in *Eos* 48 (1956) pp. 15-20 (= Janss. 57339).

680 c338
MANTICA M., *Arbitration in Ancient Egypt*, in *The Arbitration Journal* 12 (1957) pp. 155-163.

680 c339
STEINWENTER A., *Das Verfahren sine scriptis im justinianischen Prozessrechte*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 76 (1959) pp. 306-323.

680 c340
THEODORIDES A., *Le « Procès » dans la Stèle Juridique de Karnak*, in *Rev. Intern. d. Droits de l'Antiquité*, s. 3, T. IV (1957) pp. 33-52 (= Janss. 57489).

7. Antichità pubbliche e private

710. ANTICHITÀ SACRE

710 c341
DONNER H., *Die religionsgeschichtlichen Ursprünge von Prov. Sal. 8*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 8-18 (= Janss. 57148).

710 c342
DU BOURGUET P., *Bulletin d'histoire de la religion dans l'Égypte pharaonique et copte*, in *Recherches de science religieuse*, 44 (1956) pp. 298-317 (= Janss. 57065).

711. MITOLOGIA

711 c343
ANTHES R., *Atum, Nefertem und die Kosmogonien von Heliopolis: ein Versuch*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 1-8. (= Janss. 57021).

- 711 ^{c344}
 ARKELL A. J., *An arcaic representation of Hathor*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) p. 5 (= Janss. 58036).
- 711 ^{c345}
 BLEEKER C. J., *Isis and Nephthys as wailing women*, in *Numen*, Leiden, V I (January 1958) pp. 1-17 (= Janss. 58055).
- 711 ^{c346}
 BRUNNER H., *Zum Raumbegriff der Aegypter*, in *Studium Generale* 10 (Oktober 1957) pp. 612-620 (= Janss. 57080).
- 711 ^{c347}
 BRUNNER H., *Zum ägyptischen Königsmythos*, in *Kairos, Zeitschr. f. Religionswiss. u. Theologie*, 1 (1959) p. 168.
- 711 ^{c348}
 DE WIT C., *Les Génies des Quatre Vents au temple d'Opet*, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 25-39 (= Janss. 57553).
- 711 ^{c349}
 DRIOTON E., *Une allusion égyptienne à la légende de Rhéa, rapportée par Plutarque*, in *Bull. Soc. Franç. d'Egyptol.* 24 (nov. 1957) pp. 39-43 (= Janss. 58193).
- 711 ^{c350 = b9395}
 GRIFFITHS J. GW., *The Horus - Seth motif in the daily temple liturgy* (= Janss. 58263).
- 711 ^{c351 = b9370}
 GRIFFITHS J. GW., *Remarks on the mythology of the Eyes of Horus* (= Janss. 58265).
- 711 ^{c352}
 GRIFFITHS J. GW., *The interpretation of the Horus - myth of Edfu*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 75-85 (= Janss. 58264).
- 711 ^{c353}
 HERRMANN S., *Isis in Byblos*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 48-55 (= Janss. 57245).
- 711 ^{c354}
 JAMES E. O., *Myth and ritual in the ancient Near East*, London, 1958 (= Janss. 58326).
- 711 ^{c355}
 KRAUS TH., *Hekate - Studien zu Wesen und Bild der Göttin in Kleinasien und Griechenland*, Heidelberg, 1960.
- 711 ^{c356}
 OPELT I., *Thermouthis als Todbringerin*, in *Hermes* 87 (1959) pp. 304-309.
- 711 ^{c357 = b9373}
 OTTO E., *Das Verhältnis von Rite und Mythos im Ägyptischen*, in *Stzb. Ak. Heidelberg, Phil-Hist. Kl.*, 1958, I Abh. - *Rec. Bibbia e Oriente* 2 (1960) pp. 73-4 (S. DONADONI) (= Janss. 58466).
- 711 ^{c358}
 ROEDER G., *Die Ägyptische Götterwelt*, Stuttgart, 1959.
- 712 RELIGIONE E RITO
- 712 ^{c359 = b9377}
 VANDIER J., *Le Dieu Shou dans le Papyrus Jumilhac* (= Janss. 57497).
- 712 ^{c360}
 ABOU BAKR ABDEL M., *Les Barques solaires*, in *La Revue du Caire*, 20 ème année, vol. 40, n. 214 (Juin 1958) pp. 433-51 (= Janss. 58006).
- 712 ^{c361 = b9378}
 ANTHES R., *Das Problem des Allgottes im vorgeschichtlichen Ägypten* (= Janss. 57024).

- 712 c362
 ANTHES R., *Die Sonnenboote in den Pyramidentexten*, Erste Folge, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 77-89 (= Janss. 58033).
- 712 c363
 BARGUET P., *Sur deux fêtes religieuses*, in *Annuaire* 1958-59. *École Pratique des Hautes Études-Section des sciences religieuses*, Paris, 1958, pp. 70-3 (= Janss. 58046).
- 712 c364
 BOCCASSINO R., *Secondo supplemento ai documenti per lo studio della religione e della magia delle popolazioni nilotiche forniti dai musei di etnografia*, in *Annali lateranensi Città del Vaticano*, 21 (1957) pp. 9-29.
- 712 c365 = b9524
 BRUNNER H., *Eine Dankstele an Upuaut* (= Janss. 58080).
- 712 c366 = b9379
 CAMINOS R. A., *A Prayer to Osiris* (= Janss. 58114).
712. c367
 CAZEMIER L. J., *Das Gebet in den Pyramidentexten*, in *Jaarbericht n. 15 van het Vooraziatisch-Egyptisch Genootschap Ex Oriente Lux*, Leiden, 1957-1958, pp. 47-65 (= Janss. 58123).
- 712 c368 = b9381
 CERFAUX L., TONDRIAU J., *Un concurrent du christianisme: Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*. Tournai, 1957. - Rec.: *Revue belge* 37 (1959) pp. 781-785 (M. LEGLAY); *Journ. Rom. Stud.* 49 (1959) pp. 173-4 (J. CROOK); *Class. Rev.* 9 (1959) pp. 164-5 (E. G. TURNER); *Amer. Hist. Rev.* 64 (1959) pp. 344-5 (A. E. R. BOAK).
- 712 c369
 CERNY J., *Ancient egyptian religion*, London, 1957 (= Janss. 58125).
- 712 c370
 CHRISTOPHE L. A., *Les divinités du Papyrus Harris I et leurs épithètes*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 345-389 (= Janss. 57105).
- 712 c371 = b9527
 CHRISTOPHE L. A., *Onouris et Ramsès IV*, in *Mitt. Deutsch. Archäol. Inst. Abt. Kairo* 15 (1957) pp. 33-40 (= Janss. 57107).
- 712 c372
 DAUMAS FR., *Les mammisis d'Égypte et de Nubie*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 26 (juillet 1958) pp. 43-9 (= Janss. 58155).
- 712 c373
 DAUMAS FR., *Les mammisis des temples égyptiens*, Paris, 1958. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 269-274 (B. VAN DE WALLE); *Orientalia* 28 (1959) pp. 381-5 (A. BADAWY) (= Janss. 58156).
- 712 c374
 DERCHAIN PH., *Le rôle du roi d'Égypte dans le maintien de l'ordre cosmique*. [Université libre de Bruxelles] Centre d'études des religions, 1958 (= Janss. 58173).
- 712 c375
 DERCHAIN PH., *Enquête. Religion égyptienne et sculpture romane?*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 73-75.
- 712 c376
 DERCHAIN PH., *Une porte d'Antonin le Pieux et l'Osiris d'Erment à Médinet Habou*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 21-33.
- 712 c377
 DONADONI S., *La religione dell'antico Egitto*. VI. *L'età greca e la fine del Paganesimo*, Bari, Laterza, 1959.

- 712 ^{c378}
DRIOTON E., *La religion égyptienne*, in *Hist. d. religions*, ed. M. Brillant, R. Aigrain, Paris, 1955. - Rec.: *Latomus* 18 (1959) pp. 863-4 (M. RENARD).
- 712 ^{c379 = b9387}
DRIOTON E., *Les origines du culte d'Amon thébain* (= Janss. 57154).
- 712 ^{c380}
DRIOTON E., *Trigrammes d'Amon*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 11-33 (= Janss. 57160).
- 712 ^{c381}
DRIOTON E., *Die ägyptische Religion*, in *Die Religionen des Alten Orients*, Aschaffenburg, 1958 - *Der Christ in der Welt-Die nichtchristlichen Religionen* 2. B (= Janss. 58192).
- 712 ^{c382 cfr. b8361}
DRIOTON E., *La religione egiziana*, in *Le religioni dell'Antico Oriente*, trad. L. ROSADONI, Catania, 1957, pp. 7-72 (= Janss. 58200),
- 712 ^{c383}
FAIRMAN H. W., *The Kingship rituals of Egypt*, in *Myth, Ritual, and Kingship*, ed. by S. H. HOOKE, Oxford, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 38-40 (= Janss. 58220).
- 712 ^{c384 = b9390}
FAIRMAN H. W., *A scene of the offering of Truth ecc.* (= Janss. 58221).
- 712 ^{c385}
FAULKNER R. O., *An ancient Egyptian Book of Hours* (Pap. Brit. Mus. 10569), Oxford, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 65 (PH. DERCHAIN); *Orientalia* 27 (1958) pp. 454-5 (A. MASSART) (= Janss. 58223).
- 712 ^{c386 = b9391}
FEDERN W., *Htp (r) dj (w) (n) 'Inpw; zum Verständnis der vor - osirischen Opferformel* (= Janss. 58229).
- 712 ^{c387}
FIRCHOW O., *Königschiff und Sonnenbarke*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 34-42 (= Janss. 57177).
- 712 ^{c388}
FISCHER H. G., *Further remarks on the prostrate King*, in *Univ. Museum Bull. Philadelphia*, 21-2 (June 1957) pp. 35-40 (= Janss. 57179).
- 712 ^{c389}
GILBERT P., *La barque d'argile d'El-Kab*, in *Nouvelle Clío* 7-8-9 (1955-56-57) pp. 280-1 (= Janss. 57197).
- 712 ^{c390}
GILBERT P., *Un trait de parenté entre les Serapeia de Delos et l'Egypte*, in *Nouvelle Clío* 7-8-9. (1955-56-57) p. 296 (= Janss. 57201).
- 712 ^{c391}
GOEDICKE H., *Bemerkungen zum Alter der Sonnenheiligtümer*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 151-3 (= Janss. 58256).
- 712 ^{c392}
GOEDICKE H., *A note on the Early cult of Horus in Upper Egypt*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 59-62.
- 712 ^{c393 = b9432}
VON GONZENBACH V., *Untersuchungen zu den Knabenweihen im Isiskult der römischen Kaiserzeit* (Antiquitas, Reihe I: Abhandl. z. Alten Geschichte, Band 4) Bonn, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 65-68 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 57214).

712 ^{c394 = b9025}
 GRIFFITHS J. GW., *The Tekenu, the Nubian and the Butic Burial* (= Janss. 58266).

712 ^{c395}
 HAMMERSCHMIDT E., *Altägyptische Elemente im Koptischen Christentum, in Ostkirchliche Studien*, Würzburg 6 (1957) pp. 233-250 (= Janss. 58270).

712 ^{c396}
 HELCK W., *Ahmesnofretetere als Mitlerin*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 89-91 (= Janss. 58276).

712 ^{c397}
 HOOKE S. H., *Myth, Ritual and Kingship*. Essays on the theory and practice of kingship in the ancient Near East and in Israel, Oxford, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 38-40 (C. DE WIT); cfr. n. ^{c383}.

712 ^{c398 = b9198}
 HUGHES G. R., *The Sixth day of the lunar month and the demotic word for « Cult Guild »* (= Janss. 58316).

712 ^{c399}
 JAMES E. O., *Prehistoric religion* London, 1957. - Rec.: *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 124-6 (J. GWYN GRIFFITH) (= Janss. 58327).

712 ^{c400 = b8417}
 JESI F., *Rapport sur les recherches relatives à quelques figurations du sacrifice humain dans l'Egypte pharaonique* (= Janss. 58340).

712 ^{c401 = b9397}
 JUNKER H., *Ein Preis der Isis aus Tempeln von Philä und Kalâbsa* (= Janss. 58346).

712 ^{c402}
 KAISER O., *Die mysthische Bedeutung des meeres in Aegypten, Ugarit*

und Israel, Berlin, 1959. - Rec.: *Revue Bénédict.* 70 (1960) p 249. [M. B.].

712 ^{c403 cfr. b8419}
 KEES H., *Das Priestertum im ägyptischen Staat vom Neuen Reich bis zur Spätzeit. Indices und Nachträge*, Leiden-Köln, 1958 (= Janss. 58359).

712 ^{c404 = b9398}
 KEES H., *Die weisse Kapelle Sesostris' I in Karnak und das Sedfest* (= Janss. 58362).

712 ^{c405}
 KEIMER L., *Notes de lecture VIII. Le dieu Nefertem*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 112-3 (= Janss. 57293).

712 ^{c406}
 LACAU P., *Deux scènes de la chapelle Blanche de Sésostri's Ier à Karnak*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists II*, pp. 608-9 (= Janss. 57313).

712 ^{c407}
 LECLANT J., *Scènes de la fête Sed de la divine adoratrice Chepenoupet*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists II*, p. 599 (= Janss. 57330).

712 ^{c408}
 LIETZMANN H., *Kleine Schriften. I. Studien zur spätantiken Religionsgeschichte*. Hgg. von KURT ALAND. (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literature Band 67 = V. Reihe, Band 12). Berlin, Akademie-Verlag, 1958.

712 ^{c409 = b8426}
 MICHAÏLIDIS G., *Cassette d'un prêtre quêteur d'Asclépios-Imhotep (?)* (= Janss. 58430).

712 ^{c410}
 MONTET P., *Hathor et les papyrus*, in *Kémi* 14 (1957) pp. 102-108 (= Janss. 57364).

- 712 ^{c411}
MORENZ S., BLEEKER C. J., *Die Geburt eines Gottes*, in *Theol. Lit-Zeit.* 1958, 11, pp. 750-1.
- 712 ^{c412}
MÜLLER C., DETLEF G., *Die Engel- lehre der Koptischen Kirche*, Wiesba- den, 1959. - Rec.: *Anal. Boll.* 78 (1960) pp. 175-6.
- 712 ^{c413 = b9404}
OTTO E., *Zwei Bemerkungen zum Königskult der Spätzeit* (= Janss. 57392).
- 712 ^{c414}
PICARD CH., *Un monument rhodien du culte princier des Lagides*, in *Bull. Corr. Hell.* 83 (1959) pp. 409-429.
- 712 ^{c415}
DE RACHEWILTZ B., *Le situle e la rigenerazione cosmica in Egitto e Me- sopotamia*, in *Arch. Intern. di Etno- grafia e Preistoria*, Torino, 1 (1958) pp. 69-95 (= Janss. 58508).
- 712 ^{c416 = b8437}
RIAD H., *Le culte d'Amenemhat III au Fayoum à l'époque ptolémaïque*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 203-206 (= Janss. 58514).
- 712 ^{c417}
RUSCH A., *Die Theologie des Osiris und die Herakleopoliten*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 161-7 (= Janss. 57430).
- 712 ^{c418 = b8441}
SAUNERON S., *Les prêtres de l'an- cienne Egypte*. - Rec.: *OLZ* 53 (1958) pp. 535-6 (E. OTTO) (= Janss. 57441).
- 712 ^{c419 = b9406}
SAUNERON S., *Le temple d'Esna* (= Janss. 57442).
- 712 ^{c420 = b9407}
SAUNERON S., *L'Abaton de la cam- pagne d'Esna* (= Janss. 58529).
- 712 ^{c421}
SAUNERON S., *Le prêtre astronome du temple d'Esna*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 36-41.
- 712 ^{c422 = b7013}
SCHOTT S., *Die Deutung der Geheim- nisse des Rituals für die Abwehr des Bösen*, Wiesbaden, 1954. - Rec.: *Orien- talia* 26 (1957) pp. 175-7 (J. LECLANT).
- 712 ^{c423 = b9408}
SCHOTT S., *Die Reinigung Pharaos in einem memphitischen Tempel* (= Janss. 57453).
- 712 ^{c424}
SCHWALLER DE LUBICZ R. A., *Le Temple de l'Homme, Apet du Sud à Louqsor*, Paris, 1958 (= Janss. 58413).
- 712 ^{c425}
SIMPSON W. K., *A running of the Apis in the reign of 'Aha and passages in Manetho and Aelian*, in *Orientalia* 26 (1957) pp. 139-142 (= Janss. 57464).
- 712 ^{c426}
TAEGER FR., *Charisma - Studien zur Geschichte des antiken Herrscher- kultes*. I B. Stuttgart, 1957 (= Janss. 58573).
- 712 ^{c427}
VAUX [DE] R., *Les Institutions de l'Ancien Testament*. Paris 1958. - Rec.: *Syria* 36 (1959) pp. 125-126 (A. PAR- ROT) (vengono analizzate le istituzioni religiose Egiziane).
- 712 ^{c428 = b9410}
WILD H., *Ex-voto d'une princesse saïte, ecc.* (= Janss. 58648).

712 ^c429
 WILL E., *Autour du culte des souverains. A propos de deux livres récents*, in *Rev. de Philol.* 3 (1960) pp. 76-85. Cfr. nn. ^c368, ^c426.

712 ^c430
 WINTER E., *Zur Deutung der Sonnenheiligtümer der 5. Dynastie*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 222-233 (= Janss. 57550).

712 ^c431 = ^b8398
 DE WIT C., *Une représentation rare au Musée du Cinquantenaire. La fête de l'hippopotame blanc* (= Janss. 58654).

712 ^c432
 YOYOTTE J., *A propos de l'obélisque unique*, in *Kémi* 14 (1957) pp. 81-91 (= Janss. 57562).

712 ^c433 = ^b8390
 YOYOTTE J., *Le Soukhos de la Maréotide et d'autres cultes régionaux du dieu-crocodile d'après les cylindres du Moyen Empire* (= Janss. 57564).

712 ^c434
 YOYOTTE J., *Nectanébo II comme faucon divin?*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 70-74.

713. MAGIA, MISTERI

713 ^c435
 BUDGE WALLIS, *Egyptian magic*, New York, 1958 (= Janss. 58103).

713 ^c436
 CASSIRER M., *Two amulets of Cats*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 117-8 (= Janss. 58121).

713 ^c437
 DRESCHER J., *Two coptic magical ingredients*, in *Bull. Soc. Archéol. Copte* 14 (1950-1957) pp. 59-61 (= Janss. 58191).

713 ^c438
 DRIOTON E., *La magie dans l'Égypte ancienne*, in *La Tour Saint-Jacques*, Paris, nn. 11-12, juillet-décembre 1957) pp. 41-7 (= Janss. 58195).

713 ^c439
 HEITSCH E., *Zu dem Zauberhymnen*, in *Philologus* 103 (1959) pp. 215-236.

713 ^c440
 HERMANN A., *Ein Amulett gegen Ertrinken*, in *Jahrbuch f. Antike u. Christentum*, Münster, I (1958) pp. 116-8 (= Janss. 58285).

713 ^c441 = ^b9413
 JESI F., *Bès initiateur* (= Janss. 58338).

713 ^c442
 KAISER O., *Das Orakel als Mittel der Rechtsfindung im alten Aegypten*, in *Zeitschr. f. Religions- und Geistesgesch.* 10 (1958) pp. 193-208 (= Janss. 58348).

713 ^c443
 KUNDEREWICZ C., *Amulety antyczne. (Amuleti antichi)*, in *Wiedza i zycie* 2 (1958) pp. 78-80. - Rec.: *Bibl. Class. Orient.* 4 (1959) col. 359.

713 ^c444 = ^b8454
 LABORIE M., *La valeur magique des pierres précieuses ecc.* (= Janss. 58378).

713 ^c445
 LIETZMANN H., *Gnosis und Magie*, in *Kleine Schriften*. I (Berlin, 1958) pp. 84-86. Riprodotta da: *Forschungen und Fortschritte* 1933.

713 ^c446
 LIETZMANN Z., *Ein christliches Amulett auf Papyrus*, in *Kleine Schriften*, I (Berlin, 1958) pp. 416-419. Riprodotta da: *Aegyptus* 1933.

- 713 ^{c447}
MAYASSIS S., *Mysterès et initiations de l'Égypte ancienne*. Compléments à la religion égyptienne, Athènes, 1957 (= Janss. 57349).

- 713 ^{c448}
MERKELBACH R., *Der Eid der Isismysten und die Zauberpapyri*. (Résumé), in *Annales Universitatis Saraviensis*. Philosophische Fakultät 8 (1959) pp. 51-52. P.S.I. X, 1162 e XII, 1290.

- 713 ^{c449}
NEUGEBAUER O., VAN HOESSEN H. B., *Greek Horoscopes*. (*Memoirs of the American Philosophical Society*, Vol. 48). Philadelphia, 1959.

- 713 ^{c450 = b9414}
POSENER G., *Les empreintes magiques de Gizeh et les morts dangereux* (= Janss 58494)

- 713 ^{c451}
PRÜMM K., *Mystères*, 7. *Les mystères égyptiens*, in *Diction, de la Bible*, T. V, fasc. XXX (1957) pp. 127-136 (= Janss. 57416).

- 713 ^{c452}
REISNER M. G. A., *Amulets*, vol. II (Catal. Antiquités égypt. Musée du Caire, nn. 12528-13595), Le Caire, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 61 (M. WERBROUCK) (= Janss. 58512).

- 713 ^{c453}
DE RACHEWILTZ B., *Incantesimi e scongiuri degli Antichi Egiziani*, Milano, V. Scheiwiller, 1958 (= Janss. 58503).

- 713 ^{c454}
DE RACHEWILTZ B., *Amuleti nell'Antico Egitto*, in *Rivista Shell Italiana*, Genova, IX, 5 (agosto 1958) pp. 5-7 (= Janss. 58501).

- 713 ^{c455}
THAUSING G., *Ethik und Magie*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 204-8 (= Janss. 57486).

720. FOLKLORE

- 720 ^{c456}
KEIMER L., *Notes de lecture VII*. *Planchettes de bois taillées en forme de torse féminin*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 110-112 (= Janss. 57293).

730. ECONOMIA

731. ECONOMIA PUBBLICA

- 731 ^{c457}
HABICHT CHR. *Rostovtzeffs Sozial- und Wirtschaftsgeschichte des Hellenismus*, in *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte* 46 (1959) pp. 232-247.

- 731 ^{c458}
HARARI J., *La fondation culturelle de N . k . wi . Ankh à Tehneh*. *Notes sur l'organisation culturelle dans l'Ancien Empire égyptien*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 317-344 (= Janss. 47229).

- 731 ^{c459}
HEICHELHEIM FR. M., *An ancient economic history from the Palaeolithic age to the migrations of the Germanic, Slavic and Arabic Nations*, Vol. I, Leiden, 1958. - Rec.: *Etudes Classiques* 26 (1958) pp. 311-2 (E. BAUFAYS); *Studia et Documenta Hist. et Juris* 24 (1958) p. 415 (E. SEIDL) (= Janss. 58275).

- 731 ^{c460}
KEES H., *Raumordnung und Landplanung im alten Aegypten*, *Historische Raumforschung* II. *Zur Raumordnung in den alten Hochkulturen*, Bremen-Horn, 1958 - *Forsch. u. Sitzungsber.*

chte der Akad. f. Raumforschung und Landesplanung, B. X, pp. 19-23 (= Janss. 58360).

731 ^{c461 = b8464}

MATTHA G., *Rent of State, private and temple lands* (= Janss. 57348).

731 ^{c462}

PEKARY TH., *Studien zur römischen Währungs- und Finanz-geschichte von 161 bis 235 n. Chr.*, in *Historia* 8 (1959) pp. 443-489.

731 ^{c463 = b9422}

ROSTOVITZEF M., *The Social and Economic History of the Roman Empire*. Second edition revised by P. M. FRASER, Oxford, 1957. - Rec.: *Class. Journ.* 54 (1959) pp. 326-9 (C. BOREN) *Am. Journ. Philol.* 80 (1959) pp. 436-440 (St. Dow); *Class. Rev.* n. s. 9 (1959) pp. 160-1 (R. MEIGGS).

731 ^{c464}

STOUTCHEWSKI J. A., [Sull'uso della terra e le imposte in Egitto in età ramesside, secondo il papiro Wilbour] (in russo), in *Vestnik* 1 (63), 1958 pp. 77-93 (= Janss. 58564).

731 ^{c465 cfr. b9428}

SWIDEREK A., *W «penstwie» Apoloniosa. Spoleczenstwo wczesno-ptolemejskie Fajum w swietle Archiwum Zenona*. Warszawa, Panstwowe Wydawnictwo Naukowe, 1959, 8°, 449 pp. Riassunto francese a pp. 415-445: *La société gréco-égyptienne du Fayoum au III^e ème siècle av. n. è. d'après les archives de Zénon*.

732. ECONOMIA PRIVATA

732 ^{c466}

SCHWARTZ J., *La terre d'Egypte au temps de Trajan et d'Hadrien* (*Archives de Sarapion*), in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 342-356.

732 ^{c467}

SWIDEREK A., *La propriété foncière privée dans l'Egypte de Vespasien et sa technique agricole d'après PLond. 131 Recto* (= Acad. Polonaise. Bibliotheca Antiqua, vol. I), Wroclaw, 1960.

740. DEMOGRAFIA

740 ^{c468 = b8337}

MERTENS P., *Les services de l'Etat Civil et le contrôle de la population à Oxyrhynchus au III^e siècle de notre ère* (= Mèm. Acad. Royal de Belgique, LIII, 2), 1958. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) pp. 383-4 (A. C.).

740 ^{c469}

RUSSEL J. C., *Late ancient and medieval population* (= Trans. American Philosophical Soc., vol. 48, 3, May 1958) Philadelphia, 1958.

750. VITA SOCIALE

750 ^{c470}

DESROCHES - NOBLECOURT CHR., *La vie quotidienne en Égypte: Le Mastaba du Louvre*, in *Le jardin des Arts*, maggio 1958, pp. 445-454.

750 ^{c471}

LEXA FR., *La société égyptienne à l'époque préhistorique*, in *Archiv Orient.* (Praha) 25 (1957) pp. 525-530 (= Janss. 57337).

751. EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

751 ^{c472 = b8474}

BRUNNER H., *Die Methode des Anfängerunterrichts im alten Aegypten*, ecc. (= Janss. 57076).

751 ^{c473 = b7708}

BRUNNER H., *Altägyptische Erziehung*, Wiesbaden, 1957. - Rec.: *Ae-*

gyptus 39 (1959) pp. 387-9 (A. C.); *Kairos, Zeitschr. f. Religionswiss. u. Theologie I* (1959) p. 184 (G. LANCKOWSKI) (= Janss. 57071).

751 ^c474 = ^b9430

NILSSON M. P., *Die hellenistische Schule*, München, 1955. - Rec.: *Hel-lénikà* 14 (1956) pp. 464-477 (J. TH. KAKRIDIS).

752. LAVORO E PROFESSIONI

752 ^c475

BARNETT R. D., *Early shipping in the Near East*, in *Antiquity* 128, 32 (1958) pp. 220-230 (= Janss. 58047).

752 ^c476 cfr. ^b9480

FORBES R. J., *Studies in ancient technology*, vol. V, Leiden, 1957 (= Janss. 57181).

752 ^c477

FORBES R. J., *Studies in ancient technology*, vol. VI, Leiden, 1958 (= Janss. 58235).

752 ^c478 = ^b8483

JUNKER H., *Weta und das Leder-kunsthandwerk im Alten Reich*. (= Janss. 57284).

752 ^c479

KEES H., *Eine Familie kgl. Maurermeister aus dem Anfang der 6. Dynastie*. in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 91-100 (= Janss. 57291).

752 ^c480

PIKUS N. N., [Lo sviluppo della tessitura nell'Egitto ellenistico alla luce del Papiro delle Revenue Laws e dei papiri di Tebtunis 703 e 5] (in russo), in *Vestnik Drevnej Istorii* 1958, fasc. 1, pp. 93-104.

752 ^c481

RIETH A., *Zur Technik des Bohrens im alten Aegypten*, in *Mitt. Inst. f. Orientforschung* 6 (1958) pp. 176-186 (= Janss. 58517).

752 ^c482

SCHULMAN A. R., *Egyptian representations of Horsemen and Riding in the New Kingdom*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 263-71 (= Janss. 57456).

752 ^c483

SCHWARTZ J., *Note sur le bain des brebis*, in *Orientalia* 29 (1960) p. 102.

753. TEATRO E DIVERTIMENTI

753 ^c484

BOSTICCO S., *Egitto Antico*, in *Enciclopedia dello spettacolo*. Vol. IV, col. 1326-1332 (= Janss. 58063).

754. MALATTIE, MEDICI, CURE

754 ^c485

BOSWINKEL E., *La médecine et les médecins dans les papyrus grecs*, in *Eos* 56. - Rec.: *Bibl. Class. Or.* 4 (1959) col. 178.

754 ^c486

BUCHHEIM L., *Betrachtungen zur Arteriosklerose der alten Aegypter*, in *Wissenschaftliche Zeitschr. Karl-Marx-Universität, Leipzig, Mathem. - naturwissensch. Reihe* 4 (1954-5) pp. 207-214 (= Janss. 58099).

754 ^c487

FIEDLER U., WATERMANN R., *Ueber die Zwerge im alten Aegypten*, in *Zeitschr. f. menschliche Vererbungs- und Konstitutionslehre*, Berlin, 33 (1955-56) pp. 505-513 (= Janss. 58230).

- 754 c488 = b8499
 GRAPOW H., *Kranker, Krankheiten und Arzt*, Berlin, 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 250-4 (B. VAN DE WALLE).
- 754 c489 = b9439
 JONCKHEERE FR., *Les médecins de l'Égypte pharaonique*, in *Bull. Fac. Lettres Strasbourg*, 1959, janvier, pp. 239-242 - Rec.: *OLZ.* 54 (1959) pp. 149-150 (W. WESTENDORFF); *Orientalia* 28 (1959) p. 100 (A. MASSART); *Revue Belge* 37 (1959) pp. 112-3 (ET. DRIOTON); *BiOr.* 15 (1958) pp. 198-9 (W. HELCK).
- 754 c490
 MATIEGKOVA L., *Tierbestandteile in den altägyptische Arzneien*, in *Arch. Orientalni* 26 (1958) pp. 529-560 (= Janss. 58423).
- 754 c491
 MATIEGKOVA L., *Drei organische Adstringentien in den altägyptischen medizinischen Papyri*, in *Arch. Orientalni*, 26 (1958) pp. 1-27 (= Janss. 58422).
- 754 c492
 SAUNERON S., *Une recette égyptienne de collyre*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 157-161 (= Janss. 58533).
- 754 c493
 STEUER R. O., SAUNDERS J. B., *Ancient Egyptian and Cnidian Medicine*, Berkeley - Los Angeles, 1959.
- 754 c494 = b9021
 WATERMANN R., *Bilder aus dem Lande des Ptah und Imhotep* (= Janss. 58628).
755. ALIMENTAZIONE
- 755 c495
 ORLOFF O., *L'art de la manducation dans l'Égypte ancienne*, in *La vie Médicale*, Bruxelles, 13 n. 38 (1957), pp. 73-81 (= Janss. 57390).
- 755 c496 = b9509
 SAVE-SÖDERBERGH T., *Eine Gastmahlsszene im Grabe des Schatzhausvorstehers Djehuti* (= Janss. 58527).
756. LA MORTE, CULTO DEI MORTI
- 756 c497
 BENNETT J., *Motifs and phrases on funerary stelae of the later Middle Kingdom*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 120-1 (= Janss. 58054).
- 756 c498
 BOLLENBACH G. C. D., *Totenkult im Alten Aegypten*, in *Urania*, Leipzig, 21,1 (Januar 1958) pp. 1-6 (= Janss. 58060).
- 756 c499 = b7393
 CURTO S., *La funzione delle lapidi funerarie egizie*, ecc. (= Janss. 57125).
- 756 c500
 DE VISSCHER F., *Le jardin de Mousa. Une fondation funéraire gréco-romaine d'Égypte*, in *Rev. des Droits de l'Antiquité* 3 s., 6 (1959) pp. 179-207.
- 756 c501 = b9442
 JUNGFLEISCH M., *Une étrange pratique funéraire datant de l'époque gréco-romaine en Égypte* (= Janss. 58344).
- 756 c502
 MARTINO (DE) ERNESTO, *Morte e pianto rituale nel mondo antico. Dal Lamento pagano al pianto di Maria*, Torino 1958. - Rec.: *Latomus* 18 (1959) p. 840. [RENARD M].
- 756 c503
 MORENZ S., *Rechts und links im Totengericht*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1957) pp. 62-71 (= Janss. 57370).

- 756 °504
PIRENNE J., *Ame et vie d'outre-tombe chez les Égyptiens de l'Ancien Empire*, in *Chron. d'Ég.* 34 (1959) pp. 208-213.
- 756 °505
SCHOTT S., *Eine Kopfstütze des Neuen Reiches*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 141-4 (= Janss. 58539).
- 756 °506
VARGA E., *Les rapports cosmogoniques d'une scène d'offrande figurée sur un fragment de stèle égyptienne au Musée des Beaux-Arts*, in *Bull. Musée Nat. hongrois des Beaux-Arts* 12 (1958) pp. 3-16 (= Janss. 58588).
- 756 °507
WESSETZKY G., *Remarques sur la question des formes des vases canopes*, in *Bull. Musée hongrois des Beaux-Arts*, n. 11, 1957. pp. 3-10 (= Janss. 57545).
- 756 °508
ZANDEE J., *De reis van de dode in Jaarb. N. 15 van het Vooraziatisch-Egyptisch Genootschap Ex Oriente Lux*, Leiden, 1957-1958, pp. 65-71 (= Janss. 58673).
757. VESTITI, GIOIELLI, ARREDI
- 757 °509
ALDRED C., *Hair Styles and History* in *Bull. Metrop. Mus. of Art*, New York 15, 6 (Febr. 1957) pp. 141-7 (= Janss. 57005).
- 757 °510
CAPASSO A., *Descrizione ed analisi di campioni di tele contenute in un sarcofago egizio*, in *Boll. Istituto Centrale del Restauro*, Roma, 29-30 (1957) pp. 83-6 (= Janss. 58116).
- 757 °511
HERMANN A., *Edelsteine*, in *Reallexikon f. Antike u. Christentum*, B. 4 (1958) pp. 505-552 (= Janss. 58289).
- 757 °512
HILL D. K., *Chairs and tables of the ancient Egyptians*, in *Archaeology* 11 (1958) pp. 276-80 (= Janss. 58303).
- 757 °513
KEIMER L., *Notes de lecture IV. Sandales en feuilles de dōm (Hyphaene thebaïca)*, in *BIFAO* 56 (1957) p. 103 (= Janss. 57293).
- 757 °514
KEIMER L., *Notes de lecture V. Menottes égyptiennes en forme de lion*, in *BIFAO*, 56 (1957) pp. 104-7 (= Janss. 57293).
- 757 °515
PICARD M. -Th., *La thoraké d'Ama-sis*, in *Hommages à W. Deonna* (= Coll. Latomus vol. XXVIII), 1957, pp. 363-370 (= Janss. 57403).
760. VITA FAMILIARE
- 760 °516
CERNY J., *A note on the ancient Egyptian family*, in *Studi Calderini Paribeni* II, pp. 51-55 (= Janss. 57098).
- 760 °517
CHRISTOPHE L. A., *Sur le graffito 1247 de la nécropole thébaine*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 173-188 (= Janss. 58142).
- 760 °518 cfr.°520
MONTET P., *Everyday life in Egypt in the days of Ramesses the Great* - Trans. by A. R. MAXWELL - HYSLOP and M. S. DROWER, London, 1958 (= Janss. 58443).

760 c519

PRÉAUX CL., *Le statut de la femme à l'époque hellénistique, principalement en Egypte*, in *Recueil Soc. J. Bodin* 9 (1959) pp. 127-175.

760 c520 = b7613

VANDIER D'ABBADIE J., *Deux ostraca figurés*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 21-34 (= Janss. 57499).

770. PSICOLOGIA E MORALITÀ

770 c521

BRANDON S. G. F., *A Problem of the Osirian Judgement of the Dead*, in *Numen*, Leiden, V, 2 (April 1958) pp. 110-127 (= Janss. 58069).

770 c522

DRIOTON E., *Sentences memphites* in *Kémi* 14 (1957) pp. 5-25 (= Janss. 57158).

770 c523

GARDINER A., *A new moralizing text*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 43-5 (= Janss. 57186).

770 c524

GARNOT SAINTE FARE J., *Les Im 3hww du pharaon et l'assimilation du pharaon aux Im 3hww, dans les Textes des Pyramides*, in *Proceed. Twenty-Second Congr. of Orientalists* II, pp. 600-6 (= Janss. 57192).

770 c525

HUGHES G. R., *A demotic letter to Thoth*, in *Journ. N. East. Stud.* 17 (1958) pp. 1-12 - *Rec.: Studia et Doc. Hist. et Juris* 24 (1958) p. 416 (E. SEIDL) (= Janss. 58315).

770 c526

JOXE F., *Le Christianisme et l'évolution des sentiments familiaux dans*

les lettres privées sur papyrus, in *Acta antiqua* 7 (1959) pp. 411-420.

770 c527

SAUNERON S., *La conception égyptienne du bonheur à propos des « quatre ka »*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 163-4 (= Janss. 58531).

770 c528

SCHÄFER H., *Das Niederschlagen der Feinde. Zur Geschichte eines ägyptischen Sinnbildes*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 168-176 (= Janss. 57449).

770 c529

SPIEGEL J., *Der « Ruf » des Königs*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 191-203 (= Janss. 57469).

8. Archeologia e Storia dell'arte

800. GENERALITÀ

800 c530

Arte dell'Antico Egitto, in *Sele-arte*, Firenze VII, 38 (1958) pp. 69-79 (= Janss. 58012).

800 c531

BADAWY A., *Figurations égyptiennes à schéma ondulatoire*, in *Chron d'Eg.* 34 (1959) pp. 215-232.

800 c532

BOTHMER B. V., *A decade of discovery: 1948-1957*, in *Archaeology* 10 (1957) p. 241 (= Janss. 57060).

800 c533

DU BOURGUET P., *Datation des tissus coptes et Carbone* 14. Nouvelle contribution, in *Bull. du Laboratoire du Musée du Louvre*, Paris, 3 (juin 1958) pp. 52-63 (= Janss. 58067).

- 800 ^{c534}
CAGIANO DE AZEVEDO M., *Qualche osservazione sulla lavorazione del legno nella antichità*, in *Boll. Istituto Centrale del Restauro* 29-30 (1957) pp. 11-29 (= Janss. 58110).
- 800 ^{c535}
Datation au radiocarbone in Antiqu. Classique 27 (1958) p. 411.
- 800 ^{c536}
DESROCHES NOBLECOURT CH., *Nouvelles d'Egypte et de Nubie*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptologie* 23 (mai 1957) pp. 15-31 (= Janss. 57138).
- 800 ^{c537}
DRIOTON E., *Travaux archéologiques en Egypte*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 24 (novembre 1957) pp. 36-8 (= Janss. 58202).
- 800 ^{c538}
Geometria nell'arte egizia, in *Selearte*, Firenze, V, 28 (febb. 1957) pp. 1-9 (= Janss. 57016).
- 800 ^{c539}
GILBERT P., *Influences de l'art égyptien sur l'art grec à Délos*, in *Ann. Inst. Philol. et Histoire Orient. et Slaves* 14 (1954-57) pp. 191-204 (= Janss. 57198).
- 800 ^{c540}
GILBERT P., *La notation du moment de passage dans l'art pharaonique*, in *Chron. d'Ég.* 32 (1957) pp. 16-24. - *Rec. Archivio Etnografia e Preistoria* 1 (1958) pp. 116-9 (F. JESI) (= Janss. 57199).
- 800 ^{c541}
JUNKER H., *Die gesellschaftliche Stellung der ägyptischen Künstler im Alten Reich*, in *Sitzb. Ak. Wien Phil.-hist.*, vol. 233 Abh. 1 (1959).
- 800 ^{c542}
IVERSEN E., *The egyptian origin of the arcaic greek canon*, in *Mitteil. Deutsch. Archäol. Inst. Abt. Kairo* 15 (1957) pp. 134-147 (= Janss. 57269).
- 800 ^{c543}
KANTOR H. J., *Narrations in Egyptian Art*, in *Am. Journ. Archeol.* 61 (1957) pp. 44-54 (= Janss. 57289).
- 800 ^{c544 = b535}
LANGE K., HIRMER M., *Aegypten. Architectur Plastik Malerei in drei Jahrtausenden* (= Janss. 58388).
- 800 ^{c545}
LEIBOVITCH J., [Arte degli Egiziani e degli Hyksos] (in ebraico), in *Eretz-Israel, Archeological, Historical and Geographical Studies*, 5 (1958) pp. 47-51 (= Janss. 58406).
- 800 ^{c546}
DE RACHEWILTZ B., *Incontro con l'Arte egiziana*, Milano, 1958 (= Janss. 58504).
- 800 ^{c547}
SCHWALLER DE LUBICZ R. A., *Le Temple de l'Homme, Apet du Sud à Louqsor*, Paris, 1958 (= Janss. 58413).
- 800 ^{c548 = b9450}
SPIEGEL J., *Zur Kunstentwicklung der zweiten Hälfte des Alten Reiches* (= Janss. 57470).
- 800 ^{c549 = b9503}
VANDIER J., *Manuel d'archéologie T. III. - Rec.: OLZ* 54 (1959) pp. 466-9 (G. ROEDER); *Acta Orientalia* 23 (1959) pp. 270-1 (E. E. KERN) (= Janss. 58584).
- 800 ^{c550}
VYCICHL W., *Hindu influence in Meroitic art? On the Three-headed Lion-God Apezemak*, in *Kush* 6 (1958) pp. 174-6 (= Janss. 58612):

800 ^{c551 = b9453}

WOLF W., *Die Kunst Aegyptens. Gestalt und Geschichte*, Stuttgart, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 43-51 (OLGA ORLOFF); *DLZ.* 79 (1958) col. 1099-1104 (S. MORENZ) (= Janss. 57558).

810. SCAVI

810 ^{c552}

ANTHES R., *Memphis (Mit Rahineh) in 1956*, in *Univ. Museum Bull. Philadelphia* 21,2 (June 1957) pp. 3-34. - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) pp. 82-3 (J. LECLANT) (= Janss. 57023).

810 ^{c553}

ARKELL A. J., *Preliminary Report on the Archaeological Results of the British Ennedi Expedition 1957*, in *Kush* 7 (1959) pp. 15-26.

810 ^{c554}

BOURGUET P., *Les découvertes d'ordre paleochrétien effectuées en Egypte depuis 1938*, in *Actes du Congrès Intern. d'Archéologie chrétienne* 5 (1954) pp. 83-86.

810 ^{c555}

DUNHAM D., *The Egyptian Department and its excavations*, Boston, 1958 (= Janss. 58206).

810 ^{c556}

EMERY W. B., *A Preliminary Report on the Excavations at Buhen*, in *Kush* 7 (1959) pp. 7-14.

810 ^{c557}

Fouilles et travaux, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 34-6.

810 ^{c558}

GIORGINI SCHIFF M., *La missione archeologica italiana a Soleb (Sudan)*, in *Levante*, Roma, 5, 3-4 (dicembre 1958) pp. 15-27 (= Janss. 58251).

810 ^{c559}

GIORGINI SCHIFF M., *Soleb*, in *Kush* 6 (1958) pp. 82-97 (= Janss. 58252).

810 ^{c560 cfr. b9464}

GIORGINI SCHIFF M., *Soleb, Campagne 1958-59*, in *Kush* 7 (1959) pp. 154-170.

810 ^{c561 = b9456}

HABACHI L., *Tell Basta*. - Rec.: *Am. Journ. Arch.* 62 (1958) pp. 330-3 (H. G. FISCHER); *OLZ* 53 (1958) pp. 309-312 (H. KEES) (= Janss. 57223).

810 ^{c562}

HINTZE F., *Preliminary Report of the Butana Expedition 1959*, in *Kush* 7 (1959) pp. 171-196.

810 ^{c563 = b9457}

HOLSCHER U., *Die Wiedergewinnung von Medinet Habu im westlichen Theben*, Tübingen, 1958 (= Janss. 58308).

810 ^{c564}

JANSSEN J. M., *Over de opgravingen van 1957 te Soleb in den Soedân*, in *Phoenix*, Leiden, 4 (april 1958) pp. 4-15 (= Janss. 58332).

810 ^{c565}

JANSSEN J. M. A., *The Metamorphoses of an Egyptian Tomb: Unexpected discoveries during excavations in the Sudan*, in *The Illustr. London News*, London, vol. 233, n. 6235 (Dec. 6, 1958) pp. 998-9 (= Janss. 58331).

810 ^{c566}

KLASENS A., *The Excavations of the Leiden Museum of Antiquities at Abu - Roash: Report of the First Season: 1957*, in *Nuntii ex museo antiquario Leidensi*, 38 (1957) pp. 58-68 (= Janss. 57298).

810

c567

KLASENS A., *The excavations of the Leiden Museum of Antiquities at Abu-Roash* - Report of the First Season: 1957. Part II, in *Nuntii ex museo antiquario Leidensi* 39 (1958) pp. 20-31 (= Janss. 58369).

810

c568

KLASENS A., *The Excavations of the Leiden Museum of Antiquities at Abu-Roash* - Report of the Second Season: 1958. Part I, in *Nuntii ex museo antiquario Leidensi* 39 (1958) pp. 32-55 (= Janss. 58370).

810

c569

LECLANT J., *Fouilles et travaux en Egypte*, 1955-57, in *Orientalia* 27 (1958) pp. 75-101 (= Janss. 58397).

810

c570

Medinet Habu, Vol. V. The University of Chicago Press, 1957. - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) pp. 452-3 (A. MASSART) (= Janss. 57482).

810

c571

MICHALOWSKI K., *Lengyel régészeti ásatások Tell Atriban* (Scavi polacchi a Tell Atrib), in *Antik Tanulmányok - Studia Antiqua*, Budapest, 5 (1958) pp. 310-315 (= Janss. 58435).

810

c572

MICHALOWSKI K., *Les constructions ptolémaïques à Tell - Atrib*, in *Atti VIII Congr. Intern. Archeologia Classica*, Roma, 1960.

810

c573 cfr.

RICKE H., *Zweiter Grabungsbericht über das Sonnenheiligtum des König Userkaf bei Abusir*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 305-316 (= Janss. 57423).

810

c574

RICKE H., *Schweizerisch - Deutsche Ausgrabung des Sonnenheiligtums des König Userkaf bei Abusir* (1955-57),

in *Phoenix* 4 (april 1958) pp. 15-21 (= Janss. 58516).

810

c575 = b8574

RICKE H., *Dritter Grabungsbericht über das Sonnenheiligtum des König Userkaf bei Abusir*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 73-7 (= Janss. 58515).

810

c576 = b9463

ROEDER G., *Hermopolis 1929-1939* Hildesheim, 1959. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 255-7 (C. DE WIT).

810

c577

SHEHATA A., *Recent discoveries in the Eastern Delta* (Dec. 1950 - May 1955), in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 301-324 (= Janss. 58547).

810

c578

SHEHATA A., EL SHABOURY F., *Report on the Work of Karnak during the Season 1954-55 and 1955-56*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 35-52.

810

c579

SHEHATA A., *Report on the Excavations of the departement of Antiquities at Ezbet Rushdi*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 207-226.

810

c580

VERCOUTTER J., *Report on the Antiquity Service and Museum 1956-1957*, Sudan (= Janss. 58594).

810

c581

VERCOUTTER J., *Soudan* (saison 1957-1958), in *Chron. d'Eg.* 33 (1958) p. 203 (= Janss. 58595).

810

c582

WEILL R., *Dara. Campagnes de 1946-1948*, Le Caire, 1958 (= Janss. 58634).

810

c583

DE WIT C., *Fouilles et travaux*, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 247-8 (= Janss. 57552).

- 810 c584
 YOYOTTE J., *Promenade à travers les sites anciens du Delta*, in *Bull. Soc. Franç. d'égyptologie* 25 (1958) pp. 13-24 (= Janss. 58670).

820. MUMMIE, SARCOFAGI, TOMBE

- 820 c585
 ALDRED C., *The « Funerary Cones » of Ramesses III*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) p. 113 (= Janss. 57004).

- 820 c586 = b9466
 BOTTI G., *Le casse di mummie e i sarcofagi da El Hibeh ecc.* - *Rec.: Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 268-9 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 58065).

- 820 c587
 BUHL M. L., *The late Egyptian anthropoid stone sarcophagi*, Copenhagen, 1959. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 267-8 (H. DE MEULENAERE).

- 820 c588
 DOLZANI CL., *Due sarcofagi egiziani in pietra del Civico Museo di Storia e Arte di Trieste*, in *Studi Calderini Paribeni* II pp. 57-73 (= Janss. 57143).

- 820 c589 = 8587
 DRIOTON E., LAUER J. PH., *Un groupe de tombes à Saqqarah* (= Janss. 58204).

- 820 c590
 DUNHAM D., *Royal tombs at Meroë and Barkal* (Royal Cemeteries of Kush, vol. IV), Boston, 1957. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 59-61 (M. WERBROUCK) (= Janss. 57163).

- 820 c591 = b8588
 DUNHAM D., *Nuri ecc.*, Boston, 1955. - *Rec.: Orientalia* 26 (1957) pp. 69-71 (A. MASSART).

- 820 c592
 ELLIS R., *Tombe royale dans le Delta. La seconde saison à Athribis en Basse-Egypte* (1958), in *Egypt Travel Magazine*, Le Caire, 50 (octobre 1958) pp. 6-12 (= Janss. 58213).

- 820 c593 cfr. b8590
 EMERY W. B. - A. KLASSENS, *Great Tombs of the First Dynasty III*, London 1958 (= Janss. 58214).

- 820 c594
 GARDINER A., *The so-called tomb of queen Tiye*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 10-25 (= Janss. 57188).

- 820 c595
 GATTAS FR. ABD EL MELEK, *Découverte d'un ensemble souterrain copte dans le désert d'Esné*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 245-9 (= Janss. 57195).

- 820 c596
 GOYON G., *Le tombeau d'Ankhou à Saqqarah*, in *Kemi* 15 (1959) pp. 10-22.

- 820 c597 = b8593
 HABACHI L., *Clearance of the Tomb of Khernef at Thebes* (= Janss. 58273).

- 820 c598
 JANSSEN J. M. A., *De bodem van sarcofaag Cairo 28087*, in *Jaarbericht N. 15 van het Vooraziatisch - Egyptisch Genootschap Ex Oriente Lux*, Leiden, 1957-1958, pp. 71-3 (= Janss. 58328).

- 820 c599
 LARSEN H., *A Second dynasty grave Wardan, Northern Egypt*, in *Orientalia Suecana* 5 (1956) pp. 3-11 (= Janss. 57322).

- 820 c600
 MONTET P., *Le tombeau d'Ousir-mare Chechang, fils de Bastit (Chechang III) à Tanis*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 23 (mai 1957) pp. 7-13 (= Janss. 57367).

820 °601

PIANKOFF A., *La tombe de Ramsès I*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 189-200 (= Janss. 58477).

820 °602 = °8604

SAVE-SÖDERBERGH T., *Four Eighteenth Dynasty Tombs*. - Rec.: *Bibl. Or.* 15 (1958) pp. 192-4 (S. SCHOTT) (= Janss. 57432).

820 °603

SCHOTT S., *Die Schrift der verbogenen Kammer in Königsgrabern der 18 Dynastie*, in *Nachrichten der Akad. der Wissensch. in Göttingen, Phil.-Hist. Kl.* 1959, p. 317-72 (= Janss. 58540).

820 °604

SCHOTT S., *Wall Scenes from the mortuary chapel of the Mayor Paser* (trans. by EL B. HAUSER) - *Stud. in Anc. Orient. Civilisation* n. 30, Univ. of Chicago, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 59 (M. WERBROUCK); *Am. Journ. Arch.* 62 (1958) p. 436 (W. K. SIMPSON) (= Janss. 57454).

820 °605

THABIT H. TH., *Tomb of Djehutyhetep (Tehuti Hetep), Prince of Serra*, in *Kush* 5 (1957) pp. 81-86 (= Janss. 57483).

820 °606

WANGSTEDT ST. V., *Demotische « Leichenbegleitzettel » mit Anweisung zur Einbalsamierung*, in *Orientalia Suecana*, 5 (1956) pp. 12-19 (= Janss. 57530).

820 °607

YOYOTTE J., *The tomb of a Prince Ramesses in the Valley of the Queens (N. 53)*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 26-30 (= Janss. 58672).

830. MUSEOGRAFIA

830 °608

BARTINA S., *Piezas egipcias en el Museo de la Virreina*, Barcelona, 1958 (= Janss. 58049).

830 °609

BERRYER A. M., *La verrerie ancienne aux Musées Royaux d'Art et d'Histoire*, Bruxelles, 1957 (= Janss. 57044).

860 °610

BRUNNER H., *Aegyptische Altentümer des Linden-Museum I*, in *Tribus. Jahrbuch des Linden-Museums Stuttgart*, 7 (1957) pp. 169-178 (= Janss. 57070).

830 °611

HELCK W., *Drei Stücke ans einer Privatsammlung*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 92-6 (= Janss. 58277).

830 °612

JANSSEN J. M. A., *Egyptische oudheden, verzameld door W. A. van Leer, opnieuw uitgegeven*, Leiden, 1957 (= Janss. 57273).

830 °613

KOMORZYNSKI E., *Aegyptische Sammlung of Kunsthistorisches Museum*, Wien, 1958, pp. 1-8 (= Janss. 58374).

830 °614

MORENZ S., *Aegyptisches Museum, in Staatliche Museen zu Berlin. Forschungen und Berichte* 2 (1958) pp. 128-9 (= Janss. 58448).

830 °615

NEWBERRY P. E., *Funerary Statuettes and Model Sarcophagi*, 3 fasc.: *Indices et Planches*. Catal. gén. des Antiqu. égypt. du Musée du Caire,

n. 46530-48575. Le Caire, 1957, pp. 407-435. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 58 (M. WERBROUCK) (= Janss. 57385).

830 °616

SCHEIBER A., *The Mezuzah of the Egyptological Collection of the Hungarian Museum of Fine Arts, in The Jewish Quart. Rev.* 48 (1957-58) pp. 6-12.

830 °617

W[EIDNER E.], *Genf*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) p. 165 (= Janss. 57535-6-7).

830 °618

W[EIDNER E.], *Oxford*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) pp. 163-4 (= Janss. 57536).

830 °619

W[EIDNER] E., *Zürich*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) p. 165 (= Janss. 57537).

830 °620

WELLS W., *Glasgow*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18 (1957) pp. 164-5 (= Janss. 57538).

830 °621

VAN WIJNGAARDEN W. D., *De Grieks-Egyptische terracottas in het Rijksmuseum van Oudheden*. (Oudheidkundige Mededelingen. N. S., Suppl. 39). Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, 1958 (= Janss. 58661).

830 °622

WOLDERING I., *Ausgewählte Werke der ägyptischen Sammlung* 2. erweiterte Aufl., Hannover, 1958 (= Janss. 58655).

840. ARCHITETTURA

840 °623

ARKELL A. J., *A Christian Church and monastery at Ain Farah Darfur*, in *Kush* 7 (1959) pp. 115-119.

840 °624 = °9472

BADAWY A., *Politique et architecture*, ecc. (= Janss. 58041).

840 °625 = °8644

CHRISTOPHE L. A., *Le pylône « ramesside » d'Edfou* (= Janss. 58140).

840 °626 = °8497

DAUMAS FR., *Le sanatorium de Dendéra*, in *BIFAO*, 56 (1957) pp. 35-57 (= Janss. 57129).

840 °627

DIMICK J., *The embalming house of the Apis bulls*, in *Archeology* 11 (1958) pp. 183-9 (= Janss. 58181).

840 °628

EMERY W. B., *The work of an Egyptian master castle-architect of 3900 years ago revealed in the new excavations at Buhen in the Sudan*, in *Illustr. London News* vol. 232, n. 6211 (June 21, 1958) pp. 1048-1051 (= Janss. 58215).

840 °629 = °9474

FOURNIER DES CORATS A., *La proportion égyptienne*, ecc. (= Janss. 57115).

840 °630

GILBERT P., *Origines égyptiennes et mésopotamiennes des coupoles romaines et byzantines*, in *Proceed. Twenty-Second. Congr. of Orientalists II*, pp. 599-600 (= Janss. 57200).

840 °631

GONEIM Z., *La pyramide ensevelie*. Trad. par FR. NOËL, Paris, 1957 (= Janss. 57213).

840 °632 = °9476

JACQUET J., *Un bassin de libation du Nouvel Empire dédié à Ptah* Première Partie. *L'architecture* (= Janss. 58324).

840 °633 = °9477

JUNKER H., *Der grosse Pylon des Temples der Isis in Philä*, Vienne, 1958. - Rec. *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 274-276 (C. DE WIT); *DLZ.* 80 (1959) pp. 909-913 (H. GRAPOW) (= Janss. 58345).

840 °634

KEIMER L., *Notes de lecture. X. Sur la voie montante d'Ounas*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 116-7 (= Janss. 57923).

840 °635 = °9478

LAUER J. PH., *Evolution de la tombe royale égyptienne jusqu'à la Pyramide à degrés* (= Janss. 57323).

840 °636

LAUER J. H., *Rebuilding Imhotep's Masterpiece*, in *Archeology* 10 (1957) pp. 274-279 (= Janss. 57325).

840 °637

LAUER J. PH., *L'Oeuvre d'Imhotep à Saqqarah*, in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettres*, Paris, 1956, pp. 369-78 (= Janss. 57324).

840 °638

LAUER J. PH., *Le complexe funéraire de l'Horus Sekhemkhet et la seconde pyramide à degrés de Saqqarah*, in *Rev. Archéol.* (1959) pp. 89-95.

840 °639

LECLANT J., *Les colonnades - propylées de la XXV dynastie à Thèbes*, in *Les Cahiers Techniques de l'Art*, vol. 1, Strasbourg, 1957, pp. 27-45 (= Janss. 57327).

840 °640

LECLANT J., J. YOYOTTE, *Les obélisques de Tanis III*, in *Kémi* 14 (1957) pp. 43-80 (= Janss. 57333).

840 °641

MACADAM M. F. LAMING, *The temples of Kawa II*, London, New

York, Toronto, 1955. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 393-4 (A. C.); *Orientalia* 26 (1957) pp. 376-380 (A. MAS-SART).

840 °642

MONNERET DE VILLARD U., *La Nubia medioevale*. Vol. III. *Origine e sviluppo delle forme monumentali* - Vol. IV *Tavole* - Le Caire, 1957 (= Janss. 57359, 57360).

840 °643

NASH E., *Obelisk und Circus*, in *Mitteil. Deutsch. Archeol. Instituts, Roemische Abt.*, B. 64, 1957, pp. 232-262 (= Janss. 57381).

840 °644 = °9480

SMITH W. ST., *Art and Architecture of ancient Egypt*, The Pelican History of Art, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 41-42 (P. GILBERT); *Acta Orientalia* 23 (1959) p. 271 (E. E. KERRN) (= Janss. 58556).

840 °645 = °9481

VAN DE WALLE B., *Le temple égyptien d'après Strabon XVII*, 28 (= Janss. 57529).

850. SCULTURA

850 °646

BOSTICCO S., *Una testa di statua egizia di età greco-romana nel Museo Gregoriano*, in *Riv. Studi Orientali*, 32 (1957) pp. 249-256 (= Janss. 57059).

850 °647

BRESCIANI E., *Una statua in « abito persiano » al Museo del Cairo*, in *Studi Class. e Orient.*, Pisa, 9 (1960) pp. 109-118.

850 °648

BRUNNER H., HOMMEL H., *Ein Bildnis des Amasis mit griechischer Inschrift*, in *Arch. f. Orientforsch.* 18

(1957-58) pp. 279-287, 5 figg. (= Janss. 58096).

850 °649

BRUNNER H., *Eine Statuette Amenophis' I*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 82-9 (= Janss. 58090).

850 °650

BRUNNER H., *Der König im Falckenkleid*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 74-5 (= Janss. 58085).

850 °651

BRUNNER-TRAUT E., *Die Tübinger Statuette aus der Zeit des Apries*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 90-8 (= Janss. 58097).

850 °652

CASSIRER M., *An early statuette in serpentine*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 1-2 (= Janss. 58120).

850 °653

DESSENNE A., *Le sphinx, étude iconographique. I. Des origines à la fin du second millénaire*, Paris 1957. - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) pp. 434-5 (A. POHL); *Rev. Etud. anc.* 61 (1959) pp. 438-443 [GALLET DE SANTERRE H.] (= Janss. 57139).

850 °654

DOBROVITS A., *Le problème de la frontalité dans la sculpture Égyptienne et Grecque*, in *Acta Antiqua* 7 (1959) pp. 39-43.

850 °655

DONADONI S., *Un disco di Hemaka*, in *Studi in on. di Matteo Marangoni*, Firenze, 1957 pp. 101-3 (= Janss. 58185).

850 °656 = °9531

DONADONI S., *Una pietra da Abu Simbel* (= Janss. 57146).

850 °657

DRIOTON E., *Une sculpture copte inspirée des hieroglyphes*, in *Studi Paribeni - Calderini II* pp. 471-7 (= Janss. 57157).

850 °658

FEDERN W., *Roi ou statue royale?*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 214.

850 °659

FISCHER H. G., *Eleventh dynasty relief fragments from Deir el Bahri*, in *Yale Univ. Art Gallery Bull.* New Haven, Conn., 24,2 (October 1958) pp. 28-38 (= Janss. 58233).

850 °660

FISCHER H. G., *A fragment of late predynastic egyptian relief from the eastern Delta*, in *Artibus Asiae*, ASCONA, 21 (1958) pp. 64-88 (= Janss. 58234).

850 °661

FRIEDMAN M. L., *A new Tuthmoside head of the Brooklyn Museum*, in *The Brooklyn Museum Bull.* Spring, 1958, p. 1-5. (= Janss. 58238).

850 °662 = °8683

GILBERT P., *De la mystique amarnienne aux sfumato praxitélien*, in *Chron. d'Eg.* 33 (1958) pp. 18-23 (= Janss. 58250).

850 °663 = °9449

GOEDICKE H., *Das Verhältnis zwischen königlichen und privaten Darstellungen im Alten Reich* (= Janss. 57208).

850 °664

HAMMAD M., *Ueber die Entdeckung von 4 Bloecken die neues Licht auf eine wichtige Epoche der Amarnakunst werfen*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 299-304 (= Janss. 57227).

850

°665

HILL D. K., *Notes on some neo-memphite reliefs*, in *Journ. of the Walters Art Gallery*, vol. XIX-XX (1956-7) Baltimore, pp. 34-41 e 97 (= Janss. 58304).

850

°666 = °8687

HORNEMANN B., *Types of ancient egyptian statuary II-III*. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 33 (1958) p. 46 (M. WERBROUCK), *Bi. Or.* 15 (1958) p. 28 (W. VAN OS). (= Janss. 57259).

850

°667

KEIMER L., *Notes de lecture. IX. Sur un fragment de basrelief de style amarnien*, in *BIFAO*, 56 (1957) pp. 114-115 (= Janss. 57923).

850

°668

KOMORZYNSKI E., *Eine bisher unveröffentlichte Scheintürtafel aus der ägyptischen Sammlung in Wien*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenl.* (= Janss. 57306).

850

°669

LAUER J. PH., *Les deux Syrènes du Sérapeion de Mémphis, au Musée du Caire: note complémentaire*, in *Rev. Arch.*, 1959, I, pp. 159-164.

850

°670

MONTET P., *Un chef-d'oeuvre de l'art gréco-égyptien. La statue de Panemerit*, in *Monuments Piot*, L. pp. 1-10.

850

°671

MORENZ S., *Eine Wöchnerin mit Siegelring*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 138-141 (= Janss. 58453).

850

°672 = °9499

PONGRACZ M., *Löwendarstellungen an Podesten der Königsthronen* (= Janss. 57410).

850

°673

REUTERSWÄRD P., *Studien zur Polychromie der Plastik. I. Ägypten*, *Acta*

Univ. Stockholmiensis, *Stockholm Studies in History of Art III*: 1. Uppsala, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 51-4 (M. WERBROUCK) (= Janss. 58513).

850

°674 = °9500

ROEDER G., *Ägyptische Bronzefiguren*. - Rec.: *Bibl. Or.* 15 (1958) pp. 235-6 (J. VANDIER) (= Janss. 57426).

850

°675

SCOTT N., *Amun-hotpe the Magnificent*, in *Bull. Metr. Mus. of Art*. New York, 15 n. 6 (Febr. 1957) (= Janss. 57458).

850

°676 = °8389

SCOTT N., *The Cat of Bastet* (= Janss. 58542).

850

°677

SHINNIE P. L., *A Gold Statuette from Jebel Barkal*, in *Kush* 7 (1959) pp. 91-92.

850

°678

DE WIT C., *Une statue stéléphone de la XVIII^e dynastie au Musée d'Anvers*, in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 240-242.

850

°679

YOYOTTE J., *Le dénommé Mosou*, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 81-9 (= Janss. 58667).

850

°680

YOYOTTE J., *Une statue perdue du général Pikhaas*, in *Kemi* 15 (1959) pp. 65-67.

860. PITTURA, MOSAICO

860

°681 = °9504

BROWN BL. R., *Ptolemaic Paintings ecc.* - Rec.: *Antiquité Class.* 27 (1958) pp. 550-2 (V. VERHOGEN).

- 860 ^{c682}
CHAMPDOR A., *Die altägyptische Malerei*, Leipzig, 1957 (= Janss. 57101).
- 860 ^{683 = b9505}
DAVIES NINA M., *Picture Writing in Ancient Egypt*, Oxford, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 57-8 (A. MEKHITARIAN); *OLZ* 54 (1959) pp. 469-71 (S. SCHOTT); *Archaeology* 12 (1959) pp. 147-8; *BiOr* 16 (1959) pp. 110-111 (W. VAN OS) (= Janss. 58159).
- 860 ^{c684}
DAVIES NINA M., *Egyptian tomb paintings from originals mainly of the eighteenth dynasty in the British Museum and the Bankes collection*, with an introduction and notes, London, 1958 (= Janss. 58158).
- 860 ^{c685}
DE BRUYN P., *Falcon Graffiti in the Eastern Desert*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 97-8 (= Janss. 58098).
- 860 ^{c686}
MORENZ S., *Das Werden zu Osiris. Die Darstellungen auf einem Leinentuch der römischen Kaiserzeit* (Berlin II 651) und verwandten Stücken, in *Staatl. Museum zu Berlin. Forschungen und Berichte*, I (1957) pp. 52-70 (= Janss. 58452).
- 860 ^{c687 = b9508}
PIANKOFF A., *Les Peintures dans la Tombe du roi Ai* (= Janss. 58475).
- 860 ^{c688}
SENK H., *Zur Darstellung der Sturmleister in der Belagerungsszene des Kaemhesit*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 207-211 (= Janss. 57461).
- 860 ^{c689 = b9510}
SENK H., *Zur kunstgeschichtlichen Bedeutung altägyptischen Scherbenzeichnungen* (= Janss. 58546).
- 860 ^{c690 = b9511}
SMITH W. ST., *A painting in the Assiut tomb of Hepzefa* (= Janss. 57467).
- 860 ^{c691}
WERBROUCK M., *Un Syrien contemporain de Toutankhamon*, in *Bull. Musée Royaux d'Art et d'Histoire*, Bruxelles, 30 (1958) pp. 102-4 (= Janss. 58638).
- 860 ^{c692}
WERBROUCK M., *Un groupe de deuillants à la XVIIIe dynastie* in *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 203-6.
870. CERAMICA, VASI
- 870 ^{c693}
DUCAT J., *Le vase dit « d'Apriès » et la série des vases plastiques en forme de tête casquée*, in *Rev. ét. anc.* 59 (1957) pp. 233-249 (= Janss. 57162).
- 870 ^{c694}
GHALI-KAHIL L., *Un lagynos du Musée du Caire*, in *Rev. Et. Grecques* 72 (1959) p. xiv.
- 870 ^{c695 = b8725}
JESI F., *La ceramica egizia dalle origini al termine dell'età tinita*, Torino, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 56-7 (C. DE WIT) (= Janss. 58339).
880. ARTI MINORI
- 880 ^{c696}
ARKELL A. J., *Ancient red glass at University College*, London, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) p. 110 (= Janss. 57025).
- 880 ^{697 cfr. b8719}
ARKELL A. J., *Stone bowls of Kha 'ba* (Third Dynasty), in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) p. 120 (= Janss. 58038).

880 c698
BURGESS E., ARKELL A. J., *The reconstruction of the Hathor Bowl*, in *Journ. Eg. Arch.* 44 (1958) pp. 6-11 (= Janss. 58106).

880 c699

COONEY J. D., *On an egyptian ring of gold*, in *Brooklyn Mus. Bull.* 19,4 (1958) pp. 9-10 (= Janss. 58146).

880 c700 = b9518

GUERRINI L., *Le stoffe copte del Museo Archeologico di Firenze*, Roma 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 181-3 (A. MEKHITARIAN)

880 c701

HELCK W., *Das Kleidertäfelchen aus der Pyramide des Shm-h.t.*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 72-6 (= Janss. 57237).

880 c702

HISMAT MESSIHA, *A Bronze Censer in the Coptic Museum*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 21-33.

880 c703

HISMAT MESSIHA, *Two coptic Textiles*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) p. 143 (= Janss. 58307).

880 c704

HISMAT MESSIHA, *Gold Work in Ancient Egypt*, in *Travel Magaz.*, Cairo, 47 (Juli 1958) pp. 6-12 (= Janss. 58306).

880 c705

LECLANT J., *Une coupe hathorique au nom de Montouemhat*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 109-118 (= Janss. 57328).

880 c706

MCLEOD W. E., *An unpublished egyptian composite bow in the Brooklyn Museum*, in *Am. Journ. Arch.* 62 (1958) pp. 397-401 (= Janss. 58416).

880 c707

TURNER W. E. S., *Ancient Sealing wax red glasses*, in *Journ. Eg. Arch. Arch.* 43 (1957) pp. 110-112 (= Janss. 57494).

880 c708

VIKENTIEV VL., *Deux tablettes en ivoire (I Dyn.) et les linteaux de Medamoud (XII-XIII Dyn.)*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 1-30.

9. Epigrafia, numismatica metrologia

910. EPIGRAFIA

910 c709

ABD EL HAMID ZAYED, *Stèle inédite en bois peinte, d'une musicienne d'Amon à la Basse époque*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 87-104.

910 c710

BERNARD A. e E., *Les inscriptions grecques et latines du Colosse de Memnon*, Le Caire, Inst. Fr. d'Arch. Orient., 1960.

910 c711

BOSTICCO S., *Ricostruzione parziale di una stele egiziana*, in *Bollettino d'Arte*, 42 (1957) pp. 173-5 (= Janss. 57057).

910 c712

BRESCIANI E., *Nuovi documenti aramaici dall'Egitto*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 273-283 (= Janss. 58072).

910 c713 = b8746

BRESCIANI E., *Alcuni nuovi documenti di epoca persiana*, in *Ann. Serv.* 55 (1958) pp. 267-272 (= Janss. 58071).

910 c714

BRESCIANI E., *Due stele demotiche del Museo del Cairo*, in *Studi Class. e Orient.*, Pisa, 9 (1960) pp. 119-120.

910 c715 = b9526

CERNY J., *Egyptian Stelae in the Bankes Collection*, Oxford, 1958 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) p. 62 (PH. DERCHAIN) (= Janss 58126).

910 c716

CERNY J., *Stela of Ramesses II from Beisan*, in *Eretz-Israel- Archeol., Histor. and Geograph. Studies*, Jerusalem 5 (1958) pp. 75*-82* (= Janss. 58131).

910 c717 = b8586

CLÈRE J. J., *Notes sur la chapelle funéraire de Ramsès I ecc.* (= Janss. 57111).

910 c718

COUROYER B., *Note sur une inscription de Karnak*, in *BIFAO* 56 (1957) pp. 155-160 (= Janss. 58148).

910 c719 = b9467

CRAMER M., *Archäologische und epigraphische Klassifikation Koptischer Denkmäler ecc.* - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) pp. 220-1 (H. DE MEULENAERE); *OLZ* 53 (1958) pp. 337-339 (A. BÖHLIG) (= Janss. 57120).

910 c720 = b9529

DAVIES DE GARIS N., *A Corpus of inscribed egyptian funerary cones* by the late N. DE GARIS DAVIES, ed. by M. F. LAMING MACADAM, part I. - Rec.: *BiOr* 15 (1958) pp. 236-7 (J. VANDIER) (= Janss. 57131).

910 c721

DE WIT C., *Einige Bemerkungen zu den Inschriften des Epet-Tempels zu Karnak*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kundes d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 234-9 (= Janss. 57551).

910 c722 = b8784

DE WIT C., *Les inscriptions du Temple d'Opet à Karnak*, Bruxelles, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959)

pp. 276-7 (E. DRIOTON); *Aegyptus* 39 (1959) pp. 384-385 (A. C.) (= Janss. 58653).

910 c723

EDEL E., *Inschriften des Alten Reichs* (6 Folge), in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 3-18 (= Janss. 58210).

910 c724 = b8753

FIRCHOW O., *Thebanische Tempelin-schriften ecc.* - Rec.: *OLZ* 53 (1958) pp. 334-6 (H. JUNKER); *Erasmus* 11 (1958) pp. 428-33 (B. VAN DE WALLE) (= Janss. 57178).

910 c725

FRASER P. M., *An Agonistic Dedication from Roman Egypt*, in *Journ. Eg. Archaeol.* 45 (1959) pp. 79-80,

910 c726

FRASER P. M., *Bibliography: Graeco-Roman Egypt. Greek Inscriptions* (1958), in *Journ. Eg. Archaeol.* 45 (1959) pp. 88-97.

910 c727

GARDINER A. H., PEET T. E., *The inscriptions of Sinai*, II London, 1955. - Rec.: *Orientalia* 26 (1957) pp. 171-3 (A. MASSART).

910 c728

GARNOT SAINTE FARE J., *Du nouveau sur les Textes des Pyramides. Relevés épigraphiques dans le sous-sol de la pyramide de Téli*, 1951-1956, in *BIFAO* 57 (1958) pp. 165-172 (= Janss. 58241).

910 c729

GODRON G., *Notes d'épigraphie thinite*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 191-206 (= Janss. 57202).

910 c730

GOEDICKE H., *Zwei Inschriften aus dem Grabe des Mttj aus Sakkara*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 18-27 (= Janss. 58258).

- 910 c731
 GOEDICKE H., *A new Inscriptions from Hartnub*, in *Ann. Serv.* 56 (1959) pp. 55-58.
- 910 c732
 GORDON W. H., *A New Kingdom Libation basin dedicated to Ptah*, II part: *The Inscriptions*, in *Mitt. Deutsch. Arch. Inst. Kairo* 16 (1958) pp. 168-75.
- 910 c733 = b9537
 GOYON G., *Nouvelles inscriptions ecc.*, Paris, 1857 (= Janss. 57216).
- 910 c734
 HABACHI L., *A group of unpublished Old Middle Kingdom graffiti on Elephantine*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 55-71 (= Janss. 57221).
- 910 c735 = b8759
 HABACHI L., *The Graffiti and Work of the Viceroys of Kush in the region of Aswan* (= Janss. 57220).
- 910 c736
 HABACHI L., *Two graffiti at Sehel from the reign of queen Hatshepsut*, in *Journ. N. East. Stud.* 16 (1957) pp. 104 (= Janss. 57224).
- 910 c737 cfr. b7618
 HELCK W., *Urkunden der 18. Dynastie* Heft 19. *Historische Inschriften Thutmosis' IV und biographische Inschriften seiner Zeitgenossen*, Berlin, 1957. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 260-263 (P. MERTENS); *Orientalia* 27 (1958) p. 454 (A. MAS-SART) (= Janss. 57239).
- 910 c738
 HELCK W., *Urkunden der 18. Dynastie* Hef. 20 *Historische Inschriften Amenophis' III*, Berlin, 1957. - Rec.: *Orientalia* 27 (1958) p. 454 (A. MAS-SART); *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 260-3 (P. MERTENS) (= Janss. 57240).
- 910 c739
 HELCK W., *Nachlese zu ramessidischen Inschriften*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 145-6 (= Janss. 58278).
- 910 c740
 HELCK W., *Ramessidische Inschriften aus Karnak I. Eine Inschrift Ramses' IV*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 82 (1958) pp. 98-140 (= Janss. 58279).
- 910 c741
 HELCK W., *Ramessidische Inschriften II, Die Inschrift Ramses' III vom Cachette-Hof in Karnak*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 83 (1958) pp. 27-38 (= Janss. 58280).
- 910 c742
 HELCK W., *Urkunden der 18 Dyn.* Heft, 21. *Inschriften von Zeitgenossen Amenophis III*, Berlin, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 260-3 (P. MERTENS) (= Janss. 58281).
- 910 c743
 HELCK W., *Urkunden der 18 Dynastie*. Heft 22. *Inschriften der Könige von Amenophis III bis Haremheb und ihrer Zeitgenossen*, Berlin, 1958. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 260-263 (P. MERTENS) (= Janss. 58282).
- 910 c744
 HELCK W., *Zu den ägyptischen Sinai - Inschriften*, in *OLZ* 53 (1958) pp. 421-6 (= Janss. 58283).
- 910 c745
 HEYLER A., *Note sur les cônes funéraires à propos du récent corpus de Davis-Macadam*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 80-93. v. n.
- 910 c746
 JANSSEN J. M. A., *Die Inschriften der Nische der Sieben Kühe in Deir el-Bahri*, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* 54 (1957) pp. 86-96 (= Janss. 57274).

- 910 c747 cfr. b8764
JELINKOVA-REYMOND E., *Les inscriptions de la statue guérisseuse de Djed-her-le-Sauveur*, Le Caire, 1956 (= Janss. 57280).
- 910 c748
KAKOSY L., *Kamose király új stéleje*, in *Studia Antiqua* 5 (1958) p. 146 [*Una nuova stele del re Kamose*] (= Janss. 58351).
- 910 c749 = b9541
MASSON O., YOYOTTE J., *Objets pharaoniques à inscription carienne*, Le Caire, 1956. - Rec.: *Orientalia* 28 (1959) pp. 101-2 (L. DEROT) (= Janss. 58419).
- 910 c750 = b7419
OTTO E., *Die biographischen Inschriften der Aegyptischen Spätzeit*. Leida, 1954. - Rec.: *Aegyptus* 39 (1959) p. 382 (A. C.).
- 910 c751
LACAU P., *Stèles de la XVIIIe dynastie*, t. I, 3 fasc. (Catal. Antiquités égypt. Musée du Caire, nn. 34065-34189), Le Caire, 1957, pp. 233-251. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 34 (1959) pp. 61-62 (M. WERBROUCK), (= Janss. 57314).
- 910 c752 = b9539
LESCHI H., *Études d'épigraphie, d'archéologie et d'Histoire africaines*, Paris, Arts et métiers graph., 1957, pp. 442 e seg. - Rec.: *Mél. Univ. St. Joseph* 35 (1958) pp. 251-252 (R. M.).
- 910 c753
MONNERET DE VILLARD U., *Iscrizioni della regione di Meroe*, in *Kush* 7 (1959) pp. 93-114.
- 910 c754
MONTET S., *Inscriptions de basse époque trouvées à Tanis, Troisième série*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 42-64.
- 910 c755
MONTET P., *La saison du travail dans la montagne de Bekken*, in *Kémi* 15 (1959) pp. 99-103. (Sono esaminate le iscr. del Ouadi Hammamat datate, già publ. dal Montet, e quelle del Goyon).
- 910 c756
MONTET P., *Écrit à Tanis au printemps de 1956*, in *Rev. Archéol.* 1958, I, pp. 120 (= Janss. 58441).
- 910 c757
ROBERT J., ROBERT L., *Bulletin Epigraphique*, in *Rev. Ét. Grecques* 72 (1959) pp. 149-283. Egitto, pp. 271-4.
- 910 c758 = b9546
SAAD ZAKY Y., *Ceiling Stelae in Second Dynasty Tombs*. - Rec.: *OLZ* 53 (1958) pp. 533-5 (H. KEES) (= Janss. 57431).
- 910 c759
SAUNERON S., *Cinq années de recherches épigraphiques en Egypte*, in *Bull. Soc. Franç. d'égyptologie* 24 (nov. 1957) pp. 45-54 (= Janss. 58530).
- 910 c760
SAUNERON S., *Les révélations du temple d'Esna*, in *Les Nouvelles Littéraires*, 21-8-1958 (= Janss. 58532).
- 910 c761
SAUNERON S., *L'inscription: Péto-siris*, 48, in *Kémi* 15 (1959) pp. 34-35.
- 910 c762
SAUNERON S., *Un cinquième exemplaire du décret de Canope: La stèle de Boubastis*, in *Bull. de l'IFAO* 56 (1957) pp. 67-75.
- 910 c763
SCHLUMBERGER S., ROBERT L., DUPONT SOMMER A., BENVENISTE E., *Une bilingue gréco-araméenne d'Aso-ka*, in *Journ. Asiat.*, 1958, pp. 68 del-

l'estr. - Rec.: *Mél. Univ. St. Joseph* 35 (1958) pp. 245 seg. (P. MOUTERDE).

910 ^{c764 = b9548}
SHOUKRY M. A., *The so-called stelae of Abydos* (= Janss. 58548).

910 ^{c765 = b9549}
SIMPSON W. R., *A Hatnub Stela of the Early Twelfth Dynasty* (= Janss. 58551).

910 ^{c766}
STEWART H. M., *A possibly contemporary parallel to the inscription of Suty and Hor*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 3-5 (= Janss. 57473).

910 ^{c767}
TILL W., *Eine koptische Inschrift im Fitzwilliam-Museum*, in *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes* 54 (1957) pp. 209-213 (= Janss. 57491).

910 ^{c768}
UPHILL E. P., *The Stela of 'Ankhefenmut*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 1-2 (= Janss. 57495).

910 ^{c769}
WOODHEAD A. G., *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Vol. XVI. Leyde, 1959. Egitto, pp. 854-862.

910 ^{c770}
WOODHEAD A. G., *The study of Greek Inscriptions*, Cambridge 1959. - Rec.: *Gnomon* 32 (1960) pp. 80-82. [JOHN F. HEALY].

920. NUMISMATICA

920 ^{c771}
CURTIS J. W., *Coinage of Pharaonic Egypt*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 71-6 (= Janss. 57123).

920 ^{c772}
CURTIS J., *The Coinage of Roman Egypt: A survey*, in *The Numismatist*, Wichita, Kansas 69 (1956) pp. 516, 147-158, 279-286, 399-408, 531-6, 641-6, 871-5, 1010-14 (= Janss. 57124).

920 ^{c773}
JONES A. H. M., *The Origin and Early History of the Follis*, in *Journ. Roman Stud.* 49 (1959) pp. 34-38.

920 ^{c774}
EL-KHASHAB ABDEL-MOHSEN, *Money and coins in Egypt*, in *Egypt Travel Magaz.*, Cairo, 49 (September 1958) pp. 21-8 (= Janss. 58366).

920 ^{c775}
LANG M., *A roman bronze weight from Egypt*, in *Museum Notes* (Amer. Numism. Soc.) 7 (1957) pp. 91-3.

920 ^{c776}
SCHWARTZ J., *La circulation monétaire dans l'Egypte du IV siècle*, in *Schweizer Münzblätter* (Gazette numismatique suisse) 9 (1959) pp. 11-17 e 40-44, 1 fig.

GIANCARLO BOLOGNESI
LE FONTI DIALETTALI DEGLI IMPRESTITI
IRANICI IN ARMENO

Volume in 8° di pagine 104 L. 2000



TEMI E PROBLEMI DI FILOSOFIA CLASSICA

*Volume dedicato alla memoria di Agostino Gemelli nel 50° di fondazione della
« Rivista di filosofia neoscolastica »*
Volume in 8° di pagine 316 L. 3000



M. CAGIANO DE AZEVEDO
SAGGIO SUL LABIRINTO
Volume in 8° di pagine 112 L. 2000



SANTE GRACIOTTI
LA CRITICA DI JAKŠA ČEDOMIL
Volume in 8° di pagine 256 L. 3500



CONTRIBUTI DEL SEMINARIO DI FILOLOGIA MODERNA
Serie francese - Volume I
Volume in 8° di pagine 312 L. 5000



EFREM BETTONI
LE DOTTRINE FILOSOFICHE DI PIER DI GIOVANNI OLIVI
Volume in 8° di pagine 550 L. 4500